MARTEDÌ 16 APRILE 2024 www.corriere.it PRESS READER EDITION Price may vary for electronically printed Copies | ANNO 149 - N. 91

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Il nuovo libro
Saviano racconta le donne del clan
di **Fiorenza Sarzanini**
alle pagine **52** e **53**

Un caso politico
Difendo il romanzo su Acca Larenzia
di **Dacia Maraini**
a pagina **55**

Medio Oriente Fallito per metà il lancio dei droni degli Ayatollah. Mattarella: «Ora la Nato stia attenta al fianco Sud»

Israele pronto al contrattacco

«Non abbiamo alternative». Gli Usa provano a mediare. L'Iran: «La replica sarà ancora più dura»

di **Davide Frattini** e **Giuseppe Sarcina**

Israele si prepara a rispondere all'attacco dell'Iran. «Non abbiamo alternative», spiegano i vertici di Gerusalemme. Ma da Washington continuano i tentativi per arrivare a una mediazione. Mattarella: «Ora la Nato stia attenta al fianco Sud».
da pagina **2** a pagina **11**

DOPPIEZZE ETICHE

di **Antonio Polito**

L'avvicinarsi del 25 aprile riaccende i paralleli tra la nostra Liberazione e quella degli altri. È infatti prevedibile che nei cortei risuonerà lo slogan «Palestina libera», e si inneggerà alla «resistenza» di quel popolo. Ma si può star sicuri che analogo interesse non susciterà la resistenza degli ucraini. Secondo un paradosso ben sperimentato nel nostro dibattito pubblico: per cui proprio coloro che sono più impegnati a contestare l'occupante israeliano, sono anche i più comprensivi delle ragioni dell'occupante russo. Nonostante Gaza non fosse affatto occupata prima che scoppiasse la guerra, mentre il Donbass lo era e lo è. Questo strabismo etico e politico è interessante anche nelle sue motivazioni. L'altro giorno in radio c'era un'ascoltatrice davvero indignata con il governo ucraino: «Ciò che trovo intollerabile — diceva — è l'assoluto disprezzo della vita umana di chi manda due soldati a combattere contro duemila». Di solito parteggiamo per il più debole. Nel caso della Russia, invece, la sua forza militare e demografica, ritenuta soverchiante, è fin dall'inizio considerata un'ottima ragione perché l'abbia vinta. Dunque: ci indigniamo in nome della sacralità della vita contro i due che resistono, ma non contro i duemila che provano ad ammazzarli.
continua a pagina **44**

Stati Uniti La prima volta di un ex presidente alla sbarra

MICHAEL NAGLE/AFP

Trump a processo: «Lotto per la libertà»

di **Massimo Gaggi** e **Viviana Mazza**

Per la prima volta un ex presidente degli Stati Uniti sul banco degli imputati. Ma Donald Trump attacca: «Lotto per la libertà».
a pagina **18**

SCENARI

Anche l'Arabia nella coalizione anti-Teheran

di **Federico Rampini**

C'è una componente araba nella coalizione che ha neutralizzato l'attacco iraniano contro Israele: un punto a favore della diplomazia Usa in Medio Oriente. Il successo di Israele e dell'America nell'intercettare gran parte dei droni e missili lanciati da Teheran, è dovuto anche alla cooperazione di alcuni Paesi arabi.
continua a pagina **6**

OGGI IL VIA ALLA KERMESSE

Design, parte il Salone Milano capitale dei creativi

di **Matteo Castagnoli** e **Annachiara Sacchi**

La Città miniera, evento al Corriere

Trecentomila persone da 130 Paesi, 175 mila metri quadrati occupati dagli stand in Fiera. E aspettative da capogiro, visto che potrebbe essere un anno record per presenze, appuntamenti, dimensioni dei padiglioni e installazioni nelle strade di Milano, nei palazzi, nei cortili, negli atenei. È un Salone del Mobile gigante quello apre oggi a Rho.
alle pagine **28** e **29**

GLI SPECIALI IN EDICOLA

Due inserti gratis con il quotidiano

FIRENZE, IL CALCIATORE AVEVA 26 ANNI

Malore in campo fatale «Non c'era il medico»

di **Simone Innocenti**

Infarto sul campo di calcio senza medico in servizio. Mattia aveva 26 anni.
a pagina **22**

DOPO LE TENSIONI CON IL GOVERNO

L'Alfa Romeo Milano cambia nome: Junior

di **Bianca Carretto** e **Andrea Rinaldi**

Dopo le polemiche con il governo, Stellantis cambia nome all'Alfa Romeo Milano. Si chiamerà Junior.
a pagina **14**

GIANNELLI

L'annuncio Il conduttore passa a Discovery

Amadeus-Rai, è addio «Una scelta non facile»

di **Antonella Baccaro** e **Renato Franco**

Adesso il divorzio è ufficiale. Il conduttore degli ultimi cinque Festival, Amadeus, lascia la Rai e trasloca al canale Nove, Discovery, dove ritrova Fazio e Crozza. «Scelta difficile — ha detto —, è tempo di nuovi sogni». La Rai: «Fatte tutte le proposte possibili in termini economici ed editoriali nella piena garanzia della massima libertà artistica».
alle pagine **16** e **17**

DIETRO LE QUINTE

E Meloni disse: «Resti Fiorello»

di **Fabrizio Roncone**

Legatelo, convincetelo, imploratelo. Una telefonata da Palazzo Chigi, un ordine (informale, ufficioso, severo, definitivo): adesso, però, fermate Fiorello.
a pagina **17**

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Sinner e Mimmozzo

Mimmozzo è un blogger di tennis salito alla ribalta dopo avere detto che gli sta antipatico Sinner, e non per la trita questione delle tasse, ma perché è un bravo ragazzo, il classico «crucco» secchione che va a letto alle nove di sera e non dice né compie mai nulla di disdicevole: non ostenta la sua ricchezza sui social, non spacca racchette, non insulta gli avversari quando lo provocano e nemmeno gli arbitri quando gli sottraggono un punto decisivo. Per quelli come Mimmozzo, un vero uomo deve perdere ogni tanto la testa, cedere ai vizi invece di evitarli, ribellarsi alle ingiustizie invece di accettarle. Cadere e rialzarsi di continuo, resistendo a tutto tranne che alle tentazioni.

Il «maledetto» è un archetipo pieno di fascino, avvolto in un alone mitico e mistico, dannazione e redenzione. Viene più facile innamorarsi di un eroe negativo, al cui confronto ci sentiamo subito migliori, che di uno positivo, destinato a metterci inevitabilmente davanti ai nostri limiti. Secondo un certo modello culturale, di cui Mimmozzo è l'ultimo e forse inconsapevole portavoce, i buoni alla Sinner infastidiscono e alla lunga annoiano. Ma si tratta di un gigantesco equivoco. Ci hanno educato a credere che la vera dimostrazione di carattere consista nel liberare i peggiori impulsi. Invece, diceva Socrate, consiste nel riuscire a controllarli. Per fortuna le cose stanno un po' cambiando e, a occhio, Sinner comincia ad avere più followers di Mimmozzo.

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Il premier ha chiesto ai generali di «individuare obiettivi significativi in Iran», ma dice al Likud: «Agiremo con saggezza»

VENTI

Israele prepara l'attacco «Rappresaglia inevitabile»

Sospesa l'operazione a Rafah. Usa e Ue: prudenza. L'Iran mette in stato di massima allerta le difese aeree

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Gli aerei che avrebbero dovuto lanciare i volantini su Rafah per incitare la popolazione a evacuare restano per ora a terra, le piste di decollo devono essere libere per quando arriverà l'ordine che secondo diverse fonti è «imminente», di sicuro i piani sono già stati visti e rivisti dal consiglio di guerra ristretto. Il premier Benjamin Netanyahu ha chiesto ai generali di «individuare obiettivi significativi in Iran», una «risposta dolorosa» all'attacco tra sabato e domenica notte contro Israele ma cercando di evitare un conflitto regionale.

Netanyahu ha detto ai ministri del suo partito, Likud, durante un incontro che Israele risponderà all'attacco iraniano del fine settimana, ma dovrà farlo con saggezza e non di pancia. Aggiungendo che l'Iran «deve aspettare nervosamente senza sapere quando potrebbe arrivare l'attacco, proprio come ha costretto a fare lo stesso a Israele». Così l'operazione nel sud della Striscia di Gaza — l'emittente *Cnn* sostiene che fosse prevista per questa settimana — verrebbe rinviata, mentre il milione e mezzo di palestinesi ammassati sul confine con l'Egitto cerca di tornare al nord, alle case demolite.

L'offensiva ordinata dopo la mattanza perpetrata da Hamas il 7 ottobre, va avanti, i fondamentalisti hanno presentato una loro proposta per una pausa nei combattimenti: il rilascio di 20 ostaggi in cambio di 6 settimane di tregua, sono la metà dei rapiti che il governo a Gerusalemme si aspetta di portare a casa in questa fase. Dal primo aprile, da quando gli israeliani hanno assassinato un generale dei Pasdaran a Damasco, i 192 giorni di guerra con i jihadisti sono diventati multi-fronte, e in queste ore l'attenzione e i radar sono rivolti a nord, anche se Yoav Gallant, il ministro della Difesa, ha riunito ieri gli ufficiali per aggiornare i piani dell'incursione a Rafah. Può essere strategia per mostrare agli iraniani di poter gestire più teatri bellici in contemporanea.

Scelta inevitabile

La risposta al bombardamento voluto dal regime a Teheran — uno sciame di droni, seguito da missili Cruise e balistici — sembra invece decisa. Lo dice Gallant a Lloyd Austin, il capo del Pentagono americano: «Non abbiamo altra scelta che contrattaccare», gli avrebbe spiegato, scrive la rivista digitale *Axios*. Lo ripete Herzi Halevi, il capo di stato maggiore, parlando ai piloti nella base di Nevatim, deserto del Negev, che è stata colpita da un missile lanciato dai Pasdaran: «L'Iran voleva bersagliare le nostre capacità strategiche, la rappresaglia è inevitabile». Nel consiglio di guerra ristretto — a cui partecipano anche Benny Gantz e Gadi Eisenkot, che hanno lasciato l'opposizione — le divisioni sarebbero sul quanto presto e quanto massiccia. Intanto, le difese aeree dell'Iran sono state poste in stato di massima allerta, in previsione dell'attacco israeliano.

L'operazione — invoca Avigdor Liberman, che è stato ministro della Difesa sotto Netanyahu — non può non essere coordinata con gli Stati Uniti. Anche se sarebbe stato Joe Biden a fermare domenica un possibile raid immediato in una telefonata con il premier. Il presidente ieri ha ribadito «l'impegno per la sicurezza di Israele»: «L'Iran ha lanciato un attacco senza precedenti e noi abbiamo organizzato una difesa senza precedenti». La Casa Bianca considera il raid ordinato da Ali Khamenei, la Guida Suprema, «uno spettacolare fallimento»: è la linea con cui Washington sta cercando di convincere Netanyahu a limitare la ritorsione, «avete già vinto».

Hossein Amir-Abdollahian, il ministro degli Esteri iraniano, ha avvertito il britannico David Cameron che la reazione a un eventuale raid israeliano «sarà dura e immediata». Mente il premier Sunak ha

L'incidente

Militari feriti al confine con il Libano, Hezbollah rivendica

Quattro soldati israeliani sono rimasti feriti, uno in modo grave, in un'esplosione al confine settentrionale con il Libano. La deflagrazione è stata provocata da un congegno esplosivo improvvisato (Ied), secondo quanto riferito dal movimento sciita libanese Hazbollah, che ne ha rivendicato la paternità affermando che i quattro avevano varcato il confine. I soldati sono stati portati in ospedale: uno è in gravi condizioni, due hanno riportato ferite moderate, mentre un quarto militare è stato ferito lievemente. La notizia è stata confermata dall'esercito israeliano.

DI GUERRA

L'ex ministro e Eisenkot, già capi di Stato Maggiore, avrebbero insistito per contrattaccare. Gli equilibrismi di Bibi

Droni in cielo
Soldati israeliani lanciano un drone vicino al confine con la Striscia di Gaza, nel Sud di Israele ieri, dopo l'attacco iraniano lanciato contro Israele con droni e missili sabato notte (*Ohad Zwigenberg/ Ap/LaPresse*)

spiegato alla Camera dei Comuni che «il programma nucleare di Teheran non è mai stato così avanzato».

Lo scudo di difesa

I jet britannici hanno partecipato con quelli francesi allo scudo di difesa innalzato dagli americani e dagli israeliani nel cielo Medio Oriente, l'Europa tutta condanna «con forza» Teheran com'è scritto nella bozza conclusiva del vertice tra i leader dell'Unione che si terrà domani e dopo. La diplomazia internazionale si muove, sotto pressione degli Stati Uniti, perché all'Onu vengano approvate nuove sanzioni contro il regime degli ayatollah.

Davide Frattini

170 droni
e 120 missili balistici: sono gli ordigni lanciati dall'Iran verso Israele sabato notte. Per la stragrande maggioranza sono stati abbattuti dalle difese dello Stato ebraico e dei suoi alleati, su tutti gli Stati Uniti

20 ostaggi
in cambio di una tregua di 6 settimane. È la proposta di Hamas, giudicata insufficiente dal governo israeliano, che chiede la liberazione del doppio dei prigionieri per una pausa nei combattimenti

Il retroscena

Divisioni nel gabinetto: Netanyahu ora teme l'accelerazione di Gantz

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Adesso che le sirene d'allarme tacciono, a farsi sentire sono le parole scambiate nella notte del bombardamento, l'agitarsi di fogli e di opinioni. Chi ha proposto cosa, chi si è opposto, chi ha battuto i pugni sul tavolo per battere subito sull'Iran: il contenuto della riunione viene lasciato trapelare ai telegiornali perché ormai le minute del consiglio di guerra ristretto possono diventare slogan per la campagna elettorale. Così il Canale 12 rivela che Benny Gantz e Gadi Eisenkot, entrambi ex capi di stato maggiore, avrebbero insistito per contrattaccare quando lo sciame di droni e le decine di missili stavano ancora volando verso Israele. Alla risposta immediata sarebbero stati contrari il premier Benjamin Netanyahu, Yoav Gallant, ministro della Difesa, ed Herzi Halevi il capo di stato maggiore: tutti e tre a sostenere che l'aviazione era già fin troppo impegnata ad abbattere le centinaia di proiettili lanciati da Teheran.

L'ufficio del primo ministro si è precitato a smentire, a dichiarare che semmai i ruoli erano ribaltati, Mr Sicurezza — come gli israeliani non lo considerano più — non può permettersi che Gantz passi per il falco, già lo straccia nei sondaggi elettorali. Soprattutto non vuole che la sua ipotetica reticenza alla rappresaglia in contemporanea riscriva le pagine dell'autobiografia «Bibi-My Story» in cui racconta di essere stato stoppato almeno un paio di volte dai vertici del Mossad e delle forze armate (non lo nomina ma Benny Gantz era capo di stato maggiore): sarebbero stati «troppo preoccupati dai rischi» e avrebbero respinto la sua volontà di centrare i siti nucleari iraniani con i jet. In questa sfida per i cuori (angosciati) e le menti (assonnate) dei cittadini l'ultima mossa l'ha fatta Bibi, com'è soprannominato: verso le 3 di notte una «fonte governativa di alto livello» — formula usata di solito per identificare il premier — incita la gente a non andare a dormire. Come a dire: non perdetevi il momento in cui darò l'ordine ai bombardieri di decollare.

Netanyahu deve tenersi stretti gli estremisti di destra che si è portato nella coalizione: Itamar Ben Gvir, colono e ministro per la Sicurezza Nazionale, auspica «una furia devastante» nella ritorsione. E minaccia di lasciar liberi i suoi deputati di votare come preferiscono in parlamento, in parte per questioni tra gli alleati — l'ordine dato da Gallant di smantellare un avamposto in Cisgiordania — in parte perché è in disaccordo sulla gestione del conflitto a Gaza contro Hamas. Anche Eisenkot è tornato a criticare il premier su questi 192 giorni di battaglia e a smontare il suo motto preferito «vittoria totale»: «È una formula fuorviante». È a lui e a Gantz che si appella Yair Lapid chiedendo di tornare all'opposizione per ribaltare il governo e formarne uno nuovo: «Gantz può essere il primo ministro e non c'è israeliano che non vorrebbe Eisenkot alla Difesa».

«Mr Sicurezza»
Il premier deve tenersi stretti gli alleati di destra che si è portato nella coalizione

D. F.

L'intervista

L'ex Cia Petraeus: «Reazione scontata Ma nessuno vuole una escalation»

dalla nostra corrispondente
Viviana Mazza

NEW YORK David Petraeus, il generale americano che ha guidato le forze alleate in Iraq e in Afghanistan e diretto la Cia, parlando alla *Cnn* la mattina dopo l'attacco iraniano, ha detto che Israele deve rispondere militarmente e che gli Stati Uniti cercheranno di limitare la portata di questa risposta. Ne abbiamo parlato con lui ieri.

Generale, perché crede che Israele debba rispondere militarmente?

«Penso che la leadership israeliana valuterà che — anche se le difese aeree, dai droni e dai missili (con l'aiuto degli Stati Uniti, del Regno Unito e di altri Paesi) sono state quasi del tutto impeccabili — deve rispondere al primo attacco mai perpetrato contro Israele dal territorio iraniano».

Quale potrebbe essere lo scenario peggiore, nel caso di una escalation da parte dell'Iran?

«Be', l'Iran certamente ha la capacità di lanciare anche un numero più ampio di droni e di missili contro Israele. Tuttavia, non penso che vogliano una ulteriore escalation della situazione, né vogliono che gli altri vedano che Israele è in grado di difendersi contro gli attacchi. Sono già probabilmente destinati a ricevere una qualche risposta israeliana, come pure ulteriori sanzioni da parte delle nazioni del G7, che ridurranno la quantità di petrolio che possono esportare, e potenzialmente possono aspettarsi un rafforzamento dell'opposizione all'Iran in varie forme nella regione».

Se ci fosse un altro attacco contro Israele (una risposta alla risposta israeliana di cui stiamo parlando) oppure una guerra totale, la coalizione creata dagli Stati Uniti per assistere lo Stato ebraico potrebbe replicare la performance militare che abbiamo visto sabato sera?

«Tendo a pensare di sì, specialmente se il Congresso americano approva questa settimana l'assistenza aggiuntiva per la sicurezza (considero probabile che accada) e se gli Stati Uniti mantengono o aumentano le loro capacità nella regione».

Da un punto di vista politico, è notevole che l'Arabia Saudita, la Giordania e gli Emirati siano scesi in campo al fianco di Israele, nonostante le proteste popolari per la guerra a Gaza. Questa è in sé la prova di un cammino verso la futura normalizzazione dei rapporti con Israele nella regione?

«È davvero notevole, infatti. Ma ovviamente non c'è grande affetto nei confronti dell'Iran nei Paesi arabi».

Le valutazioni
Teheran ha capacità di lanciare un numero più ampio di droni e di missili contro Israele Ma non penso che vogliano spingersi oltre

cattelan italia
Salone del Mobile Hall 18, Stand A15
Flagship Store Milano Via Larga, 23
cattelanitalia.com

USA E ALLEANZE

Il leader vuole chiudere la questione, ma i suoi operano su tre fronti: sanzioni a Teheran, coalizioni e Cina

Biden prende atto «Agiranno da soli» Diplomazie al lavoro per evitare il caos

di **Giuseppe Sarcina**

A Washington, ormai, hanno preso atto che Benjamin Netanyahu e il governo israeliano «decideranno da soli». Il portavoce della Casa Bianca, John Kirby, conferma l'impressione generale, cercando di mascherare la delusione di Joe Biden: «Il presidente non vuole un'escalation nel conflitto in Medio Oriente e sono fiducioso che Netanyahu, con cui ha parlato diverse volte, sia consapevole delle sue preoccupazioni». La risposta armata all'Iran, dunque, «è imminente», come scrivono i media americani citando fonti dell'Amministrazione. Si tratta di capire, e chiaramente non è poco, dove, come e quando colpiranno i missili di Tel Aviv. Biden ha subito detto al premier israeliano che gli americani non avrebbero partecipato ad alcun atto di rappresaglia.

Il leader statunitense, in definitiva, è d'accordo con gli iraniani: la «questione» andrebbe chiusa qui. Non sarà così, anche se le pressioni continueranno fino all'ultimo momento utile. Biden sta assemblando una coalizione per provare almeno a circoscrivere l'iniziativa, un'altra fuga in avanti, del governo israeliano. Il presidente Usa si muove su due versanti. Da una parte si coordina con gli alleati del G7,il gruppo dei Sette Paesi più industrializzati, quest'anno presieduto dall'Italia. Nel summit online di domenica scorsa, convocato da Giorgia Meloni, i capi di Stato e di governo si sono ripromessi di convincere il premier israeliano a non rispondere agli iraniani con un altro blitz militare. Ieri sera il presidente francese Emmanuel Macron e il primo ministro britannico Rishi Sunak avrebbero parlato ancora con Netanyahu. Tentativi andati a vuoto.

Ora americani ed europei offrono agli israeliani misure alternative a una rappresaglia armata. Già nel vertice di domenica si è esaminata la possibilità di applicare altre sanzioni all'Iran e di inserire la Guardia rivoluzionaria iraniana, i pasdaran, nella lista nera delle organizzazioni terroristiche. Nel comunicato finale di domenica, però, non c'è traccia di queste ipotesi. Il ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani, ieri ha parlato di possibili «misure» contro Teheran. L'ipotesi delle sanzioni, quindi, è sul tavolo e potrebbe essere esaminata in modo più approfondito sia all'interno dell'Unione europea sia dai ministri degli Esteri del G7 che si riuniranno a Capri, giovedì 18 aprile. Nel frattempo i canali di comunicazione, più o meno formali, con gli ayatollah restano aperti.

La Casa Bianca, poi, sta provando a stringere la collaborazione con i Paesi del Golfo, con l'obiettivo di isolare anche politicamente l'Iran. Nella notte tra sabato e domenica, la Giordania ha difeso il suo spazio aereo, contribuendo a intercettare le ondate di droni e di missili lanciati dalle basi in Iran, Siria, Yemen, Iraq. Tuttavia, fanno notare negli ambienti diplomatici, dalle capitali arabe, a cominciare dalla saudita Riad, sono arrivate dichiarazioni di «preoccupazione», non di condanna esplicita dei raid. Che cosa significa? L'interpretazione più diffusa è che siamo ancora lontani da una vera «coalizione di volenterosi», schierata in modo compatto contro Teheran. Ma a Biden e agli europei ciò può bastare. La cosa importante è che non si allarghi lo schieramento ostile a Tel Aviv.

Infine il terzo passaggio: appena terminato l'attacco iraniano, il Consigliere per la sicurezza nazionale, Jake Sullivan, ha avviato un giro «esplorativo» di telefonate, contattando in particolare le controparti in Cina e in India. La diplomazia statunitense non ha abbandonato la speranza che Pechino e Nuova Delhi possano svolgere un ruolo concreto di mediazione. L'esperienza degli ultimi due anni è stata deludente. Americani ed europei hanno a lungo chiesto a Xi Jinping di premere su Vladimir Putin per fermare la guerra in Ucraina. Poi ci hanno provato con Narendra Modi. Risultati? Zero, a parte l'aumento dell'importazione di petrolio russo, a prezzi scontati, di cui hanno beneficiato sia la Cina che l'India. Biden, comunque, insiste, visto che Pechino ha favorito la normalizzazione dei rapporti tra Teheran e Riad e Nuova Delhi è un ottimo acquirente del greggio iraniano. Nello stesso tempo sia Cina che India coltivano scambi commerciali sempre più fiorenti con Israele. Un solo esempio: il governo di Modi compra circa il 40% delle armi esportate dagli israeliani.

Alla Casa Bianca Il presidente americano Joe Biden, a destra, con il primo ministro iracheno Mohammed Shia' Al Sudani

40 per cento

la quota delle armi esportate da Israele che viene acquistata dall'India, che al tempo stesso è un'ottima acquirente del petrolio iraniano. Gli Usa stanno provando a coinvolgere New Delhi in una mediazione

Gli alleati

La collaborazione nella difesa aerea

I caccia di Stati Uniti, Regno Unito, Francia e anche Giordania hanno abbattuto parte dei droni e missili iraniani lanciati verso Israele

Le pressioni di Sunak e Macron

Oltre al presidente Usa, che sperava di dissuadere Netanyahu, hanno parlato (invano) con lui anche il presidente francese Macron e il premier inglese Sunak

Un'alternativa alla rappresaglia

I Paesi del G7 offrono agli israeliani misure alternative all'azione militare: nuove sanzioni e inserire i pasdaran nella lista delle organizzazioni terroristiche

Cina e India, possibili mediatori

La Casa Bianca ha fatto telefonate «esplorative» con Cina e India, che avrebbe sondato per un ruolo di mediazione (fallito con la Russia)

L'agenda

L'ipotesi delle sanzioni potrebbe essere esaminata al G7 a Capri

Il capo dello Stato

Mattarella: «L'Europa si impegni di più per la stabilità»

Il conflitto in Ucraina impone ai Paesi della Nato la «necessità di ribadire la inaccettabilità di politiche del fatto compiuto». Vale per ciò che succede a Kiev ma anche altrove. Certe smanie di scontro, infatti, sconvolgono l'intero atlante e impedire l'affermazione di «politiche di potenza» in quell'area non basta. Per esser più chiari: «Non ci può essere separazione tra sicurezza del fianco Nord e sicurezza del fianco Sud dell'Alleanza atlantica».

Perciò, lancia l'allarme Sergio Mattarella, va subito colmato «il deficit di attenzione all'area mediterranea e medio-orientale». Là, infatti, incombono troppe incognite e ciò che accade è per lui, come per chiunque, «eloquente».

E lo elenca: «La guerra di Gaza e i suoi riflessi nel Mar Rosso e nel Medio Oriente, con rischi di allargamento, l'azione missilistica dell'Iran, la crisi nel Sahel», senza contare «minacce ibride» (come potrebbe essere l'arma dei profughi o il blocco della navigazione). Scenari che disegnano «un arco di instabilità che nel Mediterraneo trova il suo drammatico punto di convergenza e chiama l'Italia ad assolvere un ruolo di stabilizzazione e difesa dei principi della convivenza internazionale». In ogni caso, puntualizza il presidente, intervenendo alla conferenza sui 75 anni della Nato, «in un contesto caratterizzato da pericoli di straordinaria intensità», anche l'Ue è chiamata a «elevare il suo impegno».

E a farlo «con urgenza». Il che va tradotto con «la creazione, finalmente, di una difesa comune». Ricorda che a Helsinki, 25 anni fa, questo obiettivo era «a portata di mano» e che il suo dissolvimento «ha reso l'Ue mera spettatrice di avvenimenti di cui subiva gli effetti negativi». Ora, dare all'Unione «un'autonomia strategica superiore consentirà all'Alleanza di essere più forte proprio in ragione della complementarietà fra le due organizzazioni». Con il rafforzamento di uno dei suoi pilastri, «oggi più fragile». Ossia di quell'Europa il cui destino, diceva Luigi Einaudi nel 1954, si riduceva a «esistere uniti o scomparire». È una citazione che Mattarella si concede in un discorso nel quale ricostruisce le tappe del rapporto tra l'Italia e la Nato, che elogia per aver tutelato la libertà dei Paesi aderenti. Una vocazione, sottolinea, alla quale «non è mai venuta meno, a dispetto della retorica bellicista russa, tesa ad attribuirle inesistenti logiche aggressive ed espansionistiche».

Marzio Breda

Presidente Sergio Mattarella

La difesa europea

«Un'autonomia strategica superiore consentirà alla Nato di essere più forte»

L'ANALISI

I Paesi alleati di Israele, anche quelli sunniti, hanno fornito informazioni e supporto durante il raid

Gli equilibri

di **Federico Rampini**

SEGUE DALLA PRIMA

Il conflitto con lo Yemen

La guerra in Yemen ha visto l'Arabia Saudita impegnata a partire dal 2015 alla guida di una coalizione regionale contro le milizie sciite Houthi sostenute da Teheran. Questo ha esposto Riad in alcuni momenti ad attacchi diretti, come nel 2019 quando furono colpite le infrastrutture petrolifere

Gli accordi di Abramo

Gli Accordi di Abramo sono stati firmati il 15 settembre 2020, sotto lo sguardo vigile della mediazione statunitense dell'allora presidente Donald Trump. Coinvolgono Israele, Emirati Arabi, Bahrain e Usa, e prevedevano in prospettiva la normalizzazione dei rapporti tra Israele e sauditi

Dopo il 7 ottobre

Se da un lato, i raid israeliani su Gaza in seguito agli attacchi di Hamas del 7 ottobre hanno messo in crisi le relazioni tra Israele e Riad, dall'altro hanno cementato la Mead, la Middle East Air Defense creata dagli Stati Uniti con il sostegno di Giordania, Arabia Saudita, Emirati e alcuni Paesi europei

Arabia Saudita

Anche Riad ha partecipato alla coalizione contro l'Iran. Un calcolo politico dettato dalla convinzione che il vero nemico è a Teheran

La Giordania si è esposta di più, con l'intervento delle sue difese antiaeree. Ma anche l'Arabia Saudita, e altri Paesi suoi alleati, hanno contribuito: con informazioni dei loro servizi segreti sull'attacco iraniano, con lo spionaggio dei cieli da parte dei loro sistemi radar, e la concessione del loro spazio aereo per il sorvolo di jet Usa.

È stata una cooperazione preziosa, razionale, e gravida di rischi. Se il bilancio dei danni è stato così limitato lo si deve anche all'intervento di questa «coalizione invisibile», non proclamata. I governi arabi sunniti — di orientamento moderato-conservatore — hanno fatto da tempo la loro scelta di campo: l'Iran per loro è la minaccia principale, non Israele. Il basso profilo che molti di loro hanno adottato in questa occasione è comprensibile. La tragedia umanitaria in corso a Gaza ha mobilitato le opinioni pubbliche del mondo arabo e islamico. Venire in aiuto a Israele in questa fase è una scelta impopolare. Meno se ne parla, meglio è... Però la sostanza è quella, il mondo arabo moderato ha preferito il male minore, ha contribuito alla difesa d'Israele e ha ostacolato l'attacco iraniano.

L'Arabia del principe Mohammed bin Salman (MbS) è un attore chiave per capire questo posizionamento geopolitico. È dal 1979 che il Kingdom of Saudi Arabia (Ksa) vive sotto la minaccia esistenziale dell'espansionismo persiano. La rivoluzione islamica dell'ayatollah Khomeini lanciò fin dalle origini un attacco alla legittimità della monarchia saudita, custode dei luoghi sacri della Mecca e Medina. Distruggere lo Stato d'Israele, cacciare gli Stati Uniti dal Medio Oriente, infine rovesciare la dinastia saudita e conquistare le città sacre del Profeta, furono gli obiettivi proclamati nella predicazione messianica di Khomeini. Le conseguenze sono state subite da Riad non solo in una sfida ideologica ma sul piano militare. Teheran ha foraggiato gli Houthi nello Yemen per risucchiare l'Arabia in un conflitto regionale e indebolirla. Nel 2019 un formidabile attacco di droni con regia iraniana colpì alcune infrastrutture petrolifere nevralgiche del Regno, incapacitandole per settimane.

MbS
Il principe ereditario Mohammed bin Salman è noto per le sue riforme modernizzatrici ma con lui non è mancata l'oppressione di oppositori, come Khashoggi

La monarchia saudita si sente minacciata nei suoi interessi vitali e nella sua sopravvivenza dall'Iran, in una sorta di riedizione contemporanea della sfida millenaria tra gli imperi arabo e persiano.

Il principe MbS ne ha tratto le conclusioni. Nel suo linguaggio da tempo è scomparsa ogni inimicizia verso Israele. È sparita anche la «cultura del vittimismo» di cui il mondo arabo era stato prigioniero per decenni: la ricerca di un capro espiatorio (l'Occidente o il sionismo) per i propri fallimenti. MbS vede Israele come un modello — economico, tecnologico, scientifico — da studiare per emularlo. Dopo gli Accordi di Abramo del 2020 con cui Emirati, Bahrein, Sudan e Marocco hanno instaurato relazioni diplomatiche con Israele, la tappa successiva doveva coinvolgere il Ksa. L'attacco di Hamas il 7 ottobre 2023 ha voluto colpire anche quel patto israelo-saudita. Di sicuro è riuscito a congelarlo. In questa fase, con le sofferenze di Gaza in primo piano, perfino un despota come MbS non se la sente di sfidare la propria opinione pubblica. L'Arabia appoggia la linea americana: cessate il fuoco, aiuti umanitari, liberazione degli ostaggi, e una soluzione di governo per la Striscia basata su due Stati. Se e quando dovesse iniziare la ricostruzione di Gaza, il Regno sarà in prima fila con i suoi contributi finanziari. Viste le posizioni attuali di israeliani e palestinesi, tutto il percorso di pace è in salita. Però Riad non ha «perso la bussola», resta chiaro che per i sauditi il pericolo vero è l'Iran. Lo stesso vale per i loro «satelliti» come Emirati e Bahrein, nonché per due Paesi moderati e già rappacificati con Israele quali Egitto e Giordania, i quali oltretutto sono beneficiari di importanti aiuti e investimenti sauditi.

Il successo di Biden nel cucire questa coalizione araba contro la pioggia di missili e droni dall'Iran, rievoca un precedente illustre. Quando Saddam Hussein invase il Kuwait nel 1990, il passo successivo per il dittatore iracheno doveva essere proprio l'Arabia. George Bush padre mandò aiuti militari immediati per proteggere il Regno. Nella prima guerra del Golfo (1991) l'America riunì una «coalizione dei volenterosi» dove il mondo arabo moderato era largamente rappresentato. La salvezza del Regno arrivò con la grande armata assemblata da Bush Senior.

MbS ha portato il Regno a giocare un ruolo più autonomo: ha buoni rapporti con Cina e Russia, è un attore di punta del Grande Sud globale. Ma nell'ora dell'emergenza, l'alleanza militare con gli Stati Uniti ha prevalso.

Sicurezza

Macron chiede una tregua olimpica

Il presidente
In foto, Emmanuel Macron. Il 26 luglio iniziano le Olimpiadi

A 100 giorni dall'apertura di Parigi 2024 e alla vigilia dell'accensione della fiamma olimpica ad Atene, il presidente Emmanuel Macron lancia simbolicamente il conto alla rovescia dell'atteso appuntamento sportivo internazionale che vede la Francia, Paese organizzatore, in prima linea. In un lungo intervento all'emittente televisiva *Bfmtv* e radiofonica *Rmc*, il presidente francese ha lanciato un appello alla «tregua olimpica», al rispetto, alla tolleranza da parte degli atleti, dando una serie di garanzie per quanto riguarda la sicurezza. I Giochi Olimpici si terranno — dal 26 luglio all'11 agosto — in un contesto internazionale di grande instabilità per diversi conflitti armati e tensioni geopolitiche in Medio Oriente e in Europa. Oltre alla minaccia del terrorismo jihadista che si allunga sulla manifestazione sportiva francese, è concreto il rischio di scioperi già indetti dai sindacati d'Oltralpe per fare pressione sul governo su una serie di riforme.

GLI AMBASCIATORI

I diplomatici dei Paesi coinvolti: «Colpite solo basi militari». «Intervenire ora per evitare l'escalation»

«Pronti ad agire Teheran è sponsor del terrorismo»

Bar (Israele): sono gli stessi missili usati su Kiev

ROMA «Non chiedetemi se Israele reagirà all'attacco iraniano, ditemi piuttosto cosa farà la comunità internazionale per fermare Teheran».

L'ambasciatore israeliano in Italia Alon Bar ha la voce calma ma ferma. Seduto su un divano nella blindatissima sede diplomatica romana chiede al mondo fatti concreti: «Ora i nostri amici ci chiedono moderazione ma cosa faranno per fermare il programma missilistico iraniano? Quegli stessi missili vengono utilizzati dalla Russia contro l'Ucraina. La Guardia Rivoluzionaria è attivamente impegnata nella promozione del terrorismo ovunque. Per evitare un'escalation bisogna agire, non solo parlare».

L'attacco è stato sventato anche grazie all'aiuto di altri Paesi della regione, oltre che all'appoggio di Stati Uniti, Francia, Regno Unito. Un grande passo avanti.

«C'è stata una forte cooperazione a livello regionale e internazionale perché l'interesse di tutti è bloccare l'espansione dell'influenza iraniana nella regione. E questo nonostante le difficoltà create dalla situazione a Gaza. Nel momento della verità hanno tutti lavorato per fermare Teheran. Penso sia importante. Detto questo non possiamo celebrare il fatto che centinaia di droni, missili da crociera e missili balistici siano stati lanciati contro Israele».

Cosa dovrebbe fare la comunità internazionale?

«Per esempio riconoscere il fatto che in Libano non c'è uno scontro tra due parti ma che Iran e Hezbollah attaccano Israele. Noi rispondiamo per difenderci. Bisogna dire che l'Iran è alla base di gran parte degli atti volti a destabilizzare la regione. E poi dichiarare il Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (Irgc) un'organizzazione terroristica. Affrontare la questione del programma missilistico e di quello sui droni, usati anche contro l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi e oggi utilizzati quotidianamente contro l'Ucraina».

L'estrema destra messianica, rappresentata dal ministro per la Sicurezza Itamar Ben-Gvir, chiede una risposta immediata all'attacco, altri non la pensano così. Cosa succederà?

«C'è una diversità di posizioni e non penso che sia un male. La situazione è complessa e quindi dobbiamo ascoltare posizioni diverse. Ma c'è un gabinetto di guerra e un gabinetto per la sicurezza. Saranno loro a decidere».

E poi c'è sempre il fronte di Gaza aperto. Il cessate il fuoco è possibile?

«Hamas ha rifiutato tre proposte di tregua. Noi abbiamo sempre detto di sì. Ad Hamas del destino dei civili non importa nulla, sono disposti a sacrificarli pur di avere di nuovo una capacità militare e ripetere il 7 ottobre. E questo non lo possiamo consentire».

Monica Ricci Sargentini

L'accusa
Rispondiamo per difenderci. L'Iran è alla base degli atti volti a destabilizzare la regione

«Per noi è finita qui, ma Netanyahu rilancia lo scontro»

Reza (Iran): due Stati? Se chiesto dai palestinesi

Cosa vi aspettate dopo che per la prima volta Teheran ha lanciato un attacco dal suo territorio contro Israele?

«L'Iran non ha attaccato, bensì ha risposto a un'aggressione deliberata. L'azione iraniana ha voluto anche essere una punizione per le provocazioni lanciate ripetutamente nel passato dal regime israeliano, basti pensare agli assassini mirati dei nostri scienziati nucleari. Noi abbiamo reagito nel quadro legale contemplato dalle Nazioni Unite, che prevede per i Paesi il diritto all'autodifesa», dice l'ambasciatore iraniano a Roma, Mohammad Reza Sabouri.

Può spiegare?

«Abbiamo sempre cercato di controllarci di fronte allo stillicidio negli anni. Ma ci siamo resi conto che la nostra moderazione stava dando i segnali sbagliati. Ecco perché è stata necessaria una risposta commisurata alle azioni sioniste dopo il blitz contro il nostro consolato a Damasco».

Crede possibile un'operazione militare in profondità sul Libano contro Hezbollah?

«È possibile. Vediamo che Netanyahu rilancia lo scontro, fa di tutto per rimanere al potere».

E un attacco contro l'Iran?

«Con il regime sionista tutto è aperto».

Ma come può un raid di missili e droni rispettare le convenzioni internazionali?

«Avevamo avvisato tutti i Paesi coinvolti ben 72 ore prima. Abbiamo preso di mira solo basi militari. Ma, se Israele dovesse rispondere, la nostra reazione sarebbe molto più dura».

State cercando di evitare l'escalation. Conferma?

«Corretto. Per l'Iran il caso è chiuso».

Israele vi accusa di sostenere Hamas e avere coordinato il pogrom del 7 ottobre.

«Noi sosteniamo i gruppi della resistenza, però loro prendono le decisioni in modo totalmente indipendente. Compiono operazioni sulla base dei loro interessi. Le accuse israeliane sono assolutamente infondate. Siamo di fronte a una serie di provocazioni volte a trascinare l'Iran in una grave crisi regionale».

Gli Stati Uniti stanno rilanciando la soluzione politica dei due Stati. In quel caso, anche l'Iran potrebbe riconoscere lo Stato di Israele nei confini di prima del 1967?

«Non riconosciamo il regime israeliano e neppure il suo territorio, che è occupato e rubato al popolo palestinese. Sono trascorsi oltre tre decenni dai falliti accordi di Oslo. Non è rimasto nulla, anzi, le colonie ebraiche continuano a espandersi a scapito della popolazione araba. I governi Netanyahu sono stati totalmente contrari alla nascita di uno Stato palestinese».

Ma se un giorno si arrivasse ai due Stati?

«Noi accetteremo tutto ciò che i palestinesi dovessero decidere per il loro futuro».

Lorenzo Cremonesi

La minaccia
Avevamo avvisato 72 ore prima. Se Israele risponderà, la nostra reazione sarà più dura

LO STRATEGA

La svolta per lui è stato l'incontro con Moghaddam, la figura scelta dal regime per lo sviluppo dei missili

Il cecchino diventato generale: l'uomo che ha guidato l'attacco

Hajizadeh comanda dal 2009 la divisione aerospaziale di Teheran. Ha combattuto gli iracheni

Amir Ali Hajizadeh è lo stratega dell'arma aerea iraniana, l'ufficiale che da lungo tempo guida la Divisione aerospaziale dei pasdaran e che ha diretto, insieme ad altri, la ritorsione contro Israele.

Nato vicino alla capitale nel 1961, ha combattuto contro gli iracheni tra i ranghi di un reparto speciale. Tiratore scelto, poi passato all'artiglieria, quindi incarichi all'interno di un dispositivo che stava nascendo stretto tra sanzioni e difficoltà. La svolta nella sua carriera è determinata dall'incontro con Hassan Moghaddam, incaricato dal regime di sviluppare la componente missilistica. Un articolo sostiene che è stato lui a inserire Hajizadeh in una missione di training sull'uso di Scud B di origine libica inviati in Siria e condivisi, nell'addestramento, con una piccola unità di pasdaran, la Hadid. Siamo nel 1984. Da allora il percorso dell'ufficiale procede con nomine, gestione di progetti. Militari e scienziati sono spronati nella ricerca, acquisiscono tecnologia all'estero — uno dei fornitori è la Nord Corea —, gettano le fondamenta di un'industria locale per produrre «in proprio» l'arsenale. Infatti, nonostante un quadro internazionale poco favorevole, i guardiani riescono ad ampliarlo lungo diverse linee: sviluppo di vettori con un raggio di almeno 2 mila chilometri, realizzazione di numerose «categorie» di ordigni, messa a punto di droni, protezione dei siti in modo che possano resistere ad un eventuale blitz nemico. Un cammino tortuoso, rallentato da ostacoli, malfunzionamento dei «pezzi», sabotaggi e incidenti non sempre spiegabili con la cattiva sorte. Ne è la prova più evidente la morte dello stesso Hassan Moghaddam, dilaniato da un'esplosione all'interno di una base dove si facevano ricerche sul missile Shehab 3, anche questo «influenzato» da idee nordcoreane.

In una nuova sistemazione delle gerarchie, Hajizadeh passa al vertice dell'aviazione nel 2009 e continua a curarne l'espansione pensando allo scudo e alla lancia. Per difendere il territorio nazionale, allargare le capacità, fornire mezzi adeguati alle milizie sciite in Medio Oriente. Due anni dopo gli iraniani riescono ad abbattere un sofisticato drone americano, l'RQ 170, noto come «Bestia di Kandahar», nomignolo legato a un suo avvistamento sulla pista della città afghana. Lo catturano intatto e ne produrranno una loro versione poi schierata sul campo. I pasdaran si preoccupano di costruire grandi bunker dove ospitare gli armamenti strategici, nasce la cosiddetta «città dei missili».

Non tutto però brilla nel ruolino dell'ufficiale. Gli israeliani sono riusciti in alcune occasioni a violare il cerchio di protezione, il materiale non è sempre valido e l'8 gennaio 2020 una sua «batteria» ha abbattuto un jet passeggeri ucraino (176 le vittime) nei pressi di Teheran, aereo scambiato per nemico. Facile comprendere perché Hajizadeh sia stato citato pubblicamente da Tel Aviv come un personaggio decisivo, al punto che qualcuno lo ha indicato persino come possibile target di un omicidio mirato.

Il suo nome è stato associato all'operazione «Vera Promessa», ritorsione che ha fornito spunti interessanti: la coalizione ha intercettato circa 300 tra missili e droni, la metà dei 150 ordigni balistici è caduta in volo per possibili avarie, nove però hanno raggiunto due basi militari nel Sud di Israele. Bilancio positivo per chi si difendeva ma ottenuto anche grazie a un dispositivo già in allarme, con il coinvolgimento di numerosi Paesi. Cosa accadrebbe con un assalto a sorpresa e con numeri ancora maggiori? La risposta non è scontata, per questo gli esperti invitano a non sottostimare l'Iran.

Guido Olimpio

Prima del raid

Il lancio degli Houthi, missile verso le navi

Il leader Abdul-Malik Al Houthi

Il Comando militare centrale degli Stati Uniti ha confermato che i ribelli Houthi hanno lanciato un missile balistico nel Golfo di Aden sabato pomeriggio, poco prima dell'inizio dell'attacco dell'Iran contro Israele. Il lancio è avvenuto intorno alle 19 (ora locale di Sana'a). «Non ci sono stati feriti o danni su navi Usa o della coalizione o commerciali», ha dichiarato il Centcom in una breve dichiarazione pubblicata sul social network «X».

L'arsenale iraniano (gittata in chilometri)

FATEH-110 300 km

SOUMAR 2.500 km

KHORRAMSHAR 2.000 km

SHAHED-136 2.500 km

FATEH-313 500 km

SHAHAB 1.300 km

QUIAM 800 km

La dissidente

di **Greta Privitera**

«Sbagliano tutti, anche Israele Le guerre sono una follia Ma punto il dito contro l'Iran»

Nasrin Sotoudeh: «Combattere con metodi pacifici»

«Na be jang» in farsi vuol dire «no alla guerra» e Nasrin Sotoudeh lo ripete in ogni sua risposta. «Na be jang» contro Israele ma anche «na be jang» a Gaza, dice l'attivista e avvocata più famosa d'Iran dalla sua casa di Teheran da dove segue con preoccupazione le notizie. Amica della premio Nobel Narges Mohammadi, temutissima dal regime, è fuori dal carcere con un permesso medico perché nel 2018 è stata arrestata per aver difeso due donne senza velo.

Si aspettava che l'Iran attaccasse Israele?

«Vorrei fare una precisazione: la Repubblica islamica, non l'Iran. Sì, lo temevo. Quella sera, avevo appena finito di scrivere una lettera contro la guerra, quando la *Bbc* ha dato la notizia. Io vedo colpe da tutti i fronti».

Che cosa intende?

Diritti civili Nasrin Sotoudeh è avvocata

«Credo che negli ultimi decenni, sia la Repubblica islamica che alcuni governi radicali d'Israele abbiano operato una serie di violazioni del diritto internazionale, e il rispetto del diritto internazionale è fondamentale per il mantenimento della pace nel mondo. Quindi, io, in quanto cittadina iraniana, punto il dito contro il mio Paese».

Si aspetta lo stesso dai cittadini israeliani?

«Me lo aspetto da tutti i cittadini del mondo. Penso che il bombardamento israeliano all'ambasciata di Damasco sia una violazione della legge internazionale. Ma questo non vuol dire che lanciare missili e droni sia una buona idea. Io pretendo che una violazione della legge venga risolta con mezzi legali, sottoposta alle Corti internazionali».

Il Sudafrica si è rivolto a una Corte internazionale accusando Israele di genocidio.

«Perfetto: secondo me il Sudafrica si sta muovendo nella giusta direzione e lo sta facendo nell'interesse dei palestinesi, non entro nell'accusa in sé ma nei modi scelti. Il Paese africano vuole affrontare la questione con il ricorso alla giustizia. Solleva dubbi, non uccide, non bombarda: fa parlare».

E la Repubblica islamica?

«L'atteggiamento dell'ayatollah Khamenei verso la guerra a Gaza non è onesto perché usa la questione palestinese per portare avanti i suoi piani di dominio regionale. Crea ancora più tensione, mette più a rischio la vita dei palestinesi, degli israeliani e degli iraniani».

La realtà dei fatti

L'ayatollah Khamenei usa la questione palestinese per portare avanti i suoi piani di dominio regionale. Crea ancora più tensione, mette più a rischio la vita dei palestinesi, degli israeliani e degli iraniani

Il regime ha pubblicato video di festeggiamenti dopo la pioggia di missili di sabato notte.

«La maggioranza degli iraniani sono contrari all'attacco contro Israele. Nessuno vuole la guerra e questa guerra deve essere fermata. Temo che il conflitto si estenda: sarebbe un errore enorme, spero che le minacce di Netanyahu rimangano tali».

Se dovesse scegliere una parola per definire l'umore del suo popolo?

«"Tensione". Qui la tensione è costante, noi non sappiamo che cosa voglia dire vivere normalmente. Ci arrestano per come ci vestiamo, per quello che diciamo, per quello in cui crediamo. Noi combattiamo il nostro oppressore con metodi pacifici e democratici, ripudiamo la guerra. Da tre giorni siamo ancora più tesi. Mio figlio ha 16 anni e non fa che chiedermi: "Ci bombarderanno?"».

L'ITALIA

Tajani in audizione: pronti ad adottare nuove misure E Crosetto: Israele ha speso un miliardo in poche ore

Lupi solitari, grandi eventi e confine Est I tre fronti dell'allerta

ROMA Lupi solitari, rotta balcanica, radicalizzazione in Rete. Rischi concreti che si aggiungono a quelli connessi alla narrativa anti occidentale e anti israeliana, quando non anche antisemita, che percorre il web, le piazze e le università settimana dopo settimana dall'attacco di Hamas del 7 ottobre scorso. L'escalation di tensione in Medio Oriente, con l'azione militare dell'Iran contro Israele e l'annunciata risposta di Tel Aviv, potrebbe avere ripercussioni sullo scenario eversivo in Italia.

Solo pochi giorni fa sul *Corriere* il direttore del Comitato di analisi strategica antiterrorismo Diego Parente ha ricordato che «siamo un obiettivo al pari di altri Paesi europei. Nella propaganda jihadista, Roma è un target remunerativo come Londra e Parigi. Il clima di odio potrebbe favorire processi di radicalizzazione violenta». La parola d'ordine è non abbassare la guardia. Difficile comunque in un momento in cui le misure di sicurezza sono a un livello inedito. Nel Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza al Viminale, con i vertici dell'intelligence e presieduto dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, ieri è stata ribadita l'importanza dei controlli sui flussi migratori e sulla frontiera con la Slovenia. Non si esclude un aggiornamento dell'elenco degli obiettivi sensibili, oggi 28 mila in Italia, 250 di prima fascia, compresi quelli israeliani ed ebraici. L'attenzione è alta. Non solo sui cani sciolti che potrebbero riconoscersi nelle frange dell'estremismo islamico e di quello suprematista, ma anche sulla protezione di siti produttivi, infrastrutture critiche (energia e trasporti) in passato già nel mirino degli hacker. Da un mese è in azione la nuova Direzione centrale per la polizia scientifica e la sicurezza cibernetica e si valuta un aumento di visibilità delle pattuglie. Perché eventi e luoghi affollati possono finire nel mirino. Così si mettono a punto i piani di sicurezza per il G7 dei ministri degli Esteri a Capri, la Biennale di Venezia, Salone del Mobile e Design Week a Milano, Roma-Milan e Lazio-Juventus allo stadio Olimpico. «Controlleremo spettatore per spettatore», assicura il prefetto di Roma Lamberto Giannini ieri alla Lumsa con il direttore della polizia postale Ivano Gabrielli.

Ma la sicurezza interna non può prescindere da ciò che accade in Medio Oriente. La premier Giorgia Meloni ha parlato ieri con il re di Giordania Abdallah II sull'esigenza di evitare un'altra escalation regionale, rivendicando l'impegno umanitario italiano per Gaza. Davanti alle Commissioni di Camera e Senato, invece, il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha avvertito che «siamo pronti ad adottare ulteriori misure in risposta a eventuali nuove iniziative destabilizzanti» dell'Iran e dei suoi alleati, mentre il responsabile della Difesa Guido Crosetto ha ricordato che «Israele, per avere un quadro dei costi di sicurezza, ha speso un miliardo di euro per qualche ora» di protezione da droni e missili iraniani, nonché «l'importanza di avere un sistema di difesa aerea e missilistica integrato quale strumento di deterrenza e sicurezza per la Nazione».

Rinaldo Frignani

A Roma I ministri Tajani e Crosetto, con il presidente del Senato La Russa (*nel centro*)

250 **gli obiettivi sensibili** di «prima fascia» sui 28 mila indicati su tutto il territorio nazionale: sono i luoghi maggiormente attenzionati

Lo scenario

Le parole di Meloni sull'attacco dell'Iran

L'Italia, per voce della premier Giorgia Meloni, ha condannato l'attacco dell'Iran a Israele, chiamando i Paesi a una de-escalation. «Perché tutti quanti ci rendiamo conto che un'escalation potrebbe avere conseguenze molto significative», ha detto domenica al G7

Il punto al Viminale con Piantedosi

Si susseguono le riunioni per fare il punto sulla situazione. Prima il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza al Viminale, con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Poi le commissioni riunite di Difesa e Esteri di Camera e Senato hanno ascoltato i ministri Crosetto e Tajani

Permangono rigidità che non rendono possibile una composizione Pd-M5S
Pensavo avremmo lavorato anche domenica, invece c'è stata questa melina
Nicola Colaianni

A Bari indagato assessore di Decaro Sfida Pd-M5S, molla il terzo uomo

Revocato il titolare del Bilancio ma accuse estranee al ruolo. E Colaianni si sfila: melina dai partiti

BARI Un'altra tegola cade sul centrosinistra pugliese, mentre il quadro politico resta confuso. La Procura europea ha messo sotto indagine l'assessore al Bilancio del Comune di Bari, Alessandro D'Adamo, esponente di Sud al Centro. Ossia la formazione politica fondata e diretta da Sandro Cataldo, accusato di voto di scambio e ristretto agli arresti domiciliari, marito dell'indagata ex assessora regionale Anita Maurodinoia (che ha lasciato la giunta e il Pd cui era iscritta). Il reato contestato a D'Adamo è truffa aggravata per le erogazioni pubbliche ed emissioni di fatture per operazioni inesistenti. Viene coinvolto in quanto titolare della società di formazione Kronos: si sospetta la percezione illecita di fondi europei. Nulla che sia legato al ruolo di assessore comunale. Il sindaco Antonio Decaro, tuttavia, gli ha immediatamente revocato la delega.

È la quarta inchiesta che riguarda il centrosinistra. Prima era stata resa pubblica quella sull'infiltrazione mafiosa nella municipalizzata dei trasporti di Bari (che ha indotto il prefetto a nominare una commissione ispettiva, con conseguente rischio di scioglimento del Comune), poi quella sui voti venduti e la terza che ha portato all'arresto pochi giorni fa dell'ex assessore regionale Pisicchio.

Una situazione che rende più complicata la designazione del candidato sindaco. Ieri mattina ha gettato la spugna Nicola Colaianni, ex magistrato e già deputato del Pds una trentina di anni fa. Era stato indicato come possibile ipotesi di mediazione per riunire i due segmenti del centrosinistra barese: quello che fa capo a Michele Laforgia (M5S, SI, Iv) e l'altro legato a Vito Leccese (Pd e Verdi). «Permangono rigidità che non rendono possibile una composizione» dice diplomaticamente Colaianni nella nota ufficiale con cui si ritira. Poi con argomenti più espliciti, parla a *Un giorno da pecora* e ammette che hanno avuto un peso le parole di Giuseppe Conte. Il quale, domenica, aveva sottolineato di non vedere ragioni per archiviare la candidatura di Laforgia. Inoltre, dice ancora Colaianni, ha pesato «anche il rinvio della decisione da parte dei candidati locali: pensavo che avremmo lavorato anche domenica» e invece si è verificata «questa melina». L'ex magistrato — messo in pista da Nicola Fratoianni e Nichi Vendola nel tentativo di impedire la divisione del centrosinistra — rende esplicito il fatto di aver trovato delle resistenze. In effetti ce n'erano da una parte e dall'altra. I laforgiani, in maggioranza, si erano dichiarati contrari a perseguire la strada del terzo nome, anche se Laforgia aveva accettato di incontrare Colaianni. Ma pure dalla base del Pd, in modo sotterraneo, erano arrivate resistenze. La mediazione prosegue? «Mai dire mai» dice Vendola. «La vicenda dimostra che è infondata la tesi che sia impossibile trovare un terzo nome» fa eco Fratoianni. Sembrano scettici i due candidati: oggi si incontreranno nel tentativo di indurre uno dei due a convergere sull'altro. «Siamo al fianco di Leccese. Gli abbiamo detto: siamo con te anche se vorrai tentare un dialogo per una strada unitaria» commenta la dem Elly Schlein. Anche Conte, formalmente, non chiude ad alcuna ipotesi: «Abbiamo dato un mandato a Laforgia perché verifichi tutte le condizioni politiche anche di dialogo, nell'ambito ovviamente delle forze progressiste».

Oggi riunione di maggioranza in Regione, dove Michele Emiliano deve mettere mano alla giunta, priva dell'assessora 5 Stelle e della dimissionaria del Pd.

Francesco Strippoli

Le tappe

- L'indagine su Alessandro D'Adamo assessore al Bilancio del Comune di Bari per truffa su fondi Ue, e soprattutto le altre inchieste su voto di scambio su una consigliera comunale e poi per corruzione e ancora voto di scambio di ex assessori regionali, blocca l'intesa tra Pd e M5S in vista del voto di giugno per eleggere il sindaco di Bari
- Conte, leader del M5S, ha prima deciso di ritirare il proprio nome, quello di Michele Laforgia, dalle primarie contro il dem Vito Leccese, poi di ritirare gli assessori 5 Stelle dalla giunta del governatore Emiliano
- Dura è stata la reazione di Schlein che ha parlato di «slealtà» di Conte (che non ha gradito). La segretaria dem ha chiesto anche «tolleranza zero» a Emiliano. Niente da fare invece per Nicola Colaianni, il nom «terzo» che avrebbe dovuto riunire il campo largo, bocciato dal M5S

GLI SFIDANTI

Vito Leccese Prima con i Verdi e dal 2007 con il Pd che ora lo candida, 61 anni, è stato deputato, consigliere regionale, assessore alla Provincia di Bari e dg comunale

Michele Laforgia Avvocato penalista, 62 anni, fondatore dell'associazione La giusta causa, è sostenuto da M5S insieme a Sinistra italiana, Italia viva, Psi e +Europa

Il personaggio

Il più ricco in giunta, esperto di numeri

Alessandro D'Adamo, assessore al Bilancio del Comune di Bari indagato per truffa

Alessandro D'Adamo, classe 1978, ad inizio 2024 risultato il più ricco tra gli assessori in carica al Comune di Bari, è il primo esponente della giunta di Antonio Decaro finito sotto inchiesta da parte della magistratura. Nato ad Altamura, si occupa del Bilancio dal 2017 quando entrò al posto di Dora Savino. Il suo nome venne indicato da Iniziativa democratica e Sud al Centro, due soggetti politici nati dopo le elezioni del 2014. Il primo faceva riferimento ad Alfonsino Pisicchio (l'ex assessore regionale arrestato mercoledì scorso), mentre il secondo partito era nato dopo che la consigliera comunale Anita Maurodinoia (ex assessora regionale pd indagata per voto di scambio) aveva abbandonato il centrodestra costituendo il suo nuovo gruppo consiliare tra gli scranni della maggioranza. Nel 2019, con la rielezione di Decaro, per l'assessore arriva la riconferma sempre con Sud al Centro. D'altro canto D'Adamo è ritenuto fin dall'inizio del nuovo Consiglio il punto di riferimento politico del partito, insieme a Lucio Smaldone (non indagato), presidente del Municipio 2 a Bari. Sono loro due gli esponenti di vertice del movimento. Specializzato nella consulenza aziendale, D'Adamo si occupa di diritto societario. È considerato un esperto nella redazione di bilanci e in impianti di sistemi contabili per la programmazione e il controllo economico delle imprese. Nel 2006 mise a segno l'acquisto di Kronos, storica scuola barese per il recupero di anni scolastici. L'istituto è stato poi trasformato in un ente di formazione professionale all'avanguardia, accreditato dalla Regione Puglia. Ed è proprio attraverso Kronos che D'Adamo avrebbe intercettato in maniera fraudolenta fondi europei destinati al progetto «Garanzia Giovani».

Enrico Filotico

La Nota

di **Massimo Franco**

IL LABORATORIO DELLE REGIONI CHE DISTRUGGE IL CAMPO LARGO

La finzione del «campo largo» non si è ancora esaurita del tutto. E il fatto che la commedia degli equivoci tra Pd e M5S si stia consumando in Puglia, epicentro degli intrecci di interessi tra sinistra e grillini, la rende ancora più emblematica. Invece che il laboratorio della loro alleanza strutturale, mai davvero realizzata, la regione è diventata il nucleo di una guerra di logoramento: un conflitto che rispecchia e estremizza tutte le ambiguità di un rapporto logorato dalla somma di scandali locali e logica proporzionale delle Europee; e non solo in quella regione.

E che siano i Cinque Stelle di Giuseppe Conte a praticarla è sempre più chiaro. L'esigenza di connotarsi come forza autonoma e «pura» rispetto alle inchieste giudiziarie che colpiscono il partito di Elly Schlein rimane una stella polare. In base a questo, ogni candidatura avanzata dal Pd viene bruciata sull'altare della questione morale in salsa grillina. E la tattica maldestra della sinistra, un misto di protesta per gli attacchi e di invocazione dell'accordo, la rende un facile ostaggio.

Schlein ieri alla Stampa estera ha celebrato l'anniversario della sua segreteria accreditando un partito in salute. E assicurando che «il campo largo non è morto»: frase leggibile in molti modi. E questo mentre un Conte deciso a screditare la segretaria e il suo partito consigliava al Pd: «Si rilassi. Se lo supereremo alle Europee, non farò valere questo come motivo per rivendicare la leadership nei confronti del Pd», ha detto il capo del M5S. Frase pure a doppio taglio.

Le ambiguità
Dalla Puglia al Piemonte si rivelano tutte le ambiguità del rapporto tra Dem e Movimento

Perché se chi arriva primo nel virtuale schieramento delle opposizioni non chiede di essere candidato a Palazzo Chigi, questo vale per tutti. E siccome un sorpasso del Movimento sul Pd appare improbabile, neppure quest'ultimo potrà frustrare le ambizioni di Conte. Ma non è uno spettacolo esaltante. Mostra partiti non solo incapaci di trovare uno straccio di unità. Inseguono polemiche che marcano l'assenza di qualunque vera idea di alternativa alla maggioranza di destra.

Sanno tanto di una guerra di minoranze condannate a rimanere tali. Ma qualche dubbio su Conte, a Schlein deve essere venuto. Quando ieri ha detto: l'obiettivo dell'alternativa a «queste destre non vorrei che fosse un problema solo mio», riconosce un sospetto diffuso, benché rimosso. Aggiungendo: bisogna «avere chiaro che l'avversario è il governo. Spero che questo non interessi solo il Pd». Ma questa «speranza», questi «non vorrei» sono segni di un'esitazione, di un timore che non nascono tanto dall'incertezza dei rapporti col M5S. Dipendono da quella, più profonda e scivolosa, sugli equilibri interni al Pd, sempre in bilico.

Non sono appassionata di asticelle, portano jella. Sarebbe un bel risultato se contribuissimo a recuperare parte delle persone che non vanno a votare
Elly Schlein segretaria del Pd

Se supereremo il Pd alle Europee non lo farò valere come motivo di leadership: per me, passa dai valori che tu persegui
Giuseppe Conte leader del M5S

La leader pd: Conte? Non ho bisogno che mi dica cosa fare

«I nostri elettori stufi di queste liti da condominio» Ma l'ex premier punge ancora: rilassatevi

ROMA «No, Laforgia no»: Elly Schlein è netta quando le si chiede se il Pd potrebbe convergere sul candidato di Conte in nome dell'unità. Finirà che nel centrosinistra a Bari ognuno andrà per conto suo e chi arriverà al ballottaggio avrà i voti dell'altro. Insomma, non una rottura netta. La segretaria dem non la cerca e non la vuole. E nell'incontro con la stampa estera, in via del Plebiscito, in quella che fu la casa-ufficio di Berlusconi, rivendica: «Il campo largo non è morto».

Però la leader non nega che con Conte «qualche problema c'è», né risparmia alcune frecciate all'ex premier che le ha chiesto di disfarsi dei cacicchi: «Non ho bisogno di consigli, noi stavamo cambiando le cose già prima, non c'è bisogno che ce lo chieda qualcuno. Esigo rispetto per la nostra comunità. Non si può spalmare melma sul Pd o farne una macchietta». Né si può, secondo Schlein, cercare sempre «il capro espiatorio» e «puntare il dito».

La tessera Pd del 2024 è dedicata all'ex segretario Enrico Berlinguer, scomparso proprio 30 anni fa

Ma la segretaria non vuole fare polemiche: «Io non sono subalterna a Conte, però i nostri elettori sono stufi di queste liti condominiali. E io rispondo a loro. Il Pd ha come obiettivo quello di costruire l'alternativa e non vorrei che fosse un problema solo nostro, vorrei che anche gli altri sentissero questa responsabilità sennò non ci libereremo mai di questa destra». Da Vibo Valentia Conte è irridente: «Il Pd si rilassi, se li superiamo alle elezioni europee non chiederò la leadership». Tradotto: Schlein non si illuda, non sarà quel voto a decidere chi è il candidato premier del campo largo.

La leader sprona poi Emiliano a fare scelte radicali e invita i dem della Puglia a «sprangare le porte ai trasformismi e ai transfughi della destra». Ma sa che il «percorso per cambiare certe dinamiche territoriali che abbiamo ereditato è lungo e difficile».

Pd Elly Schlein, 38 anni, è segretaria dem dal marzo 2023

Schlein, che è alla stampa estera per presentare la campagna per le Europee, non fornisce previsioni sul risultato («Le asticelle portano jella») né novità sulla sua candidatura. Alla fine potrebbe essere capolista solo al Centro e in posizioni diverse nelle liste di altre circoscrizioni. Non al Sud, però. Si saprà qualcosa di più solo all'ultimo. La direzione sarà domenica 21, ma potrebbe essercene un'altra per chiudere definitivamente le liste il 28 o il 29. Cioè a tempo quasi scaduto. Sarebbe un modo per evitare che i capicorrente possano intavolare negoziati per stravolgere le «sue» liste.

Sempre a proposito di Europa, Schlein svicola alla domanda su una possibile candidatura di Draghi alla presidenza della Commissione Ue: «Nonostante la stima e la sua autorevolezza, noi puntiamo solo su Nicolas Schmit». Un passaggio anche sulla sua telefonata a Meloni durante i bombardamenti iraniani: «Il confronto è fisiologico, è importante trovare un terreno di dialogo sulla politica internazionale». E in Parlamento non si esclude che vi possa essere una mozione bipartisan sulla crisi del Medio Oriente.

Giunta alla fine della conferenza, Schlein mostra la nuova tessera pd su cui campeggiano gli occhi di Berlinguer: «Un omaggio». I cattolici dem si inalberano. Lorenzo Guerini serafico commenta: «Fare riferimento ai padri storici è una buona cosa. Per questo credo che dopo Berlinguer l'anno prossimo possa essere ricordato Moro». Prima di andar via c'è il tempo per una visita lampo, insieme a Esma Çakir, presidente della stampa estera, all'uscita segreta ricavata in un armadio da Berlusconi.

M5S Giuseppe Conte, 59 anni

Maria Teresa Meli

Il caso

di **Roberto Gressi**

D'Alema a Schlein, Bossi a Salvini I «consigli» dei vecchi capi (che i nuovi non ascoltano mai)

Tra i suggerimenti non richiesti anche quelli di Grillo al presidente M5S

A sinistra
Massimo D'Alema, 74 anni, ex leader dei Ds, ha suggerito a Elly Schlein di allargare la coalizione a forze più centriste

Nella Lega
Umberto Bossi, 82 anni, ha insistito per un passo indietro di Matteo Salvini e una nuova leadership per la Lega

A destra
Gianfranco Fini, 72 anni, ex presidente della Camera, ha auspicato chiarezza da parte di Meloni sul fascismo

Nel Movimento
Beppe Grillo, 75 anni, garante M5S, ha più volte ironizzato anche in pubblico sulla leadership di Giuseppe Conte

Pare ormai certificato che la gente dia buoni consigli quando non è più in grado di dare cattivo esempio. Opinioni, pareri, punti di vista, suggerimenti, ammonimenti, avvertimenti, ammaestramenti, avvisi, esortazioni. Quanti sinonimi per un sostantivo che porta con sé mille sfumature, che vanno dall'amichevole all'inquietante. Siamo un po' tutti assediati dai consigli, e la politica non fa eccezione. Che poi uno dice: che c'è di meglio di un leader senior che, dall'alto della ormai raggiunta serenità olimpica e disinteressata, dà consigli a un leader junior? E invece manco per niente, eccolo qua il consiglio che brucia come una frustata, o che te li mette tutti contro perché non lo segui, o addirittura punta a farti cadere in trappola.

Umberto Bossi, per esempio, che da rude uomo del Nord non sta tanto a perdere tempo in sottigliezze. «Matteo, lo vuoi un consiglio d'amico? Fatti da parte. Meglio ancora: togliti dai piedi. E quelli tra voi, leghisti, che hanno ancora un po' di cervello, si sbrighino a mandarlo a dare il pane alle papere o a guardare i cantieri, ché quello lì la questione settentrionale non sa nemmeno che cosa sia». Salvini lo ha già più volte raccontato che quando era poco più che un ragazzino il Senatùr lo riempiva di insulti, e quindi c'è abituato e lo ascolta con gratitudine. Anche se poi, quando parla con i suoi a quattr'occhi pare che dica di Bossi cose vietate ai minori.

Ma il segretario del Carroccio può consolarsi, perché comunque è in buona o pessima compagnia. Eccolo allora Romano Prodi, che con la sua paciosa aria di curato di campagna tira tra i piedi di Elly Schlein un siluro mica da ridere, a lei che pensava magari di candidarsi alle elezioni europee come capolista in tutte le circoscrizioni: «Se ci metti cinque candidature e poi ne scegli una vuol dire che alle altre quattro non ci vai. In alcuni casi non ci vai proprio. Questo è un vulnus per la democrazia». Altro che consiglio, questa è proprio una bella mazzata. Anche se il Professore ci tiene a smentire che sia un attacco alla segretaria: «Io non stoppo nessuno, parlo solo di candidature multiple. Se continuiamo a indebolire la democrazia, poi non ci lamentiamo se arriva la dittatura». Alla faccia del bicarbonato di sodio, direbbe Totò. Ma pure Massimo D'Alema è generoso nel regalare consigli alla segretaria: «Alcuni atteggiamenti di Conte riescono irritanti, ma Schlein si è dimostrata quella più consapevole che alla fine queste opposizioni si dovranno presentare unite. Però Conte e Schlein non bastano, hanno bisogno di avere anche una componente più centrista». Poi magari viene da chiedersi chi lo avesse consigliato in tema di alleanze, quando alla nascita del D'Alema 2 si prese come sottosegretario, per poche ore, il mussoliniano Romano Misserville.

Sotterranea, carsica, circola pure una domanda subdola: chi consiglia i consiglieri? C'è insomma anche chi sospetta che ci sia chi sfrutta la più che umana vanità dei leader che furono per tentare di azzoppare i leader in campo: «Dài, diglielo tu che sei un padre nobile, a te deve ascoltarti di sicuro...».

Nemmeno chi sta sullo scranno più alto di Palazzo Chigi si salva. Gianfranco Fini: «Spero che Giorgia Meloni colga l'occasione del 25 aprile per dire senza ambiguità che la destra italiana i conti con il fascismo li ha fatti fino in fondo quando è nata An... Meloni è abile e preparata, ma ora apra Fratelli d'Italia e sia più liberale sui diritti civili...». Che Giorgia non abbia fatto salti di gioia per questi consigli lo sanno pure i sassi e le viene in soccorso Tolkien: «I consigli sono doni pericolosi, e tutte le strade possono finire in un precipizio». Poi c'è Beppe Grillo, che almeno lui non si preoccupa poi tanto di ammantare da consigli i suoi giudizi su Giuseppe Conte, e senza perdere tempo passa direttamente all'invettiva: «I problemi del Movimento non potrà mai risolverli, perché non ha visione politica né capacità manageriali... Se deroga sul secondo mandato dovrà fare a meno di me... Era un c. di professorino che stava lì a fare l'esegesi del diritto romano... È perfetto per la politica, parla e non si capisce niente...».

Certo, c'è da dire che i leader junior il più delle volte non li stanno a sentire proprio, i senior. E non ascoltare non sempre porta bene, basti pensare a Renzi e al referendum, o a Salvini con il Papeete. Allora magari per i leader valgono da monito le parole del Profeta: «Accattò, senti quello che te dice er Profeta: oggi te vendi l'anello, domani la catenina, fra sette giorni pure l'orologio e fra settantasette giorni nun c'avrai nemmeno l'occhi pe' piagne». Da «Accattone», film d'esordio di Pier Paolo Pasolini.

Meloni e i prodotti italiani: implacabili con chi li danneggia

La premier al Vinitaly: lotta alla contraffazione e all'«italian sounding»

di **Luciano Ferraro**

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA Scarpe da ginnastica e abiti comodi, la premier Giorgia Meloni ha percorso ieri chilometri e chilometri per quasi tre ore tra i caldi e super affollati padiglioni del Vinitaly. In difesa del made in Italy e del settore del vino.

«Saremo implacabili contro chi pensa di usare il nome italiano per portare avanti e vendere prodotti che non hanno l'eccellenza che l'Italia può vantare», ha detto dopo la prima tappa nel grande edificio azzurro del ministero dell'Agricoltura. Le misure sono pronte: contro la concorrenza sleale e l'italian sounding «che ci sottraggono decine di miliardi ogni anno, abbiamo pensato a una serie di norme di protezione nella legge quadro sul made in Italy».

Parole che hanno scaldato la platea di Verona, un'edizione da record della fiera, sia per le presenze degli operatori sia per quelle dei politici. Per un giorno l'auditorium si è popolato di tanti ragazzi, quelli premiati al concorso per gli istituti agrari del ministero dell'Agricoltura. Sul palco Francesco Lollobrigida, sempre accanto alla premier, da uno stand all'altro.

Nell'applausometro del Vinitaly, Meloni ha battuto se stessa rispetto all'edizione 2023. Il mondo dei vignaioli, stupito della presenza che era stata annullata a causa dei venti di guerra di sabato, l'ha benevolmente costretta a brindisi, foto in posa e selfie di massa. Un tour dal Trentino, al Lazio e alla Toscana, dall'Abruzzo del rieletto Marco Marsilio, al Veneto con il padrone di casa, Luca Zaia. «Se c'è stato un calice per il terzo mandato? No, non ne abbiamo parlato, le ho regalato la bandiera della Serenissima, l'unica al mondo con la parola pace», spiega il governatore. La premier ha lasciato uno spiraglio: «A livello parlamentare, per ora, non c'è una maggioranza sul terzo mandato, ma è ancora presto per vedere». E l'Autonomia differenziata? Risposta secca: «L'approvazione non dipende da me, lungi dal governo mettere pressione al Parlamento». Tra grandi rossi e bollicine, all'uscita da qualche stand, sosta per altre risposte sulla politica. Su Elly Schlein: «La sua telefonata sul Medio Oriente mi ha fatto piacere, un contatto doveroso, lo facevo anch'io quando ero all'opposizione. Ci siamo scambiate i punti di vista, questo può portare anche in Parlamento a lavorare meglio». Una battuta a chi le ha fatto notare i mega manifesti con la sua immagine per la campagna elettorale: «Sono il leader del partito con chi altri li vorrebbe fare?».

A Verona La presidente del Consiglio Giorgia Meloni al Vinitaly 2024, (*Fotoland*)

Una maratona faticosa quanto il rifiuto di svuotare i calici offerti. Anche dal giornalista Bruno Vespa produttore di vini pugliesi e dall'enologo Riccardo Cotarella (che si occupa pure delle bottiglie di Massimo D'Alema). «Fra poche ore c'è il Consiglio dei ministri e sono a stomaco vuoto», ha declinato Meloni, lodando «il vino come pezzo fondamentale della nostra identità». L'unica bottiglia (tappata) con cui si è fatta fotografare è stata quella «sociale» dei detenuti dell'isola di Gorgona, voluta da Frescobaldi.

Il caso

Il dietrofront di Stellantis, dall'Alfa prodotta in Polonia cancellato il nome «Milano»

Dopo la bocciatura del governo, verrà ribattezzata «Junior»

di **Bianca Carretto** e **Andrea Rinaldi**

Stellantis ingrana a sorpresa la retromarcia sull'*affaire* Alfa Romeo dopo le polemiche sollevate nei giorni scorsi dal ministro Urso circa l'italianità della nuova vettura.

Ieri il ceo del marchio automobilistico, Jean-Philippe Imparato, ha annunciato che il nome della nuova compatta sportiva del Biscione cambierà da «Milano» a «Junior». Un caso più unico che raro nella storia dell'automotive italico, dove gli appellativi tra nomi propri di persone, belve e città hanno da sempre avuto l'onore e l'onere di accompagnare il successo di un bolide.

«Il nome "Milano", tra i favoriti dal pubblico, era stato scelto per rendere tributo alla città dove tutto ebbe origine nel 1910 — ha spiegato il top manager — pur ritenendo che il nome "Milano" rispetti tutte le prescrizioni di legge, e in considerazione del fatto che ci sono temi di stretta attualità più rilevanti del nome di una nuova autovettura, Alfa Romeo ha deciso di cambiare il nome da Milano a Junior, nell'ottica di promuovere un clima di serenità e distensione».

E in effetti così è stato interpretato a Roma: un ramoscello d'ulivo nei confronti dell'esecutivo Meloni, con cui il dialogo deve proseguire senza screzi per arrivare alla saturazione degli stabilimenti italiani di Stellantis, tra incentivi e politiche dell'auto. «Credo sia una buona notizia, che giunge proprio nella giornata del made in Italy che esalta il lavoro, l'impresa, la tipicità e la peculiarità del prodotto italiano che tutti ci invidiano nel mondo», ha commentato la decisione il ministro delle Imprese, a margine di un'iniziativa per la giornata del made in Italy a Milano. Secondo Urso si tratta di «una buona notizia, che penso che possa esaltare il lavoro e l'impresa e consentirci di invertire la rotta, anche per quanto riguarda la produzione di auto nel nostro Paese».

Nei giorni scorsi Urso aveva definito «illegale» la scelta di Stellantis di produrre in Polonia, a Tychy, il nuovo modello Alfa Romeo — il primo «estero» nella storia del brand — con il nome Milano «perché viola la legge del 2003 sull'*Italian sounding*».

Per Imparato «il caso è chiuso»: «Non procediamo legalmente, abbiamo da lavorare. Il nome sarà cambiato su tutti i mercati dove l'auto sarà venduta. Per noi il senso non è fare polemica, ma fare business».

L'episodio, «che rimarrà inciso nella storia del marchio», è consapevole Imparato, non cambierà i piani industriali dell'Alfa: produrrà a Cassino la Stelvio nel secondo semestre 2025 e la Giulia nel secondo semestre 2026. Mentre per i modelli 2027 «non abbiamo ancora deciso» (anche se è probabile che sulla piattaforma large della fabbrica venga allocato il nuovo Suv Maserati Levante). Complessivamente le scelte di Stellantis non oltrepassano quella data perché il ceo Carlos Tavares attende le decisioni che verranno prese dai nuovi assetti governativi di Europa e Usa in fatto di veicoli a nuova energia. Cassino, Melfi e Mirafiori sono gli impianti più interessati dalle recenti uscite incentivate promosse dal carmaker: 3.600 dipendenti su un totale di circa 42.700 in Italia. I tavoli con il Mimit proseguiranno anche nelle prossime settimane: l'obiettivo è arrivare a far produrre a Stellantis un milione di veicoli saturando gli stabilimenti italiani, fiaccati dalla cassa integrazione. Nel primo trimestre 2024 hanno prodotto 170.415 veicoli (-9,8%). E sostituire il nome della nuova Alfa sarà una mossa tutt'altro che conveniente. A due mesi dalla commercializzazione ufficiale prevista a giugno — 41.500 euro per l'elettrica 31.900 euro per l'ibrida i prezzi di lancio — la rete dei concessionari e dei rivenditori multimarca avrà necessità di ulteriori cambiamenti che incideranno sulle loro spese, dovranno essere indennizzati, giustificando anche i contatti con la futura clientela, informandola attenendosi agli ideali del brand, un compito basilare. Milano, in questa settimana del Salone del Mobile, è tappezzata di cartelloni che reclamizzano la vettura con il vecchio nome e che dovranno essere rimossi e sostituiti. A livello industriale anche il logo, con la scritta Milano, dovrà essere rimosso, realizzando, in tempi rapidissimi, lo stampo della nuova Junior. Fatiche non solo fisiche, anche intellettuali di chi la deve disegnare e progettare, in affanno per non creare un ulteriore spostamento — inevitabile — della data di inizio della vendita della vettura, il vero danno di tutta questa distorta e confusa operazione.

Oggi intanto l'assemblea degli azionisti sarà chiamata ad approvare il bilancio 2023, chiuso con ricavi per 189,5 miliardi di euro e un utile netto di 18,6 miliardi (+11%).

179 mila

i veicoli prodotti dagli impianti italiani di Stellantis nel primo trimestre 2024, in calo del 9,8% rispetto allo stesso trimestre 2023; a fine marzo il gruppo ha avviato esodi incentivati per 3.597 lavoratori

Il ceo di Alfa Romeo
Abbiamo deciso di cambiare il nome da Milano a Junior, nell'ottica di promuovere un clima di serenità

Il ministro Adolfo Urso
Una buona notizia, che penso che possa esaltare il lavoro e l'impresa e consentirci di invertire la rotta

Il manager del Biscione
Il nome sarà cambiato su tutti i mercati dove l'auto sarà venduta. Per noi il senso non è far polemica, ma fare business

A Cagliari l'8 e il 9 giugno

Zedda contro Zedda per la poltrona di sindaco

In Sardegna è Zedda contro Zedda. Alle prossime elezioni comunali di Cagliari, l'8 e il 9 giugno, il campo largo di centrosinistra — che ha portato alla vittoria di Alessandra Todde — schiererà il presidente dei Progressisti sardi: Massimo Zedda, cagliaritano, 48 anni, consigliere regionale uscente, già sindaco di Cagliari per due mandati dal 2011 al 2019, quando lasciò l'incarico per tentare la scalata a presidente della Regione, allora sconfitto da Christian Solinas del centrodestra. Contro di lui. in quota centrodestra, l'ex cestista della Virtus Cagliari Alessandra Zedda, già vice presidente della Giunta Solinas e assessora al Lavoro con Forza Italia.

L'aborto è un diritto fondamentale ancora troppo negato in questo Paese, ovunque governa la destra la legge 194 viene ostacolata

Elly Schlein segretaria del Pd

«Pro-vita nei consultori», è bufera

L'emendamento al decreto Pnrr voluto dal centrodestra. Pd e M5S: nuova offesa ai diritti delle donne

ROMA È stato un emendamento al Pnrr che ieri ha aperto le porte dei consultori ad associazioni, per la precisione a «soggetti del terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità». Ovvero: le associazione pro-life. Un provvedimento che ha fatto insorgere le opposizioni, compatte. Il testo, a prima firma di Lorenzo Malagola di FdI, è passato in Commissione bilancio della Camera. E la prima protesta si è levata da Pd e M5S, all'unisono: «Il coinvolgimento delle associazioni pro-life nei consultori rappresenta l'ennesima offesa ai diritti della donna e alla sua autodeterminazione».

Decisa e diretta la voce di Elly Schlein, segretaria dem: «L'aborto è un diritto fondamentale ancora troppo negato in questo Paese, ovunque governa la destra la legge 194 viene ostacolata».

Appena eletta Giorgia Meloni aveva garantito che non avrebbe messo mano alla 194, e con lei anche la ministra della Famiglia Eugenia Roccella. Ma Francesco Boccia, presidente dei senatori dem, ora ricorda quelle promesse e commenta: «Con il solito modo, quasi di soppiatto, la destra prova ad assestare un altro colpo alla libertà delle donne in materia di procreazione e aborto. Sembra che questa destra, guidata da una donna, abbia in odio la libertà femminile. Faremo una battaglia convinti che la libertà e la responsabilità delle donne siano un valore da tutelare».

Ma Fabio Rampelli, FdI, vice presidente della Camera, replica: «Nessuno vuole riformare o abrogare la 194. Ma applicarla nella sua interezza. L'emendamento va in questa direzione, consentire una riflessione come previsto dalla legge, "contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza"». Proteste anche da Luana Zanella, Avs: «Non è accettabile questo blitz con un emendamento subdolo dell'ultima ora. Soprattutto adesso che il Parlamento europeo ha votato a favore dell'inserimento dell'aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Ue».

Alessandra Arachi

Vannacci spacca la Lega Centinaio: non lo voterei Il generale: malumori? La decisione spetta a me

I salviniani: rappresenta anche valori dei nostri elettori

Insieme Matteo Salvini, 51 anni, con Gian Marco Centinaio, 52 anni

MILANO La sempre più probabile candidatura del generale Roberto Vannacci alle Europee agita il mondo leghista. Qualcuno, come l'ex ministro dell'Agricoltura Gian Marco Centinaio, lo dice ad alta voce a *Un giorno da pecora* su Radio 1 («Io non lo voterò, sceglierò uno della Lega che si è fatto il mazzo sul territorio»), assumendosi la responsabilità di non allinearsi alla strategia di Matteo Salvini. Molti, pur condividendo le perplessità, preferiscono tacere o, nel migliore dei casi, tentare di far rientrare l'opzione nella libertà di scelta lasciata comunque all'elettore. «Vannacci è portatore di valori che possono piacere ad una parte dell'elettorato leghista — ha spiegato a *Tagadà* su La7 Massimo Garavaglia, senatore ed ex viceministro all'Economia —. Chi non li condivide voterà un altro candidato». Lui, il generale, nega novità sulla propria corsa, spiegando come la scelta sia «una cosa che dipende da me». I malumori nel Carroccio? «Non pesano assolutamente nulla».

La difesa
Garavaglia: chi non condivide il generale voterà altri, tutti nel Pd apprezzano Tarquinio?

Il nodo Vannacci è politico ma anche, inutile nasconderlo, numerico. E anche domenica, nei conciliaboli a margine della festa per i 40 anni della Lega Lombarda, se ne parlava diffusamente. La preoccupazione è che il generale, non un leghista doc, tolga un posto a chi può vantare una fedeltà a tutto tondo al verbo e un impegno magari pluriennale per le cause del Carroccio. Un timore che è reso più impellente dalla dura legge dei numeri.

Il quadro è presto tracciato: nel 2019 alle Europee la Lega raggiunse il suo massimo storico con il 34,3 per cento che si tradusse nell'elezione di ben 29 parlamentari. L'ultima rilevazione delle intenzioni di voto dell'Istituto Ipsos per il *Corriere* attribuisce al Carroccio un consenso dell'8%. Se confermato dalle urne, porterebbe all'elezione di 8-9 deputati.

«I posti sono già pochi, se poi arrivano i non leghisti a portarceli via» il lamento raccolto dalla voce di un alto esponente del partito. Vannacci è il caso simbolo, ma non è il solo. Tra la base e i quadri della Lega non entusiasmano nemmeno le candidature di figure che hanno una diversa estrazione. Come il molisano recordman di preferenze Aldo Patriciello, possibile capolista nella circoscrizione del Centro se non sarà scavalcato proprio dal generale, nato democristiano e poi passato tra diverse esperienze (dall'Udc al Pdl a Forza Italia) prima di salire sul Carroccio nel febbraio scorso. O come Raffaele Stancanelli, già sindaco di Catania ed eurodeputato di FdI, a sua volta confluito tra i leghisti da poche settimane.

«Questi li eleggiamo noi e poi vanno in altri gruppi» osserva un attivista che sfoggia una maglietta con il Sole delle Alpi. E ricorda che anche nell'ultima legislatura europea sono stati sei i parlamentari che hanno abbandonato il gruppo di Identità e democrazia di cui fa parte la Lega: tre sono andati con Forza Italia nel Ppe (Francesca Peppucci, Lucia Vuolo e Stefania Zambelli), due con Fratelli d'Italia e i Conservatori (Vincenzo Sofo e Elisabetta De Blasis) e una con i non iscritti (Francesca Donato). Questi precedenti, però, non fanno venire meno la determinazione di Salvini che dopo aver accolto Patriciello e Stancanelli si appresta ad affidare a Vannacci il posto da capolista. C'è solo il dubbio in quante e quali circoscrizioni. Ma per l'annuncio ormai pare questione di giorni.

Cesare Zapperi

Dopo le proteste

Diffamazione, dietrofront FdI: niente carcere per i giornalisti

La maggioranza fa un passo indietro: niente carcere per i giornalisti condannati per diffamazione. A ritirare la proposta contenuta nel ddl in discussione, è stato lo stesso senatore di FdI che l'aveva presentato, Gianni Berrino. «Volevamo tutelare le persone offese dalla "macchina del fango" — ha spiegato —, ma la necessità di procedere con celerità all'approvazione del ddl mi ha convinto a ritirarli». La proposta aveva provocato la protesta di Fnsi e opposizioni. Ma aveva raccolto i dubbi anche di FI e Lega. Ieri il ritiro della proposta ha fatto dire a Maurizio Lupi di Noi moderati: «Vittoria del buonsenso». Pd, M5S e Avs promettono battaglia.

Un'azienda per essere solida deve dare certezze di prospettive, di futuro e di progetto che quest'anno non ci sono state

Giovanni Minoli

Amadeus-Rai, il divorzio è ufficiale Il conduttore: tempo di nuovi sogni

«Mai richieste per i miei familiari». Viale Mazzini: dispiace, ma in tv sono i format che contano

di **Antonella Baccaro**

ROMA «Content is the king». In televisione il format è tutto. I conduttori vengono subito dopo. Nel giorno dell'addio ufficiale di Amadeus alla Rai, i vertici adottano la lettura che Giancarlo Leone, uno che in azienda ha ricoperto tutti i ruoli operativi, offre su X. Così, senza sottovalutare l'accaduto e pur rammaricandosene, pensano già ai prossimi palinsesti, quelli estivi già in lavorazione, alle sostituzioni possibili e al bilancio 2023, che verrà approvato forse in settimana e che, giura l'ad Roberto Sergio, invertirà la narrazione di una Rai perdente.

Gli obiettivi
In azienda già stanno pensando ai prossimi palinsesti e al bilancio 2023 da approvare

Intanto ieri, ai piani alti di Viale Mazzini, dove il conduttore è stato ricevuto a mezzogiorno, il direttore generale Giampaolo Rossi non ha tirato fuori alcun rilancio, che del resto un'azienda pubblica non può permettersi rispetto a un competitor privato americano. Lo ammetterà anche Amadeus nel video di addio pubblicato subito dopo l'incontro: «La Rai ha fatto tutto il possibile per trattenermi».

Piuttosto nel faccia a faccia le parti avrebbero convenuto che l'uscita di scena è un po' sfuggita di mano con le indiscrezioni che hanno turbato gli uni e gli altri. Sergio e Rossi lo ribadiranno in un comunicato congiunto diffuso nel pomeriggio. Amadeus, che si sarebbe rammaricato per i riferimenti alla moglie («mai richieste per i miei familiari»), avrebbe riconosciuto di aver goduto di libertà di movimento senza smentire però nel dettaglio i rumors circa le pressioni su Sanremo, che tuttavia aveva negato con dichiarazioni pubbliche a Festival già in corso.

Qualche accenno alle maggiori possibilità di movimento che si aspetta da Discovery però c'è stato: «Qui in Rai ho raggiunto tutto. Non posso battere me stesso — avrebbe detto —. Ma se facessi di meno, con lo stesso compenso, avrei tutti addosso. Preferisco stare sereno». Intanto, a differenza di quanto avviene in Rai, Amadeus può vedere taciuto il suo compenso, su cui fioccano indiscrezioni.

Nel video di commiato il conduttore ha ammesso come la scelta non sia stata facile, ha ringraziato i dirigenti incontrati negli anni perché gli hanno garantito «autonomia e serenità», le maestranze, i colleghi «i tanti artisti che hanno creduto in me». Poi ha concluso: «Ho dato tutto me stesso, ora è tempo di nuove sfide professionali. È tempo di nuovi sogni».

Insieme

VERTICI

Il direttore generale della Rai, Giampaolo Rossi (a sinistra) e l'amministratore delegato di Viale Mazzini, Roberto Sergio

La Rai ha replicato con una nota esprimendo «rammarico», prendendo atto della decisione e manifestando «riconoscenza e gratitudine per il percorso comune». L'azienda infine ha precisato «di aver fatto tutte le proposte possibili in termini economici ed editoriali nella piena garanzia della massima libertà artistica». Capitolo chiuso. Per il futuro, come si è detto, la Rai punterà sui format, come quello de *I soliti ignoti*, in scadenza, che non intende cedere alla concorrenza. Circa i presentatori, con la nuova conduzione de *L'eredità*, affidata a Marco Liorni, l'azienda pensa di aver dimostrato che si possono sostituire e che se Amadeus ha fatto il record di ascolti con *Affari tuoi*, un po' è stato merito dell'effetto Sanremo. Infine se la Rai dovrà trovare sostituti all'altezza, Discovery dovrà a propria volta attirare un pubblico del tutto nuovo nell'intrattenimento di prima serata (con programmi tipo *X Factor*), dov'è Mediaset, che ha un pubblico più giovane, a rischiare di più.

Intanto le polemiche politiche non sono mancate: «Fra un po' se ne andrà pure il cavallo» ironizza il senatore pd Filippo Sensi. Per il capogruppo dem in Vigilanza, Stefano Graziano, questa «è la peggiore gestione Rai da sempre». La Rai «perde l'ennesimo pezzo pregiato» rincara Peppe De Cristofaro (Avs). «La Rai è sopravvissuta ad altre cose, anche all'addio di Mike Bongiorno: sopravviverà» chiosa il capogruppo azzurro, Maurizio Gasparri.

Tanti i commenti dal mondo dello spettacolo: da Fabio Fazio che si dice «molto, molto felice» per l'approdo di Amadeus su Nove, a Carlo Conti che ritiene abbia fatto «la scelta più giusta per lui». Dubbioso Massimo Giletti: «Io sto facendo un percorso indietro rispetto agli altri, mi devo cominciare a preoccupare?». Giovanni Minoli critica il «modello organizzativo» Rai.

Amadeus apparirà per l'ultima volta in Rai nella puntata del 10 maggio di *Affari tuoi*. In mattinata sarà da Fiorello, con Jovanotti, per la chiusura di stagione di *VivaRai2!*.

Il retroscena

di **Renato Franco**

Troppe tensioni dopo Sanremo e «Ama» ha scelto Discovery: dieci milioni di euro per 4 anni

Dagli elogi alla crisi con la tv pubblica: l'ultimo mese tormentato

227
milioni di euro
Gli incassi pubblicitari realizzati dalla Rai, nei cinque anni di conduzione e direzione di Amadeus del Festival di Sanremo, dal 2020 al 2024

5
milioni
I telespettatori che ogni sera seguono «Affari tuoi» nell'access prime time, la fascia oraria ormai più pregiata di tutto il palinsesto

Pubblicamente nessuna recriminazione, ma sotto i sorrisi (e i comunicati) di circostanza si consuma uno strappo che rischia di non essere indolore per nessuno. Clima cordiale, sorrisi e strette di mano, ma per Amadeus il momento è stato difficile. Vissuto in uno stato emotivo di inevitabile tensione visto che il conduttore saliva al settimo piano di Viale Mazzini per mettere un punto alla sua storia professionale.

Una situazione precipitata in meno di un mese. Sembrano ormai preistoria le parole pronunciate il 14 marzo scorso dall'ad Roberto Sergio in elogio del conduttore: «Credo che sia un professionista unico nel suo genere e sono felice che possa arricchire ogni sera il palinsesto della Rai con la sua presenza». Ora non più.

La verità è che il Festival di Sanremo ha fatto da spartiacque. Amadeus era arrivato a «fine corsa», lì Discovery ha intuito che poteva tentare un altro colpo mediatico. Il colosso americano con l'operazione Fazio aveva capito che investire nella tv in chiaro in Italia è ancora remunerativo, perché è un mercato che — seppur in discesa — a differenza di altri Paesi funziona ancora. La pesca si è quindi rivolta a quelli che in gergo calcistico sono i parametri zero — i giocatori con il contratto in scadenza — e il fuoriclasse Amadeus era quello più appetibile. Le sue parole pubbliche, l'annuncio che non avrebbe più fatto il Festival, hanno fatto diventare quello che era solo uno spiraglio, una finestra da aprire in cui si è subito infilato Alessandro Araimo, l'ad di Warner Bros. Discovery.

Nel frattempo le ultime indiscrezioni, da una parte e dall'altra, avevano chiuso ogni possibilità di ricucire lo strappo. Malumori, pressioni subite e smentite, condizioni poste — vere e o presunte —, ma ormai poco importa. Il conduttore ha vissuto gli ultimi rumors come veleni, come schizzi di fango su un matrimonio che era stato felice per entrambi. Quelle cattiverie sono la cosa che l'ha ferito di più e infatti a quelle ha voluto rispondere nel video pubblico: ha sottolineato di non aver mai fatto alcuna richiesta «per favorire i miei familiari o per escludere miei passati collaboratori» (il riferimento è all'ex manager Lucio Presta). Certo Amadeus ha messo sul tavolo della decisione tanti fattori. Questioni professionali — Lucio Presta gli faceva da filtro e parafulmine, mentre ora qualunque istanza e bega lo avrebbe investito in prima persona — ma anche motivi famigliari — ovvero il desiderio di mettere fine ai continui spostamenti tra Roma (dove registra i suoi programmi) e Milano (dove vivono moglie e figlio).

I progetti
Due i progetti televisivi pronti per lui sul Nove: un programma quotidiano in access prime time e un format musicale nelle corde del conduttore

Così quella che fino a qualche tempo fa appariva come un'ipotesi irreale oggi è diventata un presente quanto mai tangibile: il nuovo indirizzo di Amadeus sul telecomando sarà al Nove, dove il conduttore trova più leggerezza e due progetti televisivi: da un lato un programma quotidiano in access prime time (il gruppo Discovery potrebbe acquisire i diritti in scadenza dei *Soliti*

Album

Cinque Festival Amadeus con Chiara Ferragni e Gianni Morandi durante il famoso selfie nel suo quarto Festival di Sanremo nel 2023

I pacchi Dal 16 aprile 2023 Amadeus conduce il game show «Affari tuoi» su Rai1, alle 20.35. Prima di lui si sono alternati 5 conduttori

Il parente misterioso Dal 20 marzo 2017 Amadeus conduce anche il game show «I soliti ignoti». Prima di lui c'era stato Fabrizio Frizzi

Ognuno è libero di fare quello che vuole. E per fortuna lo possiamo fare. Amadeus avrà avuto le sue buone ragioni per andarsene

Al Bano

Di Amadeus ce ne faremo una ragione. Continuerò a non vedere il Nove ma beato lui che fa soldi. La Rai è sopravvissuta ad altre cose

Maurizio Gasparri

Su Instagram
Per spiegare l'addio alla Rai, Amadeus ha postato un videomessaggio che ha girato nel suo camerino

Non è stata per me una scelta facile anche in considerazione degli sforzi importanti fatti per trattenermi, e senza che io abbia mai fatto alcuna richiesta per favorire i miei familiari

Il racconto

E da Palazzo Chigi è partita una telefonata «Fiorello deve restare a qualsiasi costo»

di **Fabrizio Roncone**

ROMA Una telefonata da Palazzo Chigi, un ordine (informale, ufficioso, severo, definitivo): adesso, però, fermate Fiorello.

Convincetelo, legatelo, blindatelo, coccolatelo, baciatevelo, imploratelo, inginocchiatevi e dategli quello che chiede, tutti i soldi che chiede e fatelo scegliere, esauditegli ogni desiderio, ogni capriccio, accontentatelo se vuole una prima serata, uno show tutto suo oppure una nicchia snob, televisione o radio, di giorno, di notte, ancora all'alba, quello che preferisce, che più lo fa divertire, tutto quello che — insomma — pensate possa farlo restare.

Perché Fiorello non è uno che lavora in Rai. Fiorello, a questo punto, è la Rai.

Se dovesse servire, può parlarci anche lei, Giorgia, la premier. I due hanno un'antica consuetudine (lo sapete, no? Giorgia Meloni, capelli a caschetto e scarponcini Dr Martens, fu la tata di sua figlia Olivia). Giorgia, intanto, ha però sentito Giampaolo Rossi, l'attuale direttore generale. Che dopo aver potuto solo prendere atto dell'addio di Amadeus, tra circa un mese, con il rinnovo dell'intero cda, dovrebbe assumere la delicata guida dell'azienda (dentro una crisi industriale serissima — oltre 600 milioni di debito con quasi 13 mila dipendenti, di cui 330 dirigenti e 2.068 giornalisti — e ormai con tre fronti aperti sul mercato televisivo: Mediaset, La7 e Warner Bros-Discovery).

Tocca a lui, a Rossi, bloccare la fuga da Viale Mazzini. Perché è stata proprio una fuga. Di massa. Gente che, il giorno dopo la vittoria del centrodestra alle elezioni, si è fatta trovare con la valigia pronta. Toglie il fiato l'elenco di volti noti e amati dal pubblico, di gente seria, di grandi professionisti dell'intrattenimento e dell'informazione che si sono congedati (diciamo così): Fabio Fazio, Massimo Gramellini, Corrado Augias, Bianca Berlinguer, Lucia Annunziata. E, da poche ore, pure Amedeo Rita Umberto Sebastiani detto Amadeus.

La sua partenza è un colpo terrificante all'immagine dell'azienda. Anche perché restano lì a galleggiare retroscena velenosi, e penosi, svelati da Renato Franco qui sul *Corriere*, e che il presentatore non ha mai smentito. Tipo che gli imponevano di andare a pranzo con Pino Insegno, mitico presentatore (anche dei comizi di Fratelli d'Italia). Oppure che gli suggerivano di invitare, sul palco di Sanremo, Hoara Borselli (ex primadonna del Bagaglino, ora commentatrice politica con simpatie leghiste) e di portare in gara il cantante Povia (quello dei *Bambini fanno ooh*, diventato idolo no vax e che trasforma *Bella ciao* in un inno sovranista). La Rai, indignata, sostiene si tratti di «un'infinità di false notizie che, anzi, stanno danneggiando l'azienda. Amadeus ha sempre goduto, nelle proprie scelte, della massima autonomia e libertà»: ma è il web che giudica, ed è lì — nel frullatore mediatico — che il danno di immagine dell'azienda pubblica rischia di diventare anche un grave danno politico.

Questo Giorgia Meloni lo sa. E sa pure un'altra cosa. Può capitare di peggio. Perché Fiorello non è come Amadeus un grandioso uomo di spettacolo, con addosso cinque edizioni filate di Sanremo, sempre collezionando ascolti pazzeschi e — evento piuttosto raro — incontrando un diffuso consenso nella critica.

Fiorello è molto di più.

Fiorello è Fiorello.

Un genio. Puro. Assoluto. Uno di quei personaggi che nella televisione, come nel cinema o nel calcio, nascono una volta ogni cinquant'anni (forse). Gli italiani lo amano e sono abituati a vederlo lì, a trovarlo lì: dentro il mondo Rai. Perderlo, ma anche solo la possibilità di perderlo, diventerebbe per il pubblico una tassa insopportabile.

La scena è questa. Rossi dovrà camminarci dentro con un paio di problemucci concreti. Il primo (di stampo caratteriale): Fiorello aveva e ha un grande feeling con l'attuale amministratore delegato Roberto Sergio, forse l'ultimo esemplare di democristiano sopravvissuto in Rai, uno così erano milioni di anni che non s'incontrava lassù al settimo piano, raro come il Rinoceronte di Giava (Rhinoceros sondaicus) e come ogni vecchio dicì abituato a vivere e sopravvivere, piacione e amico di tutti, di Gianni Letta (per forza) e di Pier Ferdinando Casini (suo testimone di nozze), di cardinali, autisti e quindi anche del più bravo e celebre della compagnia, cioè Fiore.

Rossi è di un'altra pasta, ha una storia un filo diversa (eufemismo): è il filosofo di Colle Oppio, la leggendaria sezione romana del Msi, una catacomba umida, ma piena di caldo situazionismo, tra pulsioni fascistoidi e visionarie passioni green, con Fabio Rampelli che guidava la brigata, Giorgia che ancora attaccava manifesti e Rossi — appunto — che ragionava di Pasolini e Almirante, Marcuse e Tolkien (vabbé, erano fissati con Tolkien). Domanda semplice: siamo sicuri che Fiorello andrà d'accordo con un tipo così?

Poi ci sono le sue ultime dichiarazioni (per niente rassicuranti). Intanto: sapeva tutto del suo carissimo amico Ama. Ne ha condiviso la scelta, l'ha giustificato, e difeso. Quanto al proprio futuro: «Io non rimango in Rai, non sono in Rai. Il mio contratto inizia alla prima puntata di un programma e finisce all'ultima. Non sono mai di un'azienda. Io sono libero…».

Libero? Rosario, hai detto libero?

Showman Fiorello ospiterà Amadeus nell'ultima puntata di «Viva Rai2!»

Le ipotesi

Conti in lizza per l'Ariston «Affari tuoi» a De Martino?

Già impazza il toto nomi per il Festival di Sanremo 2025. Il più accreditato è Carlo Conti, ma sono in buona posizione anche Antonella Clerici e Paolo Bonolis. Secondo Fiorello «Carlo è stato contattato e ci sta pensando. Dopo Amadeus bisogna andare sul sicuro e Carlo Conti è il sicuro». E certo Conti è molto solido ed anche triste per l'addio di Ama («perdo un grande compagno di squadra»). Altro problema è chi condurrà «Affari tuoi»: in pole position c'è Stefano De Martino che sta ottenendo un buon riscontro di pubblico con «Stasera tutto è possibile» su Rai2. Altra ipotesi: la promozione di Marco Liorni (che sta facendo benissimo all'«Eredità»).

ignoti), dall'altro un format musicale nelle corde del conduttore che in questi anni ha fatto felici anche molti discografici. Sul contratto ci sono un paio di certezze: è modulato sul modello di Fazio, con formula quadriennale, mentre — a differenza di quanto ipotizzato da alcuni — non entrerà nell'organigramma di Discovery con un ruolo da responsabile (per dirlo a modo loro, all'americana, non avrà nessun job title), ma per lui è stata pensata una figura di consulenza editoriale per lo sviluppo di nuovi format.

Quanto all'aspetto economico si parla di 10 milioni di euro (2,5 milioni l'anno), anche se Amadeus potrebbe spuntare qualcosa in più rispetto a Fazio in considerazione dell'impegno quotidiano anziché settimanale. Comunque non è stata una questione di soldi, visto che la stessa Rai ha detto di aver fatto «tutte le proposte possibili in termini economici» (di fatto pareggiando l'offerta).

Di sicuro per la Rai non sarà semplice rimpiazzarlo. Il successo di Amadeus è stato in costante ascesa, culminato con la conduzione di ben cinque Festival di Sanremo consecutivi, in un crescendo di ascolti ma anche di incassi pubblicitari: basti pensare che dal primo anno la raccolta è salita di 23 milioni di euro (dai 37 milioni del 2020 ai 60 del 2024), per un totale nei cinque anni di 227 milioni di euro. Senza dimenticare i 40 milioni di euro che arriverebbero dall'access prime time (con *Affari tuoi*), ormai la fascia oraria più pregiata, perché ottiene — tutti i giorni — numeri (oltre 5 milioni di spettatori) che la prima serata ormai raggiunge saltuariamente.

Numeri che non sarà semplice replicare.

61 anni
Amedeo Sebastiani è nato a Ravenna il 4 settembre 1962, ma a 6 anni la famiglia si è trasferita a Verona dove ha mosso i primi passi nelle radio

Con Giovanna Amadeus con Giovanna Civitillo: insieme hanno condotto «Affari tuoi - Formato famiglia». Nel 2009 è nato il figlio Josè Alberto

I programmi che ho avuto la gioia di realizzare (Sanremo compreso) appartengono al pubblico, ma rappresentano per me un pezzo di cuore e di vita: sono entrato nelle case di milioni di persone

Trump in aula: «Attacco al Paese» Metà dei possibili giurati rinuncia

È iniziato a New York il primo processo penale all'ex presidente: «Lotterò per la libertà»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK I primi 96 potenziali giurati entrano nell'aula del tribunale di Centre street a Manhattan. Donald Trump gira la sedia per fissarli. Quando il giudice Juan Merchan chiede se ci sia qualcuno che sa di non poter essere imparziale, più della metà alza la mano: vengono congedati. I restanti verranno sottoposti ad un questionario di 42 domande, che include quesiti come: Segue Donald Trump sui social o lo ha fatto in passato? Cosa prova per il modo in cui è stato trattato in questo caso? Ha mai partecipato ad un comizio per una organizzazione anti-Trump? La prima è una giovane donna nera con laurea in business, che legge il *New York Times* e guarda la *Cnn*. Il secondo è un occhialuto direttore creativo (anche lui legge il *New York Times*)....

È iniziato ieri, con la selezione dei giurati, «The People of the State of New York vs. Donald Trump», il primo processo penale contro un presidente degli Stati Uniti (e forse l'unico dei quattro prima delle elezioni di novembre). Trump è accusato di aver falsificato documenti per nascondere di aver pagato (attraverso il suo ex avvocato Michael Cohen) 130 mila dollari per far tacere la pornostar Stormy Daniels sui loro rapporti sessuali (che lui nega), influenzando così le elezioni del 2016. La Procura punta a dimostrare che non era un caso isolato e che tramite il tabloid «National Enquirer» fece sotterrare altre storie dannose, come quella di Kate McDougal, modella di Playboy che sostiene di aver avuto rapporti sessuali col tycoon.

Il filone

● Trump è accusato di aver falsificato documenti per nascondere il pagamento alla pornostar Stormy Daniels *(foto)*

● Quello di New York potrebbe essere l'unico dei quattro processi penali contro di lui a iniziare prima delle elezioni di novembre

● Nelle prime due o tre settimane ci sarà la selezione dei 12 giurati: Trump dovrà andare in aula più volte ogni settimana

● Testimone chiave sarà Michael Cohen, avvocato del tycoon all'epoca dei fatti

La selezione dei 12 giurati durerà almeno due settimane, con centinaia di potenziali candidati. Difesa e Procura conosceranno i nomi, potranno studiarne i profili social e chiedere di rimuoverne dieci senza spiegazione, più altri «con motivazione» (cioé spiegando perché non li ritengono imparziali). A giudicare dalla prima giornata non sarà semplice. Trump parte svantaggiato nella progressista Manhattan, ma i suoi legali puntano a giovani neri, poliziotti, pompieri o persone con esperienze negative con il sistema giudiziario.

Già alle 4.45 del mattino si era formata davanti al tribunale una fila di giornalisti (e di gente che «teneva il posto» al prezzo di 35 - 50 dollari). Siamo stati scortati al 15° piano, in un'aula vicina a quella dove si trovava Trump. Su un grande schermo abbiamo seguito in diretta il procedimento, che non è trasmesso in tv. Trump continuerà a usare ogni momento fuori dall'aula per influenzare la percezione di quanto accade dentro. In corridoio, ha dichiarato alle tv che questo processo è «un attacco all'America». E sul suo social Truth ha scritto: «Quando entrerò in quell'aula so che avrò dietro di me l'amore di 200 milioni di americani e lotterò per la libertà di 325 milioni di americani!».

È un uomo posto di fronte al proprio passato, con l'incognita di come ciò influirà sul suo futuro. Sembra intenzionato a testimoniare. Parteciperà alla selezione dei giurati; il suo avvocato Todd Blanche dirà presto se assisterà all'intero processo, che potrebbe continuare fino a giugno. Parte della sua campagna elettorale si è spostata a New York, in modo da comparire in aula quattro giorni alla settimana.

Il suo aspetto era torvo (anche se, secondo una giornalista del *New York Times* pareva a tratti quasi addormentato); inespressivo, quando la Procura ha letto il contenuto del video «Access Hollywood» in cui parlò di come le donne «vanno prese per la vagina» (non verrà mostrato al processo, ma solo descritto). Ridacchiava quando il giudice ha detto che emanerà la sentenza appropriata. Merchan ha respinto una nuova richiesta di ricusazione da parte di Trump che lo accusa di «conflitto di interessi» perché sua figlia ha fatto consulenza ai democratici. E il candidato alla Casa Bianca continua ad attaccare i testimoni e lo stesso Merchan: «Abbiamo un vero problema con questo giudice. Non avrò un processo equo».

Viviana Mazza

I fatti del 2016

SOLDI ALLA PORNOSTAR

L'espressione può essere tradotta in «bustarella». Si riferisce ai 130 mila dollari versati all'ex pornostar Stormy Daniels in cambio del suo silenzio, in vista della corsa del 2016, riguardo rapporti sessuali di 10 anni prima con Donald Trump. Il pagamento, di per sé, non sarebbe illegale: all'ex presidente americano è però contestato il tentativo di occultare quella transazione facendola passare come «spese legali», da coprire con i fondi della sua campagna elettorale

Riorganizzazione

Per essere in tribunale più volte alla settimana, ha spostato le attività della campagna in città

Sguardo di sfida Donald Trump, 77 anni, in aula alla Manhattan Criminal Court di New York City *(Jabin Botsford/Pool Photo via AP)*

Il personaggio

da New York
Massimo Gaggi

Molla tutto e va in Florida, l'avvocato del magnate sogna l'ambasciata a Roma

Blanche spera di essere ripagato in futuro con un ruolo

Fino a qualche anno fa era un procuratore federale negli stessi uffici oggi occupati dal District Attorney di Manhattan, Alvin Bragg, grande accusatore di Donald Trump.

Ieri Todd Blanche è entrato nel tribunale di New York da suo difensore nel primo, storico processo criminale a un ex presidente degli Stati Uniti. Già processato e condannato ma solo in sede civile, non penale: fin qui multe e indennizzi, ora rischia il carcere.

Giurista democratico che, dopo aver lasciato l'ufficio della pubblica accusa, aveva cambiato ruolo diventando avvocato difensore e partner del più vecchio studio legale di New York, Cadwalader, Wickersham & Taft, Blanche un anno fa ha stupito tutti lasciando quella prestigiosa *law firm*.

Chi è

● Todd Blanche, 49 anni, ha lasciato il più vecchio studio legale di New York

● Difende l'ex presidente in 3 delle 4 incriminazioni penali: punta alla visibilità durante il processo

Si è trasferito in Florida, ha cambiato la sua affiliazione politica da democratico a repubblicano, ha comprato una casa a Palm Beach, vicino a Mar-a-Lago, ed è diventato l'avvocato difensore di Trump per tre delle sue quattro incriminazioni penali.

Questa di New York per il pagamento del silenzio della pornostar Stormy Daniels con fondi della sua campagna elettorale del 2016, quello in Florida per aver conservato illegalmente nelle sue residenze private documenti governativi top secret e quello di Washington nel quale Trump, accusato di aver tentato di bloccare l'insediamento del nuovo presidente, Joe Biden, è rappresentato da lui e da un altro avvocato.

Amici sorpresi perché il 49enne Blanche lascia un lavoro sicuro e ben retribuito (è specializzato in reati finanziari e difesa delle grandi corporation) per legarsi a un cliente a dir poco ingombrante e dai modi bruschi, che ha già licenziato molti legali e non è particolarmente noto per pagare le loro parcelle con puntualità.

Ma l'avvocato, che già in passato aveva difeso persone vicine a Trump come Paul Manafort (che fu manager della sua campagna presidenziale), deve aver deciso che vale la pena rischiare prestigio e carriera per essere protagonista di un processo storico che catalizzerà l'attenzione dell'America e di mezzo mondo.

Talmente convinto del valore di questa sfida da trapiantare tutta la sua famiglia in Florida.

Si è cominciato ieri, ma Blanche ha già incassato qualche sconfitta nella fase preparatoria del processo: rimbeccato brutalmente dal presidente del tribunale che giudicherà Trump, Juan Mercham, quando ha chiesto un rinvio di un mese per acquisire ed esaminare altri documenti («Perché vi fate vivi solo adesso?»).

In compenso nessuno si scandalizzerà se Trump verrà condannato: cosa che in molti danno per scontata, anche lo stesso The Donald che parla di giustizia ad orologeria.

Blanche, che viene pagato non direttamente da Trump ma attraverso Save America, un comitato di azione politica a favore del candidato repubblicano che raccoglie contributi da migliaia di suoi sostenitori, potrebbe puntare anche a un altro tipo di retribuzione: un ruolo nell'amministrazione Trump, se lui tornerà alla Casa Bianca.

Secondo il *New York Times*, scherzando con gli amici, l'avvocato dice che vorrebbe essere nominato ambasciatore degli Stati Uniti in Italia.

Ex democratico

Il legale ha cambiato affiliazione politica e ha comprato casa vicino a Mar-a-Lago

Le finanze del tycoon

Il social di «The Donald» crolla a Wall Street

Truth, il social di Donald Trump, crolla a Wall Street dove, prima dell'avvio degli scambi, perde oltre il 17,83%. A pesare sono le nuove comunicazioni alla Sec in cui si ipotizza l'emissione di azioni aggiuntive. Martedì 26 marzo Trump Media, la società proprietaria del social network Truth Social dell'ex presidente statunitense, è stata quotata in Borsa e ha rapidamente raggiunto una valutazione da oltre 8 miliardi di dollari: una cifra altissima per una compagnia relativamente sconosciuta. Secondo molti analisti Truth Social non vale realmente 8 miliardi di dollari e la valutazione è stata gonfiata da fattori politici.

La sequenza I fotogrammi mostrano l'aggressione da parte di un giovane contro un vescovo ortodosso in un sobborgo di Sydney (Photo Masi)

Sydney, coltellate contro il vescovo che definì i transgender «non umani»

L'aggressore è un 15enne che ha rischiato il linciaggio. Il religioso ferito al viso e al collo

Un'aggressione in diretta, con le immagini trasmesse su *YouTube*. Due i feriti, il vescovo della chiesa assira ortodossa Mar Mari Emmanuel, assai noto per le sue posizioni *no vax* e contro la comunità *Lgbtq+*, e un suo collaboratore, il sacerdote Isaac Royel. È successo a Sydney, ieri alle 19 (ora locale, le 11 in Italia). L'accoltellatore, un quindicenne, è stato arrestato dalla polizia che lo ha salvato dal linciaggio dei fedeli, molti dei quali profughi fuggiti dalle guerre in Iraq e Siria.

Attorno al luogo di culto intitolato a «Cristo il Buon pastore», una grande villa su un piano, l'atmosfera è rimasta a lungo tesissima. Sono giunti reparti antisommossa che hanno usato spray al peperoncino per fermare i disordini. Feriti anche degli agenti, malmenati di chi voleva farsi giustizia da sé al grido di «occhio per occhio».

Antisommossa Poliziotti schierati fuori dalla chiesa dove è avvenuta l'aggressione cercano di riportare la calma (Lapresse)

La vittima
Mar Mari Emmanuel è noto per le posizioni no vax e contro la comunità Lgbtq+

Nel giro di 36 ore è il secondo attacco — sempre con un coltello — avvenuto nella metropoli australiana. Sabato infatti, nel sobborgo di Westfield, un quarantenne con disturbi mentali, Joel Cauchi, ha ucciso cinque donne e un uomo in un centro commerciale.

Difficile, per ora, immaginare un collegamento tra i due fatti anche se non sono esclusi comportamenti emulativi da parte del minore che a Wakeley, periferia Ovest di Sydney, ha aggredito il vescovo durante l'affollata funzione religiosa trasmessa *online* dalla chiesa assira ortodossa. Le condizioni dei due religiosi sono gravi ma «stabili» e non sarebbero in pericolo di vita.

Il vescovo Emmanuel — australiano, un grande seguito su TikTok e 290.000 follower sulla pagina Facebook della chiesa — in Australia è piuttosto noto per le sue affermazioni oltranziste. *No vax* convinto, durante la pandemia criticò le misure di lockdown bollandole come «schiavitù di massa». Quanto ai vaccini, sostenne che non avrebbero funzionato contro il virus perché vivere «normalmente» avrebbe aumentato l'immunità. Non solo. Fecero scalpore certe affermazioni risalenti allo scorso maggio, quando, nel corso di una virulenta campagna contro i diritti dei transgender, durante un agitato sermone Emmanuel affermò che «se un uomo si definisce una donna, egli non è più né uomo né donna, non è più umano, diventa una cosa».

Impossibile stabilire se siano queste le parole che hanno indotto il 15enne ad aggredire il vescovo, colpito al viso e al collo. Probabile che il minore — già noto alla polizia, anche se non è chiaro il motivo — abbia pianificato l'assalto scegliendo un bersaglio celebre come Emmanuel e usando un'arma facilmente recuperabile da chiunque: un coltello.

I video in diretta lo mostrano mentre, vestito di nero, si scaglia contro i due religiosi. Qualcuno lo blocca, arrivano tempestivamente degli agenti che lo difendono dal linciaggio. Situazione tesissima, devono intervenire altri poliziotti che procedono con una specie di spericolata «esfiltrazione» tra la folla inferocita. Il ragazzo ora è in un luogo sicuro. Ma dovrà spiegare le ragioni di quel che ha fatto.

Alessandro Fulloni

L'attacco di sabato

La strage tra i negozi: «Colpiva solo donne»

Quando le chiedono se sia un caso che tra le sei vittime cinque siano donne, lei risponde: «I video parlano da soli, no? E questa è certamente una pista chiara per noi». Sydney, la sede centrale della polizia del Nuovo Galles del Sud. Parla Karen Webb, dirigente con uno dei gradi più alti. Ai giornalisti che la incalzano durante la conferenza stampa, spiega quel che forse era chiaro già da certe immagini. Joel Cauchi, il quarantenne autore della strage, sabato, al Bondi Junction Westfield, il centro commerciale alla periferia Est della città, non ha ammazzato a caso, come sembrava dalle prime, concitate, testimonianze di chi ha visto tutto o è scampato per miracolo al massacro. La poliziotta chiarisce: «È ovvio per me e per gli altri investigatori che questo è un punto di interesse: l'aggressore si è concentrato sulle donne e ha evitato gli uomini». Non solo. Tra i feriti, circa una decina, alcuni dei quali ancora in pericolo di vita, molte sono donne. Fra le vittime prese di mira da Cauchi, Yixuan Cheng, una 25enne studente cinese dell'Università di Sydney. Poi Dawn Singleton, Jade Young, Pikria Darchia. E Ashlee Good, la 38enne morta cercando di proteggere la figlia di nove mesi ancora in pericolo di vita. La vittima di sesso maschile è Faraz Tahir, un pakistano di 30 anni che lavorava come addetto alla sicurezza. La strage di Cauchi è stata fermata da una coraggiosa agente che lo ha affrontato, uccidendolo con un colpo di pistola sparato solo dopo avergli intimato di fermarsi. La polizia si sta concentrando sul profilo del killer, quello di una persona gravata da un pesante disagio mentale — hanno detto i suoi genitori, sconvolti — sin dall'adolescenza. «Stiamo dedicando molto tempo ad ascoltare coloro che lo hanno conosciuto» ha proseguito Webb. Sui suoi numerosi profili social, l'uomo si era definito «tutor» di inglese. Viveva a Sydney in una roulotte, aveva la passione per il surf, collezionava coltelli e si proponeva come escort, offrendo «momenti piccanti» sia a uomini che a donne, sui siti di incontri a luci rosse.

Killer Joel Cauchi, 40 anni

A. Full.

Cronache

Aiuta una turista in ospedale Poi la violenta con il cugino

Palermo, una donna canadese accusa un inserviente del Policlinico. I due in cella

PALERMO Non ha capito subito cosa le fosse successo. Si è svegliata stordita, piena di lividi e dolori. La stanza del bed&breakfast in cui aveva dormito era a soqquadro e a terra c'erano pezzi di vetro e preservativi, segni della notte da incubo appena trascorsa. Le violenze subite le sono tornate in mente dopo un po'. Spaventata, allora, ha chiamato il fidanzato, che era ricoverato in ospedale, e gli ha raccontato tutto. È stato lui ad avvertire i carabinieri che hanno trovato la donna nella stanza del b&b, ancora in stato confusionale. La terribile esperienza vissuta le è tornata in mente e la vittima, una canadese volata a Palermo per incontrare il suo compagno, ha denunciato i suoi aggressori.

Uno l'aveva incontrato al Policlinico il giorno dello stupro. Si era rivolta a lui, inserviente, e a un gruppo di infermieri, per chiedere dove fosse il reparto in cui si trovava il fidanzato, da giorni ricoverato dopo un incidente stradale. L'uomo l'aveva aiutata a trovare la strada e le aveva spiegato come avrebbe poi potuto raggiungere l'alloggio a pochi passi dalla stazione centrale. Colpita dalla gentilezza del palermitano — Agostino Romano, il suo nome — la turista si è lasciata convincere a farsi riaccompagnare al b&b dopo la visita al fidanzato. «Era gentile, simpatico, mi sono fidata», ha raccontato ai carabinieri.

La vicenda

- Due uomini di 41 e 44 anni, di Palermo, sono stati arrestati per una violenza sessuale di gruppo avvenuta nel novembre 2023. La vittima, una turista canadese, è stata fatta ubriacare poi stuprata e derubata nel b&b dove alloggiava
- Ad avvisare i carabinieri, i medici del Policlinico che avevano in cura il fidanzato della donna. La vittima è stata trovata in stato di choc

«Stordita»

I due, che si erano scambiati i profili Instagram, sono andati insieme al b&b, poi sono usciti a comprare da mangiare e sono saliti in camera. La serata sembrava tranquilla. La canadese e l'inserviente hanno bevuto, scherzato, tanto da decidere di fare un giro in moto. Per strada avrebbero incontrato il cugino dell'uomo, Giuseppe Agostino e insieme sarebbero tornati in stanza. «Abbiamo bevuto della Sambuca — ha raccontato — Non ne ho bevuta tanta, ma mi sono sentita stordita».

L'orrore comincia con l'approccio di Agostino. «Cercava di afferrarmi e baciarmi. Io mi mettevo a ridere e gli dicevo di no. Questo è l'ultimo ricordo preciso che ho, eravamo sul divano», ha riferito ai militari. Poi il black-out. I ricordi si interrompono. «Quando mi sono svegliata avevo addosso solo la felpa che era bagnata e avevo i capelli ricci, mentre prima di uscire li avevo allisciati, segno che qualcuno mi aveva messo sotto la doccia». I lividi e i preservativi a terra fanno intuire alla donna cosa era accaduto. La canadese a quel punto manda un messaggio in inglese all'inserviente. «Perché mi hai fatto questo?». E l'aggressore, usando il traduttore di Google, le risponde che non era accaduto nulla e che il rapporto era stato consensuale. «Io te l'ho chiesto e tu hai detto va bene forse abbiamo bevuto un po' troppo», il messaggio. Ma ai medici risultano graffi e abrasioni sulla donna: la pista è quella della violenza.

«Sembrava gentile»
Il fidanzato era ricoverato: così lei aveva conosciuto il suo aggressore

Le intercettazioni

L'identificazione di Agostino Romano è stata veloce : i dati del profilo Instagram, la foto, hanno rapidamente portato i carabinieri sulle sue tracce. Poi è stato individuato il cugino. E durante le indagini sono state intercettate le rispettive mogli: «Sti ragazzi — dicono sui coniugi — erano puliti, non avevano neanche un graffio». E ipotizzano che sia stata la vittima a provocarli: «Sarà stata la sella stretta del motore (motorino, ndr) a stuzzicarli». E ancora: «Tuo marito secondo me quando quella gli si buttò (addosso, *ndr*) nell'ascensore ha capito che si poteva fare. E così ha chiamato suo cugino». I due, mentre aspettavano di essere interrogati, immaginando di essere intercettati, hanno anche provato a depistare le indagini raccontando che il rapporto era stato consensuale. Ma la versione non ha convinto né i carabinieri, né la Procura.

Lara Sirignano

L'addio a Firenze

Roberto Cavalli, i funerali: «Fonte di luce»

Si sono celebrati ieri nella Basilica di San Miniato al Monte, a Firenze, i funerali dello stilista Roberto Cavalli, mancato venerdì scorso all'età di 83 anni. Alla funzione religiosa erano presenti, oltre alla moglie Sandra Bergman Nilsson, alle ex mogli Silvana Giannoni ed Eva Düringer e ai suoi sei figli, vari rappresentanti del mondo dello spettacolo, della moda e della politica. «Lui è stato esperienza, sorgente di luce e pace», ha detto nell'omelia padre Bernardi Gianni.

Gli abbracci Daniele Cavalli abbraccia la madre Eva Maria Düringer, ex moglie di Roberto Cavalli *(foto Massimo Sestini)*

Notizie in breve

I pm sull'esplosione

«Suviana, indagini su tutti i subappalti»

Si indaga non solo sulle cause dell'esplosione, ma anche sulla catena di appalti, subappalti, forniture e il rispetto delle norme di sicurezza all'interno della centrale di Bargi. È una delega d'indagine molto ampia quella conferita ieri dalla Procura al pool coordinato dai carabinieri di Bologna. Saranno acquisiti i contratti con le ditte esterne e ascoltati tutti i tecnici scampati all'esplosione. Non ancora assegnata, invece, la perizia sulla scatola nera. *(a.sc.)*

Treviso

Scopre un tumore Partorisce e muore

«Ha lottato in nome dell'amore. Temeva di non poter diventare mamma, ma ce l'ha fatta». Francesco Favero è il marito di Azzurra Carnelos, 33 anni, morta a Oderzo (Treviso), per un tumore. Azzurra aveva scoperto la malattia, incinta al settimo mese. «Ha fatto le cure compatibili con la gravidanza — racconta il marito — l'unico pensiero era il bambino: sorrideva, all'ottavo mese hanno fatto nascere Antonio». *(m.p.)*

La 'ndrangheta all'Isola

I clan a Milano: quattordici arresti

Le mani della 'ndrangheta sull'Isola di Milano, uno dei quartieri più dinamici della città, dove prestanome e riciclatori di denaro avevano acquisito quattro punti vendita di cibo e bevande al «Mercato Comunale» *(foto)*: tutti chiusi. 14 gli arresti da parte di 80 uomini tra finanzieri, forestali dei carabinieri e polizia locale. La cosca Piromalli di Gioia Tauro (RC) aveva solidi punti di riferimento a Milano, ma anche a Monza, Varese, Pavia, Modena e Mantova.

Aggredisce la ex in clinica, la difendono in tre: accoltellati

Milano, fermato un 22enne. Feriti un infermiere, un addetto alle pulizie e un paziente. «Le urlava ti uccido»

MILANO Lei esce dalla clinica milanese Città Studi, scortata da cinque carabinieri, che sono passate le 18.30. C'era entrata oltre due ore prima, sola, per sostenere quella che doveva essere una formalità, la visita medica in vista dell'assunzione. In mezzo, c'è la furia dell'ex compagno, che l'avrebbe pedinata e che si presenta in ospedale. Vuole vederla, a tutti costi. Tra le sale della struttura di via Jommelli, la cerca ossessivamente, con fare minaccioso. «Aveva gli occhi di fuori», racconta una testimone. «Ha cercato di aggredirla. Le urlava: ti uccido, ti uccido».

Di quel che accade dopo resterà qualche traccia di sangue sull'asfalto e su un paio d'auto di fronte all'ingresso del civico 57. Finisce con tre feriti (non gravi). Sono le persone che in quei minuti di panico nella sala attesa degli ambulatori si schierano a difesa della ragazza, spintonata dall'ex.

La scheda

- Il 22enne ha pedinato la ex compagna fino alla clinica di Città Studi
- Quando l'ha intercettata in uno studio ha iniziato a insultarla e minacciarla. Dopo aver accoltellato chi la difendeva, è scappato: è stato fermato dai carabinieri

Cercano di bloccarlo, di allontanarlo. Riescono a respingerlo oltre la porta d'ingresso. Il ragazzo cade sul marciapiedi, trascinandosi dietro i primi due a essere intervenuti. Sono un 56enne italiano, infermiere del reparto di Gastroenterologia, e un 57enne egiziano, dipendente dell'impresa di pulizie. Ma mentre è a terra, sovrastato, l'aggressore riesce a divincolarsi, a estrarre un piccolo coltello a serramanico, e a menare fendenti. Colpisce l'infermiere al polpaccio destro. L'addetto alle pulizie all'addome e alla coscia sinistra. Ferisce di striscio anche un terzo uomo, un paziente 74enne che cerca di strappargli la lama. «Volevo prendergli il coltello, mi ha beccato due dita».

I controlli I carabinieri fuori dall'Istituto Clinico Città Studi di Milano dopo la fuga dell'aggressore

Sarà definitivamente fermato e arrestato, prima che possa scappare, dai carabinieri motociclisti del Radiomobile, i primi a intervenire e che comunque faticheranno a placare la rabbia dell'aggressore, in evidente stato d'agitazione e forse ubriaco.

Si tratta di un 22enne italiano, incensurato e coetaneo dell'ex compagna, da cui ha avuto un figlio. Sembra che già in passato il ragazzo avesse avuto atteggiamenti violenti, anche se non risulterebbero precedenti interventi delle forze dell'ordine per liti tra i due. Solo più tardi, una volta portato via l'aggressore, la ragazza uscirà dalla stanza dell'ufficio relazione con il pubblico dove la responsabile dell'accettazione dell'ospedale, intuite subito le intenzioni del 22enne, aveva deciso di metterla al sicuro.

Il pm Alessia Menegazzo ha disposto l'arresto del 22enne. L'ipotesi di reato è di lesioni aggravate, ma la Procura attende l'esito delle indagini per chiarire ogni aspetto dell'episodio.

Chiara Evangelista
Pierpaolo Lio

DAL NOSTRO INVIATO

SAN MINIATO (PISA) «Siamo distrutti ma ora vogliamo la verità: presenteremo una querela perché vogliamo capire come è morto nostro figlio», dice Sandro Giani, il padre di Mattia. Il giocatore del Castelfiorentino, in campo contro il Lanciotto nel campionato di Eccellenza, che ad appena 26 anni — nel giorno dell'anniversario della morte di Piermario Morosini, il centrocampista che il 14 aprile del 2012 perse la vita nello stadio del Pescara — ha avuto un malore sul campo dello stadio Ballerini a Campi Bisenzio, a due passi da Firenze. E che ieri mattina — dopo una notte passata all'ospedale fiorentino di Careggi — è stato dichiarato morto. Come? Dice Sandro Giani, il tono dignitoso che regge a stento il dolore: «È quello che vogliamo sapere. Io so solo che il medico su

Passione Mattia Giani, 26 anni, durante la sua carriera calcistica ha indossato anche la maglietta della giovanile della nazionale

Mattia morto come Morosini Il papà: «Non c'era il medico» Il defibrillatore non è stato usato

Pisa, il malore in campo e il decesso in ospedale. Polemica sui soccorsi

quel campo non c'era. E che la prima ambulanza del 118 è arrivata senza medico dopo 15 minuti. E che nel frattempo il massaggiatore del Castelfiorentino ha provato a rianimare mio figlio e che poi è scesa una spettatrice dagli spalti che lavora come infermiera per dare una mano. Il defibrillatore c'era ma è stato usato solo dal medico trasportato dalla seconda ambulanza. Si può morire così?». La Procura dovrà stabilire, una volta che ci sarà l'inchiesta, se ci sono state responsabilità. L'Asl spiega che l'ambulanza è arrivata in 8 minuti e il regolamento della Figc impone la presenza del medico a bordo campo oppure dell'ambulanza. Secondo il padre il medico non c'era ma il Lanciotto smentisce questa versione: i medici erano a bordo campo. Anche se non si sa in base a quali elementi rilasci questa dichiarazione dato che ci sarebbero alcuni testimoni, tra cui il padre di Mattia, a smentire tale circostanza. Ad assistere Mattia, cognato del giocatore Gianluca Mancini della Roma («Il mio pensiero va per te, il nostro fratellino del nostro amato zio Elia. Caro zio Eli siamo distrutti e non ci sono parole, ma ci stringeremo e nelle difficoltà ti aiuteremo a rialzarti noi e le tue nipotine. Mattia, che la terra ti sia lieve», ha scritto su Instagram) erano andati la mamma Debora, babbo Sandro, nonno Loriano di 86 anni e la fidanzata Stefania. Erano partiti da Ponte a Egola, frazione di San Miniato (Pisa). Stefania, da neppure una settimana, era andata a vivere con Mattia in una casa nella zona di Stabbio, avevano passato due notti assieme, la nuova vita sembrava una promessa d'amore. Ma ieri mattina quando le hanno detto che il suo fidanzato era morto, lei è corsa fuori dal reparto e ha chiamato un'amica. Le ha detto: «Nella vita non si sa mai cosa ci si ritrova dietro l'angolo. Io ora mi ritrovo vedova». Per tutta la giornata di ieri, all'ospedale fiorentino di Careggi, ci sono stati i genitori e Elia, il fratello di Mattia: anche lui è un giocatore, milita nel Legnano e domenica è sceso di corsa dalla Lombardia appena gli hanno detto che suo fratello si era accasciato sul campo di calcio. Nella casa a Ponte a Egola c'è rimasto solo nonno Loriano: nessuno gli ha ancora detto nulla. Poi la telefonata e le sue lacrime. «È impossibile che mio nipote mi abbia lasciato solo, non è vero», risponde. E poi piange. Forse qualche risposta arriverà dall'accertamento diagnostico che l'ospedale di Careggi. Perché, a ora, la Procura non ha aperto alcun fascicolo. Dice Andrea Vaglini, direttore sportivo del Castelfiorentino: «Mattia è come un figlio per me: la mia famiglia si frequenta con la sua. Era un grande giocatore. Ed era rispettoso, educato, non creava mai un problema, si faceva benvolere da tutti».

Simone Innocenti

12 anni fa

ANNIVERSARIO

Piermario Morosini, nato a Bergamo, è morto il 14 aprile 2012 dopo essersi sentito male nel corso della partita tra il Pescara e il Livorno per il quale giocava nel ruolo di centrocampista. Aveva 26 anni. È morto per un attacco cardiaco

La vicenda

- Mattia Giani, calciatore di 26 anni, è morto ieri dopo aver avuto un malore durante la partita di calcio tra Castelfiorentino United — la sua squadra — e il Lanciotto Campi
- I genitori chiedono verità: stando alla loro ricostruzione non c'era un medico sul campo e il defibrillatore è stato usato tardi

Domande & risposte

«Dae» e ambulanza Cosa deve esserci alle partite di calcio

di **Maria Giovanna Faiella**

1 Nei campi di calcio è obbligatorio il defibrillatore automatico esterno (Dae)?

«Sì, il Dae è obbligatorio poiché, in caso di arresto cardiaco, può salvare la vita dell'atleta: il dispositivo comprende se l'arresto cardiaco della persona soccorsa è dovuto a una fibrillazione ventricolare, e così guida il soccorritore nelle manovre necessarie per l'analisi del caso e nella defibrillazione, quando questa sia realmente necessaria. La defibrillazione, infatti, non sempre è indicata, ma solo nei casi in cui sia necessaria una scarica elettrica per "resettare" un cuore la cui attività elettrica sia fuori controllo».

2 A bordo campo deve esserci anche l'ambulanza?

«Sì la presenza dell'ambulanza, coi soccorritori, rende più rapidi i soccorsi e il trasferimento del paziente in ospedale. All'interno di ogni ambulanza è obbligatorio il Dae».

3 In quali altri luoghi è obbligatorio? Per esempio lo è per le partite di calcio amatoriali, negli oratori?

«La presenza del Dae negli oratori non è un obbligo di legge, come per le partitelle tra amici. Lo è invece per le società sportive professionali e dilettantistiche nonché per le associazioni sportive dilettantistiche che devono averlo durante le competizioni sportive e gli allenamenti. Nel corso delle gare deve essere presente una persona formata all'utilizzo del dispositivo salvavita. E devono averlo le amministrazioni pubbliche che abbiano almeno quindici dipendenti e abbiano rapporti con il pubblico, in particolare deve esserci presso sedi dello Stato, scuole e università, Regioni, Comuni e altri enti locali, strutture del Servizio sanitario nazionale. Inoltre, i Dae devono essere presenti in stazioni ferroviarie, aeroporti, porti, a bordo di mezzi di trasporto che effettuano tratte superiori a due ore senza possibilità di fermate intermedie».

4 Chi può usarlo?

«Oltre al personale medico e al personale sanitario non medico, può usarlo anche chi ha ricevuto una formazione specifica nell'attività di rianimazione cardiopolmonare (corso Blsd)».

5 Chi è stato formato ha l'obbligo di usarlo?

«Sicuramente è obbligato a usarlo il personale sanitario, altrimenti ci sarebbe un'omissione di soccorso. Un volontario che ha seguito un corso non ha un obbligo giuridico».

Ha risposto Fabio De Iaco, presidente della Società italiana medicina dell'emergenza urgenza (Simeu)

Anagni

Infierirono su una capretta: il pm chiede l'archiviazione

La vicenda

- Il 27 agosto 2023 ad Anagni (Frosinone) un gruppo di giovani — tra cui un minorenne — ha infierito su una capretta morta Indagati per maltrattamenti, ieri sono stati assolti

ROMA Poco più di una macchia bianca al centro della scena: l'immagine della capretta dell'agriturismo di Anagni fece il giro del Paese per via del video *pulp* nel quale si vedeva un branco di ragazzi prenderla a calcioni. Oggi l'inchiesta per maltrattamenti e istigazione a delinquere, ipotizzati dal pm di Frosinone Vittorio Misiti, si è chiusa con una richiesta di archiviazione per sette giovani (uno dei quali minorenne) con una motivazione che l'organizzazione internazionale protezione animali (Oipa) fatica a condividere: il presupposto, cioè, che quando andò in scena la condotta violenta la bestiola era già morta. Ma per quali ragioni, cosa aveva causato la morte? Questo resterà mistero perché il corpo della capretta, come detto a suo tempo, era già scomparso all'epoca degli approfondimenti. Restano solo le immagini dello scempio e su quelle ha lavorato un veterinario — consulente della Procura — arrivando alla conclusione che si trattasse di un animale morto sul quale si era infierito, come avrebbe rivelato il gonfiore addominale individuato (e ritenuto segnale delle prime fasi di decomposizione). «Vi sono prove documentali che testimoniano il reato — dice la combattiva avvocata dell'Oipa, Claudia Taccani — ci opporremo davanti al gip».

Il.Sa.

Dopo il caso Ndicka

Malan-Burioni e i sospetti Nuovo scontro sui vaccini

Chi sono

- Malan (in alto) e Burioni

Il malore accusato domenica sera nel corso di Udinese-Roma dal calciatore giallorosso Evan Ndicka — dimesso ieri dall'ospedale in attesa di ulteriori controlli — ha dato fiato ai sospetti dei no vax sui vaccini. «Questi episodi sono troppo frequenti e va fatta chiarezza sulle dimensioni numeriche e sulle cause». Questo post su X di Lucio Malan, presidente dei senatori di Fratelli d'Italia, ha scatenato una valanga di commenti da parte di chi associa le vaccinazioni anti Covid a problematiche medico-sanitarie di vario genere, anche senza sapere esattamente cosa sia capitato a Ndicka. «Malan prosegue nella sua irresponsabile opera di disinformazione, pericolosa per la salute pubblica e per il Paese», ha prontamente replicato il virologo Roberto Burioni. «Il presidente del Consiglio Meloni non può tollerare un simile comportamento. Non è questione di destra o di sinistra, è salute pubblica». È intervenuto anche Matteo Bassetti, direttore di Malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova: «Alcuni politici senza competenza scientifica e senza conoscere i referti medici», usano il caso Ndicka «per i soliti sospetti sui vaccini. Non si rendono conto del male che stanno facendo ai vaccini e ai cittadini che dovrebbero tutelare e rappresentare».

Paolo Virtuani

Le irregolarità fiscali nelle società ingaggiate

Carrefour e la manodopera esterna, sequestro da 64 milioni

Rischia il divieto per un anno di pubblicizzare beni e servizi la Gs spa, società di supermercati marchiati dal 2010 Carrefour (in quanto posseduta dal colosso francese con 1.500 punti vendita, 4 miliardi di fatturato nel 2022 e 116 milioni di perdite nonostante 200 milioni in meno di costo del lavoro), bersaglio ieri di un sequestro preventivo di 64 milioni operato dalla Procura di Milano. Già ieri pomeriggio l'azienda ha documentato ai magistrati l'avvenuto bonifico pur di sbloccare i conti che servono all'attività aziendale, ma nei prossimi giorni il gip Luca Milani dovrà decidere appunto anche sul divieto di pubblicità chiesto contemporaneamente come misura interdittiva dal pm Paolo Storari a carico della società indagata per avere esternalizzato nel 2018-2022 servizi logistici, movimento merci, facchinaggio e trasporto ad alcuni fornitori con appalto ufficiale, i quali a loro volta però si sarebbero poi avvalsi di manodopera proveniente da coop o società con «diffusa irregolarità fiscale» in indebite compensazioni di crediti inesistenti e in omessi versamenti dell'Iva. La guardia di finanza milanese calcola che il potenziale danno arrecato al Fisco da questa galassia di subfornitori di manodopera per i fornitori ufficiali utilizzati poi anche da Gs ammonti a quasi 110 milioni di euro nei rapporti con tutti i vari clienti, 64 milioni dei quali maturati appunto nei rapporti di fatture con la società dei supermercati . L'inchiesta ipotizza insomma un caso di interposizione fittizia di manodopera, nel quale la committente Gs avrebbe finito per utilizzare (con il gradino intermedio dell'appalto a fornitori ufficiali) la forza lavoro messa a disposizione dei fornitori ufficiali di Gs da società serbatoio di manodopera, che offrono prezzi abbassati dal dumping sui costi solo grazie alle irregolarità fiscali. Nel settembre 2022 Gs subì già un sequestro di 26 milioni (e poi saldò i conti con il Fisco versando in tutto 53 milioni) in una differente indagine del pm Nicola Rossato su un altro tipo di frode fiscale Iva attorno a uno schema di cessioni e acquisti intracomunitari di prodotti nel 2015-2021. Carrefour Italia «conferma il massimo supporto alle autorità» e «rimarrà a disposizione per agevolare il corretto svolgimento di tutte le attività previste dalla legge».

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it

La vicenda

- La Procura di Milano ha disposto un sequestro preventivo di 64 milioni a carico della Gs
- La società è accusata di interposizione fittizia di manodopera

Il caso

di **Valeria Costantini**

Omicidio Willy, Pincarelli si sposa Lei: «Lo aspetterò, sono innamorata»

Roma, oggi le nozze in carcere con una 28enne

Chi è Mario Pincarelli, condannato a 21 anni per aver ucciso con altri tre complici Willy Monteiro

ROMA «È innocente, credo in lui». Lo ha visto in tv e si è innamorata, ha iniziato a inviargli lettere in carcere e, alla fine, ha preso l'iniziativa proponendogli le nozze. Laura Roffo oggi diventerà la moglie di Mario Pincarelli, uno dei quattro uomini che la sera del 6 settembre 2020 massacrò di botte Willy Monteiro Duarte, cuoco di 21 anni, nella piazza di Colleferro, cittadina alle porte di Roma.

Un matrimonio tra le sbarre del carcere Borgata Aurelia a Civitavecchia, dove è rinchiuso il giovane dopo la condanna a 21 anni stabilita dalla Cassazione solo una settimana fa.

Condannato a 21 anni
La ragazza, che fa la commessa, lo ha visto in tv e ha cominciato a scrivergli in cella

Ventotto anni, di professione commessa, originaria di Bracciano, comune a 40 chilometri dalla Capitale, la futura sposa voleva mantenere il riserbo sulle nozze, «è una questione di Mario e mia», le poche parole della donna alle agenzie di stampa. La ricerca di un anonimato impossibile: troppo forte l'eco su quella furia durata 40 secondi, su quel ragazzo innocente ucciso senza un perché. Per quell'omicidio sono in carcere anche i fratelli Marco e Gabriele Bianchi (per loro pene fino a 24 anni) e Francesco Bellegia (23 anni).

Una storia d'amore nata proprio durante il processo, attraverso gli schermi televisivi. Laura era rimasta colpita da quel giovane poco più che 25enne, operaio edile con la passione del karate, immortalato spesso dalla stampa nel corso delle udienze: iper tatuato, con l'inchiostro che avvolge il collo e il disegno di una lacrima sotto l'occhio destro, barbetta scura e lunga. Un colpo di fulmine per un uomo condannato per aver colpito a calci e pugni un ragazzino mentre giaceva a terra agonizzante. Poi il desiderio di avvicinarlo, una missione impossibile, un amore contrastato e, forse per questo, persino più irresistibile.

Aveva preso carta e penna la 28enne, iniziando uno scambio epistolare d'altri tempi. E Mario le aveva risposto. Una corrispondenza fitta, alla quale però mancava un contatto, uno sguardo. Una vicinanza che si è concretizzata durante qualche udienza, a cui Laura non è voluta mancare. Poi, una settimana fa, la condanna definitiva, che però non ha affatto interrotto il sogno d'amore della coppia. «Non cerco notorietà, sono innamorata — ha spiegato la stessa Laura — credo nell'innocenza di Mario e lo aspetterò». Una «brava ragazza, giovane ma pronta per questo passo importante», ha commentato l'avvocato Loredana Mazzenga, legale di Mario Pincarelli, che ha accettato volentieri di fare da testimone alle nozze del suo assistito.

Si sposeranno poco prima di pranzo nella cappella del carcere di Civitavecchia ma con rito civile: scarna la lista degli invitati, genitori e al massimo qualche amico sono concessi nella casa circondariale. Non saranno nemmeno ammesse le fotografie, tradizionale ricordo di un giorno importante come quello delle nozze: è possibile che si possa fare qualche eccezione, ma dovrà essere in caso la direttrice, Patrizia Bravetti, ad autorizzare un paio di scatti. Sarà comunque un momento unico visto che i due non hanno potuto mai sfiorarsi. Pochi minuti insieme e poi di nuovo la separazione: il matrimonio però consentirà a Laura e Mario di potersi incontrare nei colloqui in carcere una volta a settimana. Con una condanna a 21 anni, Pincarelli può solo sperare, con la buona condotta, di poter godere di permessi premio o della semilibertà. Questo però non prima di una decina di anni. «È giusto che possa ricostruirsi una vita in futuro» gli augura l'avvocato Mazzenga. Una opportunità che invece non potrà avere Willy.

Su Corriere.it
Leggi tutte le notizie in tempo reale sul nostro sito *www.corriere.it*

L'ex commissario

Mascherine, chiesti 1 anno e quattro mesi per Arcuri

Una condanna ad 1 anno e 4 mesi per l'ex commissario straordinario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri. È quanto ha chiesto la Procura di Roma davanti al gup nel procedimento, che si svolge con il rito abbreviato, legato all'indagine su una fornitura di mascherine dalla Cina commissionata nella prima fase dell'emergenza. L'accusa è di abuso d'ufficio. Nella stessa indagine sono coinvolte una decina di altre posizioni che hanno scelto il rito ordinario: per loro i pm di Piazzale Clodio hanno ribadito la richiesta di rinvio a giudizio. L'impianto accusatorio è legato all'acquisto di 800 milioni di dispositivi di protezione individuale che sarebbero stati irregolari e pericolosi. Un «affare» da 1,25 miliardi. Per la difesa il «fatto non sussiste».

L'INTERVISTA LA MOGLIE DI DORIS

59 anni insieme Ennio Doris e Lina Tombolato si sono conosciuti l'estate del 1962 e si sono sposati il 13 agosto 1966. Sotto, con i figli Massimo e Sara

«Io e Ennio come una favola E pensare che per sposarci chiese un prestito a suo zio»

Lina Tombolato: ho sette nipoti che mi aiutano a superare la nostalgia

di **Elvira Serra**

Gli occhi di Lina Tombolato brillano come il verde del vestito che indossa, seduta sul divano dove lei e il marito Ennio Doris guardavano la televisione mano nella mano. In casa come nella vita: 59 anni insieme. Un viaggio cominciato in bicicletta, passando per la Fiat 850 del viaggio di nozze nel 1966, la Citroën Pallas del 1973 quando lui era diventato il miglior venditore in Dival, l'elicottero degli anni '90 per tornare a Tombolo, in Veneto, da Milano, dove aveva creato con Silvio Berlusconi quella che sarebbe diventata Banca Mediolanum, fino al jet dei viaggi di lavoro o delle vacanze. E loro sempre uguali: due ragazzi di Tombolo che non hanno mai dimenticato da dove sono partiti.

È al cinema il film che racconta la storia di suo marito: «C'è anche domani». L'ha emozionata di più Massimo Ghini, nel ruolo di Ennio adulto, o Daniel Santantonio, lui da ragazzo?

«Sono stati tutti bravissimi. Ma mi sono commossa quando ho visto i miei suoceri, persone meravigliose, e al primo incontro tra me ed Ennio».

Lo teneva d'occhio...

«Da un anno, ma ero più giovane di sei anni e non mi vedeva... Finché, quando io avevo 15 anni e lui 22, ci siamo incontrati a casa di mio zio. La zia Elvira mi aveva avvisata».

Il titolo non è penalizzato dalla quasi omonima pellicola di Paola Cortellesi?

«Ci ha sorpreso, quando è uscito il suo. Il nostro rimanda all'autobiografia di Ennio pubblicata nel 2014 da Sperling & Kupfer: "C'è anche domani" era il suo motto, aveva lo sguardo sempre rivolto al futuro».

Il ritratto che ne fa il regista Giacomo Campiotti è molto fiabesco.

«Se mi volto indietro, la nostra vita è stata davvero una favola. La sceneggiatura, anzi, è stata romanzata per creare, per esempio, un antagonista che non c'era».

Quando vi siete sposati, immaginava che sareste arrivati così lontano?

«No, ma avevo fiducia cieca nelle intuizioni di Ennio. Certo, sorrido se penso che per sposarci abbiamo chiesto un prestito allo zio, e che con quei soldi ci siamo comprati la camera da letto che costava meno in assoluto per andare a vivere dai suoi genitori. Ma credevamo nei nostri sogni. Vorrei che il film lo vedessero nelle scuole per infondere speranza ai ragazzi di oggi».

Che conosce bene, visto che ha sette nipoti, dai 14 ai 27 anni. In chi rivede suo marito?

«Sia nei figli di Massimo che di Sara. Aqua ha un carattere frizzante, Alberto sogna di fare il regista, Lunachiara è riflessiva, Sara Viola è dolce, Agnese si dà un gran da fare, Davide è il piccolino, anche se è già un metro 85, Anna ha grinta, ed è l'unica rossa».

Conserva ancora le lettere che vi scrivevate da ragazzi?

«Sì, le ha Sara. Ce le mandavamo d'estate, quando ero al mare a Jesolo con la sorella. Lui ci raggiungeva il sabato in pullman. Ricordo i nostri baci salati: la nostra canzone era *Sapore di sale*».

Lo aspettava per cena.

«Arrivava anche dopo mezzanotte, ma era un momento solo nostro. Amava la cucina popolare. Quando poi ci siamo potuti permettere il cuoco, se ai bambini preparava cotoletta e risotto e a noi piatti elaborati, chiedeva le stesse cose cucinate per i figli».

È scomparso il 24 novembre 2021. Cosa le manca?

«La quotidianità, i piccoli gesti. Io che gli preparo gli abiti da indossare con i gemelli, noi che balliamo il tango in vestaglia...».

Riposa a Tombolo. Lo va a trovare spesso?

«Sì, appena torno a casa per prima cosa vado da lui. Ma mio marito è qui, nel mio cuore. La cosa bella è che al cimitero trovo sempre biglietti e fiori lasciati dai dipendenti che vanno a salutarlo».

Lo ha sempre incoraggiato.

«Incoraggiavo anche le mogli dei nostri addetti alle vendite! Eravamo due ottimisti. La regola: mai lamentarsi».

Non ha esitato nemmeno quando lui decise di rimborsare di tasca propria, dunque vostra, i clienti travolti dal fallimento di Lehman Brothers?

«Non bastava essere d'accordo, ho dovuto firmare un documento. E sapevo che era la cosa giusta. Il banchiere di riferimento di Ennio era Amadeo Peter Giannini, tra i fondatori della Bank of America. Lehman Brothers ci ha dato l'opportunità di mostrare di che pasta era fatto Ennio».

Quando lasciò Dival per fondare con Berlusconi Programma Italia quanto guadagnava?

«124 milioni di lire al mese. Fui io a spronarlo. Gli dicevo: non vuoi lasciare ai tuoi figli qualcosa di importante?».

Un ricordo di Berlusconi?

«La genialità, la generosità, l'altruismo. Non c'era volta che tornassimo senza un suo regalo, dopo una visita».

Ha avuto una vita sentimentale diversa dalla vostra.

«Tante cose sono state inventate. A me resta un ricordo privato molto affettuoso. Le nostre famiglie si incontrarono una settimana prima che morisse e lo rivedo con blocco e penna mentre scriveva cosa voleva fare per l'Italia».

Avete coltivato gli amici d'infanzia.

«Ennio li invitava nei road show. Durante gli spostamenti in aereo giocava a carte con loro, ridevano, poi lui lavorava e loro facevano i turisti».

Mediolanum è ancora sponsor del Giro d'Italia, con la maglia azzurra.

«Abbiamo ricordi bellissimi legati al Giro. Lo seguivamo con gli amici, ci portavamo il pranzo al sacco e mangiavamo sui prati».

Quando la assale la nostalgia cosa fa?

«Quando è tanta, piango. Ma sento anche una grande responsabilità verso i miei figli, i miei nipoti e la famiglia dei nostri *family banker*. Tra poco andrò in Oman con loro in un viaggio premio».

Il film sulla sua vita
Gli attori? Li ho trovati tutti bravissimi. Mi sono commossa quando ho visto i miei suoceri e alla scena del nostro primo incontro

In affari con Berlusconi
Quando lasciò Dival guadagnava 124 milioni di lire al mese. Io lo spronai: «Non vuoi fare qualcosa di importante per i tuoi figli?»

L'omaggio
Ogni volta che vado al cimitero trovo sempre biglietti e fiori lasciati dai dipendenti che sono stati a salutarlo: è una cosa molto bella

Al cinema

È al cinema da ieri e fino a domani il film dedicato alla vita di Ennio Doris «C'è anche domani». Dopo sarà disponibile su Mediaset Infinity. Il titolo rimanda all'autobiografia pubblicata nel 2014 da Sperling & Kupfer

---

Treviso, l'ex «sindaco sceriffo» ha 94 anni

Gentilini e la runner investita: andavo a 10 all'ora

Leghista Giancarlo Gentilini, 94 anni, è stato dal 1994 al 2003 sindaco di Treviso per la Lega Nord (Ap)

Disavventura stradale, all'età di 94 anni, per l'ex sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini. Lo «sceriffo» della Lega Nord, primo cittadino nel capoluogo della Marca dal 1994 al 2003, nella giornata di domenica ha investito in pieno centro una runner. Fortunatamente non ci sono state grosse conseguenze per la donna, che ha assicurato di trovarsi sulle strisce pedonali. Tanto spavento e qualche lieve contusione. «Me la sono trovata davanti, per fortuna andavo a 10 chilometri orari e l'ho appena toccata — spiega Gentilini — ha avuto soltanto una piccola botta al ginocchio, per il resto non è successo nulla di grave. Ho 94 anni ma guido ancora l'auto senza problemi, ho appena rinnovato la patente e sono nel pieno delle mie facoltà». Gentilini, insomma, al volante se la cava bene, anche le persone che gli stanno vicino raccontano che lo fa soltanto per brevi tragitti, fra cui qualche puntata al ristorante e quasi sempre è accompagnato. Nell'occasione immediata è scattata la macchina dei soccorsi, con la telefonata al 118 e l'arrivo nello spazio di pochi minuti di un'ambulanza, che ha soccorso la donna. Scossa, ma senza conseguenze serie: «C'era tanta gente — dice Gentilini — e devo dire che sono intervenuti subito. Mi hanno chiesto se volevo dell'acqua. Da parte mia non avevo bisogno di nulla, ero più preoccupato di conoscere le condizioni della signora, mi sono sincerato subito di come stesse. Per fortuna non si è fatta praticamente niente. In tanti anni di guida è la prima volta che mi accade un fatto del genere». La dinamica dell'accaduto è ancora al vaglio dell'ufficio infortunistica e le forze dell'ordine, sopraggiunte sul posto per i rilievi di rito, nei prossimi giorni sentiranno i due protagonisti dell'incidente. Gentilini e la moglie sono rimasti sempre in contatto con la runner investita. L'unica certezza è che l'andatura ridotta ha evitato guai peggiori, minimizzando le conseguenze dell'impatto, con grande sollievo di tutti.

Dimitri Canello

SOGGETTI D'ITALIA

«Da Enzo Biagi a Ferrara, smaschero gli errori di tutti Ho una memoria prodigiosa che sfruttavo nelle bische»

Mauro della Porta Raffo, il Gran Pignolo fa 80 anni: sono il massimo esperto degli Usa ma non so l'inglese

di **Flavio Vanetti**

Il 17 aprile, seguendo il suo personale calendario «e ricordando che in quella data nel 1961 iniziò l'invasione della Baia dei Porci, mentre nel 1967 Nino Benvenuti conquistò il suo primo titolo iridato nella boxe», Mauro della Porta Raffo compirà non 80 anni ma 29.220 giorni di vita. «Ho calcolato che il 6 giugno 2026 festeggerò i 30.000, a Dio piacendo. Vado per giorni, non capisco perché procedere per anni e mesi» sottolinea il Gran Pignolo, personaggio magari divisivo ma originale. Allacciate le cinture: MdPR quello che pensa, dice.

Da uno a cento, quanto è egocentrico?

«Io sono cosciente: è diverso. Il megalomane e il narciso vedono sé stessi in modo esagerato, mentre io sono consapevole di quello che sono: escludendo chimica, matematica e medicina, delle quali peraltro conosco la storia, so veramente tutto».

Ha scritto una scheda biografica di 75 pagine.

«L'ho fatta rifare da Simone Furfaro, bravissimo ricercatore di Genova: lo conobbi quando gli chiesi di portare un fiore sulla tomba della moglie di Oscar Wilde, sepolta a Staglieno. Si sviluppa a mo' di racconto, è in minuscolo e senza punteggiatura, va a capo raramente: credo nel flusso continuo narrativo».

Saggista Mauro della Porta Raffo, 80 anni domani, nato a Roma, è uno dei massimi esperti di elezioni americane

C'è poi «Dalla parte di Esaù»: per ora sono «solo» 980 pagine.

«Ci sono miei articoli e interventi di amici. Perché Esaù? Perché ha venduto la primogenitura per un piatto di lenticchie ed è visto male. Ma a me le lenticchie piacciono... Inoltre non mi va di stare con i vincenti. Anni fa pubblicai la rivista "Dissensi e Discordanze": ecco, sono sempre dall'altra parte. Come Esaù».

A scuola come andava?

«Malissimo: rimandato varie volte e pure giustamente bocciato. Studiavo altro: mia madre mi aveva già insegnato a leggere e scrivere, il resto l'ho imparato extra scuola. Comunque nei compiti in classe davano tre titoli di temi: li svolgevo tutti, uno lo tenevo e gli altri li vendevo ai compagni».

Il 30 gennaio 1996 nasce «Il Foglio». E lei... lo corregge.

«C'erano errori nelle corrispondenze dagli Usa. Per fax inviavo le rettifiche e con mia sorpresa uscivano. La faccio breve: di rientro da una vacanza a Praia a Mare, dove il giornale non arrivava, scoprii che Giuliano Ferrara non aveva più messo nulla. Gli scrissi che mi aveva tradito e gli diedi dell'ignorante. Mi stupì di nuovo: nel primo numero utile titolò: "Un lettore denuncia la pochezza della stampa italiana". Pubblicò pure gli insulti e commentò: "Lei merita una rubrica". Accettai. Giuliano diventò poi direttore di Panorama e mi affidò uno spazio per fare le pulci a L'Espresso. Lo chiamammo "The other place", come fanno Cambridge ed Oxford che non si citano mai».

Il Gran Pignolo, infine, sbarcò in Tv.

«Onofrio Pirrotta su Raitre aveva creato "È la stampa, bellezza": correggevo errori di storia, letteratura, cinema. Enzo Biagi sbagliava quasi tutte le citazioni: in un libro ho dedicato 68 pagine ai suoi svarioni».

Piero Chiara, un amico del cui ricordo ora è la «vestale».

«Mio padre dirigeva l'ente provinciale turistico. Creò un comitato di saggi, c'era pure Chiara. A 16 anni mi iscrissi alla Gioventù Liberale e nella sede del Pli trovai lui. Era segretario ma non lo diceva perché temeva il sabotaggio della nomenclatura sinistrorsa che gestiva i premi letterari».

Si narra di interminabili partite a carte.

«Di scopa a due, nella sede del Pli. Piero arrivava con appunti scritti nella notte su bigliettini: li dava a Gigliola, la segretaria, e cominciavamo a giocare su un tavolaccio giallo. A fianco, su un divano sgangherato, c'era Bruno Lauzi che componeva. Nel 1976 i rapporti si guastarono perché non volevo ricandidarmi alla Camera. Ci riavvicinammo quando il tumore l'aveva già colpito: era convinto di farcela, ma purtroppo non andò così».

Tuttologo Mauro della Porta Raffo *(sopra, a destra, in una foto giovanile con Giovanni Malagodi)* ha scritto, tra gli altri, «Dieci anni di pignolerie» e «Il continente della speranza»

Si è dato al gioco d'azzardo.

«Mi laureai in Giurisprudenza, però non volevo fare l'avvocato. Diventai giocatore nei casinò, ai cavalli, nelle bische, evitando solo i bari. Mi ricordo le carte che escono, a briscola non ho mai perso. Il poker? Giocato poco: non sopporto il bluff. Nel 1981 decisi di smettere. Nel 1995 tornai nei luoghi frequentati per un documentario. Ritrovai le stesse persone e chi mi conosceva mi chiese: "Ma non eri morto?". Non è previsto che uno la pianti lì».

Lei ha una passione per la rivoluzione messicana.

«Altro che: 118 anni di guerre, mi affascinano i personaggi. Pancho Villa o Emiliano Zapata? Mi sento più vicino a Zapata, vero rivoluzionario: voleva tornare a un sistema che nel suo stato, il Morelos, aveva funzionato».

È attratto dalle rivoluzioni, però è un conservatore.

«Cito Walt Whitman: "Ci sono contraddizioni in me: certo sono immenso, contengo moltitudini". Io sono un anarchico di destra».

È vero che non è mai stato negli Usa?

«Verissimo. E non parlo nemmeno inglese».

Come può allora essere il massimo esperto degli Stati Uniti?

«Nessuno conosce come me gli Usa dal punto di vista storico e istituzionale, Bruno Vespa di recente l'ha ricordato. Ogni giorno scrivo articoli — in italiano — sia per "The Science of Where Magazine" sia per la Fondazione Italia-Usa, della quale sono presidente onorario».

Perché non va oltre Atlantico?

«Non vedo perché dovrei farlo. Gli Stati Uniti sono in una situazione pietosa: come nel film Grand Canyon, se sbagli strada rischi la pelle perché finisci nelle grinfie dei teppisti. Dicano quello che vogliono, ma è una società che non funziona. Però sono attirato dalla complessità del Paese: gli Usa sono tutto e il suo contrario».

Sembra che stiano perdendo il controllo del mondo.

«L'egemonia americana è durata poco. Nel 1954 Eisenhower commise l'errore catastrofico di invadere il Guatemala di Guzman, ex militare ma uomo di riforme. Guzman fuggì, però ispirò Che Guevara: "Quello che gli è capitato prova che gli Usa sono il male". Poi nel 1961 Tito organizzò la conferenza in cui nacque la realtà dei Paesi non allineati: ecco fatta l'alternativa».

Biden o Trump?

«Nessuno dei due. Speravo che si candidasse Justin Amash per il Partito Libertariano, un arabo-americano uscito dai repubblicani. Ma non ha accettato, anche perché Democratici e Repubblicani da sempre fanno in modo di non avere intrusi tra i piedi».

Qual è il suo presidente preferito?

«Sono repubblicano, ma nella politica interna il più grande è stato un democratico: Lyndon Johnson. L'ho fatto aggiungere, in una vignetta, al complesso scultoreo del Mount Rushmore dove figura pure Theodore Roosevelt, per me il migliore sul fronte estero. Fu il primo americano a vincere il Nobel per la pace: nonostante la politica del "nodoso bastone", trattò per la fine della guerra tra giapponesi e russi».

Ha pubblicato più di 30 libri: ce n'è uno di altro scrittore che vorrebbe fosse stato suo?

«Il mio ispiratore è Alberto Savinio, pseudonimo di Andrea Francesco Alberto de Chirico, fratello di Giorgio e a sua volta anche pittore. La Nuova Enciclopedia è un capolavoro. Savinio parte citando Arthur Schopenhauer: "Sono così scontento delle enciclopedie che me ne sono fatta una"».

La sua famiglia, dalle nobili radici, ha avuto Il Codice Leicester, o Codice Hammer, di Leonardo. Ora è di Bill Gates.

«Era di Guglielmo della Porta dal 1537. Mia figlia, che parla inglese, ha l'incarico di scrivere a Gates e di farlo tornare».

Mauro della Porta Raffo non ha mai sbagliato?

«Una sola volta: in una Pignoleria scrissi che Dionigi il Piccolo era un monaco "sciita". Invece era "scita", cioè originario della Scizia. Fu io a rimediare: il giovedì seguente il titolo fu "Il Gran Pignolo corregge sé stesso". Più in generale, ne ho combinate di tutti i colori e qualche nemico me lo sono fatto. A volte mi sono "sgridato": ho commesso tanti errori, ma alcuni li ripeterei».

DesignWeek
Salone e Fuorisalone 2024

Casa Brera
Grand Seiko esplora il tema di Materia Natura in relazione con il tempo e con la filosofia del marchio. A Casa Brera in via Formentini, 10, si va da una foresta di betulle alla vivacità delle metropoli. In esclusiva lungo il percorso la collezione di orologi realizzata dai maestri Takumi della maison.

ANDREA CHERCHI

Presenze imponenti A sinistra: The Mazing Walk di Amazon alla Statale e, sotto, il cervo di Qeeboo alla Cattolica. Più in basso da sinistra: *L'Uomo Stanco* di Gaetano Pesce davanti all'Ambrosiana e *Door is Love* di Marco Nereo Rotelli alla Statale. Ultima foto sotto: *Tandem* di Jacopo Foggini e Massimo Iosa Ghini, sempre alla Statale

PAOLO CONSAGA

Milano con le idee monumentali

Dagli omaggi a Pesce e a Rota alle installazioni alla Statale, la settimana del design inizia in grande (letteralmente) E si parte con ottimismo

Nei numeri: trecentomila persone attese da 130 Paesi. Nei metri quadrati, 175 mila occupati dagli stand in Fiera. Nelle aspettative, visto che potrebbe essere un anno da record per presenze e quantità di appuntamenti. Nelle dimensioni dei padiglioni e delle installazioni: nelle strade, nei palazzi, nei cortili, negli atenei. È un Salone del Mobile «gigante» quello che si inaugura stamattina a Rho. E che già ieri ha sorpreso i visitatori: strade e chiostri, cortili e palazzi, sono occupati da mastodontici inquilini. Portatori di messaggi (soprattutto green), di ipertecnologie, di provocazioni, di valori artistici.

Design Week monumentale. Davanti alla Biblioteca Ambrosiana, blu, enorme, c'è *L'Uomo Stanco* di Gaetano Pesce, amatissimo architetto e designer morto il 3 aprile: l'opera, una riflessione sul maschio, esprime la «volontà — parole dell'artista — di arricchire il dibattito sull'indipendenza della donna che si fa fortunatamente sempre più strada nei diversi Paesi del mondo». Per chi volesse approfondire: la mostra di Pesce all'Ambrosiana, *Nice to See You*, apre venerdì 19 aprile.

Un altro maestro appena scomparso, un'altra maxi installazione: nel cortile d'onore della Statale — quartier generale della mostra di *Interni* — c'è *I am what I throw away* di Naba con Italo Rota, focus sui materiali di recupero in formato maxi (Pesce e Rota sono stati ricordati ieri sera da Maria Porro, durante il gala inaugurale alla Scala). Del resto alla Statale tutto è un po' oversize: il progetto artistico *Door is Love* di Marco Nereo Rotelli, con il suo carro a(r)mato blu incastonato in un portale dorato che chiama «alle arti». O il «blocco di oceano» realizzato da Piero Lissoni nel cortile del 700 con Sanlorenzo, che fa immaginare di trovarsi tra nuotatori, creature marine, onde. Occupa tutto un cortile, quello della Farmacia, *The Amazing Walk* di Amazon concepito da Mad Architects: uno specchio d'acqua, luci, nebbia, suoni e una struttura composta da 150 triangoli in alluminio naturale. Il nome la dice lunga: sempre alla Statale c'è *Momentality Unfold* di Wu Bin, giardino di carta che vuole cambiare la percezione spazio-temporale e testimoniare «la monumentalità all'interno della momentalità». Grande e colorata anche la creazione di Jacopo Foggini e Massimo Iosa Ghini per Kiko. Salto all'Università Cattolica, che per la prima volta è sede di *Interni*, e anche qui le dimensioni abbondano: con l'anfiteatro *Sonosfera* e con i cervi di Qeeboo che diventano enormi lampadari. L'effetto sorpresa è garantito.

Sempre per stupire: nella piscina dei Bagni Misteriosi è ormeggiato il nuovo yacht di Azimut, parte dell'installazione a cura di Amdl Circle e Michele De Lucchi. A Palazzo Lombardia, Saporiti presenta *Design at the Peak* all'interno della Piramide EV-K2-CNR, il più alto laboratorio di ricerca al mondo creato al campo base per l'ascensione all'Everest e al K2, dedicato allo studio dei cambiamenti climatici.

Fuorisalone in grande: Zaventem Ateliers, curato da Lionel Jadot, include 35 studi su 7.500 metri quadrati in via Fantoli. Tra gli espositori il collettivo Belgium is Design con trenta designer. Trenta sono anche le aziende di Design Variations in viale Gorizia, ottanta al Superstudio Più (c'è anche la mostra *No Code* dell'Istituto Marangoni insieme con Cappellini).

Crescono gli appuntamenti della città-installazione. Movimentata e controllata, visto che il prefetto di Milano, Claudio Sgaraglia, ha deciso di incrementare le misure di sicurezza «a seguito dell'aumentare delle tensioni internazionali» nei luoghi interessati dal Salone del Mobile e dal Fuorisalone, negli scali aeroportuali, ferroviari e nelle reti del trasporto pubblico.

Prevale però l'ottimismo (secondo il presidente di FederlegnoArredo Claudio Feltrin, il Salone è il «Capodanno» del settore), che si respirava anche ieri alla Scala. «E non avete ancora visto — ecco l'annuncio — l'installazione di David Lynch in Fiera».

Annachiara Sacchi

La Fiera

- Parte oggi la 62ª edizione del Salone del Mobile nei padiglioni della Fiera di Rho. La manifestazione è in programma fino a domenica
- I giorni di apertura al pubblico sono sabato e domenica (gli studenti possono entrare anche venerdì)
- Già ieri le installazioni del Fuorisalone erano tutte aperte: si contano in città oltre 1.300 eventi organizzati in 18 distretti

DUILIO PIAGGESI/FOTOGRAMMA

ANSA/ GIOIA GIUDICI

STEFANO PORTA / LAPRESSE

Tortona Rocks

A Tortona Rocks molte aziende riflettono sul furniture. L'esibizione «1st» di Ikea è dedicata alle prime volte dell'abitare delle nuove generazioni; Archiproducts e Studiopepe con AQUA esplorano l'interior design in cui gli arredi si integrano con forme e materiali ispirati all'elemento acquatico.

ADI Museum

All' ADI Design Museum, fino al 28/4 un progetto culturale curato da Aldo Colonetti e Valentina Fisichella su Caimi, azienda storica lombarda specializzata in pannelli fonoassorbenti, è un percorso esemplare di made in Italy tra oggetti, video, opere d'arte, prodotti, documenti e disegni.

Istituto Marangoni

Con il concept «Sublime Living» gli studenti della Scuola di Design Marangoni (via Cerva, 24) realizzano installazioni ed exhibition in collaborazione con brand leader del settore: la sfida è di progettare il mondo fisico nell'epoca della mixed reality, utilizzando le nuove tecnologie.

Nelle torri di legno tutto il made in Italy della sostenibilità

Aperta al Corriere l'installazione di Cucinella

MONK MEDIA

MONK MEDIA

L'evento A sinistra, il presidente di Rcs Urbano Cairo e l'architetto Mario Cucinella, ideatore con Mca Architects dell'installazione «Città miniera: Design, Dismantle, Disseminate», progetto di Corriere, Living e Abitare. Qui a fianco, un momento della inaugurazione ieri pomeriggio

Sono già soprannominati i «grattacieli sostenibili». Cassette di legno su cassette di legno, al posto del cemento. Una «città miniera» dentro la città: la prima è quella progettata dall'architetto Mario Cucinella nello storico cortile del *Corriere* per la Design week, l'altra è Milano. Ovviamente diverse per dimensioni, eppure così vicine per quella aspirazione a immaginare il futuro. Che sia però sostenibile. Non a caso il titolo dell'installazione firmata dallo studio *Mario Cucinella architects* è «Città miniera: design, dismantle, disseminate». Tradotto: design, smantellare, diffondere. Già, perché quelle torri di casse della frutta, quando domenica finirà il Fuorisalone, torneranno alla loro funzione originale. Riciclo.

È con questa installazione che il palazzo in stile liberty di via Solferino, progettato da Luca Beltrami nel 1904, ieri ha aperto le porte per la seconda volta alla Milano Design Week. L'anno scorso il progetto di *Corriere*, *Living* e *Abitare* ruotò attorno agli ascensori del Tempo immersivi, pensati dallo studio Migliore+Servetto. Quest'anno il protagonista di «Solferino 28» è l'economia circolare. A dare vita e colore ai grattacieli di legno sono le piante di Gardenia. In alcuni punti della città labirintica, i rami cadono lungo i lati coprendo delle piccole gabbie metalliche che imprigionano delle pietre, ma anche degli attrezzi ferrosi. Quasi a simboleggiare la vittoria del *green* sul cemento.

> L'idea mi è venuta sull'A1 tra Milano e Bologna vedendo tutte le casse della frutta accatastate
>
> **Mario Cucinella**

> Milano va ripensata nel futuro E vorrei che la gente entrasse nella nostra sede in modo indipendente
>
> **Urbano Cairo**

«In questa "città miniera" tutto verrà riciclato. Quindi chi meglio di Mario Cucinella, un architetto con a cuore la sostenibilità e il valore del Pianeta? — spiega Urbano Cairo, presidente e amministratore delegato di Rcs Media Group —. Questo progetto può essere sintetizzato in una parola: economia circolare. Che ci deve far pensare alle città del futuro, a Milano: vanno immaginate di nuovo». Ma si parte dall'interno. Da Solferino 28 in questo caso: «Sarebbe bello avere persone che entrano in maniera indipendente per visitare il nostro palazzo. Quando l'ho riacquistato, volevo "ridare" la sede storica ai milanesi. L'invito è di farlo nel prossimo futuro».

Nel titolo dell'opera, in quelle tre «D», c'è tutto il senso dell'installazione. Tanto che «l'idea m'è venuta viaggiando in autostrada tra Milano e Bologna perché osservavo quelle casse una sopra l'altra accatastate dagli agricoltori», parola di Mario Cucinella. «Il mondo dell'edilizia è il secondo grande produttore di rifiuti — ricorda l'architetto —. Invece che buttarli, molti materiali possono essere recuperati. Va detto, noi italiani siamo virtuosi. Già diversi componenti della finitura, dai pannelli alle piastrelle, vengono riciclati». Il problema, più che altro, è sempre il cemento. «Abbiamo bisogno di edifici nuovi — prosegue Cucinella —, ma il *vulnus* sta nella progettazione che deve pensare anche allo smontamento». In un parola: «l'estetica del recupero».

Economia circolare

In «Città miniera» un percorso che spiega il riciclo di ogni genere di materiale

Ma dietro l'installazione, c'è un'intera rete «sostenibile» che soffia nella direzione del riutilizzo. È un intreccio di aziende, imprenditori, consorzi e banche. La lista è lunghissima, e testimonia la sinergia delle parti: si va, per esempio, dal legno di Fantoni, alla multiutility dell'energia A2a fino a Generali e a Banco Bpm, passando per Mv Line (azienda di tendaggi), il consorzio Biorepack e il gruppo Koelliker, importatore e distributore di automobili in Italia.

A fianco della sostenibilità, nel cortile del *Corriere*, giovedì e sabato sera, nel quartiere di Brera, il più ricco di showroom per il Fuorisalone, due performance dimostrative realizzate da Acrobatica.

Matteo Castagnoli

In agenda

● Solferino 28 prevede giovedì 18 l'esibizione degli operai di Edilizia Acrobatica, azienda partner della installazione «Città miniera», che si calano dall'alto con delle funi per pulire i grattacieli, restaurare i monumenti ma anche per portare un dono, travestiti da Batman, ai bambini in isolamento dei reparti di oncologia infantile. Nel cortile del Corriere, due gli «show», alle 19 e alle 20

Da (an)notare

Quelle case imperfette che scandiscono le nostre vite

di **Silvia Nani**

C'è una casa ideale, fatta di simmetrie, ordine, congruenza, dove gli arredi sono come delle primedonne dall'abito e trucco impeccabili. Poi c'è casa nostra, dove i cuscini del divano sono un po' schiacciati, la tazzina abbandonata sul tavolino ha la traccia del caffè appena bevuto, le candele sul tavolo da pranzo sono consumate, il lavabo ha il sapone ancora bagnato. La designer Inga Sempé, in una poetica mostra alla Triennale, dal titolo *La casa imperfetta* (fino al 15/9), rompe un tabù e ci mostra il dietro le quinte degli arredi, quando dallo showroom o dagli stand della fiera arrivano nelle nostre case. Non mancano nemmeno i suoni che ci accompagnano ogni giorno: lo spentolio in cucina o il ticchettio e il trillo della sveglia. Quando andrete a vederla, sarete invitati a usare voi stessi questi ambienti sedendovi sul divano o alla scrivania, provando la comodità del letto, spegnendo e accendendo le luci. Ovvero, lasciando la vostra traccia, come foste degli abitanti reali. Ma anche senza fare alcunché, basta che vi soffermiate a osservare ogni ambiente captandone l'atmosfera per provare quel senso di calore e di tranquillità che fa parte del nostro quotidiano. Che sia un suggerimento a rendere gli showroom spazi più vivi e simili alle nostre abitazioni? In fondo i mobili sono fatti per entrare in sintonia con le nostre vite. Notoriamente molto imperfette.

La mostra fotografica di Agnès Spaak

«I miei volti dalla realtà alla dimensione onirica»

«La mia mostra non ha titolo così come le mie foto non lo hanno: preferisco che il pubblico usi l'immaginazione per interpretare questi scatti recenti che definirei surreali e ricchi di delicatezza floreale». Agnès Spaak, attrice e fotografa, sorella maggiore di Catherine (scomparsa nel 2022) introduce la sua prima partecipazione al Fuorisalone negli spazi del *concept store* «lessenzaneglieventi» (*via Vittor Pisani 13, da oggi a domenica 21, ore 10-19*) creato dagli architetti Massimo Sandrini e Andrea Scaramuzza. Attrice fra gli anni Sessanta e Settanta di film di successo come «Un amore» di Gianni Vernuccio (tratto dall'omonimo romanzo di Dino Buzzati), a differenza di Catherine decide di lasciare i set cinematografici ancora giovane e di dedicarsi dal 1975 esclusivamente alla fotografia.

Collage Agnès Spaak, attrice (come la sorella Catherine) e fotografa, tra gli arredi dello spazio «lessenzaneglieventi», dove debutta al Fuorisalone con trenta dei suoi collage fotografici

CLAUDIO FURLAN/LAPRESSE

A quel tempo l'unica scelta a suo avviso possibile è Milano, capitale dell'editoria. Qui Agnès conosce Silvana Giacobini ed entra nella redazione di Gioia «nella duplice veste di giornalista e fotografa di moda e di costume». La mostra si articola in trenta scatti in diversi formati che usano la sovrapposizione fra volti maschili e femminili e motivi floreali. «Da anni sperimento la tecnica del *collage* per evocare atmosfere oniriche cercando così di uscire dai cliché della fotografia patinata che pure mi ha dato tanto» — continua Spaak. Lo spazio «lessenzaneglieventi» partecipa al Fuorisalone nella zona di Porta Venezia ed espone le fotografie di Spaak su una superficie di 200 metri quadrati in un percorso fra oggetti d'arredo vintage e i motivi floreali, i due poli dell'attività del concept store che si occupa anche di decorazioni per grandi eventi. «La collaborazione con Agnès» — spiega l'architetto Sandrini creatore del brand — «è nata per caso a una cena conviviale e l'intesa c'è stata subito visto che l'autrice cercava un ambiente diverso dalla "solita" galleria d'arte». Sugli scatti in mostra Spaak ha un'idea creativa sviluppata nel corso degli ultimi dieci anni: «La fotografia che ho in mente deve partire da un'immagine reale e solo in seguito viene sovrapposta ad altre suggestioni che modifico e plasmo al computer fino a quando sento che il risultato ha l'impatto emotivo che desidero. A quel punto l'osservatore è libero di trarre a sua volta ispirazioni personali, visto che per me non sono fotografie di primo impatto ma scatti in cui occorre "entrare" per coglierne l'atmosfera».

Ex attrice

Giornalista e fotografa, sorella di Catherine, da anni sperimenta la tecnica del collage

F. G.

Gilberto Pichetto Fratin Ministro dell'Ambiente — **Alberto Cirio** Presidente regione Piemonte — **Stefano Lo Russo** Sindaco della città di Torino — **Marco Lavazza** Vicepresidente di Lavazza Group — **Andres Kipar** Docente e architetto paesaggista — **Francesco Tresso** Assessore della città di Torino — **Barbara Graffino** Presidente giovani imprenditori — **Maria Luisa Coppa** Presidente Ascom Torino — **Andrea Fantino** Capo area Torino di Banca d'Asti — **Emilia Lodigiani** Presidente comitato FIC Piemonte

Il fiume come rinascita urbana

Il «Corriere» a Torino ragiona sul rilancio della città attraverso la valorizzazione dei suoi corsi d'acqua. A partire dai fondi del Pnrr

di **Paolo Coccorese**

Non la Mole Antonelliana o le tante aree postindustriali. L'anno scorso, in visita a Torino su invito del Comune per aprire il cantiere del nuovo piano regolatore, Amanda Burden, la signora che ha ridisegnato lo skyline di New York col giardino pensile dell'High Line, ha posato il suo sguardo sui quattro fiumi che l'attraversano. «Le città sono una festa e prosperano se la gente ha voglia di rimanerci — ha raccontato l'ex assessora del sindaco Michael Bloomberg —. Per riqualificare il degradato waterfront di Manhattan, siamo partiti alzando le panchine e trasformando le ringhiere in tavolini per lavorare e bere un caffè ammirando il ponte di Brooklyn».

Come nella Grande Mela, sporgersi verso il futuro vuol dire mettere in discussione il rapporto dei grandi centri urbani e i loro corsi d'acqua. A Lione, Parigi o Berlino sono diventati una risorsa. Per Torino un traguardo su cui riflettere.

«Torino 2050, la città e il fiume. Il progetto della rinascita, investire sulla crescita». È il titolo dell'incontro organizzato questo pomeriggio dal *Corriere Torino-Corriere della Sera* al Centro Congressi Unione Industriali (ore 17). Sarà l'occasione per immaginarsi un destino diverso per l'unica grande città in Italia a essere bagnata da quattro fiumi. Po, Dora, Stura di Lanzo e Sangone hanno segnato la storia del capoluogo piemontese. I corsi d'acqua l'hanno dissetata, difesa e alimentato la nascita della sua industria. Un reticolo idrografico sfruttato senza remore. Perché, se il Po nell'Ottocento è stata la palestra di una borghesia appassionata di canottaggio, le sorti della Dora, il fiume che correva vicino alle prime fabbriche di cioccolato, sono state ben diverse: negata, canalizzata, tombata. Oggi si volta pagina. I fiumi sono volano di rinascita urbanistica, economica, sociale. Torino ci crede e, con i soldi del Pnrr, lavora per riportare i battelli sul Po e naturalizzare il vicino parco del Valentino, dove sorgerà il campus del Design e dell'Architettura del Politecnico. Questi e altri progetti saranno protagonisti dell'incontro di questa sera. In compagnia del sindaco Stefano Lo Russo, il presidente della Regione Alberto Cirio, l'assessore al Verde Francesco Tresso, il rettore del PoliTo Stefano Corgnati e i vertici del movimento sportivo delle canoe in Piemonte: Emilia Lodigiani e Mauro Crosio. È atteso l'intervento del ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin e del paesaggista Andreas Kipar. Ampio spazio sarà dedicato anche alla prospettiva economica della città dei fiumi. Con Maria Luisa Coppa (presidente Ascom Torino), Lamberto Vallarino Gancia, (vicepresidente Domori), Andrea Fantino (capoarea Torino di Banca d'Asti), Barbara Graffino (presidente dei Giovani Imprenditori di Torino) e Marco Lavazza (vicepresidente Lavazza Group). Massimo Gramellini, editorialista del *Corriere*, con il suo sguardo impreziosirà un appuntamento coordinato dal vicedirettore Venanzio Postiglione e da Carmine Festa, responsabile del *Corriere Torino*. Se il piano regolatore del '95 prevedeva la nascita delle «spine» dove c'erano i binari della ferrovia, la Torino del 2050 correrà lungo i «corridoi naturali» dei suoi fiumi: dorsali di una città sostenibile, verde e (anche) più equa.

Lungo il fiume In bici sulla riva del Po a Torino, sullo sfondo la Mole Antonelliana (LaPresse)

40

Chilometri
È la lunghezza dei chilometri di fiume a Torino. Nel dettaglio: 12,7 km il Po, 11,5 la Dora Riparia, 8,7 il Sangone e 7,1 la Stura di Lanzo

La scheda

- «Torino 2050. La città e il fiume» è l'evento che si terrà oggi, alle 17, al Centro congressi Unione industriali di Torino
- Sul palco, fra gli altri, il vicedirettore del «Corriere della Sera» Venanzio Postiglione, il responsabile di Corriere Torino, Carmine Festa e il ministro Gilberto Pichetto Fratin

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE

Con la Figc

I giovani del quartiere napoletano nel progetto di alternanza scuola-lavoro
L'accordo con l'alberghiero Morano e il tirocinio al ristorante degli Azzurri

di **Jacopo Storni**

Da sinistra, Arcangelo Canciello e Antonio De Filippo arrivati al centro di Coverciano da Napoli con altri 14 studenti dell'istituto alberghiero Morano per un tirocinio al ristorante degli Azzurri

Arcangelo e Antonio

Da Caivano a Coverciano «Un mestiere e i nostri sogni»

Quando la mattina si alza e davanti a sé vede il campo di calcio della Nazionale, Antonio De Filippo, 16 anni, comincia a correre. Un giro di campo, due giri, tre giri. Guarda l'erba verdissima del campo e sogna un giorno di calpestarla. Proprio come il suo idolo, Paolo Maldini, le cui foto tappezzano le pareti del centro tecnico di Coverciano, a Firenze. Antonio è arrivato qui da Caivano, Napoli, territorio fragile, zona di spaccio, nell'ambito del progetto Figc che ha portato sedici studenti dell'istituto alberghiero Morano a fare venti giorni di tirocinio al ristorante degli Azzurri.

«Per me è un sogno essere qui - racconta Antonio - e non solo perché così posso imparare il mestiere di cameriere servendo i calciatori che si allenano, ma perché io da grande voglio veramente essere come loro. Gioco nelle giovanili di una squadra napoletana, faccio il difensore e vorrei diventare professionista per aiutare mia madre e i miei quattro fratelli piccoli. Nostro padre si è allontanato dalla famiglia dopo i problemi legati alla tossicodipendenza, devo darmi da fare». E quindi per esempio succede che, dopo la foto di rito con la Nazionale femminile, Antonio abbia intercettato Martina Piemonte, attaccante azzurra, chiedendole consigli per il suo avvenire.

Lei ha risposto, illuminandolo, e lo ha abbracciato. Poi Antonio è tornato a servire ai tavoli, con il gilet dell'istituto Morano.

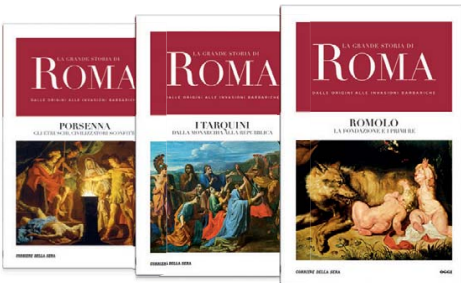
Ragazzi e ragazze che arrivano da contesti difficili. Insieme con Antonio c'è il suo compagno di classe Arcangelo Canciello, anche lui 16enne: «Io non seguo il calcio, ma essere qui è meraviglioso». Passa accanto alla teca con la maglia di Fabio Cannavaro dei Mondiali 2006, poi le foto di Dino Zoff, quelle di Marcello Lippi, quelle storiche di Riva, Antognoni, Rossi: «Essere qui è importante per imparare bene il mestiere di cameriere in un contesto ufficiale, da grande sogno di lavorare nel ristorante napoletano che mio cugino ha aperto in Inghilterra».

continua a pagina 34

Questa è buona

di **Elisabetta Rosaspina**

LO SPALLONE: IL «LAVORO» SUI MONTI DELL'OSSOLA

Ormai è prescritto. E, se fu «peccato», era veniale. Cinquant'anni dopo, ex «spalloni» e finanzieri in pensione coincidono nel giudizio su un reato d'altri tempi: il contrabbando di montagna. E si ritrovano talvolta, come vecchi commilitoni, a ricordare l'epico rimpiattino notturno al valico italo-svizzero, dove guardie e ladri condividevano gli stessi pericoli, valanghe e dirupi, e la stessa fatica. A fine febbraio quelle «vite di confine» si sono nuovamente incrociate a Domodossola, con il patrocinio del giornale «Il Rosa», dell'Associazione Sentieri degli Spalloni, del Museo dello Spallone di Masera e del Museo della Montagna e del Contrabbando di Macugnaga. E saranno ancora vicine, il 28 aprile e il 2 maggio, al Trento Film Festival, nel documentario autofinanziato, diretto da Nicola Buffoni, Il contrabbando non è peccato: la ricostruzione storica, tramite le testimonianze degli anziani reduci, di un «mestiere» estinto che, fino ai primi Anni 70, garantì la sopravvivenza di molti paesi poveri dell'Ossola, spesso benedetto anche dai loro parroci.

Le storie della settimana

(ri)Visto

Ken Loach si ritira Ecco cosa ci lascia

di **Paolo Baldini**

Doveroso omaggio a Ken Loach nei giorni in cui ha annunciato ufficialmente che, a 87 anni, non girerà più film. Vincitore di due Palme d'oro a Cannes, nel 2006 con «Il vento che accarezza l'erba» e nel 2016 con «Io, Daniel Blake», portabandiera di un cinema sociale, attivista, di orientamento laburista che non trascura il fascino del racconto, Loach va ricordato per due opere tra le tante: l'appassionante «L'agenda nascosta» (1990) con Frances McDormand e Brian Cox, che segue le indagini su un omicidio avvenuto nell'Irlanda del Nord da parte delle forze di sicurezza britanniche, e il passo d'addio, «The Old Oak» (2023), storia di un locale in un piccolo villaggio dell'Inghilterra del Nord, vicino a chiudere, che rinasce diventando un centro di accoglienza per rifugiati. L'ultimo gioco di prestigio di un grande cineasta.

Quello «degli Inglesi» e quello «agli Allori»: a Firenze accoglievano i non cattolici e gli stranieri
Li presiede Francesca Paoletti, che con suor Julia Bolton Holloway narra le vite di chi vi è sepolto
Luoghi di incontro e cultura, un'associazione cura manutenzione e restauro con l'aiuto dei rom

Le custodi delle memorie nei Cimiteri dell'uguaglianza

La storia

- Al cimitero «agli Allori», aperto nel 1878 e di cui è presidente Francesca Paoletti, riposano fra gli altri il collezionista Frederick Stibbert e Oriana Fallaci
- È luogo di sepoltura per chi non è cattolico assieme al «Cimitero degli inglesi», di cui la custode è Suor Julia Bolton Holloway, 87 anni, medievista e professoressa universitaria
- Suor Julia ha fondato l'associazione «Aureo Anello» per il restauro del cimitero e iniziative per i fragili *florin.ms/aureo anello.html*

di **Paolo Rodari**

«Tutto ebbe inizio da una discriminazione. Quella che subivano a inizio Ottocento a Firenze i cosiddetti "non cattolici". Non potevano avere sepoltura. La Chiesa cattolica poneva un veto. E così alcuni emigrati dalla Svizzera di religione riformata protestante, fedeli a un dna di maggior apertura e inclusione, edificarono su una montagnola in prossimità di Porta a Pinti (oggi distrutta) un cimitero per tutti gli esclusi, chiamato "degli inglesi", come erano definiti in città coloro che non parlavano italiano. Divenne non solo un campo santo per tutti, ma anche un luogo di accoglienza e integrazione in particolare per le persone più svantaggiate».

Piccola abitazione

Francesca Paoletti, bernese d'origine, è presidente dei due cimiteri evangelici di Firenze, quello «degli inglesi» e quello «agli Allori», dove chi è «senza patria» ha sempre trovato sepoltura. «Agli Allori» riposano fra gli altri il collezionista Frederick Stibbert e Oriana Fallaci. All'«Isola dei morti», come il pittore svizzero Arnold Böcklin battezzò coi suoi dipinti il «Cimitero degli inglesi» ispirandosi al paesaggio che vedeva dalla sua villa di San Domenico a Fiesole, ci sono la poetessa Elizabeth Barrett Browning, il predicatore americano abolizionista Theodore Parker, il pittore preraffaellita William Holman Hunt, lo scrittore Walter Savage Landor. Racconta Paoletti: «Ogni persona sepolta ha una sua storia unica. L'angelo custode del cimitero, l'eremita Julia Bolton Holloway, ne racconta le memorie ai visitatori. Come un dantesco Virgilio dei giorni nostri, suor Julia accompagna i visitatori fra le tombe, evocando la storia di chi vi è sepolto. Grazie a suor Julia e all'impegno della nostra Chiesa evangelica riformata, nei due cimiteri si promuovono ciclicamente iniziative culturali e sociali, nella consapevolezza che il cimitero è anzitutto luogo d'incontro oltre che di accoglienza, ancora oggi , per defunti di tutte le confessioni e non credenti».

Tolleranza
Tra le tombe di Oriana Fallaci, pittori, artisti, «gli schiavi riposano accanto ai padroni»

Suor Julia vive nel Cimitero degli inglesi da anni, in una piccola abitazione situata all'entrata. È lei a curare questo luogo di storia e di tolleranza, dove, dice, «gli schiavi trovano sepoltura non meno che i loro padroni». Già direttrice del Dipartimento di Studi Medievali all'Università del Colorado, poi custode di Casa Guidi (la casa-museo dove vissero Elizabeth Barrett e Robert Browning nel loro soggiorno fiorentino), ha restaurato gran parte del patrimonio artistico presente grazie ai fondi versati dalla Chiesa e all'opera fattiva dei rom. Racconta Paoletti: «Julia ha fondato l'associazione Aureo Anello che oltre a promuovere il restauro del cimitero ha lo scopo della conservazione e dello sviluppo del patrimonio librario attraverso una biblioteca intitolata a Fioretta Mazzei. Promuove iniziative culturali e artistiche, opere benefiche e sociali rivolte in particolare a cittadini svantaggiati, persone senza lavoro e discriminate. Suor Julia resta fedele alla tradizione del Cimitero che in tempi non facili accoglieva tutti, compresi i bambini non battezzati cui la Chiesa cattolica non dava sepoltura. Oggi nel cimitero lavorano alcune persone rom incaricate di giardinaggio e piccoli lavori di restauro, ogni dettaglio deve essere curato e offrire pace». Scrive Emile Cioran: «Alla minima contrarietà, e a maggior ragione al minimo dispiacere, bisogna precipitarsi nel cimitero più vicino, dispensatore immediato di una calma che si cercherebbe invano altrove. Un rimedio miracoloso, per una volta».

Da tempo la Chiesa evangelica riformata svizzera lavora per far diventare i due cimiteri luoghi di memoria e cultura. Vi sono sepolti cattolici, evangelici, musulmani, ebrei, non credenti. Agli Allori un importante progetto di restauro conservativo è in corso col contributo di Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze. E con diverse Università e Istituzioni, conclude Paoletti, «organizziamo percorsi che facciano riscoprire il cimitero come luogo di bellezza e di pace». Fra i tanti progetti, dal 22 aprile l'«Incipitoio»: esposizione di foto che ritraggono particolari dei due cimiteri, come fossero copertine di libri su cui ogni visitatore è invitato a scrivere ciò che l'ispirazione gli suggerisce. Premiazione finale al Gabinetto Vieusseux.

Nella foto, Francesca Paoletti, presidente dei due cimiteri evangelici di Firenze

Il presidente Gabriele Gravina

Non solo calcio «A Coverciano chi cerca casa e riscatto»

Dov'è
Il centro tecnico di Coverciano, inaugurato nel 1958, è un complesso ai piedi delle colline di Fiesole e Settignano (Fi) *www.figc.it*

SEGUE DA PAGINA 33

Da Caivano a Coverciano, 400 chilometri per sognare. Era agosto quando il Parco Verde di Caivano, considerata l'area di spaccio più grande d'Europa, balzò su tutte le cronache per lo stupro di due cuginette di 11 e 12 da parte di un gruppo di adolescenti. «È caduto il muro di omertà su una zona fragile», disse in quei giorni Eugenia Carfora, preside dell'istituto Morano, commendatore al merito della Repubblica per l'impegno profuso nell'educazione dei giovani contro i clan. A Caivano arrivò la presidente del Consiglio Giorgia Meloni: «Lo Stato ha fallito. Ora servono legalità, servizi e scuola». Da allora Caivano non è più tabù. Ed è nata l'iniziativa della Figc, la Federazione italiana giuoco calcio: un progetto di alternanza scuola/lavoro per permettere ai giovani ragazzi napoletani di imparare il mestiere. Ci sono aspiranti camerieri, cuochi, addetti alla reception. Da novembre a oggi, sedici di loro (a gruppi di due o quattro per volta) sono passati da queste stanze, un vero tempio del calcio, iniziando a mettere in pratica la professione. Nelle scorse settimane a Coverciano c'era la Nazionale di Luciano Spalletti. Il maître di sala, Pietro, ricorda ancora gli occhi ardenti dei due studenti napoletani: «Quando hanno servito il mister quasi tremavano d'emozione. Gli hanno detto che erano di Napoli, l'hanno ringraziato tantissimo per lo scudetto riportato in città e l'hanno abbracciato».

Un progetto, questo dell'alternanza scuola-lavoro, che si inserisce nel processo di rinnovamento e potenziamento della struttura fiorentina, che passa necessariamente da una maggiore apertura verso l'esterno. Coverciano è stato un luogo di quarantena per i malati di Covid, ha poi ospitato alcune famiglie rifugiate ucraine, ha accolto calciatrici afghane in fuga da Kabul, sta permettendo di lavorare a una giovane ragazza cameriera con sindrome di Down. Poi è stata la volta, lo scorso giugno, della progettualità che avvicina il calcio all'arte, con l'esposizione di una serie di opere e installazioni del maestro dell'arte povera Michelangelo Pistoletto.

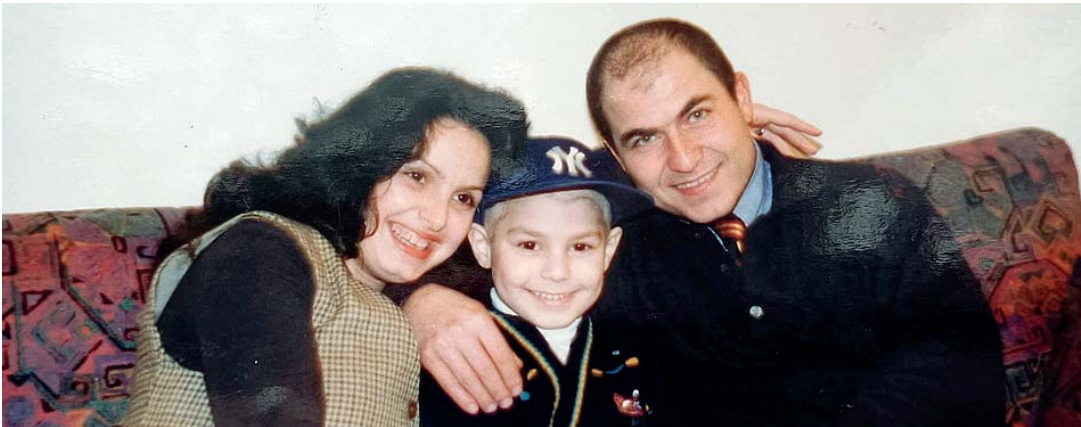
«Coverciano – spiega il presidente della Figc, Gabriele Gravina - è un luogo dove si fa sport ad alto livello, ma anche dove si accolgono persone in difficoltà o in cerca di riscatto, dove si impara, ci si contamina con l'arte e si creano opportunità di crescita umana e professionale».

Un esempio di questi obiettivi è anche la collaborazione con l'Istituto alberghiero di Caivano, iniziativa condivisa con il vicepresidente Calcagno, quale contributo concreto alla formazione di giovani

Arcangelo (al centro) e Antonio con la Nazionale italiana di calcio femminile

Il progetto

«Al di là della rete» Il torneo che unisce studenti e migranti

Abbattere le differenze culturali attraverso lo sport. È l'obiettivo del progetto «Al di là della rete» realizzato dagli studenti del campus di Brescia dell'Università Cattolica e che da ieri fino a domani si concretizza in un torneo di calcio che coinvolge un gruppo di richiedenti asilo ospiti dell'hub della Caritas. Una rete, appunto, divide le due realtà: il nuovo campus nella zona nord di Brescia e il centro di accoglienza. Studenti e giovani africani si guardavano da tempo fra le maglie della rete metallica. L'occasione di oltrepassarla è arrivata lo scorso autunno, quando un gruppo di studentesse di Psicologia ha partecipato a un progetto di *service learning* - approccio educativo che integra l'apprendimento accademico con l'esperienza pratica attraverso iniziative di servizio alla comunità- coordinato dalla professoressa Livia Cadei, in collaborazione con Young Caritas Brescia proprio presso l'Hub di accoglienza, gestito dalla cooperativa sociale Kemay. Per il gruppo di giovani africani giocare a calcio nel cortile del centro era un modo per riempiere le giornate. Da qui l'idea di coinvolgerli nel progetto Sport in campus, gestito da Educatt, con un torneo di calcio a squadre miste. Durante i mesi di allenamento studenti e ragazzi richiedenti si sono incontrati, hanno condiviso obiettivi e superato le barriere linguistiche, culturali, e i pregiudizi. Il progetto è stato realizzato grazie al contributo della Pro Loco di Mompiano (Bs) che ha organizzato una mostra artigianale sostenibile del ri-uso creativo di oggetti e materiali di scarto e ha raccolto fondi per l'iniziativa.

Il brigadiere Giuseppe Coletta ucciso nel 2003 in Iraq Qui accanto alla moglie Margherita con il figlio Paolo, che morì per un linfoma

Io, vedova di Nassiriya: oggi vivo per l'Africa

Margherita Coletta ha perso il marito Giuseppe nell'attentato del 2003 L'anno dopo ha fondato una associazione impegnata in Burkina Faso Orfanotrofio, pozzi d'acqua, scuole: «Oltre il dolore c'è tanto da fare»

di **Laura Aldorisio**

«Non è come il primo giorno. Il dolore si calma un po', ma rimane». Le ricorda la sua presenza il carattere della figlia Maria, «la stessa testardaggine, anche se non l'ha mai conosciuto», mentre il promemoria della sua assenza è una data. Il 12 novembre 2003 ha solcato la memoria del nostro Paese e ha stravolto la vita di Margherita Coletta. Suo marito Giuseppe, brigadiere dei Carabinieri, viene ucciso a Nassiriya nell'attentato alla base italiana Maestrale, insieme ad altri dodici Carabinieri, cinque soldati dell'Esercito e due civili italiani, oltre a nove civili iracheni. «Ora, a distanza di vent'anni, posso dire, però, che non sono affatto una sopravvissuta». Le sono testimoni i giorni, le settimane, i mesi e gli anni che hanno seguito quella morte. E una vita, nata tra le sue mani senza averla caparbiamente cercata.

Una breccia nuova

«A più riprese venivano a trovarmi a casa amici, persone, molto o poco familiari, e quasi tutti mi ripetevano un invito: creare un'associazione in ricordo di Giuseppe». Solo la forte insistenza ha potuto aprire una breccia nuova, l'associazione «Giuseppe e Margherita Coletta. Bussate e vi sarà aperto» perché, dice, «solo quello che doniamo non va mai perduto». L'attenzione ai piccoli è il timbro che caratterizza ogni passo. E così, seme dopo seme, dall'anno della costituzione, ottobre 2004, il bene è germogliato in Burkina Faso, dove un orfanotrofio ora ospita decine di bambini. Ma non solo: un refettorio, nove pozzi per l'acqua e, a breve, una scuola. A Gibuti banchi, sedie e cattedre, donate dall'associazione, hanno popolato i locali dove oggi centinaia di ragazzi imparano a leggere e scrivere. «Il mondo non è limitato alla nostra casa, al nostro quartiere o al nostro Paese. C'è tanto altro lì fuori». Lo dice una donna vedova, che già prima aveva perso un figlio di 6 anni: per capire come sia possibile ricominciare a vivere dopo il dolore bisogna allora fare un passo indietro e ripercorrere quelle ore.

«Mai fermarsi» Già prima un linfoma le aveva portato via un figlio: l'aiuto agli altri contro la sofferenza

«Verso le otto di mattina ero uscita di casa per portare mia figlia Maria dal pediatra. Ero agitata, avrei dovuto essere felice perché il ritorno di Giuseppe era imminente e, invece, da giorni ero molto turbata e non capivo il perché». Margherita Coletta inizia così il racconto di quel 12 novembre 2003 e prosegue: «Appena salita in macchina arrivano le prime telefonate, mi chiedono cosa sia successo in Iraq, lì dove mio marito era in missione di pace». Fa inversione di marcia, torna nell'alloggio di servizio che l'Arma dei Carabinieri assegna alle famiglie dei suoi uomini. Accende la televisione in cerca di notizie, il telefono squilla e poi vede un colonnello dei Carabinieri che le si avvicina: «Ricordo che mi sono accasciata, poi più nulla». Cerca di mettere ordine nei frammenti di memoria. Racconta una delle ultime telefonate con il marito Giuseppe, che era così fiero di portare i giochi ai bambini di quella terra servendo l'Arma. Di lui l'aveva affascinata anche quella fierezza. Ma quella volta, al telefono, «è il momento in cui l'ho amato di più in tutta la nostra vita. Parlava dei suoi compagni e ne esaltava i pregi, chi sapeva molte lingue, chi era bravo in un altro aspetto. Di sé mi ha detto "solo io non sono nessuno qui" con così tanta umiltà da innamorarmi ancora».

Il contesto

Poche ore dopo è morto. E di quei momenti concitati dopo l'annuncio, Margherita ricorda la presenza di alcuni giornalisti. «Non so cosa stessi cercando, ho preso in mano la Bibbia e a un certo punto tra me e me ho letto: "Fu detto amerai il tuo prossimo e odierai il nemico. Ma io vi dico, amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori"». Da quel momento Margherita Coletta per i giornali e le televisioni diventa un titolo: «La vedova Coletta perdona». «Non capivo perché tanto clamore, troppo, sembravano parole mai sentite. All'inizio pensavo di aver sbagliato a parlare, poi mi sono accorta che in quel contesto il rancore avrebbe chiamato il rancore. Invece quella frase era vera, era la mia storia».

Giuseppe e Margherita Coletta, infatti, avevano già dovuto attraversare assieme un pezzo di strada molto ripido. Prima della nascita di Maria, nella loro casa aveva vissuto Paolo, il loro primo figlio. Un giorno accusa un male persistente alla pancia e solo sei mesi dopo muore a causa di un linfoma: «Abbiamo ricominciato insieme alla ricerca di un senso. E ho vissuto la stessa esperienza anche quando è morto Giuseppe. Non ci si può fermare perché, se non c'è qualcosa oltre, la vita stessa diventa banale».

BUONE NOTIZIE SECONDO ANNA

#Sguardo

GuidoMarangoni.it
BuoneNotizieSecondoAnna.it

Quando Anna incontra una persona con una disabilità o diversità, un po' intimorita mi sussurra «È un po' "strano"... », evidenziando l'infinita battaglia che ognuno di noi combatte davanti allo stupore di chi per noi è «straniero». Sorrido e le chiedo «E tu non sei strana?». Lei risponde sempre «No, io sono Anna» suggerendomi la formula per superare la paura: chiamarci per nome.

studenti cresciuti in un territorio complesso».

La preside in visita

Nelle scorse settimane, prima del via al progetto, la preside Carfora ha fatto visita a Coverciano con un gruppo di studenti. «Abbiamo ricevuto un'accoglienza meravigliosa – ha commentato – e quello che oggi vedo è soprattutto la gioia negli occhi dei miei ragazzi. Il fatto che sia stata la Federazione stessa a bussare alla mia porta mi rende ancora più contenta». Presente anche il capodelegazione azzurro Gianluigi Buffon, che ha parlato ai ragazzi: «Mi sento di dirvi che la libertà è un valore che ci viene donato e che bisogna difendere. La cosa migliore è alimentare questa libertà, anche di sognare. La cultura aiuta a essere persone più felici, perché acquisisci strumenti che poi ti saranno utili nel corso della vita».

Jacopo Storni

I viaggi

- Il 25 aprile parte da Reggio Calabria la seconda tappa del viaggio «L'Italia in tandem alla cieca!» che si concluderà a Milano il 4 giugno
- Un documentario ha raccontato la prima tappa Milano-Lecce *www.facebook.com/p/Ragazze-in-tandem*

Milano-Lecce in bici, con gli occhi sui pedali

Giusi Parisi perse la vista a 2 anni. Partecipa a «L'Italia in tandem alla cieca»

di **Peppe Aquaro**

«Partiamo alla cieca». Senza pensarci un attimo. Partire alla cieca è si un modo di dire, ma per moltissime persone è una condizione, che però non frena il viaggio. Anche quando non si vede nulla. Giusi Parisi, nata 35 anni fa a Ceglie Messapica, nel Brindisino, è non vedente dall'età di 2 anni, a seguito di un retinoblastoma. Ma questo non le ha impedito di «vedere» gli altri bambini che andavano in bicicletta e di aver voglia di farlo pure lei. E l'ha fatto: «Ci andavo in bici, quando ero in Puglia, d'estate, in campagna da mia zia: ricordo benissimo la mia prima biciclettina. Certo, poi gli altri bimbi arrivavano fino al giro della masseria e io dovevo fermarmi molto prima». Ma quella voglia le è rimasta addosso. Giusi oggi lavora come centralinista negli uffici della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Milano, città in cui vive e dalla quale lo scorso 19 settembre è partita per arrivare, il 26 ottobre, a Lecce. Un viaggio di 2mila chilometri che è diventato un documentario di 5 minuti, *L'Italia in tandem... alla cieca! Milano-Lecce*. Con le sue partner, socie fondatrici del progetto «Ragazze in tandem» nato a gennaio del 2023, ha convinto la giuria online e ha vinto uno dei tre premi, «Il campanello d'oro». Gran parte di questo successo lo si deve alla finalità del progetto: nel corso del viaggio sono stati tantissimi coloro che hanno ospitato le cicliste-viaggiatrici («La mia amica Chiara ha guidato il tandem fino a Rimini, poi, per l'altra metà del tragitto, seduta davanti c'era Laura, che ha guidato fino in Puglia»), tra alberghi, conventi e case private.

Nella foto, Giusi Parisi, 35 anni, prepara il suo bagaglio prima di partire per il viaggio in tandem

«Non mi piace il pietismo o le persone che ti fermano, ti salutano e si complimentano solo perché sei cieca. Io ho amato il tandem sin da ragazzina. E quando a Parma ho avuto la possibilità, nel 2021, di partecipare al primo raduno di escursionismo adattato, ho compreso che cosa volesse dire davvero sentire il vento in faccia mentre pedali, il verde dei prati, il ciottolato negli antichi borghi ed essere circondati da cigni e papere, come ci è capitato lungo la Ciclabile del Sile, tra Quarto d'Altino e Treviso». Ed ecco il suo tandem «Kriss», con bagagli da 20 chili di peso. Non l'ha più lasciato. Anzi. Tra qualche settimana ci risalirà, per la seconda parte del viaggio, «L'Italia in tandem alla cieca!» (un'avventura che molto presto diventerà un libro). Stavolta si pedalerà da Reggio Calabria a Milano, dal 25 aprile al 4 giugno.

L'intervista

Terzo settore

Meno burocrazia: il via dalla Camera al disegno di legge

Meno burocrazia e meno imposte: la Camera ha dato il via libera al Ddl sul Terzo settore. Il testo passa ora all'esame del Senato. Soddisfatto il Forum e la portavoce Vanessa Pallucchi precisa: «Il Ddl semplifica diverse procedure particolarmente gravose per le realtà sociali più piccole per le quali alcune norme troppo stringenti previste dal Codice del Terzo settore sarebbero state in molti casi insostenibili dal punto di vista burocratico e amministrativo. Attendevamo da tempo il risultato raggiunto con questo provvedimento che, pur conservando alti standard di trasparenza e controllo – ben superiori, peraltro, a quelli previsti per le aziende for profit - alleggerisce la complessità di svariati adempimenti, legati per esempio alla rendicontazione degli enti». Tra gli altri provvedimenti attesi, gli Ets vengono esonerati dall'imposta ipotecaria e di successione oltre che dall'imposta catastale.

Verso Milano Civil Week, la presidente Anna Rossato e i volontari dell'associazione di Gherardo Colombo
Centinaia di incontri nelle scuole e l'impegno nelle carceri, per spiegare la «pari dignità tra noi e gli altri»

Tra giovani e Costituzione dialogando «Sulle regole»

di **Paolo Foschini**

Basta il colpo d'occhio. Se uno apre il sito *sulleregole.it*, quello dell'associazione nata ormai 14 anni fa attorno alla *missione di cittadinanza* avviata da Gherardo Colombo con la pazienza di una singola formica, oggi l'impressione è di trovarsi davanti a un formicaio: tra eventi, gruppi di lavori, incontri, seminari, il calendario di tutte le iniziative «già programmate» per il solo 2024 occupa otto schermate. Naturalmente anche quest'anno l'associazione e l'ex magistrato saranno tra gli ospiti della Milano Civil Week che parte tra meno di un mese (9-12 maggio). E per Anna Rossato, che dell'associazione è presidente, non solo l'appuntamento in sé ma il tema di questa edizione («La Costituzione siamo noi») rappresentano anche lo spunto di una riflessione sulla strada fatta finora e su quella ancora da fare. «In effetti - dice - siamo partiti veramente da noi, dal basso».

Cioè?

«Gherardo Colombo aveva scritto il libro *Sulle regole* da qualche anno, i suoi incontri nelle scuole erano già una consuetudine. A un certo punto un gruppetto di persone, riconoscendosi nell'importanza di quell'impegno, l'ha chiamato per chiedergli se aveva bisogno di una mano».

Volontari

● Anna Rossato *(foto)* presiede l'associazione «Sulle regole» nata nel 2010 per sostenere l'attività di Gherardo Colombo nelle scuole e nelle carceri

Avete cominciato a girare per le scuole anche voi?

«In realtà io sono arrivata un po' dopo. Ma non è che abbiamo iniziato subito a presentarci davanti ad altri. Prima c'è stata, e c'è tuttora, la formazione.Trovandoci sia tra noi sia con lui per ragionare sui punti fermi da mettere sul tavolo. In primo luogo la pari dignità delle persone, il fatto che "gli altri sono importanti quanto me": cioè il contrario dell'istinto che abbiamo dentro, per dire che i primi a cambiare dobbiamo essere noi».

Gli altri chi sono?

«Per noi prima di tutto i giovani. Quindi il grosso del nostro impegno si svolge nelle scuole. Poi naturalmente c'è la cittadinanza. E da qualche anno, sempre di più, c'è il mondo delle carceri».

Milano Civil Week (9-12 maggio) è un'iniziativa di *Corriere - BN*, Comune e Forum terzo settore. Tema 2024: «La Costituzione siamo noi»

Tradotto in numeri?

«Solo tra noi soci relatori, il che significa una ventina di persone, parliamo di un centinaio di scuole ogni anno. In tutta Italia. Poi ci sono gli incontri condotti personalmente da Gherardo Colombo, che sono molti di più. In occasioni particolari l'incontro è in streaming con la possibilità di seguirlo da qualsiasi luogo: l'ultima volta eravamo a Busto Arsizio, con oltre 18mila persone connesse. È la testimonianza di un interesse crescente».

Però abbiamo fama di un Paese allergico alle regole.

«Dipende. E per questo è molto importante partire dai giovani. Una delle responsabilità della nostra società adulta è che spesso presenta le regole come un sistema di divieti che ti impedisce di fare certe cose. Senonché le regole sono in primo luogo ciò che ci consente di avere relazioni con gli altri. Senza regole non esiste neppure una lingua. Ecco: se noi invece andiamo a spiegare che le regole sono lo strumento per farle e soprattutto farle bene, le cose, a quel punto cambia tutto».

Qual è il metodo?

«Il dialogo. Senza giudizi. Ascolto, domande, risposte, altre domande. Poi c'è la possibilità di organizzarlo in forma di laboratorio come faremo alla Milano Civil Week».

E i bambini?

«Sono gli interlocutori più straordinari. Non hanno filtri, chiedono di tutto. Ogni volta vengono fuori cose pazzesche».

I prossimi passi?

«Potenziare la rete. Le associazioni impegnate nella promozione del senso civico crescono. Ora diventa importante contattarci a vicenda, collaborare, scambiarci esperienze. Insieme si fa più che da soli. A questo proposito c'è una cosa a cui tengo».

Dica.

«Ringraziare di cuore Fondazione Pasquinelli, che non solo ci ospita a Milano in Corso Magenta 42 ma ci segue e ci supporta in modo sempre costruttivo. Noi piantiamo semi. Ma è con l'aiuto degli altri che gli alberi crescono».

Testimoni

Il bando di Intesa

Donne, minori, Neet Fondi per 23 milioni

Supporto a donne e minori vittime di violenza, lotta alla povertà educativa, sostegno ai Neet: sono le tematiche prioritarie di intervento del Fondo di beneficenza di Intesa San Paolo anche quest'anno. A disposizione dei progetti degli Enti del terzo settore ci sono 23,4 milioni di euro. Negli ultimi 5 anni il Fondo ha erogato 77,6 milioni di euro sostenendo 3.855 progetti. Nel 2023 non è mancato il sostegno alle persone colpite da gravi catastrofi naturali tra cui il terremoto in Turchia e Siria a febbraio, l'alluvione in Emilia-Romagna a maggio e il terremoto in Marocco a settembre. «Intesa Sanpaolo non ha eguali per il contributo verso le comunità. Un impegno - spiega il presidente Gian Maria Gros-Pietro - che trova fondamento negli ottimi risultati della Banca, la quale destina parte dei suoi utili alla solidarietà e alla beneficenza». Per le candidature scrivere a: *group.intesasanpaolo.com/it/sociale/fondo-di-beneficenza/come-richiedere-un-contributo*

Lei ha 11 anni e una malattia rara per cui non parla
Lui ha raccolto in un libro la sua e altre esperienze
«Io la vedo per quella che è, non per cosa sa fare»

Lo sguardo di Tecla e le Cento ripartenze di nonno Giorgio

di **Rosella Redaelli**

La chiamano la sindrome delle bambine dagli occhi belli. E Tecla ha due occhi bellissimi, neri, profondi, comunicativi. Del resto, è con gli occhi che lei «parla» con il mondo. Tecla ha 11 anni e la sindrome di Rett, malattia genetica rara che colpisce soprattutto le bambine, una ogni 10mila. La malattia porta a una graduale regressione e perdita delle abilità acquisite nei primi anni di vita come il camminare, i gesti coordinati, il linguaggio verbale. La diagnosi precisa, Rett-like syndrome, è arrivata quando Tecla aveva 6 anni: ma che qualcosa non andasse si è capito fin dalla nascita per le crisi epilettiche, il ritardo motorio e cognitivo, nessun tentativo di dire «mamma» o «papà». Il mondo di Tecla è «senza parole» come scrive suo nonno, Giorgio Paolucci, editorialista di *Avvenire* che ha riassunto in 1300 battute la storia della nipote nella rubrica «Ripartenze», diventata un libro (*Cento ripartenze. Quando la vita ricomincia*, Itacalibri).

Felici senza parole
«Non siamo infrangibili, tutti abbiamo un valore molto più grande delle nostre performance»

«Tecla è la mia ripartenza - spiega Paolucci- perché nella mia carriera ho scritto tanto di disabilità, ma ora la vivo nel quotidiano e Tecla mi ha insegnato che lei non è riducibile alle sue abilità: vale molto più di quel che è capace di fare. È una creatura fragile, amata da Dio e da tutti noi, che chiede amore senza condizioni». Nonostante la malattia Tecla cammina e corre a modo suo, frequenta la scuola, è curiosa, è la beniamina di tutti all'Istituto Comprensivo di via Palestro ad Abbiategrasso dove vive coi genitori e due fratelli.

La famiglia

I suoi insegnanti, il nonno, gli amici di mamma Elisa e papà Simone si stanno mobilitando per lei e hanno corso in dieci staffette la Milano Marathon per raccogliere fondi da usare per progetti e attività che l'aiutano a conquistare piccole autonomie, a comunicare emozioni e bisogni.

Anche se Tecla non parla sa farsi capire benissimo: i genitori le hanno prima costruito un quadernone usando il metodo della comunicazione aumentativa e alternativa, con foto di famiglia, luoghi noti, simboli. Poi il quaderno è diventato un tablet: «Ci ha sorpreso - spiega papà Simone Paolucci - perché adesso è lei stessa a comunicarci quello che vuole. Un giorno ha selezionato la mia foto e la bicicletta, era chiaro che volesse fare un giro in bici. Impazzisce per la musica, adora il Festival di Sanremo, ha una passione in particolare per Gianni Morandi che siamo riusciti a incontrare».

La settimana di Tecla è piena, perché lei vive meglio con una routine di attività che si ripetono di settimana in settimana. Proprio questa sollecitazione continua le ha permesso di non aver regressioni, anzi di conquistare poco alla volta piccole autonomie come mangiare da sola, salire le scale, emettere un suono che pare un «ciao ciao». Sul tablet vede l'agenda della giornata: la scuola, le attività musicali e motorie al centro socio-educativo la Ruota di Parabiago, le attività cognitivo-comportamentali all'associazione Tice di Piacenza, il laboratorio Dynamo City a Milano dove va con il nonno. «Quando mi presento a casa il venerdì - racconta Paolucci - mi corre incontro e mi abbraccia. Lungo la strada tra Abbiategrasso e Milano ci guardiamo dallo specchietto retrovisore dell'auto e i suoi occhi sorridono. Con lei ho imparato l'importanza degli sguardi, sei guardato per quello che sei, non per quello che sai fare. Io la guardo e prego perché sia felice. Si può essere felici anche senza parole, ora lo so».

Incontri

Se la storia di Tecla è la «ripartenza» personale di Giorgio Paolucci, il suo libro ne racconta altre 99: storie diverse che nascono da incontri professionali o tra i detenuti del carcere di Opera dove è volontario. «Non siamo infrangibili - dice - e ognuno nella propria vita può ritrovare momenti più o meno grandi di difficoltà: una malattia, un lutto, il buco nero della dipendenza, il carcere, la perdita del lavoro. Racconto storie di persone che hanno vissuto la loro ripartenza grazie all'incontro con testimoni di speranza che li hanno aiutati a scoprire uno sguardo positivo sull'esistenza, a maturare la consapevolezza che tutti abbiamo un valore che non dipende dalle nostre performance. Come è accaduto a me, nell'incontro con gli occhi di Tecla».

Il libro

● Giorgio Paolucci, 70 anni, milanese, (*nella foto a sinistra con la nipote Tecla, 11 anni*) è editorialista di *Avvenire* di cui è stato vicedirettore

● In *Cento ripartenze- Quando la vita ricomincia*, (Itacalibri) racconta cento storie che vedono come protagonista chi dopo una caduta è riuscito a riprendersi più forte di prima

A Napoli-Scampia dal 19 aprile

Noi, non loro: in ogni stagione della vita Via al convegno Cei sulla disabilità

Suor Veronica Donatello è responsabile della Pastorale per le persone con disabilità della Cei

Accompagnare ogni età e transizione di vita delle persone con disabilità: questo l'obiettivo che la Chiesa cattolica si pone e che approfondirà dal 19 al 21 aprile 2024 a Napoli, presso il Complesso Universitario di Scampia - Università degli Studi di Napoli Federico II, in occasione del terzo Convegno nazionale organizzato dal Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità. Alla tre giorni sul tema «Noi, non loro: in ogni stagione della vita» parteciperanno responsabili diocesani, rappresentanti di movimenti e di associazioni: più di 500 ospiti attesi da tutte le regioni d'Italia oltre ad alcuni inviati delle conferenze episcopali estere.

«Come segno che rimanga alla fine dell'evento - spiega suor Veronica Donatello, responsabile della Pastorale per la disabilità della Cei, che aprirà i lavori insieme al segretario della Cei, monsignor Giuseppe Baturi e alla ministra Alessandra Locatelli - alle quattro parrocchie di Scampia verranno donati giochi per ogni età della vita. Perché riteniamo che i giochi inclusivi siano anche occasione per creare uno spazio che consenta di incontrarsi con gli altri e crescere insieme».

Un nuovo capitolo: PizzAut si presenta all'Onu

L'annuncio di Nico Acampora durante la presentazione del libro sulla sua impresa

La storia

● PizzAut parte nel 2016 da un'idea di Nico Acampora e nel 2017 il gruppo di pionieri partecipa a *Tu si que vales*

● Nel 2020, durante il Covid, nasce il PizzAutobus e nel 2021 a Cassina de' Pecchi il primo ristorante

Il prossimo 12 giugno Nico Acampora, fondatore di PizzAut, la prima pizzeria in Italia gestita da ragazzi autistici, volerà a New York. Varcherà le porte del palazzo di vetro dell'Onu per raccontare un sogno che si è realizzato, la possibilità che sta offrendo a decine di giovani autistici di lavorare con contratti a tempo indeterminato. «Otto ore di andata, otto di ritorno e otto minuti per parlare», sintetizza sorridendo.

Chissà se otto minuti basteranno per raccontare un'avventura che è iniziata nel 2017 guardando suo figlio Leo, diagnosi di autismo quando aveva 2 anni, sorridere felice impastando la pizza sul tavolo della cucina. Da allora Acampora e i suoi ragazzi sono stati chiamati ovunque: da piazza San Pietro dove hanno sfornato pizze per i clochard, a Montecitorio fino a Bruxelles dove Acampora ha ricevuto il premio di «Cittadino europeo dell'anno» nel 2023.

Una storia straordinaria raccontata nel libro *Vietato calpestare i sogni* (Solferino), scritto a quattro mani con Elisabetta Soglio. Fresco di stampa, il 9 aprile, il libro è stato presentato a Monza nella grande sede di PizzAut inaugurata un anno fa dal Presidente Mattarella.

«Volevamo - ha spiegato Acampora - che la prima presentazione avvenisse qui, perché è la nostra casa». Sono arrivate oltre 500 persone: i ragazzi con i loro grembiuli rossi, le famiglie, i volontari, gli imprenditori che hanno creduto in questo sogno e tanti fan di PizzAut.

Acampora e Elio durante la presentazione del libro *Vietato calpestare i sogni* (*Foto Roberto Mignanego*)

Insieme agli autori anche Stefano Belisari, in arte Elio, da sempre vicino a PizzAut ha parlato delle sue difficoltà di padre di un ragazzo autistico: «Qui ci sono ragazzi che hanno un lavoro - ha detto - e sono fortunati, ma sono un numero infinitesimale rispetto a tutti coloro che restano a casa. Quando ti arriva una diagnosi di autismo non sai dove sbattere la testa, non c'è nulla in Italia di supporto alle famiglie che sono disperate».

La storia di PizzAut nasce dalla disperazione di un padre e di una madre, ma anche dalla loro straordinaria forza di voler cambiare le cose. «La parte più difficile da raccontare - ha spiegato Acampora - sono stati i primi anni di Leo. Per quattro anni io non parlavo di mio figlio, in famiglia se ne occupava mia moglie, mentre io mi dedicavo alla figlia più grande. Poi la morte di mia madre disabile ha cambiato le cose. Mi sono detto che se la mamma se ne era andata era per liberarmi del tempo per fare qualcosa di buono».

Quel «qualcosa di buono» sono le tante storie che sono una ventata di speranza e ottimismo. E sono Lorenzo, Gabriele, Beatrice, Andrea, Matteino, Simone, Letizia: alcuni dei 37 ragazzi autistici che hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato grazie a PizzAut, protagonisti di questa avventura entusiasmante, condita di conquiste, fatiche, coraggio, allegria.

R.Red.

L'inchiesta

Con i Bambini

Povertà educativa: 50 milioni per creare 15 aree strategiche

È di 50 milioni di euro il contributo destinato dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile alla creazione e al sostegno delle prime 15 «aree socio-educative strategiche» nelle zone d'Italia a più alta vulnerabilità sociale. L'obiettivo è creare un modello replicabile, grazie all'alleanza tra pubblico, privato e privato-sociale, affinché gli interventi promossi diventino esperienze stabili all'interno del sistema pubblico, in altre parole, modelli di riferimento per le azioni di contrasto alla povertà educativa, sociale e relazionale di bambini e bambine nei territori più a rischio. Le regioni interessate all'iniziativa sono Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna. Dovranno realizzare centri territoriali rivolti ai bambini dai 3 ai 14 anni e alle loro famiglie. Il il bando sarà diffuso dalla impresa sociale Con i Bambini. *www.conibambini.org*

ADOLESCENTI E GIUSTIZIA

Minori, quanta (inutile) galera

Rapporto Antigone sui giovani in carcere
Mai così tanti ingressi: 1.143 in un anno
Più difficili la messa in prova e la comunità
A rischio il modello rieducativo italiano
E cresce del 30% la spesa per antipsicotici

di **Chiara Daina**

Osservatorio
L'associazione Antigone per i diritti e le garanzie nel sistema penale è nata a fine anni Ottanta
www.antigone.it

Il carcere per un adolescente è sempre stata l'extrema ratio, non la soluzione a carenze educative e di assistenza sociale. In questo l'Italia era un esempio internazionale. Qualcosa sta cambiando? «Prima - spiega Michele Miravalle, coordinatore nazionale dell'Osservatorio sulle carceri dell'associazione Antigone - solo negli istituti penali per adulti riscontravamo condizioni di sovraffollamento e un diffuso malessere psicofisico: oggi anche in quelli minorili. I giudici, anche quando disposti a concedere percorsi alternativi sul territorio, si scontrano sempre più spesso con l'oggettiva difficoltà di collocare i ragazzi con misure penali nelle comunità, perché sono più problematici da gestire. E le strutture, quasi tutte private, tendono a selezionare i casi inviati dai servizi sociali. Il decreto Caivano, aumentando le pene e le fattispecie di reati per i minori, rende più difficile farli uscire dal carcere e complica ulteriormente l'inserimento in comunità. Tutti fattori che, sommati, rischiano di travolgere il sistema minorile».

Arrivare a mettere dei materassi a terra per qualche giorno e a trasformare la stanza per le quarantene in un alloggio perché i letti in cella sono esauriti: non capitava da almeno dieci anni che gli osservatori di Antigone si imbattessero in scene di questo tipo. Antigone lo denuncia nel suo settimo *Rapporto sulla giustizia minorile e gli istituti penali per minorenni*. Le parole di Gianluca Guida, direttore dell'Istituto penale per minorenni Nisida di Napoli, aprono a una riflessione: «È prematuro sapere in che modo il nuovo decreto abbia inciso sui numeri attuali. Senz'altro i ragazzi che entrano in carcere hanno forme di disagio che non sono state prese in carico fuori e sono sfociate nel reato. Quasi sempre minori con un alto livello di analfabetizzazione, marginalità sociale, frustrazione e rabbia, con famiglie fragili, giovani, che hanno fatica ad avere un ruolo educativo e avrebbero bisogno di un aiuto alla genitorialità. Il carcere può intervenire fino a un certo punto. La giustizia minorile deve essere, ed è, anche giustizia di comunità. Potenziare le risposte di prevenzione, sostegno e integrazione sul territorio è un obiettivo sociale, più che penale, che va perseguito con forte determinazione».

Antigone prova a fare i conti con gli effetti della legge 123/2023 (il cosiddetto Decreto Caivano), in vigore da settembre, che ha esteso ai minori dai 14 anni l'arresto in flagranza e la custodia cautelare in carcere per delitti non colposi (compreso lo spaccio di droga di lieve entità). Il rapporto considera i dati di gennaio 2024 del ministero della Giustizia. «Ma gli stessi risultati - precisa Susanna Marietti, responsabile dell'Osservatorio minori dell'associazione - li notiamo in marzo: 523 ragazzi detenuti contro 380 di marzo 2023. La cifra più alta almeno negli ultimi dieci anni. In netto aumento anche i minori in custodia cautelare detentiva passati da 231 a 354. Già nel 2023 il totale degli ingressi, pari a 1.143, ha superato quello del 2022. Altre due conseguenze sono la crescita del 37,4% in un solo anno degli ingressi per violazione della legge sugli stupefacenti e la larga prevalenza dei minorenni, al 61%, sui maggiori di 18 anni, che inverte la tendenza dello stesso periodo negli anni 2023-2020 e dell'epoca pre-Covid. La legge 123/2023, infatti, offre la possibilità ai direttori di trasferire i maggiorenni di 18 anni nelle carceri per adulti, con danni per il loro futuro e la sicurezza sociale».

Susanna Marietti
La nuova legge privilegia la punizione rispetto all'educazione: l'opposto del modello italiano

La messa alla prova (ossia quando il processo viene sospeso e al minore viene chiesto di cambiare seguendo un progetto educativo) viene esclusa per i reati più gravi (come omicidio, violenza e rapina aggravati). «È deleterio - commenta Paolo Tartaglione, pedagogista e presidente della cooperativa Arimo di Milano, che gestisce comunità educative e servizi per il reinserimento sociale - perché si perde un'occasione straordinaria per attuare un cambiamento nell'adolescente. Un minore che commette un reato è un ragazzo che sta chiedendo aiuto agli adulti, che non riesce a diventare grande e ha bisogno di riprendere un percorso di crescita. Gli studi dimostrano che la messa alla prova in oltre l'80% dei casi ha esito positivo e riduce il rischio di recidiva del 10%, soprattutto in chi ha alle spalle reati gravi». Per Antigone la legge 123/2023 ha fatto fare dei passi indietro alla giustizia minorile. «Dà priorità alla punizione e non all'educazione, all'opposto del codice di procedura penale minorile del 1988: un modello virtuoso che è stato di riferimento in tutta Europa», sottolinea Marietti.

Infine: sempre di più i ragazzi che finiscono in galera hanno disagi psichici, disturbi del comportamento e problemi di abuso di psicofarmaci. La spesa interna a persona per gli antipsicotici, secondo un'indagine di Altroconsumo e Antigone, è cresciuta in media del 30% tra il 2021 e 2022.

Dibattito delle idee

Social per Bene

Francesco e i segreti per un balcone fiorito

di **Silvia Morosi**

È possibile prendersi cura di un balcone di 25 metri quadrati e farlo diventare un paradiso? Come racconta Francesco Dilíddo classe 1980, l'ingrediente principale è la passione. Sul blog e sui social, @balcone.fiorito condivide immagini, consigli, segreti e tutorial per ogni tipo di pianta: da orto e da esterno, bulbose o grasse. Invitando chi lo segue in un tour tra serre e giardini fioriti. Tra le rubriche più apprezzate c'è #lebufaledelgiardinaggio in cui con ironia sfata alcuni falsi miti che girano online sul mondo delle piante. «Coltivo la passione del giardinaggio da adolescente. Ho seminato il mio primo albero, una palma Phoenix Canariensis, *nel giardino pugliese di famiglia quando avevo 15 anni. Per me - conclude - è come viaggiare: sul balcone ho creato un piccolo mondo, con piante che crescono in quasi tutti i Continenti».*

Risponde Elisabetta Soglio

PREMIO BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ UN TEMA CHE ORA RIGUARDA TUTTI: PRONTI PER LA QUARTA EDIZIONE

Cara Elisabetta,
l'edizione 2024 del Premio Bilancio di Sostenibilità ha confermato di essere un appuntamento straordinario nel panorama nazionale con oltre 250 candidature tra imprese e organizzazioni, aumentando del 50% la partecipazione rispetto al 2023 e confermando di essere il più importante evento sul tema (coinvolgendo 62 province e 18 regioni). Tra i tanti premi che sono stati consegnati e raccontati durante l'evento di lunedì 8 aprile sono emersi diversi punti di forza ma anche tantissimi percorsi di crescita nella sostenibilità integrale.

Le aziende hanno confermato come la narrazione della sostenibilità, per essere sempre più credibile, dovrà evitare di nascondere tutte quelle aree di miglioramento che sono normali da avere e utili da condividere con i clienti, i partner e i propri lavoratori e lavoratrici. La sostenibilità non è mai perfetta e non esiste un'impresa a impatto zero. Se lo fosse, sarebbe un'impresa inattiva. Il segreto è quello di condividere le proprie politiche di sviluppo e i piani di miglioramento in modo trasparente e incrementale con tutta la comunità di lavoro.

Il metodo
Non solo un evento ma un percorso di sviluppo per creare una comunità di persone innovatrici che si connettono e scambiano esperienze, strumenti, relazioni

Semplicità e accessibilità dei momenti e dei luoghi di partecipazione sono stati due degli elementi presentati con la ricerca del BESt Work Life®. Le informazioni che sono state inserite all'interno di documenti di rendicontazione non finanziaria dovranno bilanciare meglio la creatività di una organizzazione con la concretezza di poter leggere un documento che non faccia perdere intere giornate nel decifrare un messaggio di sostenibilità e renda più popolari indici, risultati raggiunti e quelli ancora da conseguire.

Il Premio Bilancio di Sostenibilità ha avuto anche la pretesa di evitare racconti *one shot* sulla sostenibilità integrale, tanto che è stato avviato un dialogo innovativo e concreto tra il mondo sindacale e quello datoriale per capire come poter inserire la metodologia Esg proposta da NeXt Economia e *Corriere della Sera* all'interno della contrattazione sindacale di secondo livello. L'evento, infatti, non è stato solo un appuntamento ma un vero e proprio percorso di sviluppo per creare una comunità di innovatori e innovatrici che si connettono e scambiano esperienze, strumenti e relazioni.

Luca Raffaele
direttore NeXt - Nuova Economia per Tutti

Caro Luca,
«percorso» è la parola chiave di questo progetto che abbiamo cominciato tre anni fa e che nella collaborazione con voi è cresciuto moltissimo. Siamo stati molto contenti di vedere la così massiccia partecipazione all'evento di lunedì scorso e la voglia di tante imprese di mettersi in gioco e imparare come e dove migliorare questa rendicontazione non finanziaria. Il tema sarà sempre più centrale nel dibattito economico e siamo contenti di averlo intuito con voi in anticipo: per questo torneremo a proporlo per il 2025.

Volete far conoscere la vostra associazione o la vostra storia? Volete scrivere a Elisabetta Soglio? Mandateci le vostre mail a *buonenotizie @corriere.it*

Il rapporto «Scacco matto alle rinnovabili»

RIVOLUZIONE ENERGETICA TRA OSTACOLI E FAKE NEWS SERVE PIÙ CONOSCENZA

di **Stefano Ciafani***

La lotta alla crisi climatica è una corsa contro il tempo. E vincerla lentamente equivale a perderla. Il nostro Paese deve fare la sua parte, ma non lo sta facendo come dovrebbe. Lo sviluppo delle rinnovabili continua a incontrare troppi ostacoli, anche se non mancano le buone notizie. Partiamo da queste ultime. Secondo Terna nel 2023 abbiamo installato 5,8 GW di nuovi impianti a fonti rinnovabili (nel 2022 erano stati 3) mentre nei primi due mesi del 2024 ne abbiamo aggiunti altri 1,3 GW. Stiamo accelerando ma dobbiamo farlo con più vigore per arrivare a 12 GW annui, confermando questa nuova potenza rinnovabile installata ogni anno fino al 2030. La produzione elettrica netta da rinnovabili dal 2022 al 2023 è aumentata dal 35,6% al 43,8% (dati Terna): grazie alla ripresa dell'idroelettrico, dopo due anni di siccità, e ai nuovi impianti, in un solo anno c'è stato un aumento dell'8,2%. Proseguendo così, l'obiettivo del 100% di elettricità da rinnovabili entro il 2035 è alla nostra portata.

I problemi, però, sono ancora molti. Con il recente rapporto «Scacco matto alle rinnovabili» abbiamo descritto gli ostacoli non tecnologici allo sviluppo di quegli impianti che possono abbassare le bollette e liberarci dai fornitori mondiali di gas. Abbiamo censito 63 casi paradossali. Ci sono Comuni che in area industriale preferiscono realizzare nuovi poli logistici per evitare nuovi impianti eolici o fotovoltaici a terra. O le moratorie ai nuovi impianti rinnovabili, come quella annunciata dalla neoeletta governatrice Alessandra Todde in una Sardegna che produce i tre quarti dell'elettricità da carbone.

Tra gli ostacoli c'è il cronico conflitto tra Ministeri. Le Commissioni Via-Vas e Pnrr-Pniec del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica nel 2023 hanno rilasciato pareri per 10,5 GW di nuovi impianti a fonti pulite, mentre nei primi 3 mesi del 2024 hanno già raggiunto la soglia dei 3 GW (tra questi anche il via libera al primo impianto eolico offshore davanti alla costa siciliana, nel trapanese). Il problema nasce dal fatto che il Ministero della Cultura (Mic) da parte sua ritarda a rilasciare i pareri: sono 67 i progetti che hanno avuto l'ok dal Ministero dell'Ambiente, ma sono in attesa di parere dal dicastero di Via del Collegio Romano. Il Mic, poi, quando rilascia il parere fa propri i frequenti no delle Sovrintendenze, alimentando un conflitto con l'Ambiente, che può essere risolto solo da Palazzo Chigi: a oggi sono 81 i progetti in attesa di decisione della Presidenza del Consiglio dei ministri. Sarebbe fondamentale un'azione preventiva dei conflitti: il Ministero della Cultura dovrebbe approvare delle linee guida con l'obiettivo di aiutare le Sovrintendenze a coinvolgere le imprese della transizione energetica in una migliore integrazione paesaggistica dei nuovi impianti, liberando i suoi uffici territoriali da una poco comprensibile sindrome dell'accerchiamento. Un altro ostacolo è il ritardo delle Regioni a rilasciare le autorizzazioni finali agli impianti: al 17 gennaio 2024 erano 1.376 i progetti ancora in valutazione. L'unica eccezione positiva è la Regione Campania, molto efficiente nelle valutazioni e nelle autorizzazioni. Per accelerare la transizione energetica e la decarbonizzazione bisogna investire sulle rinnovabili - dai grandi impianti alle comunità energetiche - ma anche su reti e accumuli, coinvolgendo i territori per ridurre le contestazioni. Per farlo velocemente serve potenziare nei numeri e aggiornare nelle competenze il personale degli uffici delle Regioni che rilasciano le autorizzazioni. È importante anche uno snellimento degli iter autorizzativi (è urgente, ad esempio, quello sul «repowering» dei vecchi impianti eolici, per sostituirli con un minor numero di pale più potenti), dando tempi certi alle procedure.

La giornata
Il 20 aprile per il Green energy day sarà possibile visitare impianti eolici, fotovoltaici e idroelettrici

Serve, infine, un cambio culturale. È anche questo l'obiettivo del Green energy day, la Giornata dell'orgoglio della transizione energetica, che il Coordinamento Free, insieme con le associazioni che ne fanno parte, tra cui Legambiente, ha organizzato per sabato 20 aprile 2024 (*www.greenenergyday.it*). In tutta Italia sarà possibile visitare impianti eolici, fotovoltaici, idroelettrici, a biomasse, comunità energetiche e interventi d'efficientamento energetico con pompe di calore e cogenerazione. La conoscenza è un potente antidoto contro le fake news. Ne circolano davvero tante contro la rivoluzione energetica. È arrivato il momento di intensificare una urgente, necessaria e diffusa operazione verità.

**Presidente nazionale Legambiente*

Web
Seguiteci sul canale web *corriere.it/buonenotizie*
E siamo anche sui canali social: su Facebook (*CorriereBuone Notizie*) su Twitter (*@CorriereBN*) su Instagram (*CorriereBuone Notizie*)

La Cdo sulla nuova legge

ANZIANI: I FONDI? URGENTI ANCHE LE RISORSE UMANE

di **Stefano Gheno***

«I soldi non sono tutto. Io resto convinto che si debba realizzare una riforma sostenibile, ovvero capace di spendere bene e dove c'è veramente bisogno». Sono le parole dell'arcivescovo Vincenzo Paglia in un'intervista a commento della frenata che il Piano degli Anziani aveva subito in sede di Conferenza Stato-Regioni. Condivido molto l'approccio di mons. Paglia, instancabile presidente della Commissione per l'assistenza degli anziani. Commissione, è bene ricordare, che ha posto il tema «anziani post Covid» al centro del dibattito politico-istituzionale sin dal Governo presieduto da Draghi.

Dopodiché è vero che i soldi non sono tutto, ma sono necessari. Per questo comprendo lo sfogo di Roberto Speziale, presidente di Anffas e coordinatore della Consulta per il Welfare del Forum nazionale del Terzo Settore, raccolto su Buone Notizie. Rispetto a quanto previsto dalla Legge delega, il decreto non prevede gli attesi fondi necessari a dare pieno compimento alla riforma ed è un peccato che siano stati accolti pochi suggerimenti provenienti dal Forum. Tuttavia è compito dei corpi intermedi che intendano interpretare in modo responsabile il proprio ruolo sostenere le Istituzioni - laddove necessario anche in maniera critica - soprattutto quando hanno il coraggio di affrontare riforme epocali e attese da tempo. Mai cedere alla tentazione di gettare via il bambino con l'acqua sporca. È infatti innegabile che la legge mette finalmente al centro del dibattito il tema anziani andando a valorizzare aspetti fondamentali come l'invecchiamento attivo, il volontariato intergenerazionale, l'alfabetizzazione informatica e il co-housing. E questo è bene. Come Cdo Opere Sociali siamo già impegnati a promuovere questi ambiti e il nostro contributo concreto e di idee mai verrà meno.

Ritornando a mons. Paglia vorrei però porre l'accento su un allarme da lui lanciato: «Siamo a corto di risorse umane, sia per le professionalità sanitarie sia per quelle sociali». Sul tema della formazione professionale Cdo è impegnata a promuoverla e svilupparla attraverso la sua rete di realtà educative. Ma se vogliamo passare allo sviluppo reale dobbiamo avere le professionalità adatte. Professionalità che non possono e non devono essere solo quelle provenienti dal Terzo settore. Occorre quindi uno sforzo corale di tutti: Governo, opposizione, Regioni, associazioni e Enti del terzo settore. Il tema anziani è decisivo per la crescita e la coesione del Paese. Noi ci siamo e vogliamo svolgere il nostro compito fino in fondo: ponendoci come intermediari tra Istituzioni e buone prassi che intercettiamo nel dialogo con le nostre opere, applicando il principio di sussidiarietà che da sempre fa parte del patrimonio genetico della Compagnia delle Opere.

**Presidente Cdo Opere Sociali*

& ANALISI COMMENTI

I corsivi del giorno

di **Michele Farina**

MSF: IN SUDAN MUORE UN BIMBO OGNI DUE ORE

Lo ripete tre volte durante l'intervista: «Quanto facciamo è solo una goccia in un oceano di bisogni». Francesca Arcidiacono, catanese, è vice capo missione di Medici Senza Frontiere in Sudan. Lei c'era un anno fa, quando è scoppiata la guerra. Ci è rimasta nove mesi. E ora è tornata sul posto. Msf, una delle poche organizzazioni umanitarie attive nel secondo Paese più vasto dell'Africa, ha uno staff di mille persone e progetti di emergenza in undici dei 18 Stati sudanesi. Curano feriti nei combattimenti, bambini denutriti, anziani con il diabete, mamme incinte, in un Paese dove «solo il 25% degli ospedali è ancora in funzione». Ieri a Parigi una conferenza internazionale ha ricordato al mondo la crisi del Sudan, dove si combattono le forze di due ex generali golpisti fino al 15 aprile 2023 alleati. Una guerra che ha causato 9 milioni di sfollati: quasi il 40% dei 50 milioni di abitanti non ha abbastanza da mangiare. Nessun tavolo negoziale, invio di armi (Egitto, Turchia e Iran sostengono i governativi del generale al-Burhan, Emirati Arabi, Chad e Russia appoggiano il generale Hemedti). Nel campo profughi di Zamzam, in Darfur, il personale di Msf ha rilevato l'aumento della mortalità infantile: un bambino muore di fame ogni due ore. Nei prossimi mesi l'emergenza si aggraverà. L'agricoltura è ferma, la sanità al collasso, milioni di studenti non vanno a scuola. L'Onu ha lanciato un appello per 3 miliardi di dollari da investire in aiuti, solo il 6% è stato donato finora.

La guerra compie un anno e le persone come Francesca Arcidiacono fanno i salti mortali per far arrivare a destinazione quella goccia in un oceano di bisogni.

di **Paolo Di Stefano**

MA A GADDA PIACEREBBE IL RISOTTO DELLA LEGA?

Giusto e coerente che la Lega abbia festeggiato i suoi quarant'anni con una risottata in Piazza del Podestà a Varese. Ma la domanda è: chissà se l'ingegner Carlo Emilio Gadda, milanese doc classe 1893, ne sarebbe rimasto soddisfatto. Allo scrittore dell'Adalgisa si deve infatti una famosa ricetta del risotto «patrio» di cui potrebbe magari, se fosse finora sfuggita, fare tesoro la Lega in vista del cinquantenario. La ricetta gaddiana apparve nel 1959 su Il Gatto selvatico*, la rivista dell'Eni di Mattei. Era il sublime esercizio di stile di un gran mangiatore. Con prescrizioni tecniche irrinunciabili: casseruola rotonda di rame stagnato; riso di tipo Vialone, dal chicco grosso e tozzo, non interamente «spogliato del pericarpo». L'ingegnere invitava a non sorvolare su nulla: non sulla provenienza del burro (meglio se lodigiano: «alla margarina dico no!»), non sul soffritto «butirroso-cipollino», non sulla «sobria untuosità» conferita dalle midolla (meglio se di bue), non sull'«aurato battesimo dello zafferano» (meglio se preso da Carlo Erba), evitando la «bagna che risulti schifezza» tale da compromettere «il profondo, il vitale, nobile significato del risotto alla milanese». Profondo, vitale, nobile significato anche degli aggettivi.*

Noi e le guerre Nelle nostre piazze, il 25 Aprile, sentiremo lo slogan «Palestina libera», ma non «Ucraina libera»

DOPPIEZZE ETICHE E POLITICHE

di **Antonio Polito**

SEGUE DALLA PRIMA

A parte il fatto che nella storia il più grosso tante volte le ha prese (la Russia zarista, rullo compressore dell'Europa, fu per esempio la prima potenza ad essere sconfitta da un Paese asiatico, il piccolo Giappone, nel 1905). Ma ciò che davvero colpisce è che un tale ragionamento nega in radice il diritto alla resistenza del più debole, che è invece giustificato proprio dall'inferiorità numerica o militare di chi subisce un torto o un'ingiustizia. Non so se i fautori di questa tesi si rendano conto che così finiscono per rinnegare modelli di eroismo come quello dei trecento spartani che alle Termopili difesero la libertà dei greci di fronte all'immensa forza militare persiana; o quello dei vietcong che sul sentiero di Ho Chi Minh alla fine sconfissero il gigante americano; e perfino la disperata resistenza degli indiani d'America che, piuttosto di finire confinati in una riserva, preferirono battersi su un campo di battaglia.

Insomma: se il più debole non ha diritto a difendersi, l'intera storia dell'umanità va riscritta. D'altra parte, sono sicuro che quella stessa ascoltatrice non avrebbe mai usato lo stesso argomento per condannare le azioni dei partigiani italiani tra il 1943 e il 1945, magari ripetendo l'antica accusa di essersi così resi responsabili, con la loro lotta, delle orribili rappresaglie nazifasciste di Marzabotto o di Sant'Anna di Stazzema. E d'altra parte quelli che la pensano come lei non chiedono certo ad Hamas di smetterla di combattere per evitare il massacro di altre migliaia di civili palestinesi. Eppure anche Hamas, alzando la famosa bandiera bianca, avrebbe il potere di mettere fine alla guerra, rinunciando a fronteggiare un avversario chiaramente più forte per capacità militare e tecnologica. Eppure la responsabilità di Hamas, il massacro di israeliani del 7 ottobre, non è neanche lontanamente paragonabile a qualsiasi «casus belli» possa essere imputato da Mosca a Kiev per giustificare l'invasione.

Proprio la vicenda del conflitto arabo-israeliano, iniziato 76 anni fa, dovrebbe invece insegnare che la pace non è una vittoria militare, che non basta un'annessione di territori o la resa del nemico per garantirla. Nel 1948, quando l'Onu decise la nascita di due Stati in Palestina, i più deboli erano gli ebrei, poche centinaia di migliaia circondati da un mare di milioni e milioni di arabi in Egitto, Giordania, Siria, Libano, Iraq; i quali commisero l'errore di rifiutare il piano di partizione convinti di poter prevalere con la forza, e aprirono così uno dei conflitti oggi più lontani da ogni speranza di pace. Allo stesso modo, se domani mattina un governo ucraino decidesse all'improvviso di arrendersi a Putin, non sarebbe la fine della guerra, ma l'inizio di una nuova e strisciante e infinita guerra, forse anche di una stagione di terrorismo internazionale; proprio come avvenne in Medio Oriente, quando i palestinesi di Arafat lo abbracciarono come arma di resistenza.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

I russi dovrebbero ben saperlo, avendone già fatto esperienza in Afghanistan: invasero anche quel Paese, ma se ne dovettero ritirare dopo dieci anni, lasciando aperta la ferita dell'estremismo islamista da cui è poi germinato l'attacco all'America di Bin Laden, la risposta di Bush jr, la guerra dell'Iraq, e l'infinità di focolai e attentati che ancora oggi insanguinano il mondo.

«Non c'è pace senza giustizia». Lo ha detto anche Giovanni Paolo II. Aggiungendo: «Non c'è giustizia senza perdono». Chi si appresta a sporcare il ricordo della nostra lotta di Liberazione per giustificare l'oppressione altrui, o per fare due pesi e due misure a seconda dell'invasore, provi a ricordare queste parole il 25 aprile.

Giustizia
Il diritto a resistere non può essere a senso unico. E «non c'è pace senza giustizia» come ha detto Giovanni Paolo II

IL RILANCIO PASSA ANCHE DALL'ABOLIZIONE DEL VALORE LEGALE DELLE LAUREE

PIÙ COMPETIZIONE PER LE UNIVERSITÀ

di **Giuseppe Lauria Pinter** e **Gianluca Vago**

Nel dibattito su difficoltà e carenze dell'università italiana l'argomento centrale è spesso quello della struttura organizzativa la cui rimodulazione potrebbe offrire migliori garanzie di efficacia. Meglio un controllo locale o centrale? Quale deve essere il ruolo del rettore, si chiedeva Galli della Loggia sul *Corriere*.

L'organizzazione dell'università pubblica non è più quella di 20 anni fa. Vari modelli sono stati proposti e alcuni applicati ma al netto dell'ottima performance di alcune facoltà, studi classici alla Sapienza tra tutte, nel complesso non si è evoluta a sufficienza e resta in basse posizioni nelle classifiche di comparazione internazionale.

Una caratteristica del nostro Paese, a cui non si sottrae l'università, è l'apparente incapacità di assumere modelli di governance che altrove risultano virtuosi dissipando così in larga misura la qualità intrinseca che potremmo sfruttare. Ad esempio, tra i migliori 1.000 ricercatori al mondo, a parte USA, UK e Germania che giocano un campionato a parte, ne esprimiamo più di Canada, Francia, Giappone, Svizzera e Olanda, quanti la Cina e 4 volte più di Singapore. Come spiegare allora che la prima università italiana è oltre il 130° posto mentre l'Olanda ne ha 9 entro questa posizione, Svizzera, Cina e Singapore 2 tra le prime 20, Francia 2 tra le prime 50? Queste classifiche hanno importanza o possiamo decidere di trascurarle?

A nostro parere dovremmo ripartire da un confronto sui principi determinanti l'università per avere chiari gli obiettivi e solo dopo valutare quale dei modelli organizzativi sia il più adatto per tentare di superare la persistente crisi. Nell'inversione dell'ordine dei fattori che ci caratterizza e rende vane analisi di contesto e pianificazioni di lungo termine sta in larga misura la differente efficienza tra il nostro e altri sistemi.

A cosa serve l'università? Che progetto ha il Paese per essa? Che missione devono darsi gli atenei? Dietro l'apparente retorica di queste domande si cela la complessità del suo funzionamento. Può apparire tardivo e noioso ma se aver cambiato struttura organizzativa non ne ha modificato che marginalmente l'efficienza come si può pensare che continuare ad agire su essa porti ad esiti migliori?

Per noi l'università serve a rendere i giovani dei professionisti in grado di competere nei diversi mercati. Questo è un punto critico e con conseguenze. Facciamo un esempio. All'università servono buoni insegnanti per un'offerta formativa competitiva nelle varie discipline. Ma noi non abbiamo professionisti dell'insegnamento; abbiamo professori che assumiamo siano buoni insegnanti. Poiché nessuno ha controllo su questo, ciascun docente può legittimamente ritenere che la propria idea di insegnare nel modo migliore corrisponda al modo migliore per uno studente di imparare. E se così non fosse?

Meglio un controllo locale o centrale? Restando sull'esempio, avere professionisti dell'insegnamento implica preoccuparsi che il loro ruolo sia percepito tanto rilevante quanto quello dei colleghi che si occupano di ricerca. Un principio soffocato dall'autoreferenzialità corporativa e mai discusso, mentre Harvard è un brillante esempio di divisione virtuosa dei compiti. Eppure, la formazione superiore è un mercato globale con indubbi vantaggi locali e centrali come testimonia la correlazione tra studenti internazionali e rilevanza degli atenei, superiore al 25% in quelli tra i primi 100 e dal 5 al 20% in Cina. Da noi, a parte in 4 quasi al 20%, è inferiore al 10% in 45 e al 5% in circa 30. Quindi, siamo fuori da questo mercato ma restiamo agli ultimi posti per numero di laureati. Ci interessa esserne parte?

Se una strategia nazionale è auspicabile, ancora di più è che gli atenei possano competere nel mercato globale dell'offerta accademica. Ciò implica affrontare i nostri limiti, tra cui basso e non negoziabile livello stipendiale, reclutamento basato sulla didattica, scarsa mobilità.

La competizione aumenta la qualità di offerta e risultato. Gli obiettivi dei singoli atenei diverrebbero complementari a quelli generali. Ognuno cercherebbe spazi per diventare riferimento in settori specifici. La sua efficienza diverrebbe l'impronta della capacità dei rettori, persone di scienza e manager quale che sia la loro professione, da spendere in modo competitivo e non consociativo al termine del mandato.

Ma finché esisterà il valore legale della laurea, cioè l'equiparazione del titolo ottenuto indipendentemente dai programmi seguiti e preparazione acquisita, non esisterà alcuna forma di competizione. Qualcuno non sarà d'accordo. Per questo, a nostro parere, dovremmo ripartire con l'etica della responsabilità di Max Weber dall'analisi dei principi per capire dove si possa andare per il beneficio di tutti, non dove ci piacerebbe essere senza averne le possibilità.

Gli studenti
Lo studio negli atenei serve a rendere i giovani dei professionisti in grado di competere nei diversi mercati

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

LO DICO AL CORRIERE

Risponde Aldo Cazzullo

QUANDO ISRAELE SUBÌ SENZA REAGIRE PER NON SFASCIARE UNA COALIZIONE

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Caro Aldo,
l'Iran sta procedendo all'arricchimento dell'uranio, ufficialmente non al livello necessario per produrre l'atomica, ma questo non è sufficiente per tranquillizzare Israele che, per la propria sopravvivenza, è disposto a tutto. Questo terrorizza il regime degli ayatollah, al punto da dovere precisare che con la reazione con droni di questi giorni, debitamente annunciata urbi et orbi, si sente soddisfatto, come risposta all'attacco israeliano alla sua ambasciata di Damasco, intimando a Israele di non commettere altri «errori». E Israele può continuare nei suoi attacchi mirati, in attesa del momento più opportuno per lo strike finale. Qual è la sua opinione al riguardo?

Franco Cosulich, Milano

Caro Franco,
Tutti speriamo che Israele non colpisca l'Iran e non avvii un'escalation. Tuttavia, l'Iran ha ripetuto anche in questa occasione che il suo obiettivo è distruggere Israele, e fare di Gerusalemme una città solo musulmana, quindi eliminando gli ebrei. Se Israele colpisse i luoghi dove l'Iran sta preparando la bomba atomica, sarebbe difficile non catalogare l'intervento come una forma di autodifesa. Benny Gantz, cioè la grande speranza di Biden, dell'Europa e di tutti coloro che sperano di liberarsi di Netanyahu (quindi non di Trump), ha già detto che Israele in qualche modo risponderà. Se invece decidesse di non farlo, ci sarebbe un precedente incoraggiante. Nel gennaio 1991 Saddam Hussein colpì Israele con i missili Scud, usati come esca per indurre lo Stato ebraico a rispondere e a sfasciare così la coalizione araba riunita da Bush padre attorno agli Stati Uniti, per liberare il Kuwait. Premier di Israele era allora Yitzhak Shamir, capo del Likud, il partito di Netanyahu.

Gli Scud fecero danni molto più gravi dei droni e dei missili dell'altra sera, eppure Israele tenne i nervi saldi e non reagì. Anche stavolta per fermare l'attacco iraniano è intervenuta una coalizione, di cui fanno parte anche Paesi arabi come la Giordania e l'Arabia Saudita. Gli ayatollah sciiti non sono così amati in Medio Oriente. Purtroppo non sono isolati come lo era Saddam Hussein. Attorno a loro hanno milizie armate, da Hezbollah agli Houthi passando per Hamas. E dietro di loro hanno la Russia e la Cina. Dare uno Stato ai palestinesi e garantire la sicurezza di Israele, anche dal programma nucleare iraniano: ecco il rebus per cui l'Occidente cerca una soluzione.

DE ROSSI SUPERSTAR
Ma la partita non andava sospesa

Caro Aldo, parlo per noi che non siamo di Roma... De Rossi è una splendida scoperta, domenica con una umanità eccellente si è battuto per sospendere l'incontro a Udine e ha portato tutta la Roma in ospedale per stare accanto al giocatore col sospetto infarto, un grande allenatore e un grande uomo, chapeau, sta diventando il mio mito!

Claudio Picasso
Chienes (Bolzano)

Caro Claudio, condivido il suo entusiasmo per De Rossi, meno per la scelta di sospendere la partita. Temo rappresenti un precedente pericoloso. Aspettiamoci simulazioni o esagerazioni.

ROMA
«Neppure un cestino in centro, rifiuti e sacchi per terra»

Sono stato nel centro di Roma e ho notato (difficile non notarlo) che non c'è nessun cestino per rifiuti nelle strade. Il centro di Roma è di 14 km! La trovo una pessima idea, si trova immondizia per terra perché i turisti non sanno dove gettarla. Inoltre ci sono sacchi di rifiuti in giro (ristoranti e altri esercizi).

Gian Lorenzo Cosi

ABITUDINI
«La mania tutta italiana dell'assistenzialismo»

Che molti italiani siano malati di assistenzialismo, lo si capisce dalla quotidianità spicciola: chi chiede da che binario parta quel treno senza consultare i monitor, chi chiede dove si trovi quello specifico prodotto sullo scaffale del supermercato senza leggere le indicazioni presenti nel punto vendita, chi non ha voglia di cercare in autonomia l'ambulatorio o il reparto all'ospedale nonostante segnaletiche chiare, etc. Il tutto, non di rado, senza avvicinarsi al proprio interlocutore con uno «Scusi» o un «Per piacere», e senza congedarsi con un grazie.

Stefano Casadei

FAMIGLIA
«Donazioni in vita, vecchiaia in soffitta»

Ho letto la triste storia di Paolo Jucker e mi è venuto in mente l'ammonimento dato da un vecchio notaio: non lo faccia! Donazioni in vita, vecchiaia in soffitta.

Marijke van Dijk

La plastica restituita dal mare

LA VOSTRA FOTO

«Nella nostra IV giornata ecologica il mare ha restituito tanta plastica. Ormai sembra estate, le persone iniziano a frequentare la spiaggia in costume. Noi abbiamo raccolto quattro borse di piccola plastica e tanti tappi» ci scrive Fabio Marin che ha scattato e inviato la foto. (Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

SANITÀ
«Pagare per curarsi, ma come siamo arrivati a questo punto?»

Mi ricollego a quanto ha scritto il lettore sulle cure a pagamento. Anche mia moglie e io abbiamo sempre pagato le tasse e ci dobbiamo curare prevalentemente a pagamento. Ci consideriamo fortunati che lo possiamo fare. Farei una sola considerazione: i nostri politici che fanno tante inchieste inutili perché invece non spiegano agli italiani come siamo arrivati con la Sanità in queste condizioni? Non vogliamo fumo ma nomi, leggi e un rendiconto preciso di dove sono stati spesi i soldi negli ultimi 30 anni. Un sogno? Certamente sì, ma sognare è bello.

Antonio Taccola
Pisa

Il sale sulla coda

di **Dacia Maraini**

L'avidità di potere, male da combattere

Ogni giorno muoiono tre operai nel nostro Paese. Ogni giorno una donna viene stuprata, ferita, uccisa. C'è da chiedersi da dove provenga tanta brutalità. Qualcuno la chiama incuria, malgoverno, indifferenza per quanto riguarda gli operai. E rabbia, insofferenza, intolleranza per quanto riguarda i femminicidi. Le risposte non vanno cercate solo nella mancanza di leggi o in una magistratura inefficiente o in un governo incapace, ma in una cultura emancipata solo in parte, ancora in preda a retaggi arcaici. Troppi industriali e imprenditori pensano solo al guadagno e poco al bene comune come motore di interesse nazionale. Dall'altra parte troppi maschi ancora individuano la propria identità virile col possesso, con il privilegio sessuale e famigliare. Nel momento in cui questa identità viene messa in discussione i più deboli e impauriti preferiscono uccidere la donna che li ha sfidati piuttosto che rinunciare al loro privilegio. Nell'uno e nell'altro caso è una storia di potere. Il potere, che viene conquistato a volte con acrobazie poco pulite, quando arriva a diventare una prassi quotidiana, viene visto come un diritto inalienabile. E la persona che ha conquistato quel privilegio erotico (ogni potere ha in sé qualcosa di selvaggiamente viscerale ed erotico, nel senso profondo e animalesco della parola), è capace di qualsiasi bassezza pur di mantenere il suo piede sul collo dell'altro. Qualsiasi disturbo alla sua avidità di potere, lo porta alla crudeltà e al delitto. Per questo andrebbe combattuto ogni potere, soprattutto il potere assoluto. La storia patriarcale ha dato ai maschi l'illusione che il loro potere fosse un diritto naturale di origine divina. E questo ha suscitato in certi animi deboli l'idea della legittimità di ogni delitto in famiglia. Ma come si spiega questa condivisa avidità di potere in un Paese che si dice democratico? Non c'entra il carattere o la spinta ideologica. C'entra il fatto che l'Italia è stata per millenni dominata da uno stato straniero spesso nemico e vessatorio. Questo ha favorito la nascita di una cultura antistatale. Ogni malanno arrecato all'autorità superiore delle istituzioni era un forma sotterranea di patriottismo, non solo lecito ma esaltato. Da qui l'incapacità di sentirsi uniti, di rispettare lo Stato come parte del proprio corpo sociale. Da qui la tendenza a non pagare le tasse, a non rispettare le leggi. Oggi però siamo noi lo Stato e dovremmo imparare a considerarlo alleato e non un nemico da truffare.

La storia

«Noi piccoli calciatori, con l'arbitro in tonaca»

Il nostro lettore ricorda quando da bambino giocava a calcio sul sagrato della chiesa. Il pallone spesso finiva in un dirupo e si doveva andare a recuperarlo

Anni 50/60 al mio paese natale. Erano i tempi del boom del geloso scambio delle figurine Panini dei calciatori. Per procacciarsi un Altafini (Milan) noi ragazzini dovevamo cacciare un Sivori (Juve), un Bulgarelli (Bologna) e un Sarti (Inter) assieme. Finito lo scambio, tutti sul campo gioco di calcio, il sagrato sterrato della chiesa con in centro il monumento ai caduti protetto da quattro paracarri in granito (quante sbucciature sulle gambe!). Le porte erano segnate da sassi aguzzi (i portieri privi di guanti, quante noccolate!). Arbitro il parroco in tonaca che si assentava per andare a confessare, altrimenti un giocatore «emerito» (che non se la sentiva più di giocare per raggiunti limiti di età calcistica). Quasi sempre il pallone era floscio, ragion per cui occorrevano calci all'ennesima potenza per lanciarlo. Il sagrato della chiesa era senza protezione a strapiombo sui terreni sottostanti. Se capitava (e capitava ogni due per tre) che il pallone vi precipitasse, l'ultimo ad averlo toccato doveva recuperarlo. Sì, ma dove? In qualche cunetta stradale? Lungo i filari delle vigne? Nei solchi dei campi arati? Nella fossa del letame? Non ve n'erano di rimpiazzo. Se la partita era di due tempi, alla fine durava ore per via dei tempi di recupero del pallone. Si arrivava a casa con le scarpe impolverate e mezzo sfatte. L'indomani, via di corsa dal «calighè» (calzolaio) a farle aggiustare e se ti diceva che erano da buttare, niente più partite per qualche tempo. Il che voleva dire crisi di astinenza. Come superarla? Giocando con lo striminzito pallone dato in omaggio comprando in negozio l'Ovomaltina. Da solo, nel cortile.

Alessandro Prandi, Poggiridenti (Sondrio)

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE **Luciano Fontana**
VICEDIRETTORE VICARIO **Barbara Stefanelli**
VICEDIRETTORI **Daniele Manca, Venanzio Postiglione, Fiorenza Sarzanini, Giampaolo Tucci**

RCS — CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO **Urbano Cairo**
CONSIGLIERI **Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera**
DIRETTORE GENERALE NEWS **Alessandro Bompieri**

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA 20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A. Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ CAIRORCS MEDIA S.p.A. Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848 www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • RCS Produzioni S.p.A. 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • RCS Produzioni Padova S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • Miller Distributor Limited Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 € 2,20 (Corriere € 1,50 + 7 € 0,70); il sabato Corriere della Sera + IoDonna € 2,20 (Corriere € 1,50 + IoDonna € 0,70); la domenica Corriere della Sera + laLettura € 2,20 (Corriere € 1,50 + laLettura € 0,70).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023
La tiratura di lunedì 15 aprile è stata di 183.903 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50; Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,50.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

140 punti lo spread Btp Bund

Termina in rialzo a 140 punti (dai 137 di venerdì) lo spread tra il Btp e il Bund a 10 anni. Netta anche la risalita del rendimento del decennale italiano che passa dal 3,73% al 3,83% della chiusura di ieri

Avviata la procedura
Antitrust, misure contro Ryanair

L'Antitrust ha deciso di avviare un procedimento cautelare per l'eventuale adozione di misure «atte a ripristinare e mantenere condizioni concorrenziali» per condotte del gruppo Ryanair «suscettibili di configurare un abuso di posizione dominante» sugli acquisti da parte delle agenzie di viaggio dei biglietti Ryanair.

Indice delle Borse
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.954,28	0,56%	↑
Dow Jones	37.819,11	-0,43%	↓
Nasdaq	17.728,66	-1,53%	↓
S&P 500	5.074,44	-0,96%	↓
Londra	7.965,53	-0,38%	↓
Francoforte	18.026,58	0,54%	↑
Parigi (Cac 40)	8.045,11	0,43%	↑
Madrid	10.687,20	0,01%	↑
Tokyo (Nikkei)	39.232,80	-0,74%	↓

Cambi

1 euro	1,0656	dollari	0,04%	↑
1 euro	164,0500	yen	0,55%	↑
1 euro	0,8540	sterline	-0,02%	↓
1 euro	0,9725	fr.sv.	0,09%	↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 15-04	Rend.eff. netto %
Btp 21-01/04/26		93,85	3,29
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,39	3,24
Btp 07-01/08/39	2,500%	110,16	3,54
BTPi 21-15/05/51	0,080%	65,75	3,97
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			140 p.b.

Il dato di febbraio
Bankitalia: il debito risale, tocca quota 2.872 miliardi

ROMA Nuovo record per il debito pubblico, che ha raggiunto a febbraio quota 2.872,4 miliardi, con un aumento di 22,9 miliardi rispetto a gennaio, secondo i dati diffusi ieri dalla Banca d'Italia. Come dire che su ogni italiano, compresi i neonati, grava un debito medio di circa 48.700 euro.

L'incremento del debito pubblico è imputabile quasi interamente alle amministrazioni centrali mentre il debito delle amministrazioni locali e quello degli enti di previdenza è rimasto pressoché invariato rispetto a gennaio, così come la vita media residua dei titoli di Stato, che si attesta sui 7,9 anni.

Quanto alla ripartizione dei titoli del debito pubblico, alla fine di febbraio la quota detenuta dalla Banca d'Italia è lievemente scesa, al 24% mentre quella in capo a soggetti non residenti in Italia risulta a gennaio (ultimo dato disponibile) pari al 27,9%. Il resto è in mano a famiglie, imprese e soggetti finanziari residenti.

In miglioramento, invece, l'andamento delle entrate tributarie. A febbraio sono state pari a 39,4 miliardi di euro, in aumento del 13,2% (+ 4,6 miliardi) rispetto allo stesso mese del 2023. Nel primo bimestre dell'anno le entrate tributarie hanno raggiunto i 85,9 miliardi, con una crescita dell'8,7% (6,9 miliardi) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Entrate tributarie
A febbraio le entrate tributarie sono pari a 39,4 miliardi di euro, in aumento del 13,2%

I dati della Banca d'Italia confermano quindi che il principale problema della finanza pubblica resta il debito pubblico. Lo stesso governo, nel Documento di economia e finanza presentato una settimana fa, ha messo nero su bianco la difficoltà di ridurlo, al punto che, nel tendenziale (cioè a legislazione vigente) esso è previsto in aumento nel 2025, quando raggiungerà il 138,9% del Pil rispetto al 137,8% stimato per quest'anno. Poi, nel 2026 e 2027, il governo prevede un calo quasi impercettibile: al 139,8% e poi al 139,6%.

Enrico Marro

La Lente

di **Andrea Rinaldi**

Abi, le regole per la presidenza e la partita su Profumo

La partita per il rinnovo del vertice Abi, l'associazione delle banche italiane, è ancora in alto mare. In passato i nomi da portare al voto dell'assemblea erano definiti a fine febbraio, questa volta invece è probabile che si superi aprile. I candidati, secondo indiscrezioni, sarebbero, nell'ordine, Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, Francesco Profumo, già presidente Acri e di Compagnia di San Paolo e il numero uno di Abi uscente, Antonio Patuelli. Ma i ceo delle due maggiori banche italiane, Carlo Messina di Intesa e Andrea Orcel di Unicredit, non si sarebbero ancora parlati per affrontare l'argomento.

Intesa sull'eredità Del Vecchio Così i dividendi e i poteri

L'accordo per chiudere la successione. Delfin, verso l'assemblea l'11 maggio

di **Daniela Polizzi**

Francesco Milleri, presidente e ceo di Essilux

Leonardo Maria Del Vecchio, chief strategist di Essilux

40 miliardi il valore di mercato espresso dalla cassaforte Delfin tra le quote in Essilux e Covivio, più le partecipazioni in Generali, Mediobanca e Unicredit

Sono giorni di scambi intensi, contrassegnati dalle proposte di modifica di alcuni punti dello statuto della Delfin, dal rilascio di opinioni e aggiustamenti. C'è ancora del lavoro da fare per gli otto eredi della cassaforte fondata da Leonardo Del Vecchio che tra le quote in Essilux e Covivio, più le partecipazioni in Mediobanca, Generali e Unicredit, esprime un valore di mercato passato da 30 a 40 miliardi in due anni. È un'operazione di trasformazione che ha richiesto tempo e pazienza ma dopo lunghi dialoghi e confronti, gli otto soci che posseggono il 12,5% a testa di Delfin sembrano allineati sulla nuova versione di tre punti chiave dello statuto.

Si tratta di tre capitoli che potrebbero essere sottoposti all'assemblea degli azionisti chiamata ad approvare i conti del 2023. Una data di convocazione non è agli atti ma, secondo quanto emerge, la plenaria potrebbe tenersi lunedì 11 maggio e potrebbe rivelarsi un'opportunità per tenere a battesimo le nuove regole societarie. Non è tuttavia da escludere che la data slitti alla fine di maggio.

Nessuna rivoluzione rispetto a quanto impostato da Leonardo Del Vecchio, solo una migliore disciplina. In primo luogo sui dividendi la cui distribuzione oggi vede un tetto al 10% degli utili di Delfin. L'asticella non è fissata ma potrebbe collocarsi tra il 30 e il 40%. Se l'accordo arrivasse in tempo, da maggio potrebbero entrare in vigore le nuove regole consentendo agli eredi di chiudere il capitolo dell'eredità. Potrebbero così essere superati temi come le tasse, la distribuzione degli immobili e l'attribuzione al presidente di Delfin, (presidente e ceo di Essilux), Francesco Milleri, delle azioni della multinazionale, secondo le volontà del fondatore.

L'altro capitolo riguarda l'incarico dei consiglieri di Delfin, che Del Vecchio ha voluto a vita con regole simili a quelle di un trust. Si ragiona su vari modelli, uno dei quali quello di Essilux che ha rinnovi ogni tre e cinque anni.

Al vaglio sono le ipotesi relative alla modalità di nomina dei consiglieri, anche per garantire la rappresentanza dei rami in minoranza rispetto ad altri. Ci sono infatti Paola, Marisa e Claudio, nati dal primo matrimonio con Luciana Nervo; Leonardo Maria Del Vecchio, chief strategy officer di Essilux, nato dal matrimonio con Nicoletta Zampillo, madre anche di Rocco Basilico; Luca e Clemente, frutto dell'unione con Sabina Grossi. Il terzo aspetto riguarda regole più chiare per l'eventuale recesso per chi volesse uscire, un'opzione che Del Vecchio aveva già previsto. Se lo schema di lavoro si trasformerà in accordo è ipotizzabile che possano anche venire meno le cause partite nei mesi scorsi. Starà ai soci scegliere se afferrare l'opportunità o rinviare ancora. Ipotesi, quest'ultima, peraltro da non escludere perché non tutte le posizioni sono davvero allineate.

Intesa Sanpaolo

I distretti italiani crescono ancora Nel 2025 +2%, il doppio del Pil

Gian Maria Gros-Pietro

Più liquide, più patrimonializzate, ma anche più produttive grazie a brevetti e investimenti, anche se faticano a trovare personale. Le imprese dei distretti si presentano al 16esimo appuntamento con il monitor di Intesa Sanpaolo pronte ad agganciare la crescita del 2025. Per l'anno prossimo i ricavi dei cluster italiani sono attesi in salita del 2%, con quelli della meccanica e dell'agroalimentare a fare la parte del leone. Quali sono dunque i fattori di competitività? L'aumento della produttività del lavoro, che si identifica con un valore aggiunto di 64mila euro per addetto, contro i 57,9 mila euro delle aree non distrettuali. Il posizionamento strategico: il numero di brevetti ogni 100 imprese raggiunge quota 70 per le imprese dei cluster. Infine la solidità finanziaria: il patrimonio netto in percentuale del passivo è salito sopra la soglia del 30% nei distretti, leggermente superiore ai valori osservati al di fuori dei distretti. Scorrendo tutte queste voci, il cluster più performante è risultato quello dell'oreficeria di Valenza (Alessandria). «Cresce la produttività di più rispetto al resto dell'Europa. I distretti guidano gli aspetti positivi del cambiamento. La logica delle imprese dell'ultimo decennio è stata superata. È cambiato lo spirito imprenditoriale», osserva il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro.

Andrea Rinaldi

Prysmian, colpo negli Stati Uniti Compra la rivale Encore Wire

Acquisizione da 3,9 miliardi nei cavi elettrici. Previste sinergie per 140 milioni di euro

Prysmian potenzia il collegamento con gli Stati Uniti, comprando per 3,9 miliardi di euro Encore Wire. L'azienda texana è specializzata nella produzione di cavi elettrici in rame e alluminio impiegati per la produzione e distribuzione di energia in più settori: da quello residenziale alle rinnovabili, dai data center agli ospedali, passando per il riciclo e recupero del rame.

Il gruppo dei cavi italiano punta ad acquisire la rivale quotata al Nasdaq con un'offerta da 290 dollari per azione che sarà finanziata in parte per cassa (1,1 miliardi) e in parte con nuovo debito (3,4 miliardi). L'operazione ha già ottenuto il via libera del consiglio di Encore Wire e, se anche i suoi soci e le autorità statunitensi la approveranno, si chiuderà entro fine anno.

Fondata nel 1989 e forte di una fabbrica a McKinney, Encore Wire impiega oltre 1.600 persone e l'anno scorso ha generato ricavi per 2,6 miliardi di dollari, con un margine di profitto di 517 milioni. Dalla fusione nascerà un colosso da oltre 30 mila dipendenti, capace nel 2023 di 17,7 miliardi di fatturato e un ebitda di 2,1 miliardi. L'integrazione dovrebbe produrre a regime circa 140 milioni di sinergie, incrementando l'utile per azione di Prysmian del 30%.

L'acquisto di Encore Wire sposterà il baricentro di Prysmian verso il Nordamerica. La regione diventerà il mercato più grande per il gruppo, passando dal 30 al 40% del fatturato, e soprattutto il più redditizio, responsabile per oltre metà del margine operativo lordo. «L'acquisizione di Encore Wire rappresenta una pietra miliare per Prysmian e un'opportunità strategica e unica per creare valore per i nostri azionisti e clienti», ha detto Massimo Battaini, ceo designato di Prysmian. «Grazie a questa acquisizione, Prysmian incrementerà la sua posizione in Nordqmerica, migliorando ulteriormente il mix geografico e di business e rafforzando l'esposizione dell'azienda alle tendenze di lungo periodo».

L'intesa è stata apprezzata anche dal mercato. Encore Wire ha guadagnato l'11,6% a Wall Street, allineandosi al prezzo dell'offerta e, anzi, superando di oltre un dollaro. A Piazza Affari, invece Prysmian ha chiuso in rialzo del 4,5%, superando i 14 miliardi di valore di Borsa. Segno che gli azionisti apprezzano il rafforzamento industriale, nonostante l'operazione Encore Wire comporti un aumento dell'indebitamento di gruppo a 5,1 miliardi. La crescita dei risultati consentita dall'aggregazione, però, consentirà a Prysmian di tornare entro il 2027 all'attuale rapporto fra leva finanziaria ed ebitda.

Francesco Bertolino

La Borsa

Giudizio positivo della Borsa: Prysmian sale del 4,5%, a Wall Street Encore su dell'11%

Wall Street I conti

Banche La banca americana Goldman Sachs ha superato di 1 miliardo le stime degli analisti sull'utile

Goldman Sachs, utile a 4,1 miliardi nel trimestre

Goldman Sachs ha chiuso i primi tre mesi dell'anno con un utile netto pari a 4,1 miliardi di dollari, in aumento del 28%, grazie alla forte performance della sua attività di trading che ha aiutato la banca di Wall Street a superare le stime degli analisti rispetto all'utile.

Lavoro

Cgil e Uil in piazza sabato Il Primo Maggio con la Cisl

Cgil e Uil sempre più vicine tra loro e più distanti dalla Cisl. Ieri il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, presentando insieme con il leader della Cgil, Maurizio Landini, la manifestazione nazionale di sabato prossimo a Roma, ha detto che il suo sindacato «condivide i principi e i temi» che stanno alla base della raccolta di firme per quattro referendum abrogativi lanciata dalla Cgil: 1) per cancellare il Jobs act del 2015 (contratto a tutele crescenti);
2) per togliere il tetto all'indennizzo sui licenziamenti nelle aziende con meno di 15 dipendenti;
3) per eliminare la liberalizzazione dei contratti a termine;
4) per abrogare la norma che esclude la responsabilità del committente nel caso di appalti e subappalti quando si verifichino incidenti sul lavoro. Che questo significhi una automatica sottoscrizione dei referendum da parte della Uil è tutto da vedere, perché, ha spiegato Bombardieri, la sua organizzazione non vuole farsi coinvolgere in campagne politiche. La Uil, invece, è concretamente impegnata con la Cgil nelle prossime iniziative di mobilitazione sulla sicurezza sul lavoro, contro la precarietà, per un fisco giusto e a tutela dei salari. Sono queste le parole d'ordine della manifestazione di sabato. «Andremo avanti fino a quando non si arriverà a zero morti sul lavoro», dicono Landini e Bombardieri.

15 dipendenti soglia minima per ottenere indennizzo

Diversa la linea scelta dalla Cisl di Luigi Sbarra, che non solo non sarà in piazza sabato, ma boccia anche i referendum della Cgil: il Jobs act è «una grande riforma» mentre l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (diritto al reintegro nel posto di lavoro per i licenziati senza giusta causa) è «anacronistico», dice Sbarra. Che però si ritroverà con Landini e Bombardieri il primo maggio a Monfalcone a celebrare la festa del lavoro. Possibilmente, evitando le polemiche di questi giorni.

Enrico Marro

L'ex Mediaset

Prosiebensat, banche pronte a sostenere un'opa di Mfe

MediaForEurope avrebbe le munizioni finanziarie per lanciare la scalata alla tedesca Prosiebensat, di cui già controlla quasi il 30%. Secondo *Reuters*, il gruppo ex Mediaset ha ricevuto la disponibilità di tre banche — UniCredit, Deutsche Bank e Bank of America — a sostenere un'eventuale opa da 4 miliardi sull'emittente tedesca. Ciò non significa che Mfe procederà in tal senso, perlomeno fintanto che Prosiebensat non avrà ceduto le attività non televisive o, come minimo, non ne avrà fatto stimare il valore da esperti terzi. Proprio per questo motivo, in vista dell'assemblea del 30 aprile di Prosiebensat, Mfe ha presentato una proposta di risoluzione che, se votata dalla maggioranza dei soci, costringerebbe i vertici della società tedesca a valutare lo scorporo dei siti di e-commerce e appuntamenti.

L'ad Luciani

Telepass investe 500 milioni: punta a crescere in 50 città

Telepass va oltre il telepedaggio e si trasforma in una piattaforma per la mobilità non solo autostradale, ma sempre più anche urbana. Al contempo, alla luce della evoluzione del mercato e della concorrenza, a partire dal 1° luglio il gruppo alzerà i prezzi degli abbonamenti: l'offerta «Base» costerà 3,90 euro al mese (oggi è 1,83 euro) e consentirà di associare due targhe. La proposta «Plus» darà accesso a oltre 25 servizi e, con una promozione valida fino a dicembre 2025, avrà lo stesso prezzo della base. A ciò si aggiunge una nuova proposta «Pay per Use» che contempla un addebito di un euro al giorno per i soli giorni di effettivo utilizzo del Telepass.
La strategia è stata delineata da Luca Luciani (nella foto), che dal 2 marzo è il nuovo ceo del gruppo. Per portarla a termine, Telepass investirà 500 milioni di euro nei prossimi cinque anni al fine di potenziare la piattaforma tecnologica e rafforzare la presenza nei servizi di mobilità urbana di 50 città italiane. L'obiettivo è passare da 7 a 10 milioni di clienti e di arrivare al 2030 vicino al miliardo di euro di ricavi. Telepass ha chiuso il 2023 con circa 380 milioni di fatturato (+20%) e ha processato operazioni del valore di 8,5 miliardi. La società è attiva in 17 Paesi, conta circa 2000 dipendenti ed è controllata da Mundys e partecipato al 49% dal fondo svizzero Partners Group.

Francesco Bertolino

L'evento

di **Andrea Ducci**

«Made in Italy, nel 2023 l'export è salito a 420 miliardi»

Urso: valorizzare le imprese. La giornata nazionale dei settori produttivi

ROMA L'export dei settori legati al made in Italy raggiunge quota 420 miliardi e nel 2023 ha consentito alla manifattura italiana di piazzarsi al quinto posto nella graduatoria dei grandi esportatori mondiali, superando così la Corea del Sud. A evidenziarlo è il ministro il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, in occasione delle celebrazioni ufficiali (oltre 400 le iniziative e gli eventi organizzati in tutta Italia) per la prima giornata nazionale del made in Italy, che si è svolta ieri. La ricorrenza è stata voluta dal governo per celebrare ogni anno il sistema produttivo italiano nella data del 15 aprile, che coincide con l'anniversario della nascita di Leonardo Da Vinci.

L'intento del governo è riassunto da Urso, che dice di non volere guardare al passato, ma piuttosto «indirizzare verso il futuro l'impresa e il lavoro italiani, e ispirare le nuove generazioni a quelli che sono i mestieri tradizionali e anche innovativi del made in Italy con quel saper fare, con quell'arte creativa che contraddistingue ogni prodotto italiano».

La legge quadro

In questa ottica il ministro ha anche annunciato che nelle prossime settimane verrà presentata «in Consiglio dei ministri una legge quadro sulle tecnologie abilitanti, Intelligenza artificiale, blockchain, metaverso, realtà virtuale, e una legge quadro sulla space economy nella consapevolezza che bisogna indicare la via del futuro alle imprese italiane».

La scelta dell'esecutivo di fissare una data del calendario dedicandola alle imprese e ai prodotti italiani è rivendicata anche dalla premier Giorgia Meloni. «Oggi (ieri, ndr) è la prima giornata nazionale del made in Italy, che questo governo ha voluto per sostenere il valore che ha per la nostra economia», riassume la presidente del Consiglio nelle ore in cui, oltre al Vinitaly, centinaia di eventi hanno acceso i riflettori sulle tante realtà produttive del Paese.

Le celebrazioni

A Roma e a Milano sono stati previsti due momenti ufficiali, in particolare nella capitale presso la sede del ministero guidato da Urso, è stata allestita la mostra «Lo Specchio dell'Eccellenza Italiana — Viaggio nella manifattura di Altagamma», aperta al pubblico fino al 28 aprile. «È un viaggio ideale in un comparto che è una locomotiva della nostra economia, vale 144 miliardi di euro e occupa oltre 2 milioni di persone tra addetti diretti e indiretti. Ci auguriamo — ha detto Matteo Lunelli, presidente di Altagamma — che questa giornata sensibilizzi sul valore del made in Italy e ispiri i giovani, facendo loro riscoprire le professioni manifatturiere nella loro evoluzione fra tradizione e innovazione». A Milano il ministro Urso ha inaugurato la mostra "Design Genio Italiano" nella sede di Confcommercio.

Per assicurare visibilità alla giornata del made in Italy il governo ha coinvolto anche le ambasciate all'estero. A Londra l'ambasciata italiana e l'ufficio Ice (Istituto commercio estero) hanno organizzato un evento dedicato alla meccanica e alle soluzioni italiane che possono trovare applicazione nel settore agro-alimentare inglese. Nell'ambasciata di Tokyo è stata, invece, allestita un'esposizione permanente intitolata la «Casa del Design Italiano». Il giorno della nascita di Leonardo da Vinci ha, tra l'altro, un richiamo grafico inserito in un francobollo speciale emesso ieri. Lo stampo raffigura l'Uomo Vitruviano, simbolo dell'arte rinascimentale disegnato dal genio nato nel 1452 in una frazione del contado fiorentino, e scelto come logo della data che da ieri celebra il valore dell'eccellenza italiana.

144
miliardi il valore del comparto della manifattura di Altagamma che impiega nel suo insieme circa 2 milioni di persone tra addetti diretti e indiretti

5
posto quello dell'Italia nella graduatoria dei grandi esportatori, dopo aver superato la Corea del Sud

Celebrazione Il ministro Urso con la presidente di Poste italiane Silvia Rovere (a sinistra) e la sottosegretaria al Mimit Fausta Bergamotto (a destra) mentre viene scoperto il francobollo che celebra la giornata del made in Italy

Editoria

Mondadori compra Chelsea Green

Mondadori acquisisce per 5 milioni di dollari, tramite la controllata Rizzoli international, il 100% di Chelsea Green Publishing Company, casa fondata 40 anni fa da Ian e Margo Baldwin con sede nel Vermont (Usa) e nel Regno Unito, focalizzata sui temi della sostenibilità ambientale e della salute. Nell'ultimo bilancio Chelsea Green ha registrato ricavi consolidati per 8,1 milioni di dollari.

Tesla, Musk taglia 14 mila posti nel mondo

L'annuncio con una mail ai dipendenti dopo il calo del 9 % delle vendite

Tesla ridurrà di oltre il 10 per cento la sua forza lavoro a livello globale, nel tentativo di contenere le perdite legate al rallentamento delle vendite dei veicoli elettrici. Secondo le prime stime si tratta di un totale di circa 14 mila dipendenti. A riferirlo è il sito di notizie Usa Electrek, che pubblica un'e-mail interna del'amministratore delegato e cofondatore di Tesla Elon Musk.

Nell'ambito degli sforzi per tagliare i costi e aumentare la produttività, «abbiamo fatto una revisione approfondita dell'organizzazione e abbiamo preso la difficile decisione di ridurre il nostro organico», scrive Musk, secondo l'e-mail citata da Electrek. In base ai dati di bilancio, alla fine dello scorso anno Tesla contava più di 140 mila dipendenti.

Quest'anno l'azienda ha spiazzato gli analisti riportando un calo dei ricavi nel primo trimestre del 9% anno su anno, con vendite che non sono andate oltre un totale di circa 387mila veicoli. A pesare sui conti del gruppo ci sono anche gli attacchi dei ribelli Houthi dello Yemen alle navi che attraversano il Mar Rosso, che stanno causando problemi di approvvigionamento per la produzione dello stabilimento Tesla di Grünheide, vicino a Berlino. All'inizio dell'anno l'impianto è stato colpito anche da un sabotaggio dell'alimentazione elettrica.

Secondo l'e-mail di Musk citata da Electrek, la rapida crescita ha portato a una «duplicazione di ruoli e funzioni lavorative in alcune aree». «Non c'è niente che io odi di più, ma deve essere fatto. Questo ci permetterà di essere snelli, innovativi e affamati per il prossimo ciclo di crescita», ha concluso Musk.

Il titolo Tesla ieri a Wall Street ha lasciato sul terreno circa il 3,5% della sua capitalizzazione. Da inizio anno la società ha perso quasi un terzo del suo valore in corrispondenza del calo delle vendite di auto prodotte. Proprio per contrastare la riduzione della domanda e la crescente concorrenza di altri produttori Tesla ha tagliato i prezzi anche di 20mila euro per alcuni dei suoi modelli, una decisione che aveva per obiettivo il rilancio delle immatricolazioni e l'ampliamento delle quote di mercato. Ma che ha inevitabilmente ridotto anche i margini di profitto.

Marco Sabella

Fondatore Elon Musk, 52 anni, nel 2003 ha co-fondato Tesla Motors, azienda pionieristica nella propulsione elettrica che ha puntato fin da subito sulla realizzazione di veicoli ad alte prestazioni

Sul web Ulteriori notizie, commenti e approfondimenti sono disponibili nell'edizione online di Corriere.it

Sentenza n. 3046/2019 pubbl. il 11/02/2019
RG n. 7465/2016

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
IL TRIBUNALE CIVILE DI ROMA
SEZIONE PRIMA

in composizione monocratica, nella persona del giudice unico dott.ssa Valeria Chirico ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa civile di 1 grado iscritta al N. 7465/2019 R.G. promossa da:
ESPOSITO ANTONIO, con l'avv. Alessandro Biamonte, Alfredo Iadanza e Franco Iadanza;
-attore-

contro

Quotidiano IL TEMPO S.r.l. in liquidazione, in persona dei liquidatori e legali rappresentanti pro tempore, Federico Vincenzoni e Alessandro Costantini, CHIOCCI Gian Marco, nella qualità di direttore de "Il Tempo", e ROCCA Luca, con gli avv.ti Antonio Auricchio, Stefano Bucci e Decio Nicola Mattei;
- convenuti-

OGGETTO: risarcimento del danno da diffamazione a mezzo stampa.

P.Q.M.

Ogni diversa domanda disattesa o inammissibile, così provvede:
condanna il Quotidiano Il Tempo srl in liquidazione, in persona dei legali rappresentanti pt, Gian Marco Chiocci e Luca Rocca, in solido, a corrispondere ad Antonio Esposito, a titolo di risarcimento del danno non patrimoniale , la somma di euro 30.000,00, oltre interessi al tasso legale dalla presente domanda all'effettivo soddisfo;
condanna Luca Rocca al pagamento, in favore di Antonio Esposito, della somma di euro 3.000,00, a titolo di sanzione pecuniaria, ai sensi dell'art. 12 L. 47/48;
condanna Il Quotidiano Il Tempo srl in liquidazione, in persona dei legali rappresentanti pt, Gian Marco Chiocci e Luca Rocca, in solido, al rimborso delle spese di lite in favore di Antonio Esposito, liquidate in euro 6.050,00 per compensi professionali, oltre alle spese generali, IVA e CPA come per legge.
Roma, 1.2.2019

IL GIUDICE
Dott.ssa Valeria Chirico

Sentenza n. 450/2024 pubbl. il 22/01/2024
RG n. 5691/2019

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
LA CORTE D'APPELLO DI ROMA
SEZIONE SECONDA CIVILE

così composta:
Benedetta THELLUNG de COURTELARY Presidente
Marina TUCCI Consigliere
Mario MONTANARO Consigliere rel.
riunita in camera di consiglio ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa civile in grado d'appello iscritta al numero 5691 del ruolo generale degli affari contenziosi dell'anno 2019, decisa ai sensi dell'art. 281- sexies c.p.c. all'udienza del giorno 22.1.2024

tra

ESPOSITO ANTONIO, con l'avv. Alessandro Biamonte;
-appellante – appellato in via incidentale-

e

Quotidiano IL TEMPO S.r.l. in liquidazione, in persona dei liquidatori e legali rappresentanti pro tempore, Federico Vincenzoni e Alessandro Costantini, CHIOCCI Gian Marco e ROCCA Luca, con gli avv.ti Antonio Auricchio, Stefano Bucci e Decio Nicola Mattei;
-appellati – appellanti in via incidentale-

OGGETTO: diritti della personalità.

P.Q.M.

La Corte di appello di Roma, definitivamente pronunciando nella causa indicata in epigrafe, ogni altra difesa, eccezione e istanza disattesa, così provvede: rigetta l'appello proposto dalla Quotidiano Il Tempo s.r.l. in liquidazione, da Gian Marco Chiocci e da Luigi Rocca avverso la sentenza n. 3046/2019 emessa dal Tribunale di Roma, in composizione monocratica, l'11.2.2019; accoglie l'appello proposto da Antonio Esposito avverso la sentenza n. 3046/2019 emessa dal Tribunale di Roma, in composizione monocratica, l'11.2.2019 e, per l'effetto, in parziale riforma della stessa:
- condanna la Quotidiano Il Tempo s.r.l. in liquidazione, Gian Marco Chiocci e Luigi Rocca, in solido tra loro, a pagare ad Antonio Esposito la somma € 75.000,00 (settantacinquemila/00), oltre interessi al tasso legale dall'11.2.2019 all'effettivo pagamento;
- condanna Luca Rocca a pagare in favore di Antonio Esposito la somma di € 7.500,00 (settemilacinquecento/00) a titolo di sanzione pecuniaria di cui all'art. 12 della legge n. 47/1948;
- condanna la Quotidiano Il Tempo s.r.l. in liquidazione, Gian Marco Chiocci e Luigi Rocca, in solido tra loro, alla pubblicazione sul quotidiano "Il Tempo", sia nell'edizione cartacea che in quella on line, nonché su "Il Corriere della Sera", parimenti sia nell'edizione cartacea che in quella on line, di un estratto della sentenza di primo grado e della presente sentenza di appello;
- condanna la Quotidiano Il Tempo s.r.l. in liquidazione ad attivare nell'archivio storico delle notizie pubblicate sul quotidiano "Il Tempo", disponibile sul sito internet di tale quotidiano, in corrispondenza degli articoli indicati in parte motiva (nel paragrafo 1.), un collegamento automatico (link) che, in caso di consultazione dell'articolo, consenta all'utente la lettura integrale dell'intestazione e del dispositivo della sentenza di primo grado, con cui è stata riconosciuta la natura diffamatoria della stessa, nonché dell'intestazione e del dispositivo della presente sentenza;
- condanna la Quotidiano Il Tempo s.r.l. in liquidazione, Gian Marco Chiocci e Luigi Rocca, in solido tra loro, a rimborsare ad Antonio Esposito le spese del primo grado di giudizio, che liquida in € 14.000,00 per compensi, oltre rimborso spese forfetarie (art. 2, co. 2, d.m. 10.3.2014, n. 55), I.V.A. qualora dovuta e C.P.A. nella misura di legge;
conferma nel resto la sentenza di primo grado;
- condanna la Quotidiano Il Tempo s.r.l. in liquidazione, Gian Marco Chiocci e Luigi Rocca, in solido tra loro, a rimborsare ad Antonio Esposito le spese del presente grado di giudizio, che liquida in € 14.000,00 per compensi, oltre rimborso spese forfetarie (art. 2, co. 2, d.m. 10.3.2014, n. 55), I.V.A. qualora dovuta e C.P.A. nella misura di legge;
- dà atto che, per effetto della presente decisione, sussistono i presupposti di cui al primo periodo dell'art. 13, co. 1-quater, del d.P.R. n. 115/2002 con riguardo agli appellanti in via incidentale

Roma, 22.1.2024

IL GIUDICE EST. Mario Montanaro
IL PRESIDENTE Benedetta Thellung de Courtelary

L'azienda produttrice di trasformatori di potenza

Getra, investimenti per 50 milioni di euro e 150 assunzioni

Investimenti per 50 milioni di euro tra innovazione, reshoring, internazionalizzazione e sostenibilità; 150 nuove assunzioni e il raggiungimento della quota 250 milioni di euro di fatturato (dagli attuali 120). Sono i tre obiettivi principali del piano strategico di Getra — azienda manifatturiera italiana specializzata nella progettazione, produzione e fornitura di trasformatori di potenza, di distribuzione e soluzioni di interconnessione per la rete elettrica — presentato ieri, in occasione del suo 75esimo anniversario. Target che il gruppo intende raggiungere entro i prossimi cinque anni.

«La transizione energetica sta dando una forte spinta al settore elettrico — racconta il presidente Marco Zigon —. Per questo, lavoriamo in ottica Esg e ci siamo dati importanti obiettivi in termini di impatto ambientale». Lo scopo del team di Getra, infatti, è puntare su processi di ottimizzazione dei consumi e autoproduzione di energia rinnovabile grazie all'attuazione di due progetti: l'installazione di impianti di monitoraggio, uno per ognuno dei due stabilimenti in Campania, in modo da ridurre del 30% i consumi per unità di prodotto, e di un impianto fotovoltaico, così da raggiungere una produzione di energia annuale da 2,5 MW/h. Fondamentale è il processo di internazionalizzazione, già centrale per l'attività del gruppo: «Il 70% del volume di affari è impiegato in export — aggiunge Zigon — e puntiamo a finalizzare nuove partnership per consolidare questa propensione». Infine, Getra rivolge grande attenzione anche e soprattutto al cosiddetto *wellbeing*, il benessere dei lavoratori. Oltre a corsi formativi e di sviluppo per attrarre talenti, «vogliamo che i nostri dipendenti raggiungano il giusto equilibrio tra soddisfazione professionale e vita privata — conclude il presidente —. Così abbiamo individuato alcune misure di welfare per fidelizzare e quindi mantenere la forza lavoro». Tra le iniziative, campagne di prevenzione sanitarie, polizze integrative, sportello di assistenza psicologica, flessibilità e smart working, borse di studio per i figli e progetti per riconoscere i contributi creativi dei collaboratori».

Alessia Conzonato

Il dibattito

Energia nucleare, si riapre il dossier: «Le tecnologie ci sono»

Sogin: pronti a ripartire. Salvini: nuovo referendum

di **Fausta Chiesa**

DALLA NOSTRA INVIATA

PAVIA «Se si vogliono abbassare le bollette dei cittadini e delle imprese il nucleare è un dovere: i francesi pagano la luce, a casa, il 30% in meno e le imprese il 50% in meno. Mi impegno perché l'intero governo entro il 2024 riporti l'Italia tra i Paesi civili e sviluppati e se servisse un passaggio referendario sono il primo a proporre una raccolta firme». Matteo Salvini, vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha lanciato ieri un altro dado a favore del ritorno e lo ha fatto dal palco nella iWeek «Il nucleare italiano nella sfida al cambiamento climatico», organizzata da V&A - Vento & Associati e Dune Tech Companies all'Università di Pavia, che ospita uno dei pochi reattori ancora accesi a scopo scientifico. Una scelta sostenuta da sempre da Forza Italia, presente con il deputato Luca Squeri, e da Italia viva intervenuta con la senatrice Silvia Fregolent.

Le competenze

Ma il nostro Paese sarebbe pronto? «Le competenze nella filiera si sono mantenute, a partire da quelle a livello universitario e anche dall'estero ci guardano», ha dichiarato il ceo di Edison, Nicola Monti, che ha sottolineato quanto la manifattura italiana lavori ancora in tutto il mondo su questo settore.

22 reattori nucleari
Russia e Cina hanno in costruzione rispettivamente 22 e 21 reattori nucleari, a fronte di soli 15 nel resto del mondo

«In Sogin — ha dichiarato il ceo Gian Luca Artizzu — abbiamo tutte le competenze per la manutenzione in stato di efficienza delle centrali nucleari e al nostro interno sono presenti moltissime delle competenze che servono per ripartire. Noi non fabbrichiamo reattori, ma con un'alleanza con un'azienda estera saremmo pronti, o quasi pronti, per far ripartire le centrali già con le nostre maestranze. Dopo lo stop referendario degli anni Ottanta serve un contesto normativo che lo consenta. I problemi tecnologici sono tutti risolvibili». Certo, con il ritiro dell'autocandidatura del comune di Trino Vercellese a ospitare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, in Italia resta il nodo del sito. Ed Europa e Usa sono rimaste indietro rispetto a Russia e Cina, che hanno in costruzione rispettivamente 22 e 21 reattori nucleari, a fronte di soli 15 nel resto del mondo, in base a dati forniti da Marco Ricotti, ordinario di Impianti nucleari al Politecnico di Milano.

Che ha aggiunto: «L'Occidente non può permettersi di rimanere indietro nello sviluppo di una fonte energetica che non solo serve per la decarbonizzazione, ma riduce la dipendenza strategica supportando l'industria e il mondo del lavoro».

Filiera industriale, competenze e normativa a parte, bisogna anche fare i conti con la volontà dei cittadini.

Favorevoli
Secondo un sondaggio Swg il 51% voterebbe a favore di centrali di nuova generazione

L'indagine

Che cosa voterebbero gli italiani se si facesse un altro referendum sul nucleare? Secondo un sondaggio Swg commissionato per iWeek, il 51% voterebbe a favore della costruzione di centrali nucleari di nuova generazione. Più favorevoli i maschi (62%), gli under 34 (58%) e gli abitanti del Nord Ovest. Il 65% rimpiange di aver rinunciato negli anni scorsi allo sviluppo di tecnologie per l'energia nucleare. L'indagine restituisce un quadro in cui la popolazione è lontana da approcci ideologici e alla ricerca di maggior conoscenza. «I risultati del sondaggio — ha concluso Andrea Vento, ceo di V&A — testimoniano quanto, a soli sei mesi dalla scorsa edizione di iWeek, sia cambiata la percezione».

Il fondo

Cvc, quotazione da 15 miliardi ad Amsterdam

Il colosso del private equity Cvc Holdings si quoterà sul listino Euronext di Amsterdam, puntando a una valutazione fino a 16 miliardi di dollari. Già nel 2021-22 Cvc era pronta all'approdo in Borsa, ma l'operazione venne rinviata a causa del crollo dei mercati seguito all'invasione russa dell'Ucraina. Secondo le indiscrezioni riportare dal Wall Street Journal, Cvc, mira a debuttare in Borsa entro quest'anno puntando a una valutazione compresa tra circa 13 miliardi e 15 miliardi di euro, che ne farebbe una delle più grandi Ipo del 2024.

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

Salgono Stellantis e Leonardo In calo Amplifon, Erg e Tenaris

Il picco delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente sembra essersi esaurito nel corso del weekend, permettendo così ai listini europei e americani di aprire la settimana in rialzo. A Piazza Affari il Ftse-Mib (+0,56%) è tornato a sfiorare i 34 mila punti grazie ai titoli industriali e alla parziale ripresa dei bancari. Fra i rialzi svetta **Prysmian** (+4,49%) dopo l'acquisizione negli Usa. **Stellantis** ha recuperato il 2,5% e **Leonardo** (+2,31%) ha incassato i giudizi positivi di Citigroup (target-price a 28,6 euro), **Equita** (buy) e **Mediobanca** (outperform). Bene anche **Brunello Cucinelli** (+1,72%). In calo invece **Amplifon** (-1,82%), **Erg** (-1,65%), **Tenaris** (-1,52%), **Terna** (-1,39%) ed **Eni** (-1,25%).

Sussurri & Grida

Ita-Lufthansa, alla Ue nuovi impegni per il via libera

Lufthansa e Ita hanno presentato impegni per ottenere il via libera alle nozze dalla Commissione Ue. La compagnia tedesca ha spiegato di aver proposto una soluzione «per affrontare le preoccupazioni in materia di concorrenza sollevate dall'Autorità sulle rotte interessate e sulla situazione dell'aeroporto di Milano-Linate». La scadenza per la decisione Ue è fissata al 6 giugno.

Tigem, Auricchio alla guida

Dopo 30 anni Andrea Ballabio sarà sostituito da Alberto Auricchio alla direzione del Tigem, l'Istituto Telethon di genetica e medicina di Pozzuoli

Bf, fatturato a 1,4 miliardi

Bf ha chiuso il 2023 con un valore della produzione di quasi 1,4 miliardi (+24%) e un margine di profitto di 75 milioni (+31%).

Sparkle, i nuovi vertici

Alessandro Pansa è il nuovo presidente di Sparkle, Enrico Maria Bagnasco confermato ceo.

Mps, Dbrs alza il rating

L'agenzia Dbrs ha alzato di due classi il rating di Mps (*in foto il ceo Luigi Lovaglio*), portandolo a BB con outlook positivo.

Vinci investe in NatPower

Il gruppo di costruzioni francese Vinci ha acquisito il 10% della piattaforma di sviluppo di rinnovabili NatPower investendo 50 milioni di euro.

Tim, Asati ritira la lista

Asati, l'associazione dei piccoli azionisti di Tim, ha ritirato la sua lista per il consiglio di amministrazione, annunciando il suo sostegno a quella del cda uscente.

Faac, ricavi per 693 milioni

Faac ha chiuso il 2023 con ricavi per 693 milioni e un utile operativo di 87,2 milioni (+22,3%).

Piaggio punta su Pontedera

Via libera del ministero delle Imprese e del Made in Italy al contratto di sviluppo proposto da Piaggio per un investimento di 112 milioni per l'ampliamento dell'impianto di Pontedera (Pisa).

Versalis compra Tecnofilm

Versalis (Eni) ha concluso l'acquisto di Tecnofilm (produzione di componenti plastici per la produzione calzaturiera e di articoli tecnici).

Via all'associazione Phoenix

Nasce l'Associazione Phoenix Alliance, presieduta da Francesco De Leo, per contribuire al dibattito su tlc, reti e intelligenza artificiale.

Terna, la linea di credito

Terna ha sottoscritto un accordo per incrementare a 2,3 miliardi l'importo della Esg-Linked Revolving Credit Facility.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 15/04/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,685	-0,15	-8,77	1,617	1,918	5279,0
Abitare in *	(ABT)	3,980	+0,76	-19,60	3,680	5,060	106,0
Acea	(ACE)	15,820	+0,83	+14,55	13,550	16,440	3354,0
Acinque	(AC5)	1,980	+0,51	-6,60	1,940	2,140	393,0
Aeffe *	(AEF)	0,770	-1,28	-21,83	0,770	0,985	84,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	8,000	+0,25	-3,15	7,700	8,360	286,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	17,420	-0,68	-33,76	17,200	26,900	966,0
Algowatt	(ALW)	0,230	-6,12	-20,42	0,145	0,310	11,0
Alkemy *	(ALK)	11,550	-1,70	+27,20	9,000	12,700	68,0
Amplifon *	(AMP)	30,840	-1,81	-1,31	29,320	34,050	7106,0
Anima Holding	(ANIM)	4,246	-0,23	+6,90	3,934	4,426	1414,0
Antares Vision *	(AV)	2,520	-0,98	+37,11	1,360	2,965	184,0
Antares Vision warr	(WAV)	—	—	—	—	—	—
Aquafil *	(ECNL)	3,050	—	-11,98	3,015	3,465	132,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,822	-1,59	-22,10	4,822	6,575	624,0
Ascopiave *	(ASC)	2,380	+0,85	+6,01	2,190	2,515	554,0
Autostrade M.	(AUTME)	7,570	-2,24	-14,87	5,005	11,331	33,0
Avio *	(AVIO)	10,080	+0,20	+17,62	8,240	10,400	268,0
Azimut H.	(AZM)	24,380	+0,74	+2,57	23,640	27,310	3495,0
B B&C Speakers	(BEC)	17,400	-1,14	-5,95	16,250	18,750	195,0
B. Cucinelli	(BC)	100,400	+1,72	+14,61	82,850	116,800	6733,0
B. Desio	(BDB)	4,620	—	+25,20	3,620	4,850	622,0
B. Generali	(BGN)	35,440	-0,11	+5,41	33,170	36,990	4165,0
B. Ifis *	(IF)	19,520	-0,10	+22,92	15,540	19,890	1052,0
B. Profilo	(PRO)	0,220	-0,45	+8,37	0,203	0,222	149,0
B.F.	(BFG)	3,560	-1,39	-7,77	3,550	3,930	937,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,810	+1,04	+13,59	5,850	7,260	3079,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,090	+0,70	+17,57	8,576	10,350	7497,0
Banca Sistema *	(BST)	1,388	-1,56	+13,21	1,176	1,546	114,0
Banco BPM	(BAMI)	6,156	+1,18	+26,46	4,732	6,384	9285,0
BasicNet	(BAN)	3,800	-3,55	-15,93	3,800	4,905	215,0
Bastogi	(B)	0,378	+3,56	-26,74	0,365	0,516	45,0
Beewize	(BWZ)	0,790	-3,66	+66,67	0,472	0,952	9,0
Beghelli	(BE)	0,234	-1,68	-15,06	0,205	0,276	47,0
Bestbe Holding	(BES)	0,004	-21,74	-79,55	0,004	0,018	6,0
BFF Bank	(BFF)	12,240	+0,25	+20,47	9,915	12,860	2305,0
Bialetti	(BIA)	0,230	-2,13	-11,20	0,230	0,263	36,0
Biesse *	(BSS)	11,800	+0,25	-5,07	11,160	12,770	326,0
Bioera	(BIE)	0,057	-2,06	+9,62	0,030	0,121	1,0
Borgosesia	(BO)	0,692	+1,76	-0,29	0,640	0,702	33,0
Bper Banca	(BPE)	4,268	-0,14	+36,14	3,106	4,474	6066,0
Brembo	(BRE)	11,970	+1,01	+8,42	10,720	12,300	3988,0
Brioschi	(BRI)	0,054	+0,75	-13,50	0,053	0,064	42,0
Buzzi	(BZU)	34,720	+0,35	+24,18	27,160	37,820	6656,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,150	+1,18	+18,52	1,752	2,240	291,0
Caleffi	(CLF)	0,880	+0,23	-13,30	0,864	1,105	14,0
Caltagirone	(CALT)	5,100	+0,39	+19,44	4,030	5,400	614,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,135	+0,44	+16,05	0,978	1,180	141,0
Campari	(CPR)	8,932	+0,38	-11,34	8,898	10,075	11023,0
Carel Industries *	(CRL)	19,080	-1,14	-20,33	19,080	23,950	2183,0
Cellularline *	(CELL)	2,780	—	+18,30	2,340	2,940	61,0
Cembre *	(CMB)	42,650	-0,70	+14,04	36,200	44,700	733,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	10,180	+1,19	+6,82	8,890	10,480	1611,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,780	+0,72	-10,32	2,760	3,140	39,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,045	-1,09	+8,33	0,040	0,069	4,0
Cir	(CIR)	0,573	+2,50	+31,88	0,417	0,573	620,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,080	—	+52,76	3,910	6,140	187,0
Class	(CLE)	0,104	+2,46	+67,74	0,062	0,114	28,0
Comer Industries	(COM)	33,000	-0,90	+11,11	26,000	33,800	954,0
Conafi	(CNF)	0,180	-8,63	-33,09	0,180	0,273	7,0
Credem	(CE)	9,320	+0,87	+13,94	8,120	9,480	3170,0
Csp Int.	(CSP)	0,290	-1,69	-5,84	0,282	0,340	12,0
Cy4Gate	(CY4)	5,920	-2,31	-27,54	5,030	8,190	144,0
D D'Amico *	(DIS)	6,330	-2,91	+8,58	5,610	6,680	812,0
Danieli	(DAN)	33,500	-2,47	+14,53	28,850	34,350	1404,0
Danieli r nc	(DANR)	24,400	-1,21	+13,75	21,050	24,800	1003,0
Datalogic *	(DAL)	5,590	-1,58	-15,17	5,050	6,590	333,0
De' Longhi	(DLG)	30,140	+0,67	-1,31	27,940	33,200	4561,0
Diasorin	(DIA)	87,540	+0,97	-6,07	83,300	97,000	4872,0
Digital Bros *	(DIB)	8,340	-1,42	-22,06	7,940	10,840	120,0
Digital Value	(DGV)	51,100	+0,20	-14,55	51,000	65,000	514,0
doValue *	(DOV)	1,961	-2,53	-41,46	1,814	3,350	166,0
E E.P.H.	(EPH)	0,001	—	-97,11	0,000	0,060	—
Edison r nc	(EDNR)	1,585	+0,32	+2,79	1,472	1,648	173,0
Eems	(EEMS)	0,237	-8,81	-40,75	0,237	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	12,090	+3,33	+24,90	8,285	12,090	934,0
Elica *	(ELC)	1,860	—	-19,83	1,830	2,340	119,0
Emak *	(EM)	1,088	-1,09	+1,30	0,955	1,152	178,0
Enav	(ENAV)	3,726	-0,37	+9,40	3,232	3,970	2031,0
Enel	(ENEL)	5,848	-0,43	-12,83	5,699	6,807	59599,0
Enervit	(ENV)	3,140	—	—	3,070	3,280	56,0
Eni	(ENI)	15,534	-1,25	-0,14	14,132	15,730	51443,0
Equita Group *	(EQUI)	3,960	+0,51	+8,20	3,610	4,010	203,0
Erg	(ERG)	23,840	-1,65	-15,04	23,060	28,060	3626,0
Esprinet *	(PRT)	5,200	+1,86	-4,15	4,840	5,450	259,0
Eukedos	(EUK)	0,815	-4,12	-14,03	0,754	0,960	19,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	21,350	+1,43	-4,60	19,580	22,680	1138,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,790	-1,71	-3,37	2,944	4,268	363,0
Eurotech *	(ETH)	1,570	-1,75	-35,52	1,570	2,435	57,0
Exprivia	(XPR)	1,695	+1,19	+1,13	1,610	1,870	87,0
F Ferrari	(RACE)	389,900	+0,59	+26,84	305,600	406,200	75416,0
Ferretti	(YACHT)	2,970	-2,62	+2,63	2,790	3,506	1041,0
Fidia	(FDA)	0,495	+28,24	-44,38	0,273	0,890	3,0
Fiera Milano *	(FM)	3,740	+0,40	+31,92	2,700	4,310	271,0
Fila *	(FILA)	8,460	+3,05	+3,03	7,670	9,180	359,0
Fincantieri	(FCT)	0,777	+0,91	+39,25	0,473	0,781	1304,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,340	+0,72	-4,58	8,120	9,060	181,0
FinecoBank	(FBK)	14,085	+0,64	+3,19	12,730	14,435	8604,0
FNM	(FNM)	0,437	-0,68	-3,53	0,429	0,461	190,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,658	-1,79	-16,60	0,646	0,789	40,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	4,930	-1,79	+9,56	4,400	5,160	452,0
Gasplus	(GSP)	2,340	-1,27	-10,00	2,320	2,600	109,0
Gefran *	(GE)	8,000	-0,25	-8,05	7,830	8,770	116,0
Generalfinance	(GF)	10,400	-4,15	+11,83	9,300	10,850	138,0
Generali	(G)	22,660	-0,44	+17,05	19,340	23,670	35527,0
Geox	(GEO)	0,640	+1,59	-13,28	0,630	0,760	165,0
Giglio Group	(GG)	0,385	-3,27	-19,46	0,385	0,480	10,0
GPI	(GPI)	12,280	+3,54	+27,92	8,960	12,280	343,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,804	-0,74	+0,50	0,788	0,858	38,0
Greenthesis	(GTH)	2,200	—	+127,27	0,890	2,200	341,0
GVS	(GVS)	5,740	-3,69	+7,19	5,210	6,920	1064,0
H Hera	(HER)	3,164	-0,06	+6,89	2,872	3,374	4742,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,446	-0,28	-38,34	1,406	2,345	162,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,570	-0,39	-16,91	4,324	5,500	391,0
Immsi	(IMS)	0,530	+0,76	-6,36	0,526	0,625	181,0
Indel B	(INDB)	22,600	-3,42	-5,83	22,600	24,000	137,0
Industrie De Nora	(DNR)	13,350	+0,23	-14,20	12,870	15,560	686,0
Intercos	(ICOS)	13,740	+0,15	-4,58	12,820	15,240	1329,0
Interpump	(IP)	42,300	+0,86	-8,14	41,940	47,760	4637,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,326	+1,11	+23,46	2,692	3,403	60557,0
Inwit	(INW)	9,925	-0,10	-14,18	9,925	11,565	9567,0
Irce *	(IRC)	2,130	-1,39	+7,30	1,780	2,160	61,0
Iren	(IRE)	1,770	+0,45	-9,46	1,708	2,000	2310,0
It Way	(ITW)	1,376	-0,29	-19,53	1,376	1,728	15,0
Italgas	(IG)	5,080	-0,10	-0,78	5,020	5,400	4131,0
Italian Design Brands	(IDB)	10,360	+0,58	-0,19	8,980	10,600	280,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	4,790	+1,91	+53,53	3,080	5,300	146,0
Italmobiliare *	(ITM)	33,250	+0,45	+19,18	27,200	34,600	1418,0
Iveco Group	(IVG)	12,600	-0,47	+55,56	8,054	14,580	3437,0
IVS Gr. A *	(IVS)	6,860	-0,87	+24,28	5,500	7,180	647,0
J Juventus FC	(JUVE)	1,859	-1,22	-15,58	1,848	2,495	708,0
K KME Group	(KME)	1,004	-0,40	+10,33	0,886	1,050	319,0
Kme Group 2021-2024 warr	(WKME24)	0,600	—	+23,69	0,452	0,600	4,0
KME Group r nc	(KMER)	1,495	-0,99	+32,30	1,130	1,550	21,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,327	+0,15	-26,19	0,327	0,443	74,0
Lazio	(SSL)	0,630	-0,63	-20,25	0,630	0,806	43,0
Leonardo	(LDO)	22,630	+2,31	+48,49	15,240	23,700	12822,0
Lottomatica Group	(LTMC)	10,610	+1,05	+10,02	9,571	11,934	2662,0
LU-VE *	(LUVE)	22,100	-1,56	-1,56	20,450	23,950	515,0
M Maire Tecnimont	(MT)	7,715	+1,71	+55,29	4,646	7,845	2493,0
Marr *	(MARR)	11,260	-0,88	-0,53	10,400	11,820	756,0
Mediobanca	(MB)	13,675	+0,74	+22,10	11,115	13,820	11564,0
Met.Extra Group	(MET)	2,460	-2,38	+32,97	1,850	3,700	1,0
Mfe A	(MFEA)	2,470	+0,49	+3,39	2,064	2,556	834,0
Mfe B	(MFEB)	3,314	-0,66	—	2,915	3,438	797,0
Mittel	(MIT)	1,395	+0,36	-23,35	1,380	1,880	113,0
Moncler	(MONC)	64,900	+1,15	+16,64	51,140	70,340	17703,0
Mondadori *	(MN)	2,185	-0,91	+4,30	2,090	2,375	579,0
Mondo TV *	(MTV)	0,206	-2,37	-33,66	0,206	0,311	14,0
Monrif	(MON)	0,043	-2,70	-16,92	0,043	0,052	9,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,024	+1,03	+24,47	3,091	4,352	5079,0
MutuiOnline *	(MOL)	35,650	+0,85	+13,90	30,550	38,700	1434,0
N Neodecortech *	(NDT)	2,890	-1,03	-10,53	2,890	3,280	42,0
Netweek	(NTW)	0,056	—	-53,00	0,050	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	5,670	-0,53	-27,31	5,670	8,210	252,0
Nexi	(NEXI)	5,484	-0,04	-25,00	5,484	7,374	7211,0
Next Re Siiq	(NR)	3,360	—	+4,35	3,120	3,420	37,0
O Olidata	(OLI)	0,629	+3,11	+14,36	0,515	0,730	72,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,350	—	+2,19	15,950	16,350	219,0
Orsero *	(ORS)	13,680	-0,73	-19,81	13,680	17,460	246,0
OVS	(OVS)	2,218	+1,19	-0,34	2,005	2,472	656,0
P Pharmanutra *	(PHN)	53,400	-2,91	-5,99	53,400	63,100	535,0
Philogen	(PHIL)	18,300	+0,83	-1,08	16,600	18,550	529,0
Piaggio	(PIA)	2,828	-0,14	-4,33	2,806	3,198	1013,0
Pininfarina	(PINF)	0,760	+2,43	-3,06	0,730	0,816	59,0
Piovan *	(PVN)	12,050	—	+16,99	9,700	12,500	657,0
Piquadro	(PQ)	1,820	—	-18,02	1,820	2,270	92,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,850	+0,21	+18,47	4,831	5,864	5872,0
PLC	(PLC)	1,675	-1,76	-9,95	1,470	1,905	44,0
Poste Italiane	(PST)	11,660	+0,73	+12,44	9,792	11,930	15202,0
Prysmian	(PRY)	50,700	+4,49	+21,70	39,810	50,700	13437,0
R Rai Way	(RWAY)	5,250	+3,35	+2,54	4,780	5,320	1393,0
Ratti	(RAT)	1,940	-3,00	-28,68	1,940	2,720	55,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,802	+0,25	+8,67	0,728	0,810	418,0
Recordati	(REC)	49,980	+1,13	+2,00	47,820	53,080	10360,0
Reply *	(REY)	127,000	+0,16	+9,01	113,100	132,800	4777,0
Restart	(RST)	0,129	-0,77	-41,89	0,125	0,223	4,0
Restart 2015-2024 warr	(WRST24)	0,001	+11,11	-67,74	0,001	0,003	—
Revo Insurance	(REVO)	8,980	-0,22	+9,25	8,140	9,240	222,0
Risanamento	(RN)	0,031	-0,64	-10,95	0,028	0,035	57,0
S S. Ferragamo	(SFER)	9,255	-1,86	-23,95	9,255	12,840	1607,0
Sabaf *	(SAB)	17,700	-2,21	+1,03	16,060	19,050	235,0
Saes G. *	(SG)	36,950	+1,79	+8,84	33,700	36,950	616,0
Safilo Group	(SFL)	1,106	-0,72	+20,35	0,892	1,207	472,0
Saipem	(SPM)	2,397	-0,75	+61,14	1,259	2,415	4813,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	22,050	-0,23	-9,26	21,900	24,500	1383,0
Sanlorenzo *	(SL)	40,000	+0,50	-3,85	39,800	45,400	1397,0
Saras	(SRS)	1,788	-0,11	+12,35	1,501	1,807	1704,0
Seco *	(IOT)	3,290	-1,35	-1,50	2,838	3,740	447,0
Seri Industrial	(SERI)	3,200	-2,44	-7,11	2,275	3,495	180,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,790	+2,87	+7,19	1,500	1,910	55,0
Sesa *	(SES)	100,000	-0,50	-17,15	99,000	126,100	1560,0
SIT	(SIT)	1,600	-0,31	-51,22	1,600	3,350	40,0
Snam	(SRG)	4,255	-0,77	-8,32	4,197	4,893	14397,0
Softlab	(SOF)	1,300	-5,11	-13,91	1,300	1,750	7,0
Sogefi *	(SO)	3,185	—	+55,75	1,820	3,270	389,0
Sol	(SOL)	35,000	-0,99	+27,74	25,900	35,550	3212,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,638	-1,24	-4,49	0,638	0,704	36,0
Somec	(SOM)	14,700	-1,67	-48,96	14,400	28,800	102,0
Stellantis	(STLAM)	24,995	+2,50	+18,04	19,422	27,155	78060,0
STMicroelectr.	(STMMI)	38,815	-0,49	-12,91	38,520	44,570	35807,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,570	+0,53	+3,91	8,880	10,060	1771,0
Technogym	(TGYM)	8,610	-0,46	-5,64	8,440	9,735	1757,0
Technoprobe	(TPRO)	8,405	+3,19	-1,52	8,050	9,760	4982,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,231	+0,57	-24,73	0,214	0,307	1406,0
Telecom Italia	(TIT)	0,226	-0,92	-24,46	0,211	0,299	3520,0
Tenaris	(TEN)	18,145	-1,52	+14,16	14,430	18,640	21782,0
Terna	(TRN)	7,376	-1,39	-1,44	7,238	7,848	15054,0
Tesmec *	(TES)	0,093	-1,59	-26,19	0,089	0,126	58,0
Tessellis	(TSL)	0,501	-2,34	-23,74	0,483	0,657	124,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,440	-0,32	+17,12	7,820	11,120	507,0
Tinexta *	(TNXT)	17,320	-1,09	-13,49	17,320	20,020	837,0
Tod's	(TOD)	43,000	-0,14	+29,60	30,360	43,200	1424,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,100	-2,81	+3,42	11,300	12,850	228,0
Trevi	(TFI)	0,334	—	+2,14	0,311	0,381	106,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,800	-9,99	+0,01	1,500	2,499	3,0
Triboo	(TB)	0,764	+0,53	-1,80	0,700	0,780	22,0
Txt e-solutions *	(TXT)	21,900	-1,35	+10,49	18,940	23,250	289,0
U Unicredit	(UCG)	34,350	+0,90	+37,24	24,850	35,650	57732,0
Unidata	(UD)	3,530	—	-11,68	3,520	4,060	109,0
Unieuro *	(UNIR)	8,520	-0,70	-17,60	8,425	10,430	179,0
Unipol	(UNI)	8,055	+1,45	+52,15	5,260	8,085	5722,0
UnipolSai	(US)	2,688	-0,07	+15,86	2,290	2,690	7607,0
V Valsoia	(VLS)	9,500	—	-0,84	9,400	10,100	103,0
Vianini	(VIA)	0,790	-3,07	-7,60	0,775	0,885	84,0
W Webuild	(WBD)	2,286	+0,18	+23,97	1,809	2,490	2322,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,100	+3,59	+83,64	5,150	11,100	16,0
WIIT *	(WIIT)	16,380	-0,12	-13,88	16,380	19,600	462,0
Z Zest	(ZEST)	0,277	+3,36	-0,72	0,230	0,280	43,0
Zignago Vetro *	(ZV)	13,440	+0,45	-5,62	12,620	14,240	1202,0
Zucchi	(ZUC)	1,970	-1,25	-11,66	1,960	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	15-04	var.%
Amsterdam (Aex)	884,07	+0,07
Brent Index	91,89	-2,41
Bruxelles-Bel 20	3.853,74	+0,10
DJ Stoxx Euro	511,01	+0,34
DJ Stoxx Euro50	4.984,48	+0,59
DJ Stoxx UE	505,93	+0,13
DJ Stoxx UE50	4.390,03	+0,11
FTSE Eurotr.100	4.008,94	+0,16
Hong Kong HS	16.600,46	-0,72
Johannesburg	36.652,36	+0,36
Londra (FTSE 100)	7.965,53	-0,38
Madrid Ibex35	10.687,20	+0,01
Oslo Top 25	1.275,18	-1,02
Singapore ST	3.183,61	-1,04
Sydney (All Ords)	8.009,40	-0,51
Toronto (300Comp)	21.717,09	-0,84
Vienna (Atx)	3.539,24	-0,44
Zurigo (SMI)	11.395,81	+0,14

selezione

FRANCOFORTE	15-04	var.%
Adidas	204,60	+4,18
Allianz	264,00	+0,76
Bayer Ag	26,46	-1,87
Beiersdorf	132,40	+0,95
Bmw	109,70	+0,18
Commerzbank Ag	12,90	-0,39
Deutsche Bank n	14,71	-0,53
Deutsche Post	38,99	+0,52
Deutsche Telekom n	21,13	-0,24
Dt Lufthansa Ag	6,56	-4,59
Hugo Boss Ag	49,65	-2,19
Siemens n	175,90	+1,88
Volkswagen Ag	123,30	-0,32
PARIGI	**15-04**	**var.%**
Air France	9,21	-2,31
Air Liquide	188,30	+0,49
Alstom	14,29	-0,52
Axa SA	33,82	+0,48
Bnp	65,77	+0,63
Cap Gemini	205,40	-1,01
Carrefour	15,71	-0,91
Credit Agricole	13,82	+0,44
Danone	57,76	-0,03
L'Oreal	415,45	+0,23
Michelin	34,96	+0,29
Renault	50,12	-0,12
Saint-Gobain	72,06	+0,22
Sanofi-Synthelab	87,45	+1,13
Societe Generale	24,98	-3,05
Sodexho Alliance	76,15	-0,59
Stellantis	24,98	+2,44
Total	68,29	-1,16
NEW YORK	**15-04**	**var.%**
Amazon Com	183,41	-1,46
American Express	217,69	-0,23
Apple Comp Inc	173,97	-1,46
At&T	16,21	-0,61
Bank of America	35,95	+0,45
Boeing	168,61	-0,55
Carnival	14,15	-1,46
Caterpillar Inc	363,77	-0,51
Cisco System	48,38	-0,24
Citigroup Inc	58,57	-1,86
Coca-Cola Co	58,30	+0,03
Colgate Palmolive	86,43	+0,68
Exxon Mobil	119,90	-0,39
Ford Motor	12,31	-2,34
General Electric	153,71	-0,59
General Motors	42,83	-0,59
Goldman Sachs	401,52	+3,09
Hewlett-Packard	28,20	-1,16
Honeywell	193,26	-1,48
Ibm	182,37	+0,05
IGT	19,95	-0,15
Industrie Natuzzi Sp	5,95	+0,00
Intel Corp	36,04	+0,98
Johnson & Johnson	148,12	+0,41
JP Morgan	183,20	+0,22
Lockheed Martin	455,16	+1,06
McDonald's	267,12	-0,10
Merck & Co.	126,62	+0,70
Microsoft	414,94	-1,65
Morgan Stanley	86,78	+0,68
Nike Inc. Cl. B	93,15	+1,25
Occidental Pet	68,70	-0,45
Pfizer	26,02	+0,60
Philip Morris	88,23	-0,70
Procter & Gamble	156,10	+0,50
Unilever NV	46,86	+0,21
Walt Disney	113,16	-0,75
Whirlpool	106,85	-1,12
Xerox	16,37	-2,88
LONDRA	**15-04**	**var.%**
3i Group	2861,68	+0,78
Anglo American	2178,00	-1,48
AstraZeneca	11013,46	-0,36
Barclays Plc	184,80	+0,15
BP	527,30	-2,19
British Telecom	106,08	-1,96
Burberry Group	1173,00	-0,34
Glaxosmithkline	1637,64	+0,00
Marks & Spencer	254,22	-0,47
Pearson Plc	1009,73	-0,10
Prudential	712,90	+0,45
Rolls Royce	409,20	+0,52
NatWest Group	278,55	+0,84
Schroders Plc	376,76	+0,00
Unilever Plc	3770,80	-0,66
Vodafone Group	67,14	-0,12
ZURIGO	**15-04**	**var.%**
Nestle	92,50	-0,58
Novartis	86,50	+0,46

B.O.T.

valuta al 17-04-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.05.24	27	99,732	-	14.11.24	211	97,964	3,11
14.06.24	58	99,406	3,31	13.12.24	240	97,700	3,13
12.07.24	86	99,151	3,15	14.02.25	303	97,590	2,52
14.08.24	119	98,814	3,20	14.03.25	331	96,859	3,12
13.09.24	149	98,527	3,18	14.04.25	362	96,570	3,12
14.10.24	180	98,205	3,21				

Monete auree

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

15 apr	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	403,94	428,67
Sterlina (UK)	514,56	545,74
4 Ducati (AUT)	958,04	1.016,70
100 Pesos (Cile)	1.273,40	1.351,37
20 $ Liberty (USA)	2.115,39	2.243,59
Krugerrand (S.Af.)	2.164,30	2.296,81
50 Pesos (MEX)	2.609,43	2.769,20

Oro

15 apr	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	72,21	72,57
Oro Londra (usd/oncia)	2.347,15	2.344,20
Argento Milano (Euro/kg.)		876,43
Platino Milano (Euro/gr.)		30,20
Palladio Milano (Euro/gr.)		32,35

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,898	3,952	7 mesi	-	-
1 mese	3,846	3,899	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,888	3,942	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,693	3,744
6 mesi	3,820	3,873			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**5.01**	5.00	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.50**	4.50	Russia	**16.00**	16.00
Giappone	**0.30**	0.00	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.25**	5.25	Brasile	**10.65**	10.75
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.50**	1.50			

Cultura

Dal 16 al 21 maggio
Torna a Trieste il festival Scienza e Virgola

Visioni diverse della scienza, e contributo delle donne alla ricerca: sono tra i temi dell'ottava edizione di Scienza e Virgola, lo «science & media festival» organizzato dal Laboratorio interdisciplinare della Sissa di Trieste, che si svolgerà da giovedì 16 a martedì 21 maggio, con la direzione artistica di Paolo Giordano. Oggi a Trieste, all'Antico Caffè San Marco (ore 11), la conferenza stampa di presentazione, ospiti lo stesso Giordano e il responsabile scientifico del festival Nico Pitrelli, che approfondiranno il programma. Già noto l'evento inaugurale del 16 maggio, sempre a Trieste, con la britannica Olivia Laing e l'anteprima italiana del suo nuovo *Il giardino contro il tempo* (in libreria dal 17 maggio per il Saggiatore) e con la scrittrice e matematica Chiara Valerio e il suo *Chi dice e chi tace* (Sellerio).

Paolo Giordano (LaPresse)

Reportage Esce oggi per Fuoriscena «Noi due ci apparteniamo»: viaggio nelle storie vere di malavita al femminile

Anatomia del cuore, un dipinto realizzato nel 1890 dall'artista spagnolo Enrique Simonet Lombardo (Valencia, 2 febbraio 1866 - Madrid, 20 aprile 1927)

Dentro il cuore del clan

Roberto Saviano racconta le donne della criminalità organizzata Vittime o carnefici, comunque condannate a non tradire mai

di **Fiorenza Sarzanini**

«Non so da dove si inizia e non trovo le parole a giustificare questo mio gesto. Mamma, tu sei mamma e solo tu mi puoi capire... So il dolore che ti sto provocando, e spiegandoti tutto almeno ti darai una spiegazione a tutto... Non volevo lasciarti senza dirti niente. Quante volte volevo parlare con te e per non darti un dolore non riuscivo». Maria Concetta Cacciolla è donna di 'ndrangheta. Conosce le regole, ma sceglie di violarle. Mentre il marito è in carcere lei lo tradisce con un altro uomo. Un'onta che la sua famiglia non può sopportare. Maria Concetta viene picchiata, punita, segregata. E lei reagisce nell'unico modo che le sembra una via di uscita: consegnarsi allo Stato. Si pente, comincia a collaborare con i magistrati. Entra nel programma di protezione, va via dalla sua terra, abbandona gli affetti. Abbandona i figli. E per questo scrive a sua madre. «Dio un'unica cosa ti supplico, non fare l'errore mio... a loro dai una vita migliore di quella che ho avuto io. Dagli quello che non hai dato a me. Ora non ce la faccio a continuare più, voglio solo dirti di perdonarmi mamma della vergogna che ti provoco, ma piano piano mi sono resa conto che in fondo sono sola, sola contro tutti e tutto, non volevo il lusso, non volevo i soldi... era la serenità, l'amore».

Non c'è perdono per Maria Concetta. Non c'è futuro. A lei Roberto Saviano dedica uno dei capitoli del suo nuovo libro, certamente uno dei più drammatici ed emozionanti. *Noi due ci apparteniamo* è il titolo che ha scelto per raccontare le donne che hanno segnato la storia dei clan, vittime o carnefici, comunque protagoniste di quel codice d'onore al quale nessuna di loro è mai riuscita a sottrarsi. Il cuore trafitto che illustra la copertina scelta con Fuoriscena è il simbolo perfetto di «Sesso, amore, violenza, tradimento nella vita dei boss». Perché Saviano sa tratteggiare con maestria i personaggi, gli intrecci, i tormenti di queste donne condannate a stare sempre un passo indietro, talvolta da altre donne che — proprio come la madre di Maria Concetta — hanno come unico obiettivo il rispetto delle regole imposte dalle cosche. E se Lorenza, la figlia del capomafia Matteo Messina Denaro, alla fine ha dovuto chinare la testa dopo l'arresto del boss per non perdere il privilegio della ricchezza, c'è chi non ha accettato né legacci, né compromessi. Come Sabrina Durán Montero, la «reina de TikTok», che gestiva il traffico di stupefacenti ma sognava di diventare influencer con milioni di follower.

«Sabrina Durán Montero, è una brunetta molto carina, ciglia lunghe, unghie smaltate, un visino fatto col pennello. Su TikTok si fa chiamare Juakina Guzmán, ma tutti la chiamano *la ina*. Sei la più bella! Sei la regina! Che incanto che sei... Esci presto, di' al tuo avvocato di spicciarsi! Sei ogni giorno più bella! Ti adoro... sei una dea!». Siamo in Cile, Sabrina è in carcere quando viene arrestata un'altra regina, Antonella Marchant che guida uno dei clan di Santiago. Sono vite che si incontrano e alla fine si intrecciano, sono vite che però si spezzano sotto il peso di un'onta che proprio i capi del clan decidono di lavare. Perché in cella Sabrina e Antonella si innamorano e quando la prima lascia la prigione decide di rendere pubblica questa passione, sfidando le regole e i pregiudizi. La foto che Sabrina posta su TikTok mentre bacia Antonella è una provocazione, la dedica è una sfida. «Principessina mia, la amo tanto. Spero di piacerle anch'io, vita mia. Felice di essere la sua donna e che lei sia la mia». Crescono i follower, i commenti, gli apprezzamenti. Sabrina i milioni di follower è riuscita a conquistarli, così come la fama. Ma è una notorietà che il clan non potrà mai accettare.

La descrizione di Saviano sulla sua fine ha il potere di portare il lettore lì dove tutto accade, come fosse un film. «All'incrocio fra la Alberty Blest Ganna e Primera Transversal, due uomini incappucciati aprono lo sportello della macchina, la tirano fuori, le sparano. Sabrina cade a terra, faccia sull'asfalto. Non è morta. I killer

Gli appuntamenti
Incontri, teatro, web

Dopodomani, 18 aprile, al Forum Monzani di Modena è in programma la presentazione in anteprima nazionale del libro di Roberto Saviano, *Noi due ci apparteniamo*: l'appuntamento con l'autore è alle 21. Sabato 11 maggio alle 15 Saviano sarà al Salone del libro di Torino con il direttore del «Corriere» Luciano Fontana. Dal libro è nato il reading *Appartenere* in scena il 3 maggio a Roma, il 5 a Torino, il 6 a Genova, il 14 a Milano e il 15 a Bologna. Oggi su Corriere.it al via la serie *Sesso e mafia*, videoracconti di Saviano tratti dal libro.

Il saggio di Antonio Funiciello (Rizzoli)

Un socialista amante della libertà Perché Mussolini temeva Matteotti

di **Walter Veltroni**

Non si è mai riflettuto a fondo sulla circostanza nella quale matura il primo momento di forte consenso popolare di cui Mussolini ha goduto. Sono i primi giorni del 1925 e il capo del fascismo in Parlamento rivendica la responsabilità dell'assassinio di uno dei capi dell'opposizione, Giacomo Matteotti: «Ebbene, io dichiaro qui, al cospetto di questa assemblea, ed al cospetto di tutto il popolo italiano, che assumo (io solo!) la responsabilità (politica! morale! storica!) di tutto quanto è avvenuto».

Con queste parole, con l'assassinio del leader del riformismo italiano, il fascismo si definisce come regime autoritario e inizia la sua lugubre avventura.

Consenso per un omicidio.

Paura della violenza insita nel fascismo o ammirazione per l'uomo forte che interrompe l'agonia dei governi e governicchi della fase ante marcia su Roma e promette ordine, non importa se a scapito della libertà di pensare e di dire?

Biografia

● Esce oggi il libro di Antonio Funiciello *Tempesta* (Rizzoli, pagine 208, € 17,50). Funiciello presenta il saggio a Milano il 7 maggio (ore 18.30) alla libreria Galleria Rizzoli

Sono dunque due i motivi che rendono l'omicidio Matteotti uno dei momenti più rilevanti della storia italiana del Novecento. La decisione di far uccidere un avversario politico e la sua rivendicazione, nel silenzio del re fellone e nel consenso di un popolo confuso e impaurito.

Ma Matteotti non è solo una stele sul lungotevere dove fu prelevato dagli scherani di Mussolini.

Giacomo Matteotti è stato, bisogna ribadirlo, uno dei leader più importanti dell'antifascismo e della sinistra italiana.

Il bel libro di Antonio Funiciello *Tempesta*, in libreria oggi per Rizzoli, si occupa proprio di indagare la vita politica, le idee, la formazione del capo dei socialisti riformisti. Il suo sottotitolo *La vita (e non la morte) di Giacomo Matteotti* ci guida subito in un precorso di lettura in cui domina la politica, non la pur necessaria ricostruzione dei fatti, certo anch'essi politici, che portarono alla decisione di ucciderlo e poi di rivendicarne l'esecuzione.

Dal 7 al 12 maggio

Sei giornate a Udine Metamorfosi è il tema di vicino/lontano

È «metamorfosi» la parola-chiave della 20ª edizione del Festival vicino/lontano, in programma a Udine da martedì 7 a domenica 12 maggio. Nell'ambito della rassegna è inserita la 20ª edizione del Premio Letterario internazionale Tiziano Terzani, nato insieme a vicino/lontano, all'indomani della scomparsa del giornalista e scrittore fiorentino (28 luglio 2004). Il premio, la cui giuria è presieduta da Angela Terzani Staude, è da sempre il punto di riferimento del cartellone, curato da Paola Colombo, Franca Rigoni e Álen Loreti. Per l'inaugurazione, martedì 7 maggio, verrà proiettato *Tiziano Terzani: il viaggio della vita*, il biopic di Mario Zanot con materiali dell'archivio familiare e registrazioni audio inedite. Tra gli ospiti, sono attesi tra gli altri Lucio Caracciolo, Francesca Mannocchi, Domenico Quirico, Nadia Urbinati, Paolo Rumiz, Marco Magnani, Paula Montero, Edouard Firmin Matoko, Paola Caridi, Marino Sinibaldi, Giuseppe Antonelli, Manlio Graziano, Maurizio Scarpari, Dino Pešut, Lucio Luca, Pier Aldo Rovatti, Alessandro Aresu, Fabio Chiusi, Luciana Castellina, Tomaso Montanari, Stefano Allievi, Atish Dalbhokar, Danilo De Marco, Angelo Floramo, Massimiliano Panarari. Previsto anche un omaggio all'inviato di guerra del «Corriere della Sera» Ettore Mo, morto lo scorso autunno, e l'evento scenico multimediale che coinvolgerà anche il poeta e scrittore siriano, esule a Lubiana, Muhammad 'Abd Al-Mun'im.

stanno andando via. Se solo avesse il sangue freddo di restare ferma. Se solo avesse la freddezza di fingersi morta. Se solo Antonella fosse qui con lei. Ma Antonella non c'è. Nessun mitra sventaglia contro il cielo. E lei quella freddezza non ce l'ha, non l'ha mai avuta. Ha il suo giovanotto che l'aspetta a casa, non vuole morire. Vorrebbe solo che qualcuno la salvasse. E quindi fa ciò che ha sempre fatto, si agita come una bambina, in maniera scomposta. Commette errori. Questo qui è l'ultimo. Uno dei killer la vede, torna indietro, le spara ancora, e ancora, e ancora, finché lei rimane immobile, carne sull'asfalto, residuo umano sul fondo di un pentolone bruciacchiato, raschiatura, rigetto».

La storia di Lou, che Saviano sceglie di mettere all'inizio del libro, fa ben comprendere il valore che i criminali assegnano alle donne, comprese quelle che amano. Lui di sua moglie è certamente innamorato, ma quando al tavolo da poker ha un ottimo full e ormai nessun soldo per rilanciare, non esita. «La sua ultima fiche è la foto della moglie. La estrae dal portafogli e la lancia sul panno come se fosse un biglietto da cento, né più e né meno. Mi gioco lei». È la mossa che lo condanna, ma in quel momento Lou non può nemmeno immaginarlo. La passione del gioco, la voglia di rivalsa lo portano a umiliare ciò che dovrebbe essere il bene più prezioso. Gli uomini che proprio lui fa entrare nella stanza da letto per incassare la vincita, il terrore della donna, lo stupro e la sua disperazione lasciano attoniti e storditi, tanto da far apparire giusta la vendetta che viene consumata appena qualche giorno dopo.

Anna, Angela, Maria Grazia, Rosa, Gianna, Maria. Sono madri mogli, figlie, amanti. Sono sempre un passo indietro, al massimo di lato. Mai davvero protagoniste. Saviano lo sa, lo spiega. «Il figlio maschio porta con sé la possibilità di ereditare il potere, quella di moltiplicarlo, e anche quella di sostituire il padre. Se occorre fare un omaggio al padre, lo si può fare al figlio. Se occorre vendicarsi contro il padre, lo si può fare contro il figlio. E la figlia femmina? Vale zero. Niente». Accade quando i capi sono liberi, accade ancor di più se sono detenuti. Perché «padri, fratelli, a volte cugini, vigilano sulla condotta della donna del mafioso perché quello è il capitale da cui dipende tutto, è il titolo nobiliare che puoi smarrire. Se lei tentenna, se prova a costruirsi un'altra vita, se accoglie un altro uomo a cui, eventualmente, può trasferire il titolo, allora l'onorabilità della famiglia, i suoi affari, gli stipendi stessi sono a rischio. I maschi di casa diventano gli occhi stessi del capo incarcerato, non più sensibili all'affetto e al calore del legame famigliare ma alle necessità dell'organizzazione». E l'organizzazione non perdona chi sbaglia. Mai.

Il libro e l'autore

Il libro di Roberto Saviano, *Noi due ci apparteniamo. Sesso, amore, violenza, tradimento nella vita dei boss*, esce oggi per Fuoriscena, (pagine 272, euro 18,50). Tra i titoli più recenti di Roberto Saviano (Napoli, 1972; nella foto LaPresse): *Solo è il coraggio. Giovanni Falcone, il romanzo* (Bompiani, 2022) e *Cuore puro* (Giunti, 2022)

Il brano

L'ultima mano di poker Ma la posta in palio non è fatta di dollari

di **Roberto Saviano**

Il tizio si chiama Lou, lavora in uno studio contabile, e questo fa riflettere, perché non sembra molto bravo a contare il denaro. Non il proprio, almeno. Gli sono rimasti cento dollari, che non sono pochi in assoluto, ma lo sono considerando le puntate della serata. Al tavolo si vola alto. È il poker settimanale che Lou si concede con gli amici e che segue le partite dei weekend nelle sale di Atlantic City, dove il gioco d'azzardo è legale.

L'hanno capito tutti che Lou è malato. Adesso stanno per capire fino a che punto.

La serata era iniziata bene, la fortuna girava nel verso giusto, che era quello di Lou. Poi le cose si sono messe male. Ha perso, perso, e perso ancora.

Ogni tanto i suoi denti battono emettendo uno schiocco secco e l'unghia dell'indice si accorcia ancora un po'. Fra poco arriverà alla carne del polpastrello. Gli converrebbe cambiare dito, ma l'unghia del pollice è andata esaurita durante le mani precedenti, insieme con il suo denaro. Certo, potrebbe passare a rosicchiarsi il medio, ma non vuole che i compagni lo guardino mentre s'infila in bocca il dito lungo. Siccome con l'altra mano tiene le carte, non gli resta che saltare all'anulare. E così fa. Ma è comunque ridicolo. Sembra che voglia imitare il gesto della cornetta. È chiaro, è arrivato alla frutta. Ed è per misericordia che uno dei presenti si alza e dice: «Ultima mano, ok?». Gli altri annuiscono. Malvolentieri, annuisce anche Lou: «Ultima mano».

Il tizio di fronte a lui dà le carte, Lou le scopre con parsimonia, gli piace così. Da giocatore esperto qual è, riesce a trattenere un sorriso, e anche l'entusiasmo mentre dice: «Servito». Ha tre donne e due jack. Un bel full. Questa è la provvidenza divina. Forse riuscirà a tornarsene a casa con lo stesso denaro con cui si era seduto al tavolo. O magari, se qualcuno fra i presenti è abbastanza scemo da rilanciare, potrebbe addirittura mettersi in tasca un bel gruzzolo. Lou getta sul tavolo i suoi ultimi cento dollari.

Ecco uscire di scena il primo, che passa. Gli altri due sono abbastanza scemi, evidentemente. Uno dice: «Vedo», è un venditore di auto usate di Belleville, nel New Jersey. Non è ricco, ma non gli manca niente. L'altro, invece, dev'essere proprio un idiota, perché rilancia di cinquecento dollari. È uno dei ragazzi dei DeCavalcante, l'affiliazione alla mafia deve avergli dato alla testa, vorrà fare a chi ce l'ha più grosso. Problemi suoi. Il problema di Lou, invece, è che i cinquecento non ce li ha.

Con i DeCavalcante non si scherza. Lou lo sa, ogni tanto fa qualche lavoretto per loro, si occupa di conti, dà dritte finanziarie, ricicla qualche soldo. Mai più di questo, perché sanno con chi è imparentato. Uno con i parenti che ha lui non potrà mai diventare uomo d'onore. Pazienza.

Gli altri lo guardano e aspettano di vederlo col culo per terra. Anche il venditore d'auto ha messo i suoi cinquecento. E ora? Fai il bravo, Lou, stanno pensando, tornatene a casa, domani è un altro giorno, magari ti andrà meglio. Ma lui non ha la minima intenzione di perdere così, con quel full in mano, solo perché ha finito la benzina.

Continua a rosicchiarsi l'anulare. Non vorrebbe, lo sa che è un segnale di cedimento, ma non riesce a evitarlo. Deve concentrarsi su qualcosa che non sia la faccia di quelle due carogne.

«Avanti, Lou. Non abbiamo tutta la notte. Ce li hai o non ce li hai? Se non ce li hai» si guardano fra loro «ce la vediamo fra noi due».

«Ce li ho».

«E dove cazzo stanno?».

«Aspetta».

«Io non aspetto più un cazzo» fa il tizio dei DeCavalcante. «Due minuti e mi prendo il piatto».

«Calma» fa quello delle auto «al massimo ce la giochiamo io e te». L'altro scrolla le spalle.

> **Al tavolo**
> **Lou è rimasto senza il becco di un quattrino, ma nel portafogli trova una risorsa preziosa**

Due minuti per grattare il fondo del baule e vedere se ne esce qualcosa. Lou si toglie il dito di bocca e porta la mano alla tasca dei pantaloni per sfilare il portafogli.

«Cosa speri di trovarci? Chiudiamola qui, forza».

«Fatti i cazzi tuoi». Lou apre il portafogli di pelle, che ormai è curvo e sottile come l'unghia di un alluce, e cerca qualcosa all'interno. Quello dei DeCavalcante batte la mano sul tavolo, che sobbalza. Poi sbuffa e scuote la testa. «Che vuoi giocarti, la tessera di Wine & Spirits?». Lou non risponde, spalanca bene il portafogli, con le dita fruga fra i lembi. Qualcosa, nella sua espressione, è cambia to. Ha avuto un'idea. Forse non tutto è perduto. Forse ha ancora una carta da giocare, una fiche da sbattere sul tavolo. O forse, come dice quel tipo, è solo la tessera punti del negozio di liquori.

I ragazzi si guardano fra loro. Magari ha trovato qualche bigliettone e si sono sbagliati, pensano. Figuriamoci, non è possibile. Li avrebbe già tirati fuori da un pezzo. Lou è uno svelto, ci mette passione quando si tratta di andare in malora. Di soldi non ne ha più. Era un uomo dalle mille risorse, ne ha bruciate novecentonovantanove. Quella che gli è rimasta, però, la desiderano tutti i ragazzi seduti intorno al tavolo. Lui lo sa. È il suo tesoretto. La sua ultima fiche è la foto della moglie. La estrae dal portafogli e la lancia sul panno come se fosse un biglietto da cento, né più e né meno. Mi gioco lei. Fatemi vedere se c'è ancora qualcosa da ridere.

Giacomo Matteotti, al centro

Il libro si ferma proprio alla soglia degli eventi del giugno 1924.

«Ridurlo a un santino senz'anima dell'antifascismo, dimenticando o nascondendo il suo pensiero dietro mille frasi fatte, è un'altra offesa alla sua intelligenza, prima ancora che alla sua memoria. Matteotti è un socialista riformista, che cerca la collaborazione con i partiti borghesi progressisti. Non spiegare il suo antifascismo a partire dalla sua ideologia politica è un modo per confonderne il ricordo e cancellarne la lezione», scrive Funiciello nella sua introduzione.

Scorre in tutte le pagine la biografia di un leader, non solo e non tanto di una vittima. A cominciare dalla natura della sua formazione culturale, ricca, della sua esperienza tra i contadini del Rodigino, dell'influenza decisiva della tradizione liberal-democratica nel suo pensiero riformista e socialista e, in primo luogo, nel suo antifascismo.

Matteotti è un uomo politico rigoroso, contesta il fascismo per i brogli elettorali, per le violenze che documenterà una ad una, per la corruzione della quale si sarebbe occupato in un temuto discorso parlamentare che solo la morte gli impedirà di pronunciare. Fa soffrire il fascismo per la puntualità delle sue denunce, per la ricerca attiva di soluzioni politiche, non solo parole, atte a evitare l'insediamento del fascismo.

Nel febbraio del 1922 insieme a Turati cerca, dopo la crisi del governo Bonomi, di dar vita a un esecutivo presieduto da De Nicola insieme ai liberali di Giovanni Amendola e ai popolari di Sturzo. Ma quel tentativo fallirà perché socialisti massimalisti e comunisti lo bloccheranno. Nasceranno poi gli ultimi governi dell'Italia prefascista, quelli guidati dal fragile Facta.

Ancora nel 1923 si creeranno le condizioni per una bocciatura della legge elettorale proposta da Acerbo. In commissione e in aula la maggioranza potrebbe affossarla, ma le titubanze dei popolari, dei seguaci di Bonomi e dei liberali rendono possibile l'approvazione delle nuove regole che creeranno un Parlamento in camicia nera, come profetizzato da Turati che in aula disse: «Siamo forse a una delle ultime sedute della vecchia Camera, anzi della vecchia Italia».

Occasioni perdute. Come spesso è accaduto. Per divisioni, riflessi ideologici, incapacità di analizzare e sceverare, di fare politica. Funiciello ricorda un discorso di Gramsci, che sarà anche lui vittima del fascismo, in cui tutto viene messo sullo stesso piano, indicando come obiettivo quello di «abbattere non solo il fascismo di Mussolini e Farinacci, ma anche il semifascismo di Amendola, Sturzo, Turati».

Matteotti fu il primo segretario del Partito socialista unitario nato per l'espulsione dal Psi dei riformisti, accusati proprio di aver tentato un governo per impedire l'avvento di Mussolini. In quel partito si ritroveranno Pertini, Rosselli, Treves e Ferruccio Parri. Sarà il primo ad essere sciolto dal fascismo. Nel 1924, alle elezioni vinte plebiscitariamente dalla lista di Mussolini, il Psu riuscirà ad essere, anche se con il cinque per cento, il partito di sinistra più votato.

Ripensare Matteotti, come fa Funiciello, ci aiuta a capire, per ieri e per oggi, le tante occasioni perdute per dar vita a una sinistra riformista unitaria, capace di coniugare libertà e giustizia sociale.

Il grande sogno di Tempesta, come fu chiamato dal popolo il leader del riformismo italiano ucciso da Mussolini.

A Milano

Carriera e passione narrate da Giorlandino Oggi la presentazione

Una donna imprenditrice si racconta in un libro che è un'autobiografia e insieme una testimonianza del suo impegno: oggi a Milano, alla Mondadori Duomo (ore 18), Mariastella Giorlandino presenta il suo *Il teorema della passione* (Mondadori). La storia di una carriera professionale condotta con determinazione fino a ottenere successo nel settore della sanità privata con Artemisia Lab. L'autrice è inoltre presidente della Fondazione Artemisia Ets e presidente di Confapi Lazio Sanità e Salute. «Viviamo una fase delicata — ha spiegato Giorlandino — nella quale chiunque può sentirsi inadeguato, in balia degli eventi, calati in un clima ostile, in cui impera il turbamento profondo di una crescente mancanza di scopi, di energie sane, di slancio vero verso il domani». Nel libro, i quarant'anni di carriera di Giorlandino, architetto di formazione, sono narrati

La copertina del libro (Mondadori)

ripercorrendo gioie e difficoltà della vita personale e professionale, con lo sguardo sempre rivolto alle sfide del futuro e, nel presente, senza perdere i vista i propri valori, come l'impegno nel segno di efficienza, qualità, tutela della salute e armonia. All'incontro in Mondadori con l'autrice, dopo i saluti di Daniela Javarone, presidente dell'Associazione Amici della Lirica di Milano, interverranno Al Bano e Melania Rizzoli.

Polemiche La destra contesta un romanzo, candidato al premio Strega, che rievoca la vicenda tragica di Acca Larenzia

Segnali di intolleranza

Preoccupa il modo in cui esponenti politici attaccano il libro di Valentina Mira

L'autrice

● Il libro di Valentina Mira (nella foto qui sotto) *Dalla stessa parte mi troverai* (Sem, pagine 256, € 17) è tra i dodici candidati al premio Strega

● Valentina Mira è nata a Roma nel 1991. Laureata in Giurisprudenza, ha svolto varie attività lavorative e collaborato con diverse testate inseguendo la sua passione per la letteratura. Ha esordito come scrittrice con il romanzo *X*, pubblicato nel 2021 da Fandango, nel quale affrontava il tema della violenza di genere

di **Dacia Maraini**

Che strazio sentire i politici prendersela con un libro che racconta una storia d'amore in un tempo di conflitti sociali e punta la lente sui fatti di Acca Larenzia, quartiere in cui l'autrice ha abitato per anni. Parlo di Valentina Mira e del suo bel libro dal sapore pasoliniano che si intitola *Dalla stessa parte mi troverai* (Sem).

Valentina, forse senza volerlo, ha toccato un punto sensibile della mitologia fascista: i martiri. Un popolo cresciuto nella divinizzazione del martirio cristiano, non può che trovare consenso e solidarietà nella esaltazione del sacrificio di sangue. Ovvero due ragazzi di destra uccisi da altri ragazzi di sinistra. Che si oppone, all'esaltazione dei tantissimi martiri della sinistra uccisi dai fascisti, ma questo viene considerato lecito dalla pedagogia del martirio.

Il libro racconta la storia dell'amore fra Mario Scrocca, il giovane che, dieci anni dopo il fatto, viene accusato di avere partecipato al delitto politico e una sua compagna di scuola del quartiere. Scrocca viene denunciato, arrestato e incarcerato. Ma in prigione, e precisamente in una cella antisuicidio, muore in circostanze poco chiare, e il caso è chiuso come suicidio. La sua innamorata Rossella, poi diventata sua moglie, continua a sostenere che Scrocca è stato suicidato, come si usava sotto Stalin, e come si usa oggi sotto Putin.

Chi invoca la censura di fronte alla scelta di un premio prestigioso come lo Strega, dichiara di esercitare solo il diritto di critica. Ma quando il diritto di critica proviene dai più importanti rappresentanti del governo, non si tratta più solo di critica ma di intolleranza istituzionale. La quale si trasforma pericolosamente in una sfida, un invito alla condanna mediatica, cosa che infatti sta avvenendo perché Valentina viene quotidianamente insultata sui social, e qualcuno l'ha brutalmente minacciata di morte.

Possiamo dire che siamo dentro un regime? Per fortuna no. Ma i segnali di un desiderio di irreggimentare il paese ci sono. E si presentano con una sempre più diffusa intolleranza del pensiero critico. Quando le parole diventano nemiche, quando una visione del mondo diversa dalla propria suscita insofferenza e voglia di castigo, vuol dire che ci stiamo avviando verso una forma, anche se larvata, di totalitarismo.

La risposta è sempre la solita: dopo una occupazione degli spazi culturali della sinistra ora, in nome del popolo sovrano, occupiamo gli stessi spazi, lecitamente, con un pensiero e una morale di destra.

Ma vogliamo ricordare che la maggioranza assoluta degli italiani ha scelto nel dopoguerra una visione del mondo repubblicana e democratica? Da cui è nata una bellissima Costituzione che parla di uguaglianza e libertà?

Non si è trattato di una occupazione degli spazi intellettuali, come si vuole fare credere, ma di una spontanea partecipazione diffusa e condivisa che ha portato a un cinema, una letteratura, una politica antifascista. Una visione del mondo che nasceva e nasce ancora dal rifiuto e dalla condanna di una sistema dittatoriale che ha combattuto la democrazia, ha usato la violenza come strumento di governo, ha votato le leggi antisemite, ha fatto alleanza con un feroce dittatore come Hitler, ha trascinato un popolo in una guerra mostruosa e razzista.

La teoria che comunismo e fascismo siano due esperienze storiche uguali non funziona, anche se i risultati sono stati in tutti e due i casi catastrofici. Dovremmo avere imparato dai fatti che le due ideologie sono fallite, Ma dobbiamo anche chiarire che mentre il fascismo nasce da un principio di prevaricazione e da vergognose teorie razziste, il comunismo nasce come un ideale di uguaglianza e di fraternità. Questo ha permesso, anche nel dopoguerra, di sostenere il comunismo, mentre il nazismo diventava un tabù assoluto. La debolezza del comunismo si è compresa quando l'idea che una volta eliminata la proprietà privata dei mezzi di produzione gli uomini sarebbero stati liberi e uguali non ha funzionato. Il problema consisteva nel fatto che questo semplice dettato non teneva conto che gli esseri umani non sono delle anime buone che vengono corrotte dalle feroci leggi della proprietà privata e dalle ferree regole economiche, ma sono degli esseri simili agli animali, per cui il grosso si mangia il piccolo. La burocrazia esprime la pratica più animalesca che si sia mai inventata. La burocrazia infatti permette ai più forti di sottomettere i più deboli in nome di leggi e teorie astratte e assolute. Per quanto rissosa, difficile, in perenne equilibrio instabile, dobbiamo riconoscere che non ci sono alternative alla democrazia. E la nostalgia dei tempi totalitari che possono apparire sicuri e tranquilli, riguarda una menzogna deformata del pensiero storico.

La sede Una foto scattata presso la sezione del Msi di via Acca Larenzia, a Roma, subito dopo l'agguato del 7 gennaio 1978. Furono uccisi dagli attentatori di sinistra due giovani missini, Franco Bigonzetti e Francesco Ciavatta. Un terzo, Stefano Recchioni, cadde negli scontri con le forze dell'ordine

Il caso

Disputa sulle memorie divise

Il romanzo di Valentina Mira *Dalla stessa parte mi troverai* (Sem) è stato criticato dal «Secolo d'Italia», quando è uscito un brano in anteprima sull'«Espresso», perché ritenuto poco rispettoso delle vittime missine della strage di Acca Larenzia del 1978. In seguito il libro, che racconta la vicenda di un giovane di sinistra accusato per l'attentato di Acca Larenzia e morto in carcere, è entrato nella dozzina dei candidati al premio Strega. E a quel punto si sono succedute numerose prese di posizione contro Mira da parte di esponenti politici della destra.

Il supplemento L'inserto dedicato ai piccoli lettori e al loro universo in vendita per un mese a 2,50 euro. E il 12 maggio arriva il prossimo numero

Amore, istruzioni per l'uso: la «Letturina» è ancora in edicola

Da leggere

● «La Lettura delle ragazze e dei ragazzi» è in edicola, acquistabile singolarmente (a € 2,50) per un mese. L'inserto, con consigli di lettura, mappe, racconti inediti, interviste, è dedicato ai giovanissimi e ai loro genitori, insegnanti, educatori

di **Severino Colombo**

Lunga vita alla «Letturina». Il nuovo numero de «la Lettura delle ragazze e dei ragazzi», uscito in occasione della Bologna Children's Book Fair, tra i più importanti eventi internazionali per l'editoria per bambini e ragazzi, resterà in edicola per un mese e, come consuetudine, sarà acquistabile singolarmente al prezzo di 2,50 euro.

Il supplemento nasce pensando nello specifico ai giovanissimi (da 5 a 13 anni) e ai loro insegnanti, genitori, educatori: il tema-guida del numero, sviluppato dalla redazione in collaborazione con l'agenzia Book on a Tree di Pierdomenico Baccalario, è quello dei sentimenti: amore, rabbia, tristezza, affetto...

Annunciato dall'allegra copertina firmata da Joaquin Camp, lo speciale ospita: un intervento del cantautore Alfa (alias Andrea De Filippi), rivelazione di Sanremo, che si racconta (anche) attraverso le canzoni che gli fanno battere il cuore da Pierangelo Bertoli a Ed Sheeran; l'intervista a David Nicholls, lo scrittore inglese maestro nell'indagare i sentimenti come dimostra il suo bestseller *One Day* con gli eterni amici Emma e Dexter, già diventato un film e ora anche una serie tv (in onda su Netflix). Sulla «Letturina» spazio anche al *romantasy*, genere che mescola storie sentimentali a vicende fantastiche. E a un dialogo in bilico tra mondo umano e animale con la regista e scrittrice Alice Rohrwacher e l'illustratrice Mara Cerri. Poi i compleanni di due eterne ragazzine: la piccola filosofa de *Il mondo di Sofia* di Jostein Gaarder, uscito trent'anni fa; e l'*enfant terrible* Mafalda, creata sessant'anni fa dal disegnatore Quino. Come sempre sulla «Letturina» tante idee, eccone tre: la grande mappa con le istruzioni per fare amicizia; un vocabolario in cui le parole sono spiegate dai bambini; e un «fiore» dei sentimenti dove i petali invitano a scoprire di più di Gioia, Fiducia, Stupore, Paura, Malinconia... Non mancano i consigli per esplorare il mondo dei giovanissimi: videogiochi, film, ma anche opere d'arte, storie e albi a fumetti.

Agenda alla mano c'è già una data importante da segnarsi: è domenica 12 maggio, giorno in cui arriverà in edicola il nuovo numero de «la Lettura delle ragazze e dei ragazzi». L'uscita è proprio nel mezzo del Salone internazionale del Libro di Torino, che si svolgerà dal 9 al 13, e con un occhio verso la prima Giornata mondiale dei Bambini, voluta da Papa Francesco, in programma il 25 e 26 maggio a Roma, allo Stadio Olimpico e in piazza San Pietro: tra gli eventi anche un faccia a faccia del Santo Padre con i bambini e le bambine.

La copertina, opera di Joaquin Camp

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze

Vuoi scrivere un messaggio di auguri ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te! Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0

Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO
RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva.
Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

GEOMETRA CAPOCANTIERE esperienza pluriennale nel residenziale, industriale, infrastrutture, tracciamenti, coordinamento fornitori e squadre, preposto sicurezza. 338.25.24.574.

GEOMETRA esperto, ottimo inglese francese, diversificata conduzione cantieri Italia - estero, certificato coordinatore sicurezza, valuta serie proposizioni trasfertista: 375.809.51.43

LAUREATO, pluriennale esperienza studi commercialista, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

PROGETTISTA meccanico senior valuta proposte di lavoro, esperto CAD e gestione DB: 348.75.02.891

RECEPTIONIST front office ottimo inglese / tedesco / francese, offresi preferibilmente part time mattino, vicinanze Novate Milanese. andredado04@gmail.com

RIPARAZIONI CELLULARI Devices / Apple / Android, tecnico elettronico offre assistenza / collaborazione. Milano: 375.669.77.27

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

OPERAI 1.4

ESCAVATORISTA trattorista autista patente D esperto srilankese cerca lavoro: 348.71.09.767 - whatsapp +94.77.88.29.058.

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/ dintorni: 335.56.07.589

ITALIANO 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

IMPIEGATI 2.1

DITTA in Calusco d'Adda (BG) ricerca: perito termotecnico, perito elettrotecnico, ingegnere edile, ingegnere meccanico con esperienza settore impiantistico, contabilità di cantiere appalti pubblici. Inserimento in proprio organico. Ricezione curriculum: contabilita@vivianiimpianti.it

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

PER Investimento cercasi appartamenti con terrazzo, palazzine, capannoni. Milano zone servite: 335.68.94.589.

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Speciale weekend aprile maggio Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata bici, wifi, palestra, area benessere, area bimbi. Pensione completa da Euro 55,00. hotelleoni.it Offerta maggio camera singola.

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI, ORO, ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO: acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Diamanti - Rolex - Orologi prestigiosi. 02.58.30.40.26 - Milano, Sabotino 14.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogiolli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. 06 68 82 86 59 — Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	12/04	EUR	8.567	8.469
Breve Termine A1	12/04	EUR	14.984	15.017
Globale A1	12/04	EUR	16.526	16.643
Italian GEMS F1	28/03	EUR	4.843	4.843
PMItalia ESG A1	12/04	EUR	26.391	26.571
Paesi Emergenti A1	12/04	EUR	10.251	10.312
Patrimonio Esente A1	12/04	EUR	5.646	5.662
Performance A1	12/04	EUR	21.519	21.639
Risparmio A1	12/04	EUR	5.161	5.159
Strategia Crescita A1	12/04	EUR	5.897	5.880
Strategia Dinamica Globale A1	12/04	EUR	4.826	4.834
Strategia Moderata A1	12/04	EUR	5.516	5.505

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	12/04	EUR	152.740	153.320
Core Italy R Acc EUR	12/04	EUR	143.530	144.080
Financial Credit I Acc EUR	12/04	EUR	197.560	197.630
Financial Credit R Acc EUR	12/04	EUR	168.630	168.700
Financial Credit R Dis EUR	12/04	EUR	94.060	94.100
Financial Equity I Acc EUR	12/04	EUR	205.820	207.150
Financial Equity R Acc EUR	12/04	EUR	179.290	180.450
Financial Income I Acc EUR	12/04	EUR	215.410	216.200
Financial Income R Acc EUR	12/04	EUR	193.640	194.360
Financial Income R Dis EUR	12/04	EUR	110.120	110.540
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	12/04	EUR	143.090	142.770
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	12/04	EUR	138.930	138.610
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	12/04	EUR	114.490	114.240
IG Financial Credit I Acc EUR	12/04	EUR	107.320	107.140
IG Financial Credit R Acc EUR	12/04	EUR	104.950	104.780
IG Financial Credit R Dis EUR	12/04	EUR	91.690	91.540
Sust World B Acc EUR	12/04	EUR	127.830	128.920
Sust World R Acc EUR	12/04	EUR	125.400	126.470

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	12/04	EUR	236.360	236.020
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	12/04	EUR	105.950	105.120
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	12/04	EUR	157.160	156.520
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	12/04	EUR	137.540	137.440
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	12/04	EUR	108.260	108.260
Balanced World Conserv. A Acc EUR	12/04	EUR	147.460	147.190
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	12/04	EUR	131.710	131.490
Euro Equ. A Acc EUR	12/04	EUR	79.400	79.630
Glob. Equ. A Acc EUR	12/04	EUR	128.160	129.680
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	12/04	EUR	108.050	107.480
Large Europe Corp. A Acc EUR	12/04	EUR	131.650	131.360
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	12/04	EUR	107.120	106.840
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	12/04	EUR	103.030	102.980
Total Ret. Flexible A Acc EUR	12/04	EUR	131.940	131.730
VolActive A Acc EUR	12/04	EUR	89.500	89.350

Pharus Funds

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	11/04	EUR	127.330	127.200
Athesis Total Ret. A Acc EUR	11/04	EUR	97.970	98.220
Basic A Acc EUR	11/04	EUR	184.350	184.580
Best Regulated Companies A Dis EUR	11/04	EUR	82.220	82.390
Conservative A Acc EUR	11/04	EUR	123.880	124.030
DeepView Trading A Acc EUR	11/04	EUR	88.430	88.450
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	13/03	EUR	85.930	85.930
Electric Mobility Niches A Acc EUR	11/04	EUR	157.060	156.880
EOS A1 Acc EUR	11/04	EUR	175.390	176.270
Equity Leaders A Acc Eur	11/04	EUR	181.300	180.920
Europe Total Ret. A Acc EUR	11/04	EUR	122.800	122.470
Galileo Dynamic A Acc EUR	11/04	EUR	106.260	106.460
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	11/04	EUR	164.770	164.440
I-Bond Plus Solution A Dis USD	11/04	USD	95.500	95.690
Liq A Acc EUR	11/04	EUR	134.600	134.630
Medical Innovation A Acc EUR	11/04	EUR	125.670	125.810
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	11/04	EUR	52.060	52.140
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	11/04	EUR	122.540	122.640
Titan Aggressive Acc EUR	11/04	EUR	120.030	120.410
Trend Player A Acc EUR	11/04	EUR	197.120	195.430

Sidera Funds SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	12/04	EUR	108.940	108.900
Balanced Growth A Dis EUR	12/04	EUR	103.890	103.850
Christian Equity A Acc EUR	12/04	EUR	115.970	116.730
Christian Equity C Acc EUR	12/04	EUR	122.040	122.830
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	12/04	EUR	161.440	161.190
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	12/04	EUR	133.040	132.840
Euro ESG Credit A Acc EUR	12/04	EUR	98.540	98.170
Euro ESG Credit A Dis EUR	12/04	EUR	91.050	90.710
Financial Bond B Acc EUR	12/04	EUR	108.490	108.330
Glob. Conservative Income A Acc EUR	12/04	EUR	100.930	100.780
Glob. Conservative Income A Dis EUR	12/04	EUR	93.610	93.480
Glob. High Yield A Acc EUR	12/04	EUR	104.700	104.740
Glob. High Yield A Dis EUR	12/04	EUR	86.120	86.160
Glob. High Yield B Acc.	12/04	EUR	112.180	112.220

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

Spettacoli

Il lutto

Morto Adriano Aprà critico, docente e direttore di festival

È morto il critico cinematografico, regista, attore, docente di cinema Adriano Aprà nato a Roma il 18 novembre 1940. Ha diretto la Mostra internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro dal 1990 al 1998 e la Cineteca Nazionale, dal 1998 al 2002. Pedro Armocida, presidente dell'associazione dei festival italiani lo ricorda come «un grande intellettuale, una persona curiosa, un maestro». Nella sua carriera ha diretto il documentario *Rossellini visto da Rossellini* (1992) ed è stato interprete in film diretti da registi come Bernardo Bertolucci e Marco Ferreri.

L'intervista Il chitarrista lancia «One Deep River», il suo nono album da solista: non è un disco autobiografico

Con la band Mark Knopfler, secondo da sinistra, con i Dire Straits: attivi dal 1977 al 1995 hanno venduto oltre 120 milioni di dischi

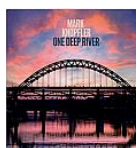
Il ritorno di Knopfler

«Di nuovo con i Dire Straits? Mai E non andrò nemmeno in tour: resto a casa insieme a mia moglie»

di **Matteo Cruccu**

Quando lo incontri, ti imbatti in un uomo pacioso, uno di quei pensionati della *British Mail* che potresti incontrare in qualche sobborgo delle Midlands, tra le case a mattoni rossi e i *fish'n'chips*. Eppure questo tranquillo e distinto signore 74enne ha incendiato palchi di tutto il pianeta ed è entrato in molte delle colonne sonore delle nostre vite. Già, se dici anni 80 dici Mark Knopfler e i Dire Straits. E anche se Mark ha mollato i suoi sodali da quasi trent'anni (correva il 1995) e, come vedremo, non ha intenzione di riprenderli, il suo mito rimane inscalfibile. Pure se nulla fa per alimentarlo.

L'occasione dell'incontro è «One Deep River», nono album da solista che va ad aggiungersi ai leggendari sei della band. Non nelle Midlands, ma a Newcastle dove Knopfler è cresciuto, sembra ambientato il disco, a partire dalla copertina che reca il ponte sul Tyne, il fiume della città portuale del Nord.

Il disco

● «One Deep River» è il nono album da solista di Mark Knopfler che segue i sei realizzati insieme ai Dire Straits dal 1977 al 1995. «One Deep River» è uscito il 12 aprile, 12 canzoni e una vena che pare autobiografica sugli esordi e sui luoghi, anche se lui lo nega

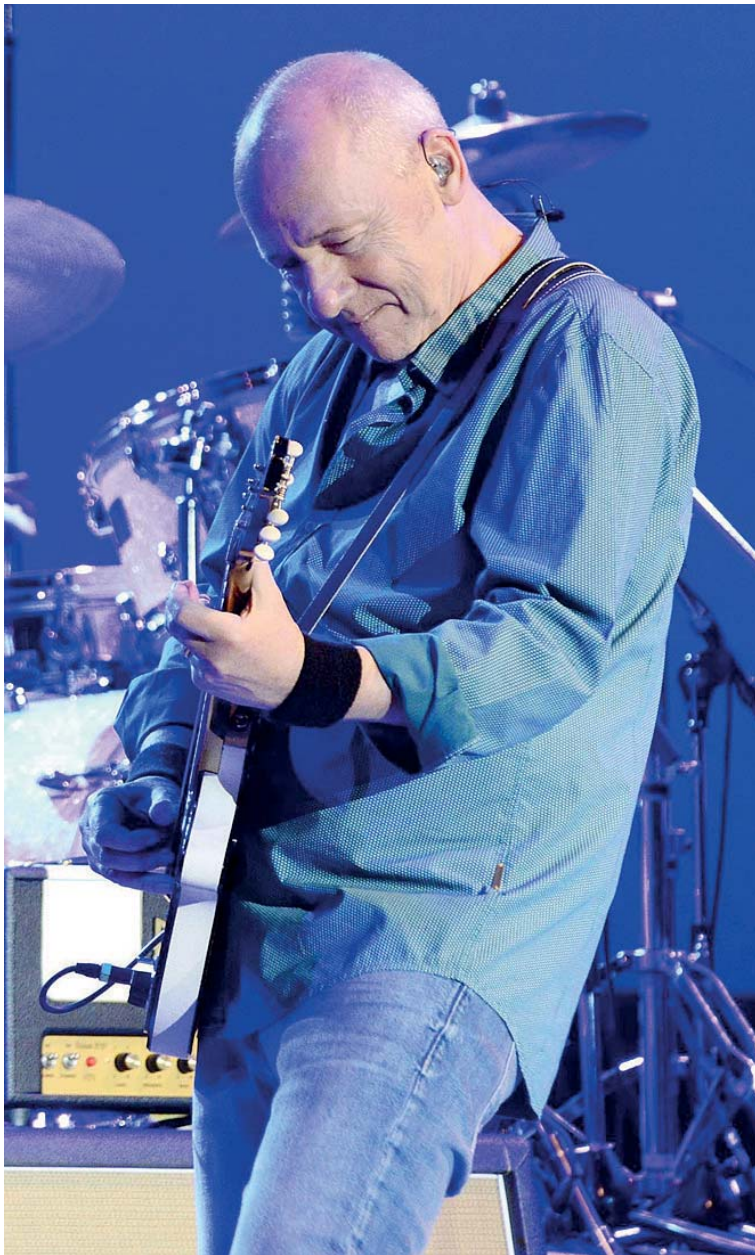
Un disco autobiografico, si direbbe

«Non necessariamente. Il fiume di cui parlo potrebbe essere anche una persona, una situazione, quello che vi pare. Mi piace che le canzoni possano essere flessibili».

Di sicuro è un tuffo nella memoria: «Ahead of the game» parla dei suoi faticosi esordi, mezzo secolo fa.

«Facevo il giornalista, cosa che mi ha aiutato a focalizzare chi ero nella vita. E facevo l'insegnante, un mestiere che mi ha letteralmente salvato la vita. Al mattino coi ragazzi, alla sera in giro con una band *rockabilly*, con la macchina, gli amplificatori e le chitarre comprati grazie a quel lavoro. Non so se, senza, sarei qui oggi... ».

Le chitarre, il suo marchio di fabbrica: non sembrano così popolari ora tra le giovani band.

«Se i ragazzi vogliono usare lavatrici e bottiglie, per me va bene, non ci dovrebbe essere una legge, secondo cui una band debba avere un bassista, un batterista o un chitarrista: non sottoscriverei mai un'ortodossia simile. Tutto può essere attrattivo. Non mi piacciono i formalismi per cui il tango va fatto così, il flamenco cosà...».

Forse una band c'è, però: i nostri Måneskin, dove la chitarra è ancora centrale nella loro poetica.

«No, non li conosco. Com'è che si chiamano? Manskin? Comunque approfondirò. Ad ogni modo, per me le chitarre sono uno strumento per scrivere canzoni. Non ho mai voluto essere un virtuoso alla Jimmy Page o alla Ritchie Blackmore per intenderci e, detto col massimo rispetto, preferisco rimanere con le mie filastrocche».

Non dirà mica che suona «come un idraulico», come ha dichiarato in passato.

Ride. «Guardate le mie mani, sono proprio quelle di un idraulico: il mio modo di suonare si è deteriorato, un maestro di chitarra non approverebbe».

In «Smart Money» parla di soldi facili...

«Sì, è il gergo delle scommesse. Ma è anche la metafora dello *showbiz*: le carriere sono sempre più corte. Io sono ancora in giro a vendere dischi, mi sembra da cento anni e c'è gente che sparisce dopo due. Hai la sensazione che i giovani vengano divorati dai dinosauri con i talent show».

Ecco, i dischi: sono 40 anni dal capolavoro dei Dire Straits «Brothers in Arms».

«Ci andò bene con i singoli, fin dal primo divennero hit in America, ci fu una massa critica intorno a quelle canzoni. E proprio in quel momento il cd divenne popolarissimo. La combinazione di questi due elementi fece la fortuna del disco».

Ma la canzone che dà il titolo al disco, un inno antimilitarista, non viene molto ascoltata, vedi la guerra in Ucraina o in Palestina.

«Se "Brothers in Arms" è però utile alle persone, le fa sentire come se tutto avesse un senso e serve di conforto in tempi duri come questi, sono contento».

Molte band del passato si sono riunite. Tra i pochi che mancano, da 29 anni, ci sono i Dire Straits.

«E non cambierò idea. È stato bello finché è durato, mi sono divertito. Ma io non voglio essere più "grande" di quello che sono oggi, non mi interessa».

Ma almeno la rivedremo in tour per questo disco?

« Per ora penso di rimanere a casa, insieme a mia moglie, dedicarmi alla famiglia questa volta: perché a scrivere altre canzoni e andare in studio non sto mai male».

E in futuro ?

«Non so se riprenderò...».

Infine, lei è tifoso del Newcastle, prima abbiamo parlato di scommesse: che idea si è fatto del caso Tonali?

«Nessuno è perfetto».

Icona Mark Knopfler, 74 anni: icona mondiale del rock e della chitarra, ha intrapreso la carriera solista oramai quasi trent'anni fa. Amante della dimensione live, ora ha però deciso di prendersi una pausa

La confessione

«Confesso che non conosco i Måneskin, comunque adesso approfondirò»

La sala di Milano

Anteo, è festa per i 45 anni del Palazzo del cinema

Il volto

● Cristiana Mainardi (nella foto), giornalista, scrittrice e sceneggiatrice è la responsabile comunicazione del cinema Anteo

MILANO Una passione diventata impresa culturale. Il 1° maggio Anteo, a febbraio primo cinema a livello nazionale per presenze (oltre 60 mila), celebra 45 anni di attività con una serie di eventi che coinvolgeranno tutte le sale del circuito (oltre a Milano, Cremona, Monza e Treviglio).

Venerdì 7 giugno è in programma una grande festa con anteprime, film in prima visione e classici (ingresso a 3 euro, inizio proiezioni ore 10) con *Buena Vista Social Club* come filo conduttore. A settembre (5-8) sarà invece la volta di Fuoricinema, a cui quest'anno si aggiungerà «Milan Short Film Festival», nuovo segmento per dare voce all'arte dei giovani.

Anteo ha iniziato facendo conoscere autori e cinematografie poco note: il nuovo cinema tedesco, da Wenders a Fassbinder; il cinema di denuncia inglese, tra tutti Ken Loach; il cinema spagnolo con Almodóvar. «Facevamo film in lingua originale con sottotitoli, registrando decine di migliaia di presenze» ha ricordato ieri in occasione della presentazione delle iniziative Lionello Cerri, nel 1979 fondatore di Anteo con Raimondo Paci e Maurizio Ballabio. L'impresa ha puntato, sin dalle origini, a costruire un rapporto di ascolto e continuo dialogo col pubblico. Un obiettivo pienamente raggiunto, a guardare i numeri: il primo trimestre 2024 ha sfiorato le 500 mila presenze, superando quelle dello stesso periodo del 2019, e nonostante i dati a livello nazionale indichino un mercato che si attesta al 71%.

L'ingresso Il Palazzo del Cinema, una delle tre sale milanesi del circuito Anteo

«In questi ultimi anni abbiamo modificato le proposte — ha sottolineato Sergio Oliva, socio di Anteo e Responsabile Organizzazione e Programmazione —. Abbiamo moltiplicato gli incontri con autori e attori, organizzato nuove rassegne e aumentato, fino ad arrivare quasi al 50%, la programmazione di film in lingua originale con sottotitoli. Queste modifiche hanno portato un afflusso di pubblico giovane e internazionale».

Tutte le sale Anteo, ha ricordato infine Cristiana Mainardi, responsabile Iniziative Speciali e Comunicazioni, sono diventate Punti Viola, cioè luoghi di primo aiuto per le donne. Mentre, tra i nuovi progetti, va segnalata la Sala FuoriCinema presso il Carcere di Bollate, dove saranno organizzate iniziative aperte alla cittadinanza e non solo destinate ai detenuti.

Laura Zangarini

Sport

Cerimonia

La lezione di Berruti «Nel mio sport il migliore vinceva gli altri applaudivano»

ROMA In mattinata, l'incontro con gli staffettisti azzurri, nella prima giornata del raduno allo Stadio dei Marmi intitolato a Pietro Mennea. Nel primo pomeriggio la cerimonia del premio speciale alla carriera intitolato a Enzo Bearzot. Per Livio Berruti *(foto)*, 84 anni, campione olimpico a Roma 1960 nei 200 metri, un tuffo nel passato emozionante, perché la voglia di esserci supera anche le difficoltà fisiche: «Lo sport tiene tutti uniti e siamo tutti uguali di fronte a questo — dice Berruti agli atleti azzurri —. Io ho sempre vissuto lo sport con uno spirito di curiosità e con il piacere di correre. Essere qui, per me significa tornare a un momento bello, pieno di entusiasmo e di sorrisi. Uno sport in cui il migliore vinceva e gli altri lo applaudivano».

Premio Enzo Bearzot Un riconoscimento prestigioso, ma quello più atteso potrebbe arrivare presto

Fiducia Simone Inzaghi con Lautaro Martinez (Ansa)

Inzaghi, doppia vista su derby e scudetto

di **Paolo Tomaselli**

Inzaghi 1
Ormai siamo vicini e vogliamo arrivare al traguardo finale il più in fretta possibile: ma se non ce la faremo lunedì avremo altre occasioni

Inzaghi 2
Mi vedrò con la società e ci confronteremo: l'Inter mi ha dato tanto , abbiamo costruito un grande percorso siamo cresciuti insieme

Marotta
Inzaghi è il presente e il futuro, Lautaro presto rinnoverà Quanto a Zhang ci è vicino, è il proprietario perfetto, sa delegare e rispettare i ruoli

Non ci sono dubbi, resterà all'Inter e si gode il momento: «Sarebbe bellissimo vincere il titolo nella sfida col Milan»

ROMA Il bambino che assieme al fratello Filippo nel 1982 «giocava in cameretta e sognava di diventare Paolo Rossi» adesso è a un passo dal suo primo scudetto come allenatore. Simone Inzaghi inizia la lunga settimana del derby di lunedì prossimo che vale il primo match ball ritirando nel salone d'onore del Coni a Roma il premio dedicato a Enzo Bearzot, un evento organizzato insieme alla Figc dall'Unione Sportiva Acli: «Il tecnico dell'Inter — si legge nella motivazione del riconoscimento — ricorda Bearzot nella gestione del cosiddetto spogliatoio con una leadership allo stesso tempo severa e paternamente affettuosa». Fatte tutte le dovute proporzioni, la bufera da cui è uscito Inzaghi dopo l'undicesima sconfitta in campionato in casa con il Monza proprio dodici mesi fa, evoca alla lontana quelle attraversate dal Vecio fra il debutto a Vigo nel Mundial e le mitiche vittorie contro Argentina e Brasile. Da allora Inzaghi ha vinto la Coppa Italia, rivinto la Supercoppa, è arrivato in finale di Champions e ora con 83 punti in 32 giornate guarda il primo scudetto molto da vicino, senza però poterlo ancora toccare: «Sarebbe bellissimo vincerlo nel derby — riconosce il tecnico nerazzurro —. Stiamo arrivando alla vetta e vogliamo vedere il panorama, ma non ci siamo ancora. Ci manca qualche punto, siamo vicini e vogliamo arrivarci il più in fretta possibile. Come ci si avvicina a un derby che vale così tanto? L'anno scorso abbiamo preparato due partite contro il Milan molto speciali, che valevano la finale di Champions League ed erano un evento che non si verificava da quasi vent'anni. Era qualcosa di particolare. Sappiamo cosa rappresenta il derby per la nostra gente, affronteremo un'ottima squadra che proverà a fare il meglio, proprio come noi. E se non festeggeremo lunedì, ci saranno altre occasioni».

Ma Inzaghi ha fretta e l'Inter con lui. Perché il vantaggio tecnico accumulato quest'anno va subito sfruttato, continuando un ciclo che ha fondamenta solide: «A fine stagione ci incontreremo con la società e ci confronteremo — spiega l'allenatore che sta per chiudere il suo primo triennio nerazzurro —. L'Inter mi ha dato tanto in questi anni perché abbiamo fatto un grandissimo percorso, nel quale siamo cresciuti tutti insieme. Abbiamo vinto tanto e speriamo di vincere ancora: e siamo entrati per tre volte di fila fra le migliori sedici d'Europa, volevamo ripetere il cammino dello scorso anno, ma una squadra forte ed esperta come l'Atletico Madrid ci ha eliminato ai rigori. Io sto bene e ho una società forte alle spalle: non ci saranno problemi a continuare su questa strada. Ma è normale che a fine anno ci siederemo a parlare».

Oltre al prolungamento del contratto che scade nel 2025 con relativo aumento, il tecnico vorrà anche capire quali sono le garanzie sulla costruzione della squadra («fosse per me non rinuncerei a nessuno dei miei giocatori»), in una fase societaria comunque ancora fluida.

Con Malagò Simone Inzaghi con Giovanni Malagò al premio Enzo Bearzot al Coni a Roma (Ansa)

Ma l'a.d. Beppe Marotta, che marca stretto il suo allenatore ed è con lui sul palco del Coni, punta sulla continuità. In campo, in panchina e dietro alla scrivania: «Inzaghi è il presente e il futuro e Lautaro rinnoverà il contratto. Con il presidente Steven Zhang ho parlato anche ieri: non è stato presente fisicamente, ma lo abbiamo sentito quotidianamente e posso dire che è il proprietario perfetto. Sa delegare, rispetta perfettamente i ruoli e la speranza è che possa andare avanti. Ci sono tutti i segnali positivi per questo — sottolinea Marotta — la nostra situazione è molto tranquilla dal punto di vista economico. Siamo sereni e speriamo di continuare con la famiglia Zhang».

Il piano rimonta per l'Olimpico

Alta tensione, Pioli si gioca tutto in 5 giorni

Critiche Stefano Pioli, 58 anni, allenatore del Milan dal 2019 (LaPresse)

Tutta la verità, nient'altro che la verità. In cinque giorni. Giovedì l'euroderby di ritorno a Roma con l'obiettivo di rimontare lo 0-1 dell'andata per strappare il pass per le semifinali di Europa League, lunedì il derby-verità dove bisognerà a tutti i costi evitare la sconfitta per non far vincere lo scudetto all'Inter. Una doppia missione che segnerà la stagione del Milan e di Pioli, in un senso o nell'altro. Con una certezza: per farcela, serve un'inversione di tendenza netta rispetto alle due ultime pessime prestazioni, nelle quali il Diavolo è tornato nella sua versione peggiore, quella autunnale, senza equilibrio tattico e con troppi gol presi. «Saranno le prossime partite a pesare nel giudizio della nostra stagione, a partire da quella di Roma: se ci esprimeremo al cento per cento possiamo farcela» ha detto Pioli dopo il 3-3 col Sassuolo, cercando di giocare la carta dell'orgoglio. Basterà? Di certo giovedì all'Olimpico servirà qualcosa in più anche da parte sua, sotto l'aspetto gestionale, dopo il duello perso nettamente all'andata col collega De Rossi. In questi giorni il tecnico rossonero ha lavorato ad alcune contromosse per il piano rimonta, che riguardano sostanzialmente i movimenti di Leao ed Hernandez, annullati giovedì scorso dalla marcatura vecchio stile di El Shaarawy. Una situazione che non dovrà ripetersi, perché la fascia sinistra è il vero motore del Milan. L'altro nodo riguarda l'impiego di Chukwueze, mai così in forma in questa stagione, come dimostrano anche i due gol annullati per fuorigioco millimetrico a Reggio Emilia. Il nigeriano, pagato la bellezza di 28 milioni al Villarreal, ha finalmente trovato la sua strada. Ma ora deve giocare di più, non solo spezzoni di gara. Chi di certo non mancherà è Leao, tornato al gol — e che gol — dopo i fischi della partita d'andata. Il suo talento è fondamentale per le sorti del gruppo: se si accende lui, si accende il Milan. Chi gli sta vicino, assicura che vuole a tutti i costi prendersi la rivincita anche in coppa: vedremo giovedì. Di certo, servirà però anche evitare di subirli, i gol. La difesa è il vero cruccio stagionale. Per Kjaer niente lesioni, solo un risentimento muscolare: fuori almeno una settimana. Rientra però Tomori: buona notizia.

c.pass.

Ciclismo

Foss brilla al Tour of the Alps

(m.bon.) E se toccasse a Tobias Foss rivelarsi come la sorpresa del prossimo Giro d'Italia? Ieri, spalleggiato dai gregari di lusso Thomas e Ganna, l'ex iridato della cronometro ha vinto la Egna-Cortina Città del Vino, 1ª tappa del Tour of the Alps battendo Harper e Chaves. «Nella mia Norvegia grazie a ricerca e passione — ha spiegato — il ciclismo sta raggiungendo i livelli di eccellenza dello sci nordico». Oggi (RaiSport ed Eurosport, 13.35), da Salorno a Stans, in Austria.

Basket

Eurolega, Bologna sfida l'Efes

(g.sc.) La Virtus Bologna cerca l'impresa in Eurolega. Stasera a Istanbul (ore 20, Sky) la squadra di Banchi sarà ospite dell'Efes nella gara secca dei play-in, novità di questa stagione. Percorso in salita per la Segafredo, penalizzata dalle 7 sconfitte in fila che l'hanno fatta scivolare dal 3° al 10° posto. Per entrare nei playoff, le Vu Nere dovranno vincere stasera per guadagnarsi un secondo spareggio, sfidando venerdì la perdente di Maccabi Tel Aviv-Baskonia.

Golf

Scheffler senza rivali al Masters

Dalle lacrime di Roma, quando giocò malissimo in Ryder Cup, al secondo trionfo al Masters. Scottie Scheffler ha dominato il primo Major della stagione. Una stagione per ora eccezionale: il numero 1 del mondo ha infatti conquistato anche l'Arnold Palmer Invitational e The Player. Scheffler ha chiuso con 277 colpi, 4 in meno dello svedese Aberg (al primo Major) e, appena indossata la giacca verde, è volata dalla moglie Meredith che sta per partorire il primo figlio.

Ndicka, paura finita e cuore sano
Il guaio si chiama pneumotorace

A provocarlo forse il colpo ricevuto: dimesso dall'ospedale, tornerà a giocare

di **Carlos Passerini**

Nessun infarto, nessuna patologia cardiaca, ma un «trauma toracico con minimo pneumotorace sinistro». Causato probabilmente da un precedente colpo al costato, in un'azione di gioco. Questa la diagnosi del malore che ha colpito domenica Evan Ndicka a Udine. Insomma: dopo la grande paura, un sospiro di sollievo. Dopo una notte in ospedale e una serie di «controlli cardiologici di primo e secondo livello», ieri pomeriggio il difensore giallorosso è stato dimesso ed è tornato a casa. Effettuerà ulteriori controlli nella capitale, ma sta bene, è sorridente e sereno. Non sono stati specificati i tempi di recupero, ma il ragazzo ha detto a chi gli sta vicino di voler tornare a giocare il prima possibile. Nei prossimi giorni il quadro sarà più chiaro e si potrà capire quale scenario lo attende. «Sta bene, sta bene, siamo tanto amici», ha sorriso Hassane Kamara, esterno ivoriano dell'Udinese, all'uscita dall'ospedale. Non ha lasciato Ndicka da solo nemmeno per un momento, raccontano dalla città friulana.

«Un dolore acuto». Era cominciato tutto così, con una fitta al petto, al 27' del secondo tempo di Udinese-Roma. Poi il crollo in campo, i compagni sotto choc, il pubblico ammutolito, i primissimi controlli nello spogliatoio dello stadio, quindi la corsa con l'ambulanza in codice giallo verso l'ospedale Santa Maria della Misericordia. La paura è stata forte, con quelle immagini che hanno fatto il giro del mondo, riportandoci alla mente le tragedie in campo del passato, ma alla fine le ipotesi peggiori sono state scartate. Già le prime visite svolte al suo arrivo in ospedale avevano escluso che fosse in pericolo di vita, quelle sostenute ieri mattina invece hanno fugato ogni dubbio circa eventuali complicazioni che potevano emergere.

Il malore
Uno dei tre colpi presi da Ndicka durante la sfida con l'Udinese; finisce poi a terra e va via in barella (Getty, LaPresse)

«Nessuna patologia cardiaca» hanno accertato gli esami, che hanno individuato invece «un trauma toracico con minimo pneumotorace sinistro», si legge nel comunicato pubblicato in serata dal club giallorosso. Ndicka era caduto a terra senza avere nessuno vicino, ma rimandando indietro il video della partita si possono notare contrasti fisici al 38', al 66' e al 70'. Il crollo in campo potrebbe essere quindi la reazione ritardata di un colpo subito al costato.

«L'As Roma vuole ringraziare per la grande professionalità e disponibilità la società Udinese Calcio, l'arbitro Pairetto, il pubblico presente allo stadio di Udine e il personale medico e sanitario dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine» si legge ancora nella nota della società di proprietà degli americani Friedkin, che conclude così: «Tutti insieme, in quei minuti concitati e di apprensione, abbiamo dimostrato i valori dello sport e messo al primo posto la salvaguardia della vita».

È vero: dallo stadio di Udine è arrivata una lezione di civiltà, con tutti i protagonisti a giocare di squadra, gestendo l'emergenza nel modo migliore, attraverso il dialogo: De Rossi ha parlato prima con l'arbitro Pairetto e poi con il collega Cioffi, trovando subito piena comprensione e collaborazione nella scelta di sospendere la partita. I giocatori hanno fatto lo stesso. Non era scontato. Anche la tifoseria ha fatto la sua parte, restando in assoluto silenzio per consentire al medico sociale della Roma di ascoltare il battito cardiaco di Ndicka. Un gesto di civiltà da parte di un pubblico e una città ancora feriti per il caso degli insulti razzisti al portiere milanista Maignan dello scorso gennaio, dove i colpevoli erano non più di cinque e sono stati tutti puniti.

Anche il presidente del Coni, Giovanni Malagò, si è complimentato con tutti per la gestione dell'emergenza: «È in assoluto un bel precedente. Tutti sono stati bravi: allenatori, le squadre, l'arbitro. Bene da ogni punto di vista».

Venerdì si decide

Il recupero il 25 aprile

(m. col.) Una decisione definitiva sul recupero di Udinese-Roma verrà presa dalla Lega venerdì, vale a dire il giorno dopo il ritorno dei quarti di Europa League dei giallorossi con il Milan. La società dei Friedkin vorrebbe disputare i 18' che restano nella stessa data in cui verrà giocata Atalanta-Fiorentina, la sfida posticipata per il malore, rivelatosi fatale, che ha colpito Joe Barone. La Lega ha intenzione di calendarizzare la partita nel primo giorno libero disponibile, cioè il 25 aprile.

A Udine

- Evan Ndicka, difensore 24enne franco-ivoriano della Roma, ha avuto un malore domenica al 72' di Udinese-Roma: una fitta al petto
- La partita è stata subito interrotta sull'1-1. Ndicka è stato subito ricoverato all'ospedale di Udine
- Ieri pomeriggio è stato dimesso. La diagnosi: minimo pneumotorace

Francesco Fedele

Il cardiologo: «Non ha perso conoscenza La sensazione? Una pugnalata»

«A 25 anni la causa più rara di arresto cardiaco è l'infarto del miocardio». Il professore Francesco Fedele, primario in Scienze Cardiovascolari, Respiratorie, Nefrologiche e Geriatriche presso il Policlinico Umberto I di Roma, era davanti alla televisione a vedere la partita, quando Evan Ndicka si è accasciato sul terreno di gioco. La paura che fosse un problema cardiaco è stata tanta.

Professore, che idea si è fatto?

«Il calciatore per fortuna non ha perso conoscenza, per cui non c'era un'aritmia grave. Non so cosa abbiano visto nell'elettrocardiogramma, si è parlato di fibrillazione atriale e per questo è stato portato in ospedale».

Primario
Francesco Fedele, 72 anni, cattedra all'Università La Sapienza

Il pensiero di molti, però, è andato a Piermario Morosini.

«Era l'anniversario della sua morte, ma lì la situazione era diversa. Sotto i 30 anni è difficile che ci sia un infarto, e se avviene dipende da altre situazioni che devono essere intercettate. Davide Astori, ad esempio, aveva una displasia al ventricolo destro ed è morto nel sonno per una forma di miocardiopatia».

Il protocollo è stato seguito in maniera corretta?

«Non c'è stata perdita di conoscenza, erano andati con il defibrillatore ma per fortuna non c'è stato bisogno. I protocolli sono stati perfetti, l'intervento è stato tempestivo, a paziente cosciente non si fa niente, Ndicka non aveva problemi di respirazione. Dopo l'elettrocardiogramma, che avrà mostrato qualche problema, per escludere l'infarto è stato portato in ospedale per la Tac».

Che ha evidenziato uno pneumotorace.

«Può essere stato provocato dalle botte subite sul torace. Il dolore è forte, come una pugnalata e con il respiro aumenta».

La carriera di Ndicka è a rischio?

«I tempi di recupero dipendono dall'entità del pneumotorace, però il cuore è integro e il calciatore continuerà a svolgere la sua attività».

Gianluca Piacentini

La testimonianza di Christian Maggio

«Ero in aereo con la squadra ho vissuto attimi terribili: dolore forte, ti manca l'aria»

«È stato il momento più brutto della mia vita, ho avuto paura di morire». Christian Maggio, ex terzino, tra le altre, di Sampdoria e Napoli, oggi collaboratore tecnico della Nazionale Under 15, ha un ricordo molto vivo di ciò che successe nel 2014, quando gli fu diagnosticato uno pneumotorace. Aveva 32 anni.

«Prima di capire cosa mi stesse succedendo — racconta — ho pensato al peggio. In quei momenti lì, il dolore al petto è forte e ti manca il respiro. La mia esperienza è comunque diversa da quella di Ndicka, lui stava giocando, si son fermati e tempestivamente ha avuto tutti i soccorsi del caso, sinceramente guardando in tv ho pensato al peggio, per fortuna l'infarto è stato scongiurato ed è in ripresa. Gli faccio gli auguri, guarirà completamente e tornerà più forte di prima».

Maggio ha continuato a giocare fino a 40 anni, chiudendo la carriera proprio a Vicenza, la squadra della sua città e dove aveva esordito. «Bastò un mesetto per riprendermi, alla fine ho dovuto superare anche un problema emotivo, poi avuto il nulla osta dai medici del Napoli ho ripreso senza alcun problema». Anche lui — come sembra sia successo al giocatore della Roma — aveva preso un colpo.

«Sì, successe in allenamento — aggiunge — prima della sfida di Europa League contro il Porto. Una botta e un dolore abbastanza forte, mi sottoposero a una risonanza e non c'era nulla. Il dolore persisteva anche se non era continuo e dunque non dava troppa preoccupazione». Per fortuna, Maggio non giocò quella partita pur essendo aggregato ai compagni per la trasferta («mi vengono i brividi se penso a cosa sarebbe potuto accadere») e al ritorno in aereo verso Napoli, lo staff medico del club decise per il trasferimento in ospedale.

«Non respiravo, la sensazione è di soffocamento — ricorda l'ex calciatore — una specie di pugnalata al petto. La diagnosi fu chiara, il recupero totale durò un mesetto. Ma se ripenso a quel viaggio in aereo e a quello che poteva capitarmi mi sento una persona fortunata. Sono qui e sto benissimo, come immagino anche Ndicka tra qualche giorno».

Ex terzino
Christian Maggio, ex tra le altre di Sampdoria e Napoli, nel 2014 ebbe un problema simile a quello del giocatore della Roma, Ndicka

> Se ci ripenso mi sento una persona fortunata Ho ripreso a giocare sono qui e sto benissimo, come starà anche Ndicka tra qualche giorno

Monica Scozzafava

Sabato 13 aprile si è spento tra l'affetto dei suoi cari, all'età di 85 anni

Andrea Forti

Ne danno il triste annuncio le figlie Alessandra e Martina con Alberto e il nipote Edoardo.- I funerali si svolgeranno venerdì 19 aprile alle ore 14.45 nella Basilica di Sant'Ambrogio a Milano.
- Milano, 15 aprile 2024.

La moglie Paola Danielli annuncia la scomparsa di

Andrea Forti

amato compagno di una vita, con i figli Monica, Nicolò e Gaia che si uniscono al dolore di Martina e Alessandra.
- Milano, 15 aprile 2024.

Partecipano al lutto:
— Nicola con Sofia, Alberica, Francesca con Lavinia e Sebastiano.

Mimma e Rodolfo con Leili e Diana sono vicini con l'affetto di sempre a Paola con i suoi figli e nipoti ed a Martina ed Alessandra colpite dalla scomparsa di

Andrea Forti

marito e padre affettuoso e ne ricordano la bontà e generosità.
- Milano, 15 aprile 2024.

Partecipano al lutto:
— Valeria.

Livia Stefano Gogo e Lavi abbracciano la zia Paola e cugini per la perdita dell'amatissimo

Andrea

- Milano, 15 aprile 2024.

Giulio Malgara, insieme a Cristina, Francesca e Mattia, si stringe forte a Paola, Alessandra e Martina per la scomparsa di un grande amico

Andrea Forti

con cui ha condiviso gran parte della vita.- Grazie, Andrea.- Ciao.
- Milano, 15 aprile 2024.

Siamo affettuosamente vicine a Martina, Alessandra, Edoardo nel ricordo di

Andrea Forti

Patrizia e Paola Friggeri con famiglie.
- Milano, 15 aprile 2024.

Gianmaria Beretta è vicino a Paola e famiglia nel ricordo del caro amico

Andrea

- Milano, 15 aprile 2024.

Andrea Forti

Partecipano al lutto:
— Franco Danielli con Mariagiovanna e i figli Gloria e Luca con Vera.

Circondato dall'affetto dei suoi cari è mancato il

Dott. Ing. Carlo Coltri

Lo annunciano con grande tristezza e rimpianto la moglie Licia Boleso, i figli Paolo con Barbara, Alessandra, Andrea con Tania, gli adorati nipoti Giulia, Luca, Bianca ed i parenti tutti.- I funerali si terranno il giorno 18 aprile alle ore 10.30 presso il tempio di Ognissanti al cimitero Monumentale di Bergamo ove riposerà nella tomba di famiglia.
- Lodi, 15 aprile 2024.

I nipoti Giulia, Luca e Bianca ricorderanno sempre con affetto il caro

nonno Carlo

- Lodi, 15 aprile 2024.

Vicini alla tua bella famiglia, caro fratello mio

Carlo

ricordiamo i tanti momenti trascorsi insieme, Laura e Ennio con figli e nipoti.
- Milano, 15 aprile 2024.

Eleonora annuncia la perdita dell'amato fratello

Carlo Coltri

- Milano, 15 aprile 2024.

La famiglia Rossi e gli amici di Besana Brianza ricordano con simpatia ed affetto il

Dott. Ing. Carlo Coltri

e si stringono a Licia e figli in questo momento di grande dolore.
- Milano, 15 aprile 2024.

La famiglia Brunetti e gli amici di Marina del Forte ricordano il

Dott. Ing. Carlo Coltri

e partecipano al lutto della famiglia.
- Livorno, 15 aprile 2024.

La cugina Adele von Wunster Coltri con i suoi figli è affettuosamente vicina a Licia e ragazzi nel piangere la scomparsa del caro

Carlo

- Bergamo, 15 aprile 2024.

Gabriele e Giuliana con Paolo Davide e Stefania sono vicini a Licia e ai figli nel dolore per la perdita di

Carlo Coltri

- Milano, 15 aprile 2024.

Carlo Coltri

Partecipano al lutto:
— Nadia.
— Furio con Mirella e figli.
— Lucia con Silvio.

Silvia, Andrea, Federico, Matteo e Giacomo, assieme a Barbara, Valentina, Federica, e con Beatrice, Margherita e Tommaso salutano

Vito

con dolore immenso, ma con la gioia di averlo potuto amare per tanti anni.- I funerali avranno luogo mercoledì 17 aprile alle ore 11 in Santa Maria Segreta, piazza Tommaseo a Milano.
- Milano, 15 aprile 2024.

Vito

in Paradiso ti accolgano gli angeli, i Santi, la mamma, il papà e tutti i nostri cari.- Famiglie Comi Gallo Maderna Volpe.
- Milano, 15 aprile 2024.

I colleghi di ISMO piangono la scomparsa di

Vito Volpe

ispiratore, maestro e leader di una comunità professionale che, forte della memoria, continuerà nel futuro i pensieri e le idee perché... "l'istituzione vada oltre il suo stesso fondatore".
- Milano, 15 aprile 2024.

Grazie

Vito

per la tua stima, cordialità, affettività, umanità, vicinanza, dialettica, passione, impegno che hanno caratterizzato le nostre relazioni per cinquant'anni.- Ci mancheranno i dialoghi, i confronti, le vivaci conversazioni sul mondo, l'impresa, la politica, i giovani, il presente, il futuro, i tratti socio-culturali del nostro tempo.- Riposa in pace.- Giovanna, Marco Roberto.
- Milano, 15 aprile 2024.

Lina, Celeste e Pinuccia sono vicine a Silvia e a tutta la famiglia Volpe ricordando con affetto il caro cugino

dott. Vito Volpe

- Bovisio Masciago, 15 aprile 2024.

I soci fondatori di ARP Associazione per la Ricerca in Psicologia Clinica ricordano con gratitudine e rimpianto il collega

Vito Volpe

grande alleato dalle origini.- Ci mancherai.
- Milano, 16 aprile 2024.

Il Direttivo, i soci e gli amici dell'Università delle Persone partecipano commossi al dolore della famiglia e dei colleghi di Ismo per la scomparsa del

prof. Vito Volpe

collega esimio e maestro, fonte di grande ispirazione per tutti loro.
- Bologna, 15 aprile 2024.

Il Presidente Marco Versari, il Consiglio di Amministrazione e la direzione del Consorzio Biorepack partecipano commossi al dolore della dottoressa Catia Bastioli per la scomparsa della mamma

Adalgisa Angeli

- Milano, 15 aprile 2024.

Il Consiglio Direttivo, gli associati e lo staff di Kyoto Club partecipano con affetto al lutto della Presidente Dottoressa Catia Bastioli per la scomparsa della mamma signora

Adalgisa Angeli

- Roma, 15 aprile 2024.

Novamont tutta si stringe con affetto alla Dottoressa Catia Bastioli per la scomparsa della cara mamma

Adalgisa Angeli

- Novara, 15 aprile 2024.

La Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore e il personale del Consorzio Italiano Compostatori porgono le più sentite condoglianze alla Dottoressa Catia Bastioli per la perdita della cara mamma

Adalgisa

- Treviglio, 15 aprile 2024.

Adalgisa Angeli

Partecipano al lutto:
— Cluster Spring.

Bye

Damian

cugino amato, mi mancherai.- Porterò sempre con me il tempo vissuto insieme con serenità e spensieratezza.- Livia con Pillo, Zoe, Gea, Lucio.
- Palermo, 15 aprile 2024.

Stefano e Francesca con Bianca, Tommaso, Ottavia e Federico ricordano con affetto

Damian Williamson

amico di una vita, designer raffinato, spirito libero e animo gentile.
- Milano, 15 aprile 2024.

Partecipano al lutto:
— Massimo Gambaro.
— Fabio John John Nesi.
— Mauro Manfrin e Dominique Muret.
— Marco e Orietta Bosi.
— Alessandro e Sonia Tacchini e gli amici di Varigotti.

Si è serenamente spento

Angelo D'Andria

Ne danno il doloroso annuncio moglie, figli e nipoti.- La celebrazione funebre si terrà il 16 aprile alle ore 15 nella parrocchia San Clemente Papa, via Val Santerno 25, Roma.
- Roma, 15 aprile 2024.

Renza e Dante Razzano sono vicini ad Aldo e partecipano al suo dolore per la scomparsa del padre

Generale
Angelo D'Andria

- Lugano, 15 aprile 2024.

Nonna Carmen, Fernando e Rosa abbracciano Nicola e la sua famiglia per la perdita del caro papà

Alberto

- Cremona, 14 aprile 2024.

La ditta Warma Srl è vicina a Nicola per la perdita del caro papà

Alberto Stucchi

- Brescia, 14 aprile 2024.

Il Presidente, il Direttore generale, il Direttore artistico della Mostra del Cinema, il Consiglio di amministrazione e la Biennale di Venezia tutta, esprimendo vicinanza ai familiari, ricordano con affetto e stima il grande critico e storico del cinema

Adriano Aprà

componente della commissione di esperti dal 1988 al 1991 e curatore delle memorabili retrospettive su Kenji Mizoguchi nel 1980 e Howard Hawks nel 1981 della Mostra del Cinema di Venezia.
- Venezia, 15 aprile 2024.

Giacomo Moletto, Hearst Magazines Italia insieme ai direttori e alle redazioni di tutti i brand della casa editrice partecipano commossi al dolore per la invalutabile scomparsa di

Roberto Cavalli

icona della moda italiana e sono vicini a tutti i suoi cari.
- Milano, 15 aprile 2024.

L'Ordine degli Avvocati di Milano sentitamente partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa dell'

Avv. Giovanna Cogo

- Milano, 15 aprile 2024.

Dopo lunga malattia si è spenta

Maria (Mariuccia) Marchesi
ved. Paccagnella

A funerali avvenuti con profonda tristezza ne danno l'annuncio le sorelle Chiara, Lella, Franca, Pia, i nipoti Francesca e Marco, il cognato Rino.
- Varzi (PV), 16 aprile 2024.

Filippo Berti e famiglia si uniscono al grande dolore dei figli per la scomparsa del caro e compianto

Francesco Marena

da sempre amico fidato della loro famiglia.
- Bussero, 15 aprile 2024.

Si è spento serenamente

Piero Scarpellini

Lo abbracciano con amore i figli Paolo Alberto e Gino con le nuore Sara e Rossella insieme a tutti i nipoti.- Le esequie saranno celebrate giovedì 18 aprile alle ore 9 nella chiesa di Santa Francesca Romana.
- Milano, 15 aprile 2024.

Nell'anniversario della scomparsa della mamma, Paolo, Elisabetta e Luca Bellomi ricordano i genitori

Maria Iannotti Bellomi

e

Francesco Bellomi

con amore e gratitudine infiniti.
- Roma, 16 aprile 2024.

A trenta giorni dalla sua scomparsa Alessio ricorda con affetto la cara mamma

Tiziana Galli ved. Maccorsi

che riposa in pace nel cimitero di Monza.
- Monza, 16 aprile 2024.

Nel secondo anniversario della scomparsa, Carlo ricorda con affetto e commozione il papà

Alberto Giordanetti

Un pensiero e una preghiera.
- Milano, 16 aprile 2024.

---

16 aprile 2022 - 16 aprile 2024

Dott. Gianluigi Sanclemente

Due anni senza di te, due anni sempre con te, con l'amore che ci ha unito per la vita.- Loredana.
- Milano, 16 aprile 2024.

CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Via Rizzoli, 8
20132 Milano

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30

Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 6,50 Adesioni al lutto: € 13,00

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

I testi verranno pubblicati anche sul sito
www.necrologi.corriere.it
È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARIFFE SERVIZI ONLINE (Iva esclusa):	
Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00

La Gazzetta dello Sport	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 2,50 Adesioni al lutto: € 5,50

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

Anniversari e ringraziamenti a modulo	
Corriere della Sera	La Gazzetta dello Sport
€ 300,00 a modulo	€ 185,00 a modulo

Servizio fatturazione necrologie:
tel. 02 25846632 mercoledì 9/12.30
giovedì/venerdì 14/17.30
fax 02 25886632
e-mail: fatturazione.necrologie@cairorcsmedia.it

L'accettazione delle adesioni, richieste via web e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito

In California

Mykolas Alekna lancia il disco a 74,35 e cancella il record più antico dell'atletica

In un contesto incredibilmente naif per una gara di alto livello (pedana al centro di un prato, 50 tra atleti, giudici e spettatori), domenica notte a Ramona, in California, è caduto dopo 38 anni il più antico primato dell'atletica leggera, quello del lancio del disco. Lanciando l'attrezzo a 74,35 metri il 22enne lituano Mykolas Alekna *(foto)* ha superato il 74,08 di Jurgen Schult che risaliva al 6 giugno 1986. Immagini amatoriali mostrano una giornata di vento impetuoso che potrebbe sia aver favorito la misura straordinaria, sia la serie di 5 lanci oltre i 70 metri che non ha precedenti. Il disco in casa Alekna è affare di famiglia: Mykolas, già campione europeo e argento mondiale, è figlio del leggendario Virgilijus, classe 1972, detentore della terza misura di sempre, due ori olimpici (Sidney e Atene), due iridati e due europei. Contesto a parte (nei lanci non esiste vento irregolare) la misura è stata verificata sia con il telemetro che con la cordella e sarà ratificata dopo i risultati dell'antidoping. Il titolo di record più vecchio dell'atletica passa ora al martello e al leggendario (e defunto) russo/ucraino Yuriy Sedykh che scagliò la palla di ferro a 86,74 metri il 30 agosto 1986. E' l'unico maschile (quelli femminili sono 8) a resistere dagli anni Ottanta.

Marco Bonarrigo

Mbappé e l'impresa Psg: ora o mai più

Champions: deve vincere a Barcellona, se va male per Kylian sarà l'ultima in Europa con i parigini

Champions
Quarti di finale
(ritorno)

Oggi, ore 21
B. DORTMUND
ATL. MADRID
(andata 1-2)
Tv: Sky, Infinity

BARCELLONA
PSG
(andata 3-2)
Tv: Canale 5, Sky, Infinity

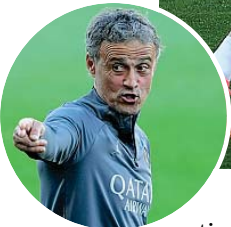
Domani, ore 21
BAYERN M.
ARSENAL
(andata 2-2)
Tv: Sky, Infinity

MAN. CITY
REAL MADRID
(andata 3-3)
Tv: Prime

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

PARIGI Sarà la serata di Kylian Mbappé, nel bene o nel male. Nel bene, se a Barcellona il capitano del Paris Saint-Germain saprà prendersi la squadra sulle spalle, rimediare al 2-3 dell'andata a Parigi e conquistare la semifinale di Champions League; nel male, se non dovesse farcela e il Psg venisse eliminato ai quarti. In questo caso la partita di stasera sarebbe l'ultima giocata da Mbappé con la maglia del Psg nella coppa europea, prima di trasferirsi al Real Madrid nella prossima stagione.

Mbappé è chiamato a superarsi, per non concludere in disgrazia i cinque anni passati al Psg. Nell'andata a Parigi, mercoledì scorso, è stato uno dei peggiori in campo: lento, prevedibile, svogliato. Irriconoscibile: l'immagine del numero 7 che cammina mentre gli altri si dannano a perforare la difesa del Barça, che non si dà la pena di rientrare e finisce in fuorigioco, alla Balotelli, anche nei momenti più intensi del match, ha fatto male ai tifosi.

Allenamento Kylian Mbappé nella rifinitura prima di Barcellona-Psg. Nel tondo, Luis Enrique, allenatore dei francesi chiamati a una difficile rimonta in Catalogna per restare in Champions (Afp, Epa)

Sono mesi complicati per Mbappé, perché tutti sanno che l'anno prossimo non ci sarà più, l'allenatore Luis Enrique lo mette spesso in panchina «perché dobbiamo abituarci a giocare senza Mbappé», ma lui per ora resta l'uomo centrale della squadra, la star alla quale viene chiesto di non tradire nel momento decisivo della stagione.

Stasera partirà titolare quindi, nel trio di attacco assieme a Dembelé e forse al giovane Barcola, che è guarito dal lieve infortunio e a differenza dell'andata può giocare tutti i 90 minuti.

Si giocherà allo stadio olimpico di Montjuic e non al Camp Nou in ristrutturazione, e questo è forse un bene per il Psg perché al Camp Nou si è consumata la disfatta più grande nella storia della squadra parigina, la famosa *Remontada* del 2017, il 6-1 con il quale il Barça rovesciò lo 0-4 dell'andata e eliminò il Psg dagli ottavi. Sulla panchina della squadra catalana, allora, c'era Luis Enrique.

Lo stesso Enrique che oggi è allenatore del Psg, e che ieri in conferenza stampa ha mostrato di credere nella piccola, ma importantissima rimonta: «All'andata avremmo meritato almeno il pareggio, sono convinto che riusciremo a ribaltare la situazione. Faremo il nostro pressing alto, Ter Stegen (il portiere del Barça, *ndr*) giocherà lungo verso Lewandowski come all'andata, quando l'ha fatto 24 volte, un record. Vedremo tanti gol».

Il Paris Saint-Germain spera nella voglia ritrovata di Mbappé, nella velocità e nell'istinto di rivalsa dell'ex Dembelé (ieri insultato dai tifosi catalani all'arrivo in hotel), nel ritorno di Hakimi (squalificato all'andata) che dovrebbe rinsaldare la difesa e spingere anche in attacco, nel dinamismo a centrocampo del 18enne Zaïre-Emery, e diciamola tutta, in un po' di fortuna, quella che spesso è venuta a mancare in Champions League, specie con la lotteria Donnarumma.

Nell'altro quarto di finale di stasera, il Dortmund riceve l'Atletico Madrid di Griezmann, che ha vinto l'andata 2-1. Domani, il big match Manchester City-Real Madrid (3-3 all'andata) e Bayern-Arsenal (2-2).

Scamacca illude, poi il pari

Il Verona non si arrende e rimonta l'Atalanta

Bomber Gianluca Scamacca segna il gol dell'1-0, poi servirà un assist a Ederson (Ansa)

Atalanta	**2**
Verona	**2**

Marcatori: Scamacca 13', Ederson 18' pt; Lazovic 11', Noslin 15' st

ATALANTA (3-4-1-2): Carnesecchi 5,5; Toloi 5 (Kolasinac 6 18' st), Hien 5,5, Djimsiti 6; Holm 5 (Hateboer sv 36' st), Pasalic 5,5, Ederson 6,5, Ruggeri 5; Koopmeiners 6; De Ketelaere 6 (Miranchuk 5,5 18' st), Scamacca 7 (Lookman 5 18' st). All.: Gasperini 5,5

VERONA (4-2-3-1): Montipò 5; Centonze 6,5 (Tchatchoua sv 45' st), Magnani 5, Dawidowicz 5, Cabal 6; Dani Silva 5,5, Folorunsho 6 (Coppola sv 45' st); Suslov 5,5 (Vinagre 6 32' st), Noslin 7, Lazovic 6,5 (Mitrovic 6 32' st); Bonazzoli 5 (Swiderski 6 14' st). All.: Baroni 6,5

Arbitro: Sacchi 6 **Ammoniti:** Suslov, Dani Silva **Recuperi: 1'** più **5'**

BERGAMO Grido di allarme per l'Europa: 2 gol non sono bastati al Verona per arrendersi, 3 non basteranno al Liverpool per rinunciare alle semifinali. Succede tutto in 9': cinque li impiega Scamacca a costruire il doppio vantaggio nel primo tempo, quattro Noslin ad architettare il pareggio che porta la squadra di Marco Baroni un punto sopra la zona rossa.

Non è nuova l'Atalanta a questi blackout, che le costano caro sul piano del morale e della classifica. Grande con le grandi— tris a Napoli e Liverpool — la Dea fuori dalla dimensione europea perde la sua carica: è il secondo inciampo dopo Cagliari. Grande invece lo spirito dei gialloblù, che sanno riprendersi dopo un primo tempo in bambola. Scamacca però non si ferma più. Con due azioni raddoppia il tabellino: 14 reti in 34 gare, 3 di fila in campionato e 6 nell'ultimo mese, proprio da quando il c.t. Spalletti l'ha lasciato a casa. Gasperini non pensa a Klopp: in campo 8 titolari degli 11 protagonisti dell'impresa, tridente compreso. Baroni arretra Folorunsho in mediana e si affida a Bonazzoli per la ricerca dei gol salvezza, ma dopo 18' ha già le mani nei capelli. Il suo Verona è in balia di De Ketelaere, ma a trovare il gol, di collo sotto la traversa, è Scamacca, che poi in ripartenza e offre palla e prateria a Ederson. Potrebbe finire 5-0, ma gli errori lasciano aperta la porta al Verona, che pareggia i conti: Noslin in contropiede serve l'assist al limite per Lazovic, poi il suo mancino al volo supera Carnesecchi.

Marina Belotti

Serie A
32ª giornata

LAZIO	4
SALERNITANA	1
LECCE	0
EMPOLI	1
TORINO	0
JUVENTUS	0
BOLOGNA	0
MONZA	0
NAPOLI	2
FROSINONE	2
SASSUOLO	3
MILAN	3
UDINESE	1
ROMA (sospesa)	1
INTER	2
CAGLIARI	2
FIORENTINA	1
GENOA	1
ATALANTA	2
VERONA	2

Classifica

INTER	83
MILAN	69
JUVENTUS	63
BOLOGNA	59
ROMA*	55
ATALANTA*	51
LAZIO	49
NAPOLI	49
TORINO	45
FIORENTINA*	44
MONZA	43
GENOA	39
LECCE	32
CAGLIARI	31
UDINESE*	28
EMPOLI	28
VERONA	28
FROSINONE	27
SASSUOLO	26
SALERNITANA	15

* una in meno

Non basta l'1-1 con il Genoa

La Fiorentina delude L'Europa è lontana

Tentativo Nico Gonzalez ci prova in rovesciata (LaPresse)

Fiorentina	**1**
Genoa	**1**

Marcatori: Gudmundsson (rig) 41' pt; Ikoné 9' st

FIORENTINA (4-2-3-1): Terracciano 6,5; Kayode 5, M. Quarta 4,5, Ranieri 5,5, Parisi 5; Bonaventura 6,5 (Milenkovic sv 39' st), Duncan 5 (Arthur 5 1' st); Ikoné 6, Beltran 6 (Mandragora 6 10' st), Sottil 5 (N. Gonzalez 5,5 10' st); Belotti 5 (Kouame 5 10' st). All.: Italiano 5,5

GENOA (3-4-2-1): Martinez 6; De Winter 6, Bani 6,5, Vasquez 6; Sabelli 6 (Spence 6 16' st), Frendrup 6,5, Badelj 6,5 (Strootman sv 35' st), Martin 5 (Haps 6 16' st); Messias 6,5 (Thorsby 5,5 44' pt), Gudmundsson 7; Ekuban 6,5 (Retegui 5,5 16' st). All.: Gilardino 6

Arbitro: Di Marco 5 **Ammoniti:** Spence, Ranieri, Bani **Recuperi: 3'** più **7'**

Il pari in rimonta non serve. La Fiorentina non sa più vincere e l'Europa, almeno attraverso il campionato, è una specie di chimera. Non basta un secondo tempo coraggioso, anche se confuso, a salvare la banda di Italiano, che nelle ultime 5 partite ha raccolto 3 punti e nelle prime 13 del 2024 ha vinto solo con Frosinone e Lazio. Il settimo posto (o l'ottavo), strapuntino per un'altra avventura in Conference, è lontano 5 punti e anche se il calendario non è impossibile e i viola hanno una partita da recuperare, questa Fiorentina a digiuno di successi da 50 giorni non sembra avere l'energia per rientrare in gioco. Una squadra vittima dei propri limiti. L'ennesimo primo tempo regalato, la cronica difficoltà a fare gol, le disattenzioni in difesa. Mancano ritmo, convinzione, fiducia e esterni che sappiano saltare l'uomo.

Gilardino, che a Firenze ha segnato 63 gol ed è uno dei candidati alla panchina di Italiano, fa bella figura con un Genoa aggressivo e abile a approfittare delle debolezze altrui. La Fiorentina traballa, salvata da una paratona di Terracciano su Ekuban, sino al rigore trasformato dall'implacabile Gudmundsson e provocato da Parisi (fallo su Ekuban) dopo un folle retropassaggio di Quarta. Nel secondo tempo il Genoa si ritira e i viola, dopo aver pareggiato con Ikoné, danno l'impressione di poterla ribaltare. Ma è solo un'illusione. A Italiano non restano che le Coppe, giovedì il Viktoria e il mercoledì successivo l'Atalanta a Bergamo. Ma per trovare almeno una finale servirà un'altra Fiorentina.

Alessandro Bocci

corriere.it
Sul sito del Corriere della Sera le ultime notizie e le dirette delle partite della serie A e delle Coppe europee

Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**

Storia di Emma tra malattia e fecondazione

Tra i vari servizi, Nicolò De Devitiis ha trascorso due giorni e due notti insieme a Emma (foto). Ne viene fuori un profilo inedito fatto di racconti intimi sulla malattia che ha vissuto e sconfitto, sulla recente morte del padre e riflessioni sul tema della fecondazione assistita.
Le Iene
Italia 1, ore 21.20

Il ministro Urso ospite di Vespa

Nella settimana scandita dagli eventi dedicati al Made in Italy, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, è ospite di Bruno Vespa. In studio anche il Presidente di Confindustria Nautica Saverio Cecchi e la Presidente del Salone del Mobile Maria Porro.
Porta a Porta
Rai1, ore 23.10

Bruchi intervista Luca Zaia

Si apre con un'intervista a Luca Zaia, presidente del Veneto, la puntata di oggi di Annalisa Bruchi.
ReStart
Rai3, ore 9.35

Fagnani incontra Ventura e Bella

Tre interviste di Francesca Fagnani a tre donne: Simona Ventura, Marcella Bella e Ilenia Pastorelli.
Belve
Rai2, ore 21.20

RAI 1
7.00 **TG1** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.35 **UNOMATTINA** Attualità
8.55 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.50 **STORIE ITALIANE** Attualità
11.55 **È SEMPRE MEZZOGIORNO** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.00 **LA VOLTA BUONA** Attualità
16.00 **IL PARADISO DELLE SIGNORE DAILY** Soap
16.55 **TG1** Attualità
17.05 **LA VITA IN DIRETTA** Attualità
18.45 **L'EREDITÀ** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.30 **CINQUE MINUTI** Attualità
20.35 **AFFARI TUOI** Spettacolo
21.30 FILM **THE MIRACLE CLUB** Commedia (Irlanda, Italia 2023). Di T. O'Sullivan
23.10 **PORTA A PORTA** Attualità
23.55 **TG 1 SERA** Attualità

RAI 2
8.00 **...E VIVA IL VIDEO BOX**
8.30 **TG 2** Attualità
8.45 **RADIO2 SOCIAL CLUB**
10.00 **TG2 ITALIA EUROPA**
10.55 **TG2 - FLASH** Attualità
11.00 **TG SPORT** Attualità
11.10 **I FATTI VOSTRI** Spettacolo
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **TG2 - COSTUME E SOCIETÀ**
13.50 **TG2 - MEDICINA 33**
14.00 **ORE 14** Attualità
15.25 **BELLAMÀ** Spettacolo
17.00 **RADIO2 HAPPY FAMILY**
18.00 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
18.10 **TG2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **TG 2** Attualità
18.35 **TG SPORT SERA** Attualità
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 **BELVE** Attualità
23.30 **LA FISICA DELL'AMORE** Lifestyle
0.35 **GENERAZIONE Z** Attualità

RAI 3
8.00 **AGORÀ** Attualità
9.45 **RESTART** Attualità
10.30 **ELISIR** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - FUORI TG** Attualità
12.45 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **LEONARDO** Attualità
15.05 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.20 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
15.25 **IL COMMISSARIO REX** Serie Tv
16.00 **ASPETTANDO GEO** Attualità
17.00 **GEO** Documentari
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.15 **FACCENDE COMPLICATE** Attualità
20.40 **IL CAVALLO E LA TORRE**
20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 **PETROLIO** Attualità
23.00 **CODEX - IPERSTORIA** Documentari
0.00 **TG3 - LINEA NOTTE**

RETE 4
7.45 **BRAVE AND BEAUTIFUL** Serie Tv
8.45 **BITTER SWEET - INGREDIENTI D'AMORE** Telenovela
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **MATTINO 4** Attualità
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.25 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
16.40 FILM **MEZZO DOLLARO D'ARGENTO** Western (USA 1965). Di Paul Landres
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **PRIMA DI DOMANI** Attualità
21.25 **È SEMPRE CARTABIANCA** Attualità
0.50 **DALLA PARTE DEGLI ANIMALI KIDS** Documentari
2.30 **TG4 - ULTIMA ORA NOTTE**

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MATTINO CINQUE NEWS** Attualità
10.55 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
11.00 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **UOMINI E DONNE** Spettacolo
16.10 **AMICI DI MARIA** Spettacolo
16.40 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE** Attualità
18.45 **AVANTI UN ALTRO!** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE**
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **STRISCINA LA NOTIZINA** Spettacolo
21.00 **CHAMPIONS LEAGUE** Barcellona-PSG
23.00 **CHAMPIONS LIVE** Attualità
0.00 **TG5 NOTTE** Attualità

ITALIA 1
8.05 **KISS ME LICIA** Cartoni Animati
8.35 **CHICAGO FIRE** Serie Tv
10.25 **CHICAGO FIRE** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
13.10 **SPORT MEDIASET** Attualità
14.00 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.20 **N.C.I.S. NEW ORLEANS** Serie Tv
17.10 **THE MENTALIST** Serie Tv
18.10 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **LE IENE** Spettacolo
1.05 **BROOKLYN NINE NINE** Serie Tv
2.35 **STUDIO APERTO** Attualità

LA 7
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.15 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità
16.40 **TAGA FOCUS** Attualità
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità
21.15 **DI MARTEDÌ** Attualità
1.00 **TG LA7** Attualità
1.10 **OTTO E MEZZO** Attualità
1.50 **ARTBOX** Documentari

RAI 4
14.30 **NANCY DREW** Serie Tv
16.00 **PRIVATE EYES** Serie Tv
17.30 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
19.00 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 FILM **CONFESSIONS - CONFESSIONI DI UN ASSASSINO**
23.10 **WONDERLAND** Attualità
23.45 FILM **VENECIAFRENIA: FOLLIA E MORTE A VENEZIA**

TV8
13.40 FILM **VENDETTA MORTALE**
15.30 FILM **UN ABITO DA SOGNO**
17.15 FILM **MATRIMONIO NEGLI HAMPTONS**
19.00 **CELEBRITY CHEF - ANTEPRIMA** Lifestyle
19.05 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** Lifestyle
20.15 **100% ITALIA** Spettacolo
21.30 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle

RAI 5
19.20 **RAI NEWS - GIORNO**
19.25 **ARCIMBOLDO: RITRATTO DI UN ARTISTA CORAGGIOSO** Documentari
20.15 **PROSSIMA FERMATA, AMERICA** Documentari
21.15 FILM **STANLIO & OLLIO**
22.50 **DAVID GILMOUR - LIVE AT POMPEI** Spettacolo
23.50 **KURT & COURTNEY** Documentari

RAI MOVIE
12.15 FILM **GIULIO CESARE CONTRO I PIRATI**
14.05 FILM **JOHNNY ORO**
15.40 FILM **BUTCH CASSIDY**
17.35 FILM **DA UOMO A UOMO**
19.35 FILM **REVAK, LO SCHIAVO DI CARTAGINE**
21.10 FILM **JUMANJI - BENVENUTI NELLA GIUNGLA**
23.05 FILM **MISTER MILIARDO**

LA5
14.10 **AMICI DI MARIA** Spettacolo
14.40 **DREAMS AND REALITIES - LA FORZA DEI SOGNI** Serie Tv
15.40 **L'ISOLA DEI FAMOSI EXTENDED EDITION**
19.15 **AMICI DI MARIA** Spettacolo
19.45 **UOMINI E DONNE**
21.10 FILM **CINQUANTA SFUMATURE DI ROSSO**
23.20 **UOMINI E DONNE**

NOVE
16.00 **STORIE CRIMINALI** Documentari
17.40 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.15 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
20.25 **DON'T FORGET THE LYRICS - STAI SUL PEZZO** Spettacolo
21.25 FILM **L'IMMORTALE**
23.50 **FALEGNAMI AD ALTA QUOTA** Documentari

LA7D
13.40 **WHITE COLLAR** Serie Tv
15.30 **BROTHERS & SISTERS - SEGRETI DI FAMIGLIA** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **WHITE COLLAR** Serie Tv
20.00 **LA CUCINA DI SONIA** Lifestyle
20.30 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.30 **PADRE BROWN** Serie Tv

CIELO
11.15 **MASTERCHEF ITALIA**
17.30 **BUYING & SELLING**
18.30 **PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE** Spettacolo
19.00 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE**
20.00 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.25 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.20 FILM **CORPI DA REATO**
23.30 FILM **IL PROFUMO DI YVONNE**

REAL TIME
13.55 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
16.05 **QUATTRO MATRIMONI USA** Spettacolo
17.50 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
20.30 **CORTESIE PER GLI OSPITI**
21.30 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo

RAI STORIA
20.05 **SPECIALE ALDO MORO** Documentari
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **5000 ANNI E +. LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ**
22.05 **TANTE FACCE NELLA MEMORIA** Documentari
23.35 **STORIE DELLA TV**

IRIS
14.55 FILM **ASSASSINIO AL GALOPPATOIO**
16.45 FILM **PRIMA CHE SIA NOTTE**
19.15 **CHIPS** Serie Tv
20.05 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.00 FILM **PASSAGGIO DI NOTTE**
23.00 FILM **TERRA DI CONFINE - OPEN RANGE**

ITALIA 2
13.25 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
15.55 **CITY HUNTER** Cartoni Animati
17.25 **WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL** Cartoni Animati
18.50 **2 BROKE GIRLS** Serie Tv
21.25 **NARUTO SHIPPUDEN** Cartoni Animati
23.15 **ARROW** Serie Tv

TV 2000
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.55 FILM **TUTTI PAZZI PER ROSE**
22.45 **RETROSCENA** Attualità
23.25 **LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA** Attualità
23.45 **SANTO ROSARIO** Attualità

TWENTY SEVEN
12.35 **HAZZARD** Serie Tv
14.20 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **COLOMBO** Serie Tv
21.25 FILM **FORREST GUMP**
23.20 FILM **ASSASSINIO ALLO SPECCHIO**

SKY

CINEMA
15.50 **HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI** Fantasy (USA 2002) Chris Columbus SKY CINEMA COLLECTION
17.45 **PLAYMOBIL: THE MOVIE** Animazione (Canada, Cina, Germania, UK 2019) Lino DiSalvo SKY CINEMA FAMILY
18.45 **HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN** Fantasy (Regno Unito, USA 2004) Alfonso Cuarón SKY CINEMA COLLECTION
19.15 **L'UOMO CHE AMA** Drammatico (Italia 2008) Maria Sole Tognazzi SKY CINEMA ROMANCE
19.25 **SE DIO VUOLE** Commedia (Italia 2015) Edoardo Maria Falcone SKY CINEMA COMEDY
19.25 **SNIPER: FORZE SPECIALI** Azione (USA 2016) Fred Olen Ray SKY CINEMA ACTION
19.30 **L'AMORE ALL'IMPROVVISO - LARRY CROWNE** Commedia (USA 2011) Tom Hanks SKY CINEMA UNO
19.30 **L'APE MAIA - IL FILM** Animazione (Australia, Deu. 2014) Alexs Stadermann SKY CINEMA FAMILY
21.00 **PAPÀ SCATENATO** Commedia (Usa 2023) L. Terruso SKY CINEMA COMEDY
21.00 **HEIDI** Drammatico (DEu, Sudafrica, Svizzera 2015) A. Gsponer SKY CINEMA FAMILY
21.00 **GLI ANNI PIÙ BELLI** Drammatico (Italia 2020) Gabriele Muccino SKY CINEMA ROMANCE
21.00 **THE MISFITS** Azione (Finlandia, USA 2021) R. Harlin SKY CINEMA ACTION
21.15 **WILL HUNTING - GENIO RIBELLE** Drammatico (USA 1997) Gus Van Sant SKY CINEMA DUE
21.15 **HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** Fantasy (UK, USA 2005) M. Newell SKY CINEMA COLLECTION
21.15 **THE FLASH** Fantasy (Australia, Canada 2023) A. Muschietti SKY CINEMA UNO
22.35 **AMORE OGGI** Commedia (Italia 2014) G. Fontana, G. Stasi SKY CINEMA COMEDY
22.40 **MISSION: IMPOSSIBLE 2** Azione (Germania, Stati Uniti, USA 1999) John Woo SKY CINEMA ACTION
22.50 **GENITORI VS INFLUENCER** Commedia (Italia 2021) M. Andreozzi SKY CINEMA FAMILY
23.15 **TI PRESENTO PATRICK** Com. (UK 2018) M. Fletcher SKY CINEMA ROMANCE
23.25 **DONNIE BRASCO** Drammatico (USA 1997) Mike Newell SKY CINEMA DUE
23.40 **MAGGIE MOORE(S) - UN OMICIDIO DI TROPPO** Commedia (Usa 2023) J. Slattery SKY CINEMA UNO
23.55 **HARRY POTTER E L'ORDINE DELLA FENICE** Fantasy (UK, USA 2007) D. Yates SKY CINEMA COLLECTION
0.15 **C'ERA UNA TRUFFA A HOLLYWOOD** Azione (Stati Uniti 2020) George Gallo SKY CINEMA COMEDY

SPORT
13.35 **UCI PRO SERIES SU EUROSPORT** Tour of the Alps | 2ª tappa Diretta DAZN
13.35 **TOUR OF THE ALPS** Salorno - Stans Diretta EUROSPORT
19.00 **EUROLEGA** Maccabi - Baskonia Diretta SKY SPORT ARENA
20.00 **BASKETBALL CHAMPIONS LEAGUE** Bonn – Peristeri Diretta DAZN
21.00 **UEFA CHAMPIONS LEAGUE** Dortmund - Atletico M. Diretta SKY SPORT ARENA
21.15 **LIGA PORTUGAL BETCLIC** Famalicão - Sporting Lisbona Diretta DAZN

TOP CRIME
12.15 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.10 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
14.05 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
14.55 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
15.50 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
16.45 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
17.35 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
18.30 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
19.25 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
20.15 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
21.10 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
22.05 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
23.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
23.55 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv

GIALLO
6.00 **REDRUM**
6.30 **THE MURDER SHIFT**
7.30 **MURDER COMES TO TOWN**
8.25 **MURDER COMES TO TOWN**
9.20 **BODY OF PROOF**
10.20 **BODY OF PROOF**
11.20 **L'ISPETTORE BARNABY**
13.15 **L'ISPETTORE BARNABY**
15.10 **L'ISPETTORE GENTLY**
17.10 **BODY OF PROOF**
18.10 **BODY OF PROOF**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **SHETLAND**
23.25 **L'ISPETTORE BARNABY**
1.20 **L'ISPETTORE GENTLY**

SERIE TV
10.45 **BONES** SKY SERIE
11.40 **BONES** SKY SERIE
12.35 **THE GOOD DOCTOR** SKY SERIE
13.20 **THE GOOD DOCTOR** SKY SERIE
14.15 **OUTLANDER** SKY SERIE
15.20 **OUTLANDER** SKY SERIE
16.25 **AND JUST LIKE THAT** SKY SERIE
17.20 **AND JUST LIKE THAT** SKY SERIE
18.10 **BONES** SKY SERIE
19.00 **BONES** SKY SERIE
19.55 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.20 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
21.15 **CHICAGO MED** SKY SERIE
22.05 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
22.50 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE
23.40 **CHICAGO MED** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
10.35 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
11.50 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
13.00 **PECHINO EXPRESS** SKY UNO
15.30 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
16.45 **STANGA IN THE SKY** SKY UNO
16.50 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
17.55 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
18.55 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
20.05 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
21.15 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
22.20 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
23.25 **PECHINO EXPRESS** SKY UNO

RAGAZZI
19.25 **NEW SCHOOL** DEAKIDS
19.40 **TOM AND JERRY: AVVENTURE GIGANTI** BOOMERANG
19.55 **MEGAGAME** DEAKIDS
20.35 **BATWHEELS** BOOMERANG
20.55 **ELLA TRA LE STELLE** BOOMERANG
21.55 **METEOHEROES** BOOMERANG

FOCUS
15.00 **CREATURE BIZZARRE** FOCUS
16.00 **ANIMALI ALFA - GRANDI PRIVILEGI, GRANDI RESPONSABILITÀ** FOCUS
17.00 **MAYDAY: AIR DISASTER - THE ACCIDENT FILES** FOCUS
18.00 **GODS OF EGYPT** FOCUS
19.00 **MEGALOPOLI DELL'ANTICHITÀ CARTAGINE, TROIA, PERSEPOLI** FOCUS
20.00 **COSE DI QUESTO MONDO** FOCUS
21.05 **MERAVIGLIOSAMENTE WILD** FOCUS
22.00 **LE PIÙ GRANDI MERAVIGLIE NATURALI DEL MONDO** FOCUS
23.00 **I DISASTRI CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO** FOCUS
0.00 **I DISASTRI CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO** FOCUS

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

Del mitologico «90° minuto» resta solo un malinconico ricordo

Del mitologico «90° minuto» sono rimaste solo le musichette che introducevano i servizi sulle partite della domenica. Il resto è solo ricordo malinconico. O forse mi sono sbagliato io: non ero sintonizzato su Rai2 ma su Rai Play e quello che stavo vedendo era un vecchio reperto.

Eppure ero con altre persone e in tv parlavano di partite appena terminate, della ridicola sceneggiata che il difensore Federico Gatti ha fatto durante il derby di Torino, dei pareggi di Bologna, Napoli e Milan, di una classifica dei clean sheets (le porte inviolate). La conduttrice Paola Ferrari non ama queste espressioni albioniche e, desiderosa di sfogliare il calendario all'indietro, invitava a usare le parole della nostra cara madre patria: «Bisticcio, che bella parola bisticcio!». Non le piace nemmeno il regolamento del fuorigioco e ha ricordato ai presenti, che le ricordavano (era tutto un ricordo) che i regolamenti vanno seguiti, pena la rottura del giocattolo, che «la vita è fatta anche di prove di coraggio».

Conduttrice Paola Ferrari, 63 anni, giornalista e conduttrice, è il volto storico di molte trasmissioni sportive

Ero al bar, e un signore che aveva appena ordinato uno spritz (come si dirà spritz in italiano?) ha alzato la voce: «Coraggio è diventare socia di Daniela Santanchè, occuparsi di comunicazione mentre sei ancora una dipendente Rai». Ma la sortita è caduta nel vuoto. Piuttosto, un altro signore era particolarmente insofferente nei confronti di Paolo Paganini, nel momento in cui il giornalista spezzino stava teorizzando che gli americani vogliono spettacolarizzare il Milan: «Non capisce niente di calcio e ci spiega quello che vogliono fare gli americani». Mi sono permesso di contraddire l'avventore, ma quello ripeteva: «Vede che mi dà ragione!».

A quel punto, per fare lo spiritoso ho trovato il coraggio di dire la mia: «Per me Marco Tardelli si sta myrtamerlinizzando, sembra che del calcio non gliene freghi più nulla». Ma la battuta era così astrusa che nessuno l'ha capita. «Quando ti decidi a fare l'abbonamento a Dazn», ha urlato un signore al barista: «Dobbiamo stare qui a sentire Bruno Giordano che è lì in quota Lazio». Cosa avrà voluto dire? Ormai eravamo tutti immersi in un'atmosfera vintage, dentro le Teche Rai, in un passato vicinissimo all'oblio.

A cura di iLMeteo

OGGI

LE PREVISIONI

TEMPERATURE

17	Aosta	23	Genova	22	Roma	22	R. Calabria
20	Torino	24	Bologna	21	Campobasso	20	Catania
23	Milano	21	Firenze	23	Napoli	23	Palermo
22	Trento	23	Perugia	27	Bari	17	Alghero
23	Venezia	30	Ancona	20	Potenza	23	Cagliari
21	Trieste	23	L'Aquila	20	Catanzaro	20	Olbia

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:11	19:34
PA	06:29	19:44
BO	06:29	20:01
FI	06:30	20:00
TO	06:42	20:17
NA	06:22	19:44
RM	06:28	19:53
MI	06:36	20:11
GE	06:38	20:11
VE	06:23	19:59

LA LUNA

24 APR Piena
01 MAG Ultimo Quarto
08 MAG Nuova
15 MAG Primo Quarto

IN EUROPA

La situazione atmosferica sul Vecchio Continente sta subendo una profonda trasformazione. Un vortice polare attivo sulla Scandinavia e ricolmo di aria fredda sta scendendo rapidamente verso il cuore del Continente e raggiungerà presto anche il bacino del Mediterraneo dove 'galleggia' il nostro Paese. Le precipitazioni associate a questa discesa piuttosto instabile seguiranno la traiettoria nord/sud per poi spanciare anche verso est. Le temperature subiranno una brusca diminuzione, rimanendo calde soltanto sulla Penisola Iberica e sui settori più meridionali del continente.

DOMANI · GIOVEDÌ · VENERDÌ · SABATO

Tempo in peggioramento. Martedì, peggiora dal pomeriggio con temporali e grandinate al Nordest, nel contempo pioverà su Sicilia e Calabria, soleggiato altrove. Mercoledì, venti da nord; mattinata con qualche pioggia al Sud, nel pomeriggio rovesci e schiarite sul Triveneto e tempo instabile con temporali sugli Appennini e zone vicine ad esse. Giovedì, via via più instabile su tante regioni.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	5	24	N	Cagliari	16	24	N	Imperia	15	18	N	Palermo	19	24	N	Roma	12	22	N
Ancona	14	30	N	Campobasso	15	26	N	L'Aquila	13	23	N	Parma	12	29	N	Torino	11	23	N
Aosta	9	23	N	Catania	12	26	N	Lecce	10	31	N	Perugia	14	25	N	Trento	16	26	N
Bari	12	34	N	Crotone	13	29	N	Messina	20	26	N	Pescara	11	28	N	Trieste	14	26	N
Bologna	13	32	N	Cuneo	8	23	N	Milano	13	24	N	Pisa	8	21	N	Udine	15	24	N
Bolzano	14	28	N	Firenze	9	26	N	Napoli	12	28	N	Potenza	15	25	N	Venezia	11	24	N
Brescia	15	23	N	Genova	13	22	N	Olbia	11	30	N	R. Calabria	12	29	C	Verona	13	26	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	6	10	R	Berlino	9	15	R	Istanbul	14	26	S	Madrid	16	27	S	Parigi	6	12	R
Atene	17	25	S	Bruxelles	5	11	P	Londra	6	11	N	Mosca	5	10	P	Vienna	13	23	P

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

ASIA AUSTRALIA

NORD AMERICA

SUD AMERICA

AFRICA

Casablanca 24 · Il Cairo 24 · Lagos 32 · Nairobi 25 · Luanda 33 · Città del Capo

SUDOKU DIABOLICO

						3	9	4
				1				
		6	9		2			8
9	1			6	7			
				8				
			2	4			5	1
7			1		6	8		
				3				
8	2	1						

4	8	3	6	5	1	7	2	9
9	7	5	2	3	8	6	1	4
2	1	6	4	7	9	3	8	5
3	4	1	5	8	6	2	9	7
8	2	9	7	4	3	1	5	6
6	5	7	1	9	2	8	4	3
5	6	4	8	1	7	9	3	2
1	3	2	9	6	4	5	7	8
7	9	8	3	2	5	4	6	1